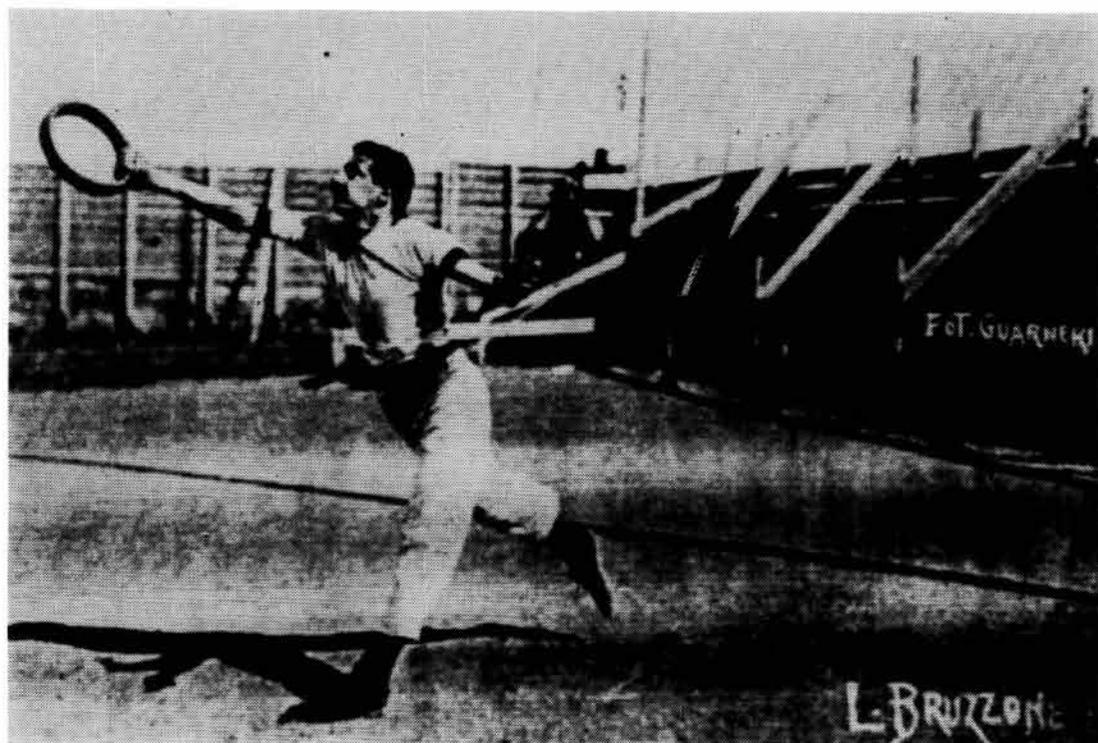


**Filippo Piana**

# **STORIA DEL GIOCO DEL TAMBURELLO**



**Accademia Urbense**

**1995**



**Filippo Piana**

**STORIA  
DEL GIOCO  
DEL TAMBURELLO**

**1995**



*A Corinna e Filippo Maria*

## *Filippo Piana*

*Nato ad Ovada nel 1947, è sposato con un figlio.*

*Dopo aver frequentato gli studi classici ad Acqui Terme, si è laureato in Ingegneria nucleare al Politecnico di Torino.*

*Esperto in impiantistica nucleare, ha lavorato per alcuni anni negli Stati Uniti, dove è stato anche membro del prestigioso Advanced Engineering Team, ed ha avuto incarichi presso la C.E.E.*

*Libero professionista, è autore di pubblicazioni tecnico-scientifiche di impiantistica nucleare.*

*Appassionato di storia degli sports e di tamburello in particolare, è socio del Panathlon Club di Alessandria.*

## RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia quanti hanno **contribuito, con le loro informazioni ed i loro suggerimenti**, alla stesura dell'opera.

In particolare ringrazia Corrado Tasca, la signora Toschi, il compianto avv. Mussi, il presidente della F.I.P.T. prof. Crosato, il vice-presidente F.I.P.T. dottor Rissone, il prof. Musmeci ed il dottor Lamanna della F.I.P.T., l'avv. Guadagnini, presidente F.I.G.T., Luciano Facci, il dottor Nino Piana, Emilio Micheli, l'ing. Ottria del Castelferro Grafoplast, il rag. Lucio Bernardi ed il signor Moratelli dell'Aldeno, i signori Fedrigo del Negarine, Papini del Madone, Testa dell'Audace Seriate, Marchesini del Mazzone, Morelli del Bagnacavallo, Borghesi del Rallo, Aristide Cassullo, Beppe Frascara, Dorino Campora, Renzo Bottero, Gastaldi, Aldo Berti, Adami, Martelli, Vettorello, Congiu, Osiride Facchetti, l'avv. Gualtieroti, la signora Elena Berardi, la signora Flavia Donisetti, nonché Pete Robbiano e Paul Ferrando per la preziosa documentazione sul gioco del tamburello oltreoceano.

Un ringraziamento particolare va anche ai responsabili ed agli addetti delle biblioteche e degli archivi consultati.

## PRESENTAZIONE

Un libro sul tamburello? Perché no? C'è sempre da imparare. Perbacco, ma chi se l'immaginava così? Il tamburello, dico, sport o gioco, che ha una sua illustre storia. Che il libro, redatto con infinita pazienza e certosina cura da Filippo Piana, riporta. Per intero.

Filippo Piana, nella vita ingegnere, ufficiale di complemento degli Alpini, ha affrontato questo lavoro ponderoso e profondo con l'ostinazione e il valore che è tipico bagaglio delle nostre meravigliose truppe di montagna. Alpino lo si è per tutta la vita. E Piana ha fatto di questo motto antico il suo scudo per affrontare questo testa a testa con il tamburello. Così è grazie a lui che apprendiamo la storia antichissima di questo gioco, amministrato dalla Federginnastica (chissà se il prof. Bruno Grandi, presidente della F.G.I. e vice del C.O.N.I., ne era al corrente) per i primi anni, fino a darsi una sua organizzazione. Ma sempre grazie a Piana veniamo a conoscere i personaggi mitici, i campioni famosi, i grandi nomi: da Bagnasco e Tasca a Bruzzone e Carrena, dai Barlottini a Conrotto e Toffoli, da Caneva a Mara. E poi le società, per noi soltanto nomi aridi come Quaderni e Bussolengo, Barabino e Salvi, Castell'Alfero e Murisengo, San Floriano e Valgatarà, che Piana ci ha fatto rivivere come si conviene ad uno sport vero che ha le sue culle, il suo pubblico, i suoi tecnici, i suoi assi.

Lode sperticata? Sì, ma preceduta da tanta meraviglia e poi ammirazione per un lavoro che deve essere costato a Piana quanto decine di scalate nel tempo, per trovare tutti i nomi, gli episodi, i personaggi, le situazioni. Sports di maggior fama come pallavolo e rugby, hockey pista e pallamano, hockey ghiaccio e baseball potrebbero andare fieri di avere un testo così completo e ricco di informazioni.

Bravo, ingegner Piana e grazie. D'ora in avanti sapremo qualcosa di più vergando alla domenica sera la consueta notiziola sul campionato. L'ignoranza è retaggio del passato. Ma solo perché ora c'è questo testo sacro.

Complimenti e buona lettura.

CARLO GOBBI / LA GAZZETTA DELLO SPORT



Un libro per certi versi autobiografico: e basta scorrere le prime righe con cui Filippo Piana lo introduce per convincersene.

“Quando, circa vent’anni fa, iniziai a raccogliere notizie sul gioco della palla e sul tamburello nell’Ottocento ed agli inizi del Novecento - scrive - il mio interesse era solo quello di avere un quadro più preciso del mondo sociale in cui i miei avi erano vissuti”.

Un libro quindi scritto, per certi versi, con amore e con venerazione, con l’ansia di chi vuole comunicare ciò che conosce, che scopre e, nello stesso tempo, dare una rigorosa documentazione delle fonti.

Il tutto con l’umile orgoglio (gli estremi si toccano) di chi sa ma vuol sapere di più, per contribuire alla conservazione di un patrimonio che va alle radici di una vita semplice e che si vorrebbe ancora proporre - nell’ansia dei nostri giorni - come possibile modello.

Finalmente un libro in cui il tamburello la fa da padrone, da autentico protagonista: dalle origini in quella evoluzione che ne ha caratterizzato le forme ludica e sportiva attraverso i primi campionati - che risalgono all’ultimo decennio dell’Ottocento e i campionissimi la cui fama molto si avvicina a quella degli eroi degli sports oggi di maggior seguito.

Tra le “scoperte” alcuni momenti di vita che avrebbero potuto cambiare l’esistenza - o almeno imprimere una svolta significativa - al tamburello: un esempio per tutti, l’occasione perduta della partecipazione alle Olimpiadi di Roma del 1908.

Un libro pieno di dati, difficile e complesso in quanto nulla concede all’aneddotica, ma leggibile tutto d’un fiato attraverso l’entusiasmo dell’Autore, divenuto con passione “tecnico”.

Filippo Piana è un ingegnere di fama: e la sua capacità professionale si può cogliere nel rigore con cui ha ricercato, registrato ed approfondito le fonti - non sempre di agevole consultazione, sia antiche che recenti - dell’oggetto del proprio studio.

Attento analizzatore della nuda cronaca, tanto da sacrificarle quegli aneddoti che spesso infarciscono tanti saggi sportivi. In poche parole, Filippo Piana ha minuziosamente ricostruito il tessuto storico del tamburello: in futuro bisognerà far tesoro di questo testo come base per ogni ricerca su momenti particolari delle vicende e del gioco.

EMILIO CROSATO / PRESIDENTE F.I.P.T.



# INDICE

<b>Presentazione</b> .....	pag.	5
<b>Indice</b> .....	pag.	9
<b>Introduzione</b> .....	pag.	13
<b>Le origini</b> .....	pag.	17
Il gioco del pallone nel Medioevo e lo Staino .....	pag.	17
Il gioco del pallone dal Seicento all'Ottocento .....	pag.	17
Le origini del gioco del tamburello .....	pag.	18
L'evoluzione degli attrezzi e delle palline .....	pag.	18
Le cacce ed il cordino .....	pag.	19
Le società ginnastiche e la Federazione Ginnastica .....	pag.	20
Il Tamburello gioco ginnico; il Concorso di Treviso .....	pag.	20
Lo sviluppo del regolamento .....	pag.	21
<b>I primi campionati italiani: il grande Bagnasco</b> .....	pag.	23
1898: Il primo campionato .....	pag.	23
1899: Rivince Bagnasco .....	pag.	24
1900: L'assassinio di Umberto I blocca i campionati .....	pag.	24
1901: Arezzo vince per rinuncia .....	pag.	24
1902: Il campionato al Castello Sforzesco .....	pag.	25
1903: Il primo regolamento ed il sogno dell'Olimpiade .....	pag.	26
1904: Sempre Bagnasco .....	pag.	29
1905: Vince a sorpresa la Rivarolese .....	pag.	29
1906: Ritorna Bagnasco .....	pag.	30
1907: L'ultimo exploit di Bagnasco a Venezia .....	pag.	31
<b>Il campionissimo Bruzzone</b> .....	pag.	33
1908: Bruzzone diventa "il Campionissimo" .....	pag.	33
1909: Rivince la Sampierdarenese .....	pag.	34
1910: Sempre Bruzzone .....	pag.	34
1911: Inizia la rivalità tra Bruzzone e Cocito .....	pag.	35
1912: I campionati a Roma .....	pag.	35
1913: Bruzzone imbattibile .....	pag.	36
1914: Torino e l'idea della Federazione .....	pag.	37
1915-18: La grande guerra .....	pag.	38
<b>La rivalità tra Bruzzone e Cocito</b> .....	pag.	39
1919: Torino organizza un campionato .....	pag.	39
1920: Fallisce il campionato F.N.G.P. .....	pag.	39
1921: Lo sferisterio di Ovada .....	pag.	40
1922: Pisa campione d'Italia .....	pag.	42
1923: Il campionato alle Cascine di Firenze .....	pag.	43
1924: Vince Firenze .....	pag.	43
1925: Giacomo Barlottini alla ribalta .....	pag.	44
<b>La F.I.P.T.</b> .....	pag.	47
1926: L'ultimo campionato della F.G.I. e la nascita della F.I.G.T. .....	pag.	47
1927: Nasce la F.I.P.T. .....	pag.	48
1928: La F.I.P.T. ritenta l'avventura olimpica .....	pag.	50
1929: La F.I.P.T. nell'O.N.D., sport dopolavoristico .....	pag.	52

<b>Toffoli ed il tamburello a Milano</b> .....	pag. 55
1930: Esplode Toffoli.....	pag. 55
1931: L'Empoli vince a Torino.....	pag. 56
1932: Bis dell'Empoli.....	pag. 57
1933: La prima volta di Milano.....	pag. 59
1934: A Milano stravincono Tasca e Conrotto.....	pag. 60
1935: La Milanese ingaggia Toffoli.....	pag. 61
1936: Milano vince a Piacenza.....	pag. 61
1937: Nasce la categoria "Fuoriclasse".....	pag. 62
1938: Il sesto scudetto di Milano.....	pag. 63
1939: Il campionato più importante.....	pag. 64
<b>Il 1940 e la seconda guerra mondiale</b> .....	pag. 65
<b>Il dopoguerra e gli anni di Mara</b> .....	pag. 67
1946: Arriva Mara.....	pag. 67
1947: La F.I.P.T., inquadrata nell'E.N.A.L., in difficoltà.....	pag. 67
1948: Tasca e Caneva trionfano a Genova.....	pag. 69
1949: Ancora Tasca e Caneva.....	pag. 70
1950: Mara vince alla grande.....	pag. 70
1951: Bis del Castelfoglio.....	pag. 71
1952: La sospensione dei "professionisti".....	pag. 72
1953: Il campionato più lungo.....	pag. 72
1954: Mara porta lo scudetto a Prato.....	pag. 73
1955: La crisi della F.I.P.T.....	pag. 74
1956: Mara supera Caneva e Cagna allo spareggio.....	pag. 75
1957: Lo scudetto al Bussolengo.....	pag. 75
1958: Bis del Bussolengo.....	pag. 76
1959: Vince il Goito.....	pag. 77
1960: L'ultimo scudetto di Mara a Torino.....	pag. 78
<b>Gli anni del Belladelli Quaderni</b> .....	pag. 79
1961: Inizia il dominio del Quaderni.....	pag. 79
1962: Il Quaderni si ripete.....	pag. 79
1963: Il Quaderni vince allo spareggio.....	pag. 80
1964: Ancora Aldo Tommasi e Mario Perina.....	pag. 80
1965: Belladelli Quaderni senza rivali.....	pag. 81
1966: Il Quaderni allo sprint sul Salvi.....	pag. 82
1967: Il Salvi di Tore Biasi detronizza il Quaderni.....	pag. 83
<b>Il boom nel Monferrato</b> .....	pag. 85
1968: Il Torneo del Monferrato diventa Serie A.....	pag. 85
1969: Il Murisengo campione d'Italia.....	pag. 86
1970: Marengo "Cerot" trionfa col Castell'Alfero.....	pag. 87
1971: Inizia l'era di Tommasino.....	pag. 89
1972: Bis del Castell'Alfero.....	pag. 90
1973: Torna il Murisengo.....	pag. 92
1974: Vince il Viarigi di Cerot e Tommasino.....	pag. 93
1975: San Floriano campione.....	pag. 95
<b>Il girone unico: gli anni di Tommasino</b> .....	pag. 97
1976: Lo spareggio di Ghisalba.....	pag. 97
1977: Il San Floriano domina.....	pag. 98
1978: Ancora Tommasino.....	pag. 99
1979: L'Ovada campione.....	pag. 100
1980: Torna il Bussolengo con Renzo Tommasi.....	pag. 101
1981: Lo scudetto al Marmiolo.....	pag. 102
1982: Il campionato al Bussolengo.....	pag. 103
1983: Sempre Tommasino.....	pag. 104
1984: Il Valgataro di Marcazzan vince il campionato.....	pag. 105
1985: Lo scudetto ancora al Bussolengo.....	pag. 106

1986: Il Congresso di Rimini e la scissione nella F.I.P.T.	pag. 107
1987: La F.I.P.T. e la F.I.G.T.	pag. 108
1988: Il bis del Medole	pag. 109
1989: Il 14° scudetto di Renzo Tommasi	pag. 111
<b>Castelferro dei miracoli</b>	pag. 113
1990: Lo scudetto nel Trentino	pag. 113
1991: Il morbillo di Petroselli	pag. 114
1992: Finalmente Castelferro	pag. 115
1993: Il Castelferro dei records	pag. 115
1994: Castelferro: splendido tris	pag. 117
<b>Le manifestazioni più importanti</b>	pag. 119
La Coppa Italia	pag. 119
Albo d'oro della Coppa Italia	pag. 120
La Supercoppa	pag. 121
Albo d'oro della Supercoppa	pag. 121
I grandi tornei	pag. 121
Albo d'oro del Torneo di Ovada	pag. 122
Albo d'oro del Trofeo Orlandi	pag. 122
I Giochi della Gioventù	pag. 123
Albo d'oro dei Giochi della Gioventù	pag. 123
<b>Il tamburello internazionale</b>	pag. 125
Il tamburello negli altri paesi	pag. 125
Il tamburello in Francia	pag. 126
Gli incontri Italia - Francia	pag. 126
<b>Il tamburello indoor</b>	pag. 131
Il moderno gioco indoor	pag. 131
Albo d'oro dei campionati italiani indoor	pag. 132
<b>Il tamburello e il muro</b>	pag. 135
Albo d'oro del Torneo del Monferrato	pag. 135
<b>Il tamburello femminile</b>	pag. 137
Cenni storici	pag. 137
I campionati femminili	pag. 138
Albo d'oro dei campionati italiani femminili	pag. 138
<b>Albo d'oro dei campionati italiani</b>	pag. 141
Albo d'oro dei campionati italiani assoluti	pag. 143
Albo d'oro dei campionati F.I.G.T.	pag. 168
Albo d'oro dei campionati italiani di serie B (2ª categoria)	pag. 169
Statistiche sui campionati italiani assoluti	pag. 172
<b>Tamburello: quale futuro?</b>	pag. 173
<b>Bibliografia</b>	pag. 175



# INTRODUZIONE

Quando, circa vent'anni fa, iniziai a raccogliere notizie sul gioco della palla e sul tamburello nell'ottocento ed agli inizi del novecento, il mio interesse era solo quello di avere un quadro più preciso del mondo sociale in cui i miei avi erano vissuti. Con l'aumentare delle informazioni mi accorsi, però, che il gioco del pallone prima e del tamburello poi avevano rappresentato un aspetto importante nella vita di alcuni secoli e, per molti versi, alcuni loro campioni poco o nulla avevano da invidiare, in quanto a notorietà e, in alcuni casi, a guadagni, agli attuali divi sportivi.

Conversando, poi, con alcuni dei campioni sopravvissuti - Tasca innanzitutto, ancora in forma a quasi novant'anni - ho pensato che fosse ingiusto lasciare cadere completamente nell'oblio personaggi come Bruzzone, Bagnasco, Cocito, Barlottini, Conrotto, Orlandi, Caneva, Ferretti, Toffoli, etc. che tanta parte ebbero nel suscitare entusiasmi, gioie, sensazioni ed emozioni ad alcune generazioni dei nostri avi.

Nacque così l'idea di un libro che, con dati rigorosamente ricavati da fonti giornalistiche, rievocasse la storia ormai centenaria del gioco del tamburello.

La focalizzazione dell'interesse sul gioco del tamburello anziché sul pallone in generale derivò dal verificare che, mentre sul gioco del pallone e del bracciale esistono testi abbastanza esaurienti, sul gioco del tamburello non esiste attualmente un testo che ne racconti in modo rigoroso la storia, essendo l'unico testo esistente sull'argomento ("Cent'anni di pallone elastico") rivolto principalmente al gioco del pallone elastico.

Lo scrivere un libro sul tamburello mi ha anche riservato molte emozioni, in incontri con personaggi straordinari. Detto di Corrado Tasca, un ricordo va anche alla signora Toschi, vedova di quel grande appassionato di tamburello che fu Walter Toschi. Andai a trovarla quando suo marito era morto da nemmeno un mese. Mi interessava verificare se nell'archivio del marito, che mi era stato indicato fornitissimo, potessi trovare notizie interessanti. In effetti l'archivio era costituito da cumuli di carte e lettere federali e di raccolte de "Il tamburello" di tempi recenti; di interessante trovai ben poco, ma l'incontro con la signora Toschi fu per me molto commovente. Le lacrime iniziali al ricordo del marito appena scomparso lasciarono pian piano il posto al racconto della vita di una famiglia in cui il tamburello costituiva un fatto molto importante e delle grandi emozioni che questo sport le aveva procurato.

Un altro personaggio indimenticabile è stato l'avv. Mussi, scomparso un anno fa, Autore, con Gianuzzi e Manzo, di "Cent'anni di pallone elastico", oltre che di vari saggi giuridici, era un autentico gentiluomo d'altri tempi. Coltissimo, sempre disponibile e gentile, nonostante una frequentazione recente era legato a me da profonda stima e amicizia. Mi fornì molta documentazione inedita, mi fece parte di tutte le sue fonti e - aspetto che denotò la sua grande signorilità - volle discutere ed accettare alcune mie osservazioni su inesattezze statistiche della sua pubblicazione. Ebbi la gioia di fargli leggere per primo la bozza della prima parte di questa mia pubblicazione, il rammarico di non avergli potuto donare la prima copia.

Nello scrivere questo libro ho voluto privilegiare in modo assoluto l'attendibilità dei dati. Quanto riportato è stato tratto esclusivamente da documentazione scritta, come dai riferimenti riportati nella bibliografia. Le interviste fatte a vari personaggi sono servite solo a facilitarmi, in alcuni casi in modo fondamentale, nella ricerca delle notizie nei vari giornali o nei vari archivi. I casi in cui non è stata raggiunta la certezza documentale sono stati segnalati nel testo.

Spetta ai lettori giudicare il libro e valutarne i limiti; alcuni di essi sono però già evidenti anche all'autore.

Il testo, per esempio, in molte parti non è scorrevole, essendo stata spesso privilegiata la completezza delle informazioni tecniche alla snellezza del racconto. Il libro è così spesso a metà tra saggio ed almanacco. Di questo mi sono reso ben conto, ma, essendo questo - come detto - il primo testo storico sulla storia del tamburello, ho preferito inserire il maggior numero di informazioni tecniche o statistiche, lasciando eventualmente ad altri testi l'approfondimento o il racconto di episodi e particolari.

Un altro limite può essere, almeno in certe parti, un interesse più accentuato per il tamburello ligure e piemontese. Ciò è dovuto al "vizio d'origine" della mia ricerca, anche

se, almeno negli ultimi anni, l'impegno maggiore è stato nel visitare biblioteche e archivi di Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio. È comunque anche da sottolineare che, almeno nel periodo di fine ottocento - inizio novecento, il gioco del tamburello era molto più raccontato dai mass-media liguri e piemontesi che non da quelli delle altre regioni italiane.

Con tutti i suoi limiti questo libro vuole comunque essere un omaggio ai molti campioni ed ai tantissimi sportivi che hanno praticato il gioco del tamburello, una base per altre ricerche su momenti importanti della nostra storia sportiva e sociale ed un augurio a che lo sport del tamburello, col suo bagaglio di tradizione e di storia, abbia a riprendere il suo posto tra gli sports maggiori.

**L'Autore**

**STORIA  
DEL GIOCO  
DEL TAMBURELLO**



# LE ORIGINI

## Il gioco del pallone nel Medioevo e lo Staino

Da quando si è sviluppata la civiltà l'uomo si è sempre divertito, e si diverte tuttora, a giocare in svariatissimi modi con una palla, dalle dimensioni e dalle tipologie più varie.

Ricericare nei giochi con la palla degli antichi Greci o dei Romani le origini degli sports moderni è però una notevole forzatura, e mi sembra decisamente più corretto, nel ricercare degli ascendenti logici agli attuali giochi con la palla, iniziare da quando, tra il '400 ed il '500, ci furono tramandate le prime notizie sul gioco del pallone in Italia ed in altri paesi europei.

Il primo a dare informazioni dettagliate e categoriche sui giochi della palla fu Antonio Staino, prete e parroco, autore del "Trattato del giuoco della palla", stampato a Venezia nel 1555.

Da lui sappiamo che i giochi della palla si distinguevano a quei tempi secondo il tipo di palla: a vento (cioè riempita di aria in pressione) o soda (ripiena d'altro materiale), e secondo il modo di colpirla: a mano aperta, col pugno o con un attrezzo.

Si giocava col sistema delle "cacce", contando i punti 15-30-45 - gioco; la partita terminava normalmente ai 4 giochi, oppure ai 5 in caso di 3 pari; sul 45 pari si doveva conseguire un doppio vantaggio.

Le regole del gioco erano abbastanza simili a quelle attuali del pallone elastico: bisognava colpire la palla al primo balzo, rimmetterla entro le linee laterali, la "vola" era valida, etc... A volte era consentita una corda - il "cordino" - a centro campo, nel qual caso era punto perso se la palla passava sotto di essa.

Per restare alle similitudini con l'attuale gioco del tamburello, diremo che il gioco più vicino ad esso era probabilmente il gioco con lo scanno. Esso si giocava con un attrezzo, lo scanno, in legno sodo, normalmente frassino, con un manico per l'impugnatura ed un corpo trapezoidale, allargantesi verso l'alto, con delle incisioni per permettere una miglior presa della mano. La palla con cui si giocava era gonfiata ad aria, con cinque spicchi, quattro di pelle di capra ed una di "mascariccio", un cuoio concio in allume, di 225 grammi di peso e di 8,5 centimetri di diametro. Lo scanno, altra similitudine col tamburello, era di due tipi: per la battuta se ne usava uno lungo 75 cm. e largo, sopra l'impugnatura, 8 cm; per il gioco l'attrezzo aveva una lunghezza di 51 cm. ed una larghezza di circa 11.

Ancora più simile al tamburello era forse la "paletta", che chi non poteva permettersi una regolare "racketta" con corde ("...perché la racketta è di spesa e di costo maggiore di quello che la borsa d'ognuno possa sopperire...") utilizzava per il gioco della "palla con racketta". Con la "paletta" si utilizzavano palle molto più piccole, di circa 4 cm. di diametro e 25 grammi di peso.

C'è ancora da osservare che, nonostante queste evidenti affinità tra il tamburello, lo scanno ed il gioco con la paletta, i legami più diretti del tamburello moderno sono con il gioco del pallone con mano aperta e palla "soda" o piena, che era il gioco più popolare nelle zone in cui il tamburello iniziò ad essere praticato, intorno alla metà dell'ottocento e di cui il tamburello fu, all'inizio, una semplice variante. In questo tempo, infatti, in molte delle zone in cui si giocava al pallone del gioco dello scanno non esisteva neppure più il ricordo.

## Il gioco del pallone dal Seicento all'Ottocento

Per tutto il seicento ed il settecento si continuò a giocare alla palla. Un grande sviluppo ebbe il pallone con il bracciale, che fu certamente lo sport più popolare di questi due secoli. Furono anche costruiti grandiosi sferisteri, soprattutto in Toscana e nello Stato Pontificio e a metà del 1700 Raffaele Bisteghi codificò le regole del gioco.

Il gioco del pallone colpito con la mano, con il pugno o con una paletta di legno restò l'alternativa "povera" al gioco del bracciale, praticato prevalentemente da nobili o ricchi che potevano permettersi un'attrezzatura più costosa.

Diverso era anche l'atteggiamento pubblico verso i praticanti gli sports del pallone. Mentre i campioni del bracciale erano osannati e premiati come i moderni idoli sportivi, i ragazzi che nei paesi giocavano alla palla nelle vie o nelle piazze erano spesso considerati perditempo sfaccendati.

## **Le origini del gioco del tamburello**

Notizie di giochi con la palla colpita con attrezzi in "cartapecora", con telaio in legno, compaiono sporadicamente nel '600 e nel '700, in particolare in Toscana e a Roma, ma fu intorno alla metà del secolo scorso che il tamburello moderno iniziò la sua storia agonistica.

L'onore della primogenitura è preteso da varie zone italiane. Nella "Storia dello sport Scaligero" di A.E. Carli, edito in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, si dice che "Il gioco alla "Palla col Tamburello" apparve per la prima volta, oltre 150 anni or sono, in un piccolo villaggio della provincia di Verona, Quaderni, oggi frazione del Comune di Villafranca Veronese, dove s'incominciò a giocare all'inizio del 1800.

Il "tamburino" in quei primi tempi era confezionato con pelli di vitello o maiale tese su di un rudimentale telaio in legno e la palla era di cuoio a quattro settori, ripiena di crine di cavallo e terra. Con il passar degli anni l'attrezzo migliorò e raggiunse un certo perfezionamento costruttivo in un primo tempo quando, nel 1912, si passò all'uso di palle in gomma piena e successivamente quando, nel 1922, venne introdotto l'uso del palloncino elastico con il quale diminuirono le rotture della pelle dei tamburelli dovute frequentemente alla durezza delle palle.

Il gioco divenne popolare nella provincia di Verona ed in quella limitrofa di Mantova, passando nel 1850 in Liguria e Toscana e successivamente in Piemonte e Lombardia, estendendosi poi in altre regioni d'Italia."

In altri documenti di inizio secolo si tende ad avvalorare la tesi che il gioco del tamburello fosse nato in Toscana, ed in particolare nella zona di Arezzo, mentre è certo che negli anni '60 a Roma lo giocavano quei giovani che non potevano permettersi un bracciale e che addirittura nel 1848 il gioco della palla col tamburello fu raccomandato da un istitutore nelle Regie Scuole Pie di Savona, come attività adatta ad elevare il corpo e lo spirito.

Se conoscere il luogo ove si effettuarono le prime sfide con l'attrezzo del tamburello ha un significato più che altro di curiosità, più interessante e più documentato è lo sviluppo che il gioco ebbe nelle varie zone italiane ove era praticato.

Nell'800 lo sviluppo del tamburello proseguì sino agli anni '80 in tre aree: il Veneto ed il Friuli, l'area toscano-laziale e la Liguria. I rapporti tra giocatori di queste tre zone erano molto sporadici, soprattutto tra la prima e le altre due.

## **L'evoluzione degli attrezzi e delle palline**

Gli attrezzi usati nell'ottocento erano simili tra loro nella forma, ma in evoluzione per ciò che riguardava le pelli. Si passò dapprima dalle pelli di vitello o maiale alle pelli di vitello conciate con calce e differenziate a seconda dell'utilizzo: più sottili per i tamburelli da battuta. A fine secolo, con l'avvento delle palle in gomma, prese il sopravvento la pelle di cavallo, che resisterà sino all'avvento dei materiali sintetici, una quindicina di anni fa.

Prima della definitiva consacrazione della pelle di cavallo, a inizio secolo, in Veneto furono spesso utilizzate anche pelli di mulo, mentre in Toscana furono molto usate anche le pelli di bufalo.

La cassa in legno utilizzata in Veneto aveva normalmente un anello interno più basso di 19-20 cm. di diametro, mentre l'anello esterno, di 24 cm. di diametro, aveva un'altezza di 4 cm.; l'anello interno serviva per appoggiare le dita. La pelle era fissata alla cassa con una serie di chiodini distanti circa un centimetro l'uno dall'altro. Il peso totale di un "tamburino" era di circa 400 grammi. Le dimensioni del tamburello si modificarono, con l'introduzione delle palle in gomma, a 27-30 cm. di diametro, sino a raggiungere già negli anni 20 la definitiva misura di 28 cm..

Parlando dell'attrezzo è doveroso ricordare quelli che furono i più prestigiosi costruttori di tamburelli, iniziando da Trucco e Boni di Genova, i primi grandi artigiani, preparatori dei tamburelli di Bagnasco e Bruzzone, quindi Ponte di Ovada e Gavazza nel periodo tra le due guerre, poi ancora i Volata, i Giacomuzzi ed i Campedelli, sino agli attuali Harpast.

Due furono gli eventi di fine ottocento fondamentali per lo sviluppo del tamburello in Italia: l'introduzione della palla di gomma ed il fiorire delle società ginnastiche.

Abbiamo visto come per i giochi con la palla in Veneto si utilizzassero nell'800 palle in cuoio a quattro settori, ripieni di crine di cavallo e terra. I settori potevano anche essere tre e la terra era spesso sostituita dal mattone pesto, in modo comunque da raggiungere le caratteristiche regolamentari, che nel veronese e nel mantovano erano considerate quelle che prevedevano un diametro di 38 mm. ed un peso di 50 grammi.

In Toscana e Liguria le palle erano realizzate in modo simile, con l'involucro esterno che a volte era realizzato in spago e l'interno in cimoso e piombo.

L'avvento della gomma segnò una svolta importantissima. La prima fabbrica italiana di gomma iniziò la produzione nel 1879 e le prime palline in gomma arrivarono sul mercato negli anni '80. La Liguria e la Toscana furono le prime zone ove si utilizzarono le palle in gomma per il gioco del tamburello, mentre in Piemonte esse arrivarono negli anni '90 e a Verona e nel mantovano agli inizi del '900.

L'evoluzione delle palline in gomma fu poi legata allo sviluppo del regolamento del gioco del tamburello ed alla sua normalizzazione.

## Le cacce ed il cordino

Il gioco si era sviluppato nell'800 secondo due tipologie ben distinte. Mentre in Veneto, nel mantovano, in Piemonte e in Liguria si praticava il sistema delle "cacce", in Toscana si seguiva il sistema del "cordino", in uso nel gioco del bracciale col "pallone grande toscano".

Il sistema del "cordino", adottato dalle società ginnastiche toscane e ben presto da tutte le società ginnastiche nell'ultimo decennio del secolo scorso, divenne, con l'avallo della Federazione Ginnastica Italiana, il sistema ufficiale di gioco, utilizzato dapprima nei vari concorsi ginnici ed in seguito in tutti i campionati italiani.

Il sistema delle cacce restò comunque ancora a lungo in voga in molte zone. Mentre in Liguria già da fine '800 si giocava in entrambe i sistemi e, con i primi anni del '900, il sistema del "cordino" prese decisamente il sopravvento, in Piemonte, ove si risentiva maggiormente dell'influenza del pallone elastico, si giocò indifferentemente alle cacce o al cordino sino alla prima guerra mondiale e anche oltre.

Nel Veneto, mentre il sistema del cordino era praticato nelle società ginnastiche (in particolare a Udine, Venezia e Vicenza), il veronese ed il mantovano restarono più chiusi al tamburello ufficiale ed in queste zone questo sport, ancorché molto praticato, continuò a giocarsi col sistema delle cacce sino al primo dopoguerra, quando, con Giacomo Barlottini, anche il tamburello veronese si affacciò da protagonista alla ribalta del tamburello ufficiale.

I diversi sistemi di gioco influenzarono in modo decisivo la scelta delle palline. Mentre in Toscana le palle di gomma utilizzate avevano sin dall'inizio un peso di circa 80 grammi e divennero poi, con vari aggiustamenti, le palline ufficiali della Federazione, in Veneto le palline usate sino agli anni '20 erano in gomma piena di 40 mm. di diametro e 45 grammi di peso ed in Liguria e Piemonte le palle prevalentemente usate nelle sfide e nei tornei erano di 50 grammi per il gioco a cacce e di 100 grammi per il gioco col cordino.

La prima regolamentazione ufficiale delle dimensioni della pallina si ebbe con il Regolamento Tecnico emesso dalla F.G.N.I. nel 1903. In esso si fissò il peso della pallina in 80 grammi ed il suo diametro in 50 mm. Nonostante questa regolamentazione, le palline utilizzate negli incontri non ufficiali erano normalmente diverse.

In precedenza, nei concorsi ginnici provinciali ed interprovinciali che si erano disputati negli anni '90, nonché nel Concorso nazionale di Torino del 1898, la scelta delle palline era lasciata alla Commissione Tecnica dei giochi, anche se la F.G.N.I., in cui l'ispiratore delle regole dei vari giochi riconosciuti era il professor Francesco Gabrielli, suggeriva palle con peso tra 80 e 100 grammi.

Il peso delle palline fu rivisto dalla F.G.N.I. nel 1909 e fissato a 100 grammi, con diametro di 6,5 cm.. L'ultimo regolamento della F.G.I. si ebbe nel 1924, ed in esso si stabilì

che la pallina per gli incontri di campionato dovesse avere un diametro di 6 cm. ed un peso tra i 65 e 70 grammi.

Quando sorse la F.I.P.T. le palline usate solitamente in Piemonte e Liguria (75 grammi di peso e 52 mm. di diametro) erano diverse da quelle "toscano" (70 grammi di peso e 55 mm. di diametro). La definitiva uniformità si ebbe proprio nel 1927, con la scelta, molto contestata in Piemonte, Liguria e Veneto, della cosiddetta "palla rossa federale" toscana, di 70 grammi di peso e 55 mm. di diametro.

Le palline furono ancora modificate più volte nel secondo dopoguerra, in conseguenza dei cambiamenti nelle regole del gioco e nelle dimensioni del campo di gioco. Con la limitazione in lunghezza del rettangolo di gioco le palline furono dapprima portate a 61 mm. di diametro e 74 - 80 grammi di peso, quindi a 60 mm. per 71 grammi, sino agli attuali 61 mm. per 82 - 84 grammi di peso.

## **Le società ginnastiche e la Federazione Ginnastica**

Un evento decisivo nella storia del tamburello fu l'inserimento del "gioco del tamburello" tra i giochi riconosciuti dalla Federazione Italiana di Ginnastica (F.G.N.I.). Come ricorderemo in seguito, la Federazione Ginnastica svolse sino al 1908, e parzialmente sino agli anni '20, un ruolo simile a quello dell'attuale CONI, che sorse nel 1908 e che comunque, sino al 1928, ebbe prevalentemente la funzione di selezionare e curare la partecipazione italiana alle Olimpiadi.

La prima società italiana di ginnastica era stata la Società Ginnastica di Torino, sorta nel 1844. Ad essa seguirono molte altre (Padova nel 1863, Este nel 1863, la Colombo a Genova nel 1864, Firenze nel 1865, Mantova 1869, Milano 1870, ecc.).

Nel 1869 a Venezia un comitato formato da Costantino Reyer di Trieste, Pietro Gallo e Domenico Pisoni di Venezia fondò una Federazione Ginnastica Italiana, che tenne il suo primo convegno a Venezia nello stesso anno. Nel 1874 si ebbe a Bologna una scissione nella federazione e, accanto alla F.G.I., sorse la F.S.G.I. (Federazione della Società Ginnastiche Italiane). Per alcuni anni le due federazioni agirono autonomamente, poi entrarono entrambe in una grave crisi, che portò la maggior parte delle società ginnastiche ad abbandonarle e ad agire autonomamente.

Finalmente, scomparsa la F.G.I. e ridotto al lumicino il seguito della F.S.G.I., un gruppo di appassionati indisse nel 1887 a Roma un congresso che, il 19-12-87, portò alla fondazione della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana (F.G.N.I.), di cui fu eletto presidente il generale Pelloux. La F.G.N.I. divenne F.G.I. nel 1901, per tornare alla denominazione F.G.N.I. nel 1909 e quindi all'attuale F.G.I..

Alla F.G.N.I. si iscrissero ben presto diverse società ginnastiche ove si praticava con continuità il gioco del tamburello: la Reyer Venezia e la Colombo di Genova si iscrissero nel 1888, la Petrarca Arezzo e la Società Ginnastica Roma nel 1890, negli anni immediatamente successivi la Sampierdarenese, la Rubattino, la Nicolò Barabino, la Palestra Fiorentina, e, nei primi anni del '900, il C.S. Firenze, il Palloncino Pisa, la Mameli Voltri, ecc..

## **Il Tamburello gioco ginnico; il Concorso di Treviso**

Il tamburello, con il calcio, la palla a sfratto e la palla vibrata, fu, già negli anni '90, riconosciuto come "giuoco" dalla F.G.N.I. ed iniziò a comparire nel programma ufficiale di molti concorsi ginnici provinciali e interprovinciali, come quello importantissimo di Treviso del 1896, come riportato anche da una delle prime edizioni della Gazzetta dello Sport (allora "Il Ciclista e la Tripletta").

Sul concorso ginnico di Treviso ci si deve soffermare brevemente.

Questo concorso interprovinciale, disputato dal 5 all'8 settembre 1896, ha assunto di recente una notevole importanza per la storiografia sportiva e calcistica in particolare. Qualcuno vorrebbe addirittura riconoscere in esso il primo campionato italiano di calcio, e quindi all'Udinese, vincitrice, il primo scudetto del foot-ball.

In effetti questo fu il primo concorso ginnico in cui furono organizzate “gare nazionali di giochi” e, nel loro ambito, un “campionato di foot-ball”; c’è da osservare, però, che i termini usati avevano allora un significato diverso da quello attuale. Il termine “gara nazionale” stava ad indicare una manifestazione, non necessariamente agonistica, aperta a tutte le società italiane, mentre il termine “campionato” aggiungeva un chiaro significato agonistico, ma, senza l’aggettivo “italiano”, indicava semplicemente un torneo (due anni dopo, invece, a Torino, i campionati di tamburello furono esplicitamente riconosciuti, seppure a posteriori, come “Campionato italiano”).

L’Udinese, che vinse il campionato di calcio battendo in finale la squadra di Ferrara, si aggiudicò anche il trofeo per la gara nazionale di tamburello, e fu premiata con medaglia d’argento per il tamburello e corona di quercia e diploma di campionato per il calcio.

In che cosa fosse consistita la gara di tamburello non è facile capire dalle cronache dell’epoca. Nei giornali locali si legge solo che “il gioco del tamburello fu giocato dalla società di Udine. Il gioco è conosciuto e comune. Non di meno la partita interessò e piacque per la bellezza di alcuni colpi”. L’ipotesi più probabile è che si fosse trattato di un’esibizione di giocatori udinesi, anche perché alla premiazione non risultarono altre società premiate per il gioco del tamburello. Nessuna più decisiva notizia si ha consultando i giornali udinesi dell’epoca (il Giornale di Udine e La Patria Furlan), che pure dedicarono spazio al concorso, se non che “il football ed il tamburello sono giochi che in pochi anni sono diventati popolari in gran parte d’Italia, così da giustificare lo svolgimento di un campionato nazionale”.

Non erano state previste gare di tamburello nei primi concorsi federali di ginnastica della F.G.N.I., svoltisi a Roma nel 1889 ed a Genova nel 1892, in occasione delle “Colombiadi” per il 400° anniversario della scoperta dell’America, così come non furono organizzate gare di tamburello nel Concorso federale di Roma del 1895, squassato dalle polemiche tra Vaticano e anticlericali, essendo stato il concorso indetto a Roma per festeggiare il 25° anniversario di Porta Pia.

Gare di tamburello, però solo a livello studentesco furono previste, per la prima volta in un concorso nazionale, a Genova nel 1897, in occasione dei festeggiamenti per il centenario del Tricolore. In esse si mise in luce per la prima volta il sedicenne Attilio Bagnasco, premiato con medaglia d’argento e diploma, vincitore del 1° premio, che iniziò così la sua brillantissima carriera, che lo porterà, l’anno successivo, al primo titolo italiano.

Sui motivi che porteranno il tamburello e non altri sport ad esso simili (come il bracciale o il pallone elastico) ad essere accettati dalla F.G.N.I. ed ammessi ai concorsi ginnici si possono fare solo supposizioni.

Lo sport del tamburello con la palla di gomma era uno sport giovane, come il calcio, ed ancora non completamente compromesso dal professionismo spinto che caratterizzava, per esempio, il gioco del bracciale. Inoltre, particolare importante per quei tempi, i movimenti del gioco, nella loro plasticità, avevano un qualcosa di classico nel ricordare, per esempio, molti atteggiamenti del lancio del disco. Non fu un caso, ritengo, se nei primi concorsi ginnici le gare eliminatorie erano spesso decise non con partite tradizionali, ma con votazioni sullo stile e l’eleganza dei giocatori nel portare i colpi.

## **Lo sviluppo del regolamento**

Parallela all’evoluzione della normativa sulle palline fu la regolamentazione delle dimensioni del campo di gioco. Essa dovette sempre fare i conti con l’originaria destinazione delle aree. In moltissimi casi le aree utilizzate erano le piazze del paese o i cortili degli antichi castelli, o sferisteri realizzati per il gioco del pallone col bracciale (interessantissimo è il volume “Sphaeristeria” edito da Pilaedit, 1988). Fu così che, negli incontri non ufficiali, nelle sfide e nei tornei il campo poteva avere svariate dimensioni, ed essere “libero” o con muro d’appoggio.

Ufficialmente, sia per la F.G.I. prima, che per la F.I.P.T. poi, il campo da tamburello per gli incontri ufficiali fu sempre previsto libero, ma il muro d’appoggio fu tollerato sino agli inizi degli anni ‘50 e, successivamente, ancora nel 1968, anno in cui il Torneo del Monferrato, in cui si giocava anche col muro) fu riconosciuto come girone B del campionato italiano di serie A.

Anche la "vola libera" fu spesso oggetto di discussioni. Da sempre ammessa nei tornei e nelle sfide, fu, dopo un lungo dibattito, accettata ufficialmente dalla Federazione ed inserita nel 1° Regolamento Tecnico Federale del 1903. Essa fu abolita dalla F.I.P.T. negli anni '50, quando le dimensioni del campo di gioco furono fissate in 120 m. x 20 m.. Mentre la larghezza resterà invariata sino ad oggi, la lunghezza fu ridotta dapprima a 115 m., poi a 110 m., successivamente a 100 m. negli anni '60, a 90 m. nel 1972 e ad 80 metri nel 1973.

In precedenza, quando la vola libera era consentita, la F.G.I. aveva fissato le dimensioni in 30 m. x 100 m. (lunghezza minima) e quindi, nel 1903, in 25 m. x 100 m. (lunghezza minima). Come vedremo nella descrizione dei campionati queste misure furono però spesso disattese.

La F.I.P.T. nel 1927 fissò le dimensioni in m. 20 x m. 100 (minimo) e quindi, nel 1934, in m. 20 x m. 120 (minimo), (misure che, come scritto sopra, vennero fissate anche all'abolizione della "vola libera", diventando, quella di 120 metri, non più la lunghezza minima del campo, ma il limite oltre cui il rimbalzo diventava "fallo").

Anche il numero dei giocatori è variato nel corso della storia. Mentre negli incontri non ufficiali il numero di giocatori per squadra poteva variare da 2 a 6 (anche se le sfide più frequenti erano a terziglie (3 contro 3) o quadriglie (4 contro 4), la F.G.N.I. già nel 1898 aveva fissato in tre giocatori (battitore, spalla, terzino\*) la composizione delle squadre. La F.G.N.I. tenne invariato il numero di giocatori sino al 1926, mentre nei tornei prevalse a poco a poco la formazione a quadriglie. Nel 1927 la F.I.P.T. ufficializzò la formazione a quattro giocatori, che fu poi portata a cinque nel 1953. È di questi ultimi anni la possibilità di sostituire uno ed in seguito due giocatori durante la partita, norma peraltro già prevista in alcuni dei primi campionati in caso di infortunio.

La durata temporale delle sfide nell' ottocento e all'inizio '900 poteva variare anche di molto. Gli incontri a "cacce" erano normalmente agli 11 giochi, ma potevano anche essere ai 13, ai 9 o ai 7 giochi, mentre gli incontri "col cordino" di solito arrivavano a 13 o 16 o 19 giochi. A volte era fissato anche un limite di tempo, con eventuale recupero del tempo perso.

La prima regolamentazione della F.G.N.I. per i campionati italiani prevedeva incontri al meglio dei 12 giochi. L'incontro era strutturato in 3 partite (oggi si direbbero sets) di due trampolini di due giochi ciascuno. Ogni gioco era costituito da 4 punti (15-30-40-50). Ogni squadra serviva per due giochi consecutivamente (un trampolino)\*, quindi la battuta passava alla squadra avversaria. Vinceva la squadra che riusciva ad aggiudicarsi 7 giochi. In caso di parità sul 6-6 si potevano disputare due trampolini supplementari o, in alcuni casi, era previsto il conteggio dei quindici. Questa normativa restò in vigore per tutto il periodo in cui il tamburello fu governato dalla F.G.I..

Con l'avvento della F.I.P.T. gli incontri di campionato italiano fissarono la loro durata in base ai giorni previsti per la disputa degli incontri ed al numero di squadre partecipanti alle finali. I trampolini divennero comunque di tre giochi ciascuno, con cambio campo ad ogni trampolino; la durata degli incontri non fu fissata, ma doveva comunque essere prevista ad un numero superiore di 1 ad un multiplo di 3 (10, 13, 16 o 19 giochi).

La lunghezza delle partite per le finali di prima categoria fu fissata poi definitivamente a 19 giochi nel 1937, e tale restò sino al 1981 (con le eccezioni del 1955 e delle finali del 1968), quando fu riportata ai 16 giochi e, quindi, nel 1984 fu fissata dalla F.I.P.T. (per gli incontri di serie A e B) in 2 sets agli 8 giochi ciascuno, con cambio campo ogni 3 giochi e battuta alternata ad ogni gioco. Dal 1991 la F.I.P.T. è tornata alla partita unica ai 13 giochi, con doppio vantaggio sul 40 pari di ogni gioco.

\* *L'origine del sistema di conteggio ancor oggi universalmente accettato in molti giochi della palla (15-30-40 gioco), non è certissima, anche se ormai quasi da tutti l'ipotesi più accettata è quella che inizialmente i punti si contassero facendo girare le lancette di un grande orologio. In effetti il punteggio inizialmente conteggiava 15-30-45- gioco, e solo in tempi recenti, per velocità di dizione il quarantacinque è diventato quaranta. Altri sostengono però che l'origine è legata al gioco a cacce ed al terreno guadagnato.*

*Dal gioco del pallone con bracciale ha invece origine il termine trampolino (o trappolino), che sta ad indicare un gruppo di giochi (2 o 3) che le squadre giocano consecutivamente senza cambiare metà campo. Il trampolino era la pedana inclinata da cui il battitore prendeva la rincorsa per effettuare la battuta su lancio della palla da parte del mandarino. Nel gioco del tamburello passò a significare il gruppo di giochi (2 o 3) in cui una squadra batteva consecutivamente. Con la recente riforma del regolamento tecnico, essendo la battuta alternata ad ogni gioco, il termine ha perso ancor più il suo originario significato.*

*Sempre dal gioco del pallone con bracciale sono stati tratti altri termini. Il "terzino", per esempio, era il "terzo" giocatore, per importanza, della squadra di bracciale, composta da tre giocatori: il battitore, la spalla e, appunto, il terzino. Il diminutivo deriva dal fatto che spesso il "terzo" giocatore utilizzato era un ragazzino.*

# I PRIMI CAMPIONATI ITALIANI: IL GRANDE BAGNASCO

## 1898: Il primo Campionato

Nel 1898 il gioco del tamburello fece per la prima volta la sua comparsa a livello di manifestazione nazionale. Già da alcuni anni in alcuni concorsi ginnici si svolgevano gare di giuochi, ma le manifestazioni erano sempre di carattere regionale e la partecipazione sempre molto limitata. In occasione della festa del 50° anniversario dello Statuto, la Federazione Ginnastica Italiana\* assegnò alla Società Ginnastica Torino l'organizzazione del 4° Concorso federale. La manifestazione si svolse a Torino nei giorni di Ferragosto ed ebbe un notevole successo. Particolarmente numerosa fu la partecipazione di società liguri e toscane che annoveravano al loro interno diversi giocatori di tamburello e che praticavano questo sport con continuità.

La società che più era impegnata, anche a livello organizzativo, era la Nicolò Barabino di Sampierdarena (Genova) che, sorta l'anno prima per ricordare un artista genovese morto nel 1891, aveva sviluppato, accanto alle sezioni di nuoto, ginnastica e podismo, una vivacissima sezione tamburello. Leader indiscusso era Attilio Bagnasco, allora giovanissimo, essendo nato a Varazze nel 1881, personaggio fondamentale nella promozione del gioco e primo grandissimo campione del tamburello italiano, come vedremo in seguito. Oltre alla Nicolò Barabino anche la Sampierdarenese e la Ginnastica Arezzo chiesero che nel programma del Concorso federale di Torino fosse incluso il campionato di tamburello.

La F.G.I. accolse queste richieste ed inserì nel programma anche il campionato di tamburello, oltre a quello del calcio ed a quello della palla vibrata. È curioso notare che, nel regolamento dei campionati, le gare eliminatorie erano previste con esercizi obbligatori, in cui ogni squadra doveva esibirsi davanti alla giuria in una serie di esercizi e di colpi obbligatori, sui quali i giurati davano il loro giudizio: per le tre squadre prime classificate nelle votazioni della giuria era previsto un torneo all'italiana per la designazione della squadra campione.

Il regolamento tecnico per i giochi era quello codificato da Francesco Gabrielli, consigliere F.G.I., alcuni anni prima in una serie di sue pubblicazioni: Gabrielli fu pure designato come direttore delle gare di tamburello.

Le gare si svolsero a Torino in Piazza Venezia. Parteciparono 4 squadre: la Nicolò Barabino A e B, la Sampierdarenese e la Ginnastica Arezzo. Le finali iniziarono il 14 agosto alle 17 e proseguirono il giorno dopo alle 7 del mattino. La vittoria arrise alla Barabino B, 2° Sampierdarenese, 3° Ginnastica Arezzo, 4° Barabino A.

La società Nicolò Barabino fu premiata con "corona d'alloro, medaglia d'argento grande e diploma di Campione Italiano al Tamburello" dalla F.G.I.. Anche se il torneo era stato presentato come campionato del gioco del tamburello del Concorso federale di Torino, il diploma della F.G.I. riconobbe il titolo di campione d'Italia alla società genovese.

Nella documentazione del campionato non compare la formazione vincente, bensì l'elenco dei 21 ginnasti componenti la squadra B della Barabino. Tra di essi però compaiono i nomi di quattro famosi tamburellisti del tempo; oltre ad Attilio Bagnasco: Felice Parodi, Cepollina e Trucco, per cui ritengo di non essere molto lontano dal vero indicando in essi i vincitori.

Il campionato di Torino non fu l'unico avvenimento importante del 1898, perché in quello stesso anno a Roma fu organizzato, non incluso nelle manifestazioni ufficiali della F.G.I., un "Campionato centro-meridionale di tamburello" vinto da Ettore Nunzi, curioso personaggio bolognese, giornalista e letterato, grande amante del gioco del pallone e del tamburello.

\* La Federazione Ginnastica Italiana fu denominata Federazione Ginnastica Nazionale Italiana fino al 1901, quando fu ribattezzata Federazione Ginnastica Italiana. Dopo il Congresso federale del 1909 la denominazione ufficiale tornò ad essere Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, che fu in seguito modificata in Reale Federazione Ginnastica d'Italia e, finalmente, in Federazione Ginnastica Italiana. Per semplicità, ed anche perché in molti documenti, anche ufficiali, la denominazione prevalente restò comunque sempre quella di Federazione Ginnastica Italiana (F.G.I.), nel prosieguo del testo essa sarà sempre indicata come Federazione Ginnastica Italiana (F.G.I.).

## **1899: Rivince Bagnasco**

Il successo del campionato di Torino del 1898 significò per il tamburello il riconoscimento ufficiale come sport di livello nazionale. Oltre alle gare organizzate dalle società ginnastiche sorsero in molti paesi, soprattutto in Liguria, Basso Piemonte e Toscana, comitati che, in occasione di feste patronali o altre ricorrenze, organizzavano tornei, con regolamenti spesso diversi e con palle di dimensioni svariatissime.

Nel 1899 non era previsto nessun concorso ginnastico federale (la cui cadenza era triennale), ma, soprattutto a Genova, furono organizzati tornei di tamburello a vario livello. La parte del leone la fece ancora la Nicolò Barabino di Attilio Bagnasco. Le gesta di Attilio Bagnasco furono esaltate sulla stampa di allora ed a fine stagione in un giornale di Genova si leggeva che “la Nicolò Barabino è squadra brava e temuta, composta da valenti giovani che ha in Bagnasco, detto “il bagnaschino”, vincitore di innumerevoli tornei, un campione invincibile”. E Bagnasco vinse praticamente tutto, dai due tornei organizzati a maggio dalla Barabino al grande torneo organizzato dalla “Croce d’oro” di Genova il 20 settembre per festeggiare la presa di Porta Pia, in cui batté in finale il S. Martino.

Questo torneo si svolse a quadriglie e, assieme ad Attilio Bagnasco, giocarono la finale L. Hadiner, G. Castello e F. Parodi.

Sempre nell’ambito dei festeggiamenti del 20 settembre si svolsero alla “Croce d’oro” delle gare di tamburello che furono riconosciute nel Bollettino della Federazione Ginnastica Italiana come campionato italiano di tamburello. Ovviamente anche questo campionato fu vinto dal Bagnasco che, nell’incontro di finale giocò con Vernazza F. ed Hadiner L.

Un curioso aneddoto su Bagnasco è riportato su diversi articoli sportivi dell’epoca. In essi si sottolinea come egli fosse perfettamente ambidestro nell’impugnare il tamburello e si diceva che solo al risveglio del giorno della partita decidesse con che mano avrebbe impugnato quel giorno il tamburello.

## **1900: L’assassinio di Umberto I blocca i Campionati**

L’attività tamburellistica continuò ad espandersi anche nel 1900, ma quella federale subì in quell’anno un brusco stop per l’uccisione del Re Umberto I durante il Concorso ginnico di Monza. La F.G.I. sospese tutte le manifestazioni ginniche e con esse pure il campionato di tamburello, che si sarebbe dovuto tenere nell’ambito del Concorso ginnico di Napoli che, assieme a quello di Milano, era l’avvenimento ginnico più importante dell’anno.

Il Consiglio federale di Vicenza del 3 novembre approvava intanto il nuovo Regolamento federale in cui si decideva che (art. 218) nei concorsi federali dovevano tenersi i campionati di tamburello, calcio e sfratto. Oltre ai campionati erano previste “gare di classificazione” per le squadre che, “non essendo all’altezza di disputare il campionato, volessero comunque dare dimostrazione di ordine, disciplina e comando nell’esecuzione dei movimenti richiesti dal gioco”. Al campionato di tamburello dovevano essere ammesse “le squadre che avessero dimostrato di aver già partecipato a gare nazionali, regionali o provinciali, o per lo meno di aver già praticato a lungo tale sport”. Il campionato era previsto doversi disputare “ad eliminazione diretta”.

Il Regolamento federale del 1900 non prevedeva alcun regolamento tecnico per il tamburello, ma demandava alla commissione tecnica di ogni concorso federale la decisione circa “la durata del giuoco, la lunghezza del campo, la vincita, i falli, ecc.”.

## **1901: Arezzo vince per rinuncia**

Il nuovo regolamento avrebbe dovuto trovare applicazione al 5° Concorso Federale, svoltosi a Bologna nel maggio del 1901. Questa edizione dei campionati fu però assai sfortunata. Dapprima la Commissione Tecnica ebbe difficoltà a trovare un campo adatto per il gioco del tamburello; alla fine optò per affittare il gioco del pallone, nonostante le dimensioni limitate (90 m. x 18 m., con un muro d’appoggio alto 10 m.), lo sistemò ed

attrezzò con tribune, ma incredibilmente scelse di adottare per il campionato delle palline piccole, ma pesantissime (85 grammi).

Al campionato italiano erano iscritte otto squadre, ma solo tre si presentarono regolarmente sul campo: la favoritissima Nicolò Barabino di Attilio Bagnasco, la Corniglianese (Ge) e la Petrarca di Arezzo.

Quando si iniziò a palleggiare ci si accorse che era praticamente impossibile giocare. Le palline schizzavano via come proiettili, il campo risultava troppo stretto e corto e l'incolumità degli spettatori era in evidente pericolo. Dovette addirittura intervenire la Forza Pubblica che impose l'evacuazione del pubblico ed il giocare a porte chiuse. La Barabino e la Corniglianese rifiutarono di giocare se non si fossero cambiate le palline o se non si fosse trovato un campo di almeno 120 metri. La Commissione Tecnica e la giuria del Concorso, però, dopo molte discussioni e tentennamenti, non ritennero di individuare un altro campo di gioco o di cambiare le palline e le due squadre genovesi, con gran rincrescimento degli sportivi bolognesi accorsi ad applaudire il grande Bagnasco, si ritirarono.

Restò in gara la sola Petrarca di Arezzo cui la Giuria decise di assegnare "un dono ricordo, in premio della disciplina dimostrata sul campo.....non potendo aver luogo il Campionato per mancanza di competitori". In seguito la Federazione Ginnastica modificò leggermente la motivazione, proclamando la "Società Ginnastica F. Petrarca di Arezzo Campione di tamburello, dal momento che non aveva trovato avversari, pur dichiarandosi disposta ad incontrare chiunque in qualsiasi posto ed ora". Mentre dalla prima motivazione il campionato sembrerebbe essere stato annullato, dalla seconda risulta un riconoscimento della Petrarca Arezzo come campione.

Non conosciamo la formazione del Petrarca, ma i ginnasti iscritti dalla società aretina alle gare dei giochi erano Falciai, Guiducci, Cecchi, Giuliani, Mazzini e Magnanensi.

## **1902: Il Campionato al Castello Sforzesco**

Il fallimento del campionato del 1901 non impedì che il gioco del tamburello fosse incluso anche nel programma del Concorso straordinario maschile di Ginnastica di Milano del 1902. Il Concorso si svolse a cavallo tra maggio e giugno ed ebbe un grandissimo successo. Le gare ginniche si svolsero all'Arena e l'incasso di 12.000 lire costituì il record per quei tempi.

Il campionato di tamburello si svolse invece al Castello Sforzesco; ad esso parteciparono 10 squadre, in rappresentanza di 7 società (3 società si presentarono con 2 squadre). Non conosciamo il nome delle società partecipanti, in quanto le cronache dell'epoca ci hanno tramandato solo il nome delle società partecipanti ai vari campionati, senza distinguere tra quelle che parteciparono alle gare di tamburello, di calcio o di palla vibrata. Le società iscritte ai campionati furono: Petrarca Arezzo, Umberto 1° Vicenza, Sempione Milano, Juventus Cento, Sempre Avanti Bologna, Sempre Avanti Cornigliano (Genova), C.G. Terni, Roma, Forza e Virtù Novi Ligure, Sampierdarenese, Reyer Venezia, Nicolò Barabino, Virtus Bologna, S. Filippo Neri Genova, Forza e Coraggio Parma, Soc.Ginnastica Torino, Milan Cricket and Foot Ball Club, Andrea Doria Genova, Mediolanum Milano, Robur et Virtus Biella, Bustese di Busto Arsizio.

Tra queste società compaiono tutte le protagoniste di quel tempo nel tamburello, per cui questo campionato assunse l'importanza di un primo vero confronto a livello nazionale.

Il campo preparato nel recinto del Castello Sforzesco misurava 90 metri per 30 e le palline scelte dalla Federazione erano in gomma semipiena. Sfortunatamente l'orario scelto (si iniziò a giocare prima delle 7 del mattino) e la brevità delle partite (ogni partita constava di due trampolini di due giochi ciascuno, con trampolino supplementare in caso di parità) fece sì che il campionato si esaurisse velocemente, e che alle 11 dello stesso mattino del 30 maggio tutto fosse già finito. Anche il pubblico fu abbastanza scarso ed ebbe torto, come sostennero le cronache del tempo, perché lo spettacolo fu decisamente buono.

Il trionfatore del campionato fu comunque ancora una volta il grande Attilio Bagnasco, che portò la Nicolò Barabino a dominare incontrastata il campionato. La lotta fu aperta soltanto per il secondo posto, che alla fine, per differenza giochi, fu assegnato alla Sempre Avanti di Cornigliano (Genova).

Il 1902 fu un anno importante per il tamburello. Esso si consolidò in molte zone d'Italia e la gran parte dei concorsi ginnici, sia provinciali che regionali o interregionali lo inserì nel proprio programma.

A Rieti nel Concorso ginnico interregionale (Toscana, Umbria e Lazio) vinse la Società Ginnastica Piermarini di Foligno; a Teramo vinse Rieti davanti a L'Aquila, mentre al Concorso di Vercelli vinse la Sampierdarenese davanti alla Pro Vercelli.

Il 1902 sarà però ricordato nella storia del tamburello anche perché in esso si rivelò per la prima volta al grande pubblico quello che probabilmente fu il più grande campione di tutti i tempi, l'atleta che le cronache sportive del tempo avvicinavano nei giudizi al campionissimo Girardengo: Lorenzo Bruzzone. Di lui, della sua rivalità con Bagnasco prima e con Cocito poi, della sua lunghissima ed incredibile carriera, degli aneddoti sul suo conto parleremo in seguito, qui ricordiamo solo il primo episodio che lo vide alla ribalta della cronaca sportiva.

Nell'ultima settimana di agosto, in occasione delle feste patronali di San Giacinto, si svolse ad Ovada un torneo di tamburello. Ovada, cittadina del Basso Piemonte che tornerà più volte in seguito alla ribalta del tamburello, aveva già una lunga tradizione nel gioco del pallone e del bracciale prima e del tamburello dalla fine dell'ottocento. Da molto tempo si disputava con continuità ogni anno un torneo di pallone in Piazza Garibaldi e da alcuni anni il torneo era giocato col tamburello. Al torneo del 1902, molto pubblicizzato anche su giornali a tiratura nazionale, parteciparono 17 quadriglie, e tra esse anche quella di Campo Ligure, con Bruzzone, Repetto, Olivieri e Leoncini. Il torneo fu molto acceso, gli incidenti tra gli spettatori numerosi, ma alla fine Campo Ligure vinse nettamente e l'impressione suscitata dal giovane Bruzzone fu grandissima. Da questo torneo presero spunto numerose sfide tra Bruzzone e i suoi rivali, che infiammarono il Basso Piemonte e Genova nell'autunno di quell'anno e nell'anno seguente.

## **1903: Il primo regolamento ed il sogno dell'Olimpiade**

Dal 4 al 6 gennaio 1903 si riunì a Milano, nella palestra della Forza e Coraggio, il Consiglio federale della F.G.I. che stese il Regolamento federale e, per quel che riguarda il tamburello, emise il primo "Regolamento Tecnico", nonché la prima normativa per l'effettuazione dei campionati italiani.

La commissione tecnica incaricata dalla F.G.I. di stendere il regolamento del "Gioco del tamburello" ebbe parecchi contrasti, soprattutto sul tipo di pallina, che il presidente Guerra voleva di 66-70 grammi, per evitare la volata, mentre la maggioranza dei commissari insisteva per 80-85 grammi. Alla fine si decise per una pallina semipiena di 80 grammi e di 5 cm. di diametro. Un altro punto controverso fu la "volata", che alla fine fu accettata. I tre articoli che regolavano il gioco del tamburello recitavano:

Art. 21 - Il giuoco si eseguisce con tre giocatori per parte, senza Mandarino, senza trampolino e senza rete, con palle di gomma semipiene del diametro di cm. 5 e del peso di gr. 80. La battuta si fa senza rincorsa a distanza non maggiore di m. 5 dalla linea di fondo e dalla stessa parte per tutte le squadre.

Art. 22 - La gara fra le due squadre dura 20 minuti e guadagna chi, nel tempo fissato, vince un maggior numero di partite.

Una partita consta di due trampolini di due giuochi l'uno. In caso di parità si giuocherà un altro giuoco, estraendo a sorte il partito battitore. I punti come per il pallone si contano così: 15+15+10+10. Un trampolino pari a 2 giuochi.

Art. 23 - Sono punti buoni:

a) per la propria squadra.

Quando la palla vola oltre la linea di fondo avversaria senza essere ribattuta.

b) per la squadra avversaria:

1°) Quando la palla è ribattuta dopo che ha fatto più di un balzo.

2°) Quando è fatta uscire dai limiti laterali o non passa la linea mediana.

3°) Quando tocca la persona prima del tamburello ed è quindi ribattuta col braccio o con altra parte del corpo.

4°) Quando è toccata da due giocatori contemporaneamente.

5°) Quando è colpita dal giocatore che si trova, sia pure con un sol piede, fuor dei limiti del campo

6°) Quando il giocatore si trova nello scompartimento dell'avversario mentre questi batte la palla.

7°) Quando il battitore nel lanciare la palla oltrepassa la linea di battuta.

8°) Quando il battitore, non colpendo la palla al primo colpo, l'allontana però più di un metro dal posto occupato.

“Nello stesso Regolamento fu pure normata l'effettuazione dei campionati italiani, per cui fu redatto il seguente “Regolamento per i Campionati”:

“I Campionati di giochi comprendono tutta una serie di partite giocate secondo le regole adottate dalla Federazione Ginnastica Italiana.

Possono prendere parte alle gare di giochi ginnastici tutte le società federate da almeno tre mesi alla Federazione Ginnastica Italiana.

I Campionati nazionali si faranno una volta ogni anno in una città che sarà destinata dal Consiglio federale.

Al Campionato nazionale concorrono soltanto le squadre prime riuscite nelle eliminazioni che si faranno in alcuni centri il cui numero sarà determinato dalla C.T. volta per volta, tenendo conto della maggiore facilità da parte delle società che si iscriveranno al campionato di potersi riunire col minore dispendio finanziario e di tempo.

I giocatori componenti le squadre concorrenti al Campionato nazionale devono essere tutti classificati, cioè devono dimostrare di aver preso parte alla gara di eliminazione; saranno ammessi due supplenti da dichiararsi all'atto della iscrizione per le gare di eliminazione.

I risultati di tutte le gare devono essere comunicati alla F.G.I. col nome dei giocatori che hanno giuocato.

Tutte le squadre prima di cominciare il giuoco, in qualunque occasione, devono presentare all'arbitro un elenco esatto dei giocatori e di due supplenti per controllare la lista d'iscrizione.

Le gare di eliminazione avranno luogo alla distanza massima di un mese dal Campionato nazionale.

Per il tamburello occorrono tre giocatori, più i supplenti permessi dal regolamento.

Per l'esecuzione dei giochi le squadre devono attenersi scrupolosamente alle regole del regolamento.

Per le gare di giochi si applicheranno le disposizioni disciplinari del regolamento delle gare ginnastiche.

Le squadre saranno accoppiate a sorte per la prima eliminazione, le vincitrici lo saranno di nuovo per la seconda, e così di seguito finché ne rimarranno due che si contenderanno il campionato.

Se il numero delle squadre è impari una a sorte farà l'aspettito, e si batterà con una vincitrice estratta a sorte.

Nei campionati nazionali, oltre alla Coppa che rimarrà della Società, sarà assegnata alla squadra vincente una “Coppa circolante” sulla quale sarà inciso il nome della detta Società, e rimarrà depositata nei locali della società vincente fino alla esecuzione dei successivi campionati.

La Coppa circolante deve essere rimandata alla Federazione Ginnastica Italiana almeno un mese prima del campionato e la società che la detiene assume la responsabilità per la buona conservazione e valore.

Ai giocatori componenti la squadra campione sarà assegnata una medaglia d'argento piccola.”

Normalizzata la situazione regolamentare ed organizzativa, la F.G.I. passò ad indire il 1° Concorso nazionale di giochi pel 1903, per la designazione delle società campioni d'Italia. Oltre al tamburello i campionati da organizzare erano quelli di calcio e di palla vibrata. La scelta della sede fu quanto mai laboriosa ed alla fine il campionato non si effettuò.

Nella stessa riunione di Milano del gennaio 1903 il campionato fu assegnato ad Arezzo, nonostante la Reyer Venezia ne avesse chiesto l'organizzazione. A marzo però Arezzo fece sapere di dover rinunciare all'organizzazione; Modena, Ferrara e Udine posero la loro

**candidatura, unitamente a Venezia, in cui era già prevista l'organizzazione di un grande concorso ginnico in occasione dell'esposizione biennale d'arte.** La scelta sembrò cadere su Venezia, quando il Presidente della F.G.I. Todaro insistette per Udine sino a porre la questione di fiducia. Udine fu quindi scelta a sede del 1° Concorso nazionale dei giuochi, che fu indetto per il 18-20 settembre 1903.

Tale decisione si rivelò però assai infelice. Ai primi di settembre il Comitato organizzatore di Udine informò la F.G.I. delle scarse adesioni raccolte e della sua decisione di sospendere il campionato. La F.G.I. inviò un questionario alle società affiliate chiedendo la loro disponibilità alla partecipazione al campionato, eventualmente anche in un'altra sede. Solo tre società risposero affermativamente, mentre 45 rifiutarono.

Nonostante ciò la F.G.I. sembrava favorevole alla disputa dei campionati (le squadre iscritte risultarono tre per il tamburello, due per il calcio e sei per la palla vibrata); il Comitato organizzatore di Udine, però, senza neppure attendere la decisione della F.G.I., decise di non effettuare i campionati.

Se i primi campionati italiani ufficiali non furono disputati, nel 1903 si svolsero parecchi concorsi ginnici con tornei di tamburello. I più importanti si tennero il 30 maggio a Venezia (il torneo per cui era stato chiesto il riconoscimento a campionato italiano) ed a Milano a fine giugno.

Il Torneo di Venezia fu vinto dalla Ginnastica Torino (Fornaseri, Spessi e Mussa) che in finale batté la Mediolanum Milano.

Il torneo che raccolse la partecipazione più qualificata fu quello di Milano, cui si iscrissero in massa le società genovesi. Vinse il solito Bagnasco con la Nicolò Barabino, davanti alla Sampierdarenese ed alla Cristoforo Colombo di Genova.

Nell'Italia centrale si disputò l'ormai tradizionale Torneo di Rieti, che fu vinto dalla Roma.

Il 1903 fu però anche per il tamburello anche l'anno di un sogno non realizzato: il riconoscimento come gara olimpica.

Deluso dalle Olimpiadi di Parigi del 1900 e non convinto dall'organizzazione di quelle di Saint Louis del 1904, Pierre de Coubertin pensò di organizzare a Roma le Olimpiadi del 1908. I contatti che egli aveva avuto con il Re Vittorio Emanuele e col Papa Pio X lo convinsero che l'idea era realizzabile.

Nel corso del 16° Consiglio Federale della F.G.I. tenuto a Roma il 16.03.1903 il segretario della F.G.I. Ballerini presentò una relazione col progetto di organizzazione delle IV Olimpiadi internazionale da tenere a Roma nel 1908. Il progetto conteneva anche un programma delle manifestazioni sportive che si sarebbero dovute svolgere nell'ambito delle Olimpiadi. Esse erano:

- Aereonautica
- Alpinismo
- Atletica
- Automobilismo
- Caccia
- Canottaggio
- Colombofila
- Equitazione
- Calcio
- Ginnastica
- Tennis
- Nautica
- Nuoto
- Pallone
- Podismo
- Pompieristica
- Salvataggio in acqua
- Scherma
- Tamburello
- Tiro a segno
- Ciclismo.

I preparativi per l'organizzazione delle Olimpiadi proseguirono per tutto il 1903, grazie soprattutto all'impegno del segretario della F.G.I. Ballerini (la F.G.I., non essendo ancora sorto il C.O.N.I., avrebbe dovuto farsi carico dell'organizzazione dei giochi).

La fredda accoglienza del Governo e la contrarietà dell'Amministrazione romana fecero però fallire l'idea, con grande rammarico di De Coubertin. Nel Consiglio federale del 23 dicembre il presidente della F.G.I. Todaro rese conto dei suoi incontri col sindaco di Roma e col presidente del Consiglio circa un loro eventuale contributo alle spese per la IV Olimpiade e riferì che non era possibile ottenere il concorso pecuniario necessario, ragion per cui riteneva che la F.G.I. dovesse disimpegnarsi col Comitato Olimpico di Parigi, spiegando le difficoltà finanziarie. Il segretario Ballerini replicò appassionatamente, ricordando che il 22 marzo la F.G.I. aveva ufficialmente accettato l'organizzazione delle Olimpiadi, che comunque nel 1908 era prevista l'organizzazione di un concorso ginnico internazionale per il trentennale della F.G.I. che sarebbe costato poco meno, che, data la rilevanza delle manifestazioni olimpiche, sarebbe stato possibile trovare finanziatori privati. Altri consiglieri si dissero contrari all'organizzazione, ritenendola troppo impegnativa; Ballerini supplicò quasi che gli fosse concesso altro tempo per trovare enti o istituzioni disponibili a collaborare con la F.G.I., ma il Consiglio federale voleva chiudere in fretta la vicenda e votò a maggioranza l'invio al C.I.O. di Parigi di una lettera di rinuncia. A seguito di ciò il segretario Ballerini rassegnò le dimissioni dalla F.G.I. con una lettera molto appassionata.

Così si chiuse la vicenda delle Olimpiadi di Roma del 1908 ed il tamburello perse l'occasione di essere presente alla massima manifestazione sportiva.

## **1904: Sempre Bagnasco**

Il campionato italiano di tamburello del 1904 fu assegnato dalla F.G.I. a Firenze, nell'ambito del 4° Concorso ginnico federale. Esso si tenne nei primi 2 giorni di giugno ed ebbe un notevole successo. Al campionato presero parte le squadre che avevano vinto i cinque raggruppamenti eliminatori: Nicolò Barabino (raggruppamento di Genova), Mediolanum (Milano), Palestra Fiorentina (Firenze), Juventus Venezia (Padova), Roma (Roma).

Nel frattempo la F.G.I. aveva ancora respinto, nel Consiglio di Firenze del 6.12.1903, la proposta di aumentare peso e dimensioni della pallina e di abolire la volata. La larghezza del campo fu fissata in 25 metri e la lunghezza minima in 100 m. Le partite constavano di 4 trampolini di tre giochi ciascuno, per un massimo di 12 giochi: la partita terminava quando una delle due squadre arrivava ai 7 giochi.

Le finali del campionato italiano si svolsero nel campo alberato della pista velocipedistica del Club Sportivo Firenze. Il primo incontro fu vinto nettamente dalla Barabino sulla Mediolanum; fu poi la volta della Palestra Fiorentina a sconfiggere la Roma e, successivamente, davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta, la Juventus Venezia.

La finalissima per il titolo italiano si disputò alle 18 e 40 del 2 giugno tra la Nicolò Barabino (Attilio Bagnasco, Aristide Zuccari, Emilio Risso) e la Palestra Fiorentina (Franchi, Giuliani, Grilli). Il pubblico fiorentino, numerosissimo, prima ammutolì, poi festeggiò sportivamente la vittoria della Barabino, che ancora una volta dimostrò di avere un Bagnasco troppo forte per qualsiasi avversario. Il punteggio finale di 7-1 fu lo specchio esatto della differenza di valori in campo.

## **1905: Vince a sorpresa la Rivarolese**

Il gioco del tamburello si stava diffondendo in tutta l'Italia centro-settentrionale, anche se si esplicava in forme diverse. Accanto alle manifestazioni organizzate ufficialmente dalla F.G.I., esisteva, soprattutto in Piemonte, Liguria e in alcune zone del Veneto, il tamburello delle sfide e delle scommesse, mentre in Toscana, ed in particolare a Firenze, era in auge il totalizzatore, con un'organizzazione molto continua ed affinata.

L'organizzazione dei campionati italiani del 1905 fu molto travagliata. Il Consiglio federale di Firenze del 1904 incaricò la società Andrea Doria di Genova di organizzare tutti i campionati italiani del 1905. L'Andrea Doria accettò solo l'organizzazione dei campionati di calcio e di podismo, che erano gli sports in cui aveva maggior interesse. Il Comitato organizzatore del Concorso nazionale di Ginnastica di Vercelli chiese a sua volta l'organizzazione dei campionati, ma la Federazione, seguendo una disposizione del Regolamento federale che non consentiva la disputa dei campionati italiani a squadre e di quelli individuali in uno stesso Concorso nazionale, li rifiutò. Infine la Federazione decise di affidare l'organizzazione dei campionati italiani di tamburello alla Fratellanza Ginnastica Savonese.

In effetti il tamburello godeva in Liguria di una popolarità e di un'organizzazione superiori forse allo stesso calcio e gli spettatori che affollavano i numerosi sferisteri di Genova e dell'interland erano sempre numerosi. Il rivale dell'anno di Bagnasco fu Natale Casalino, ottimo giocatore ancorché mancante di un pò di quella "malizia" necessaria ai grandi campioni. Accanto a lui la Rivarolese schierava il mancino Attilio Carrena, che percorrerà una dignitosissima carriera nella Sampierdarenese, ed Emilio Carosio, con Giuseppe Marengo di riserva. Anche la squadra B della Rivarolese, guidata da Sommariva, e la Spartana di Cornigliano del nuovo astro Bruzzone contribuirono a rendere vivaci i molti tornei disputati in Liguria.

Casalino vinse il titolo di campione ligure a Sestri Ponente, si impose nei tornei di Cornigliano e di Busalla, ma Bagnasco era unanimemente riconosciuto come un campione invincibile e così quando il 2 settembre, nello sferisterio della Certosa di Cornigliano, la tana di Casalino, Bagnasco si impose sul rivale per 16 a 13, in una sfida emozionante, tutti pensarono che il titolo italiano sarebbe rimasto tranquillamente al campionissimo di Varazze.

Il campionato italiano fu giocato a Savona, in Piazza d'Armi, l'8 settembre. Al campionato erano iscritte la Mameli di Voltri (Genova), la Nicolò Barabino, la Unione Sportiva Rivarolese, la Spartana di Cornigliano (Genova) e la Bentegodi di Verona.

Solo quattro squadre parteciparono alle eliminatorie che si disputarono al mattino. La finale si disputò alle 16 alla presenza di un buon pubblico accorso ad ammirare le imprese di Bagnasco. Contro tutti i pronostici, però, la Nicolò Barabino fu sconfitta dalla Rivarolese di Casalino, che fu quindi proclamata campione d'Italia.

I campionati di Savona ebbero scarso rilievo sui giornali dell'epoca, fatta eccezione per alcuni giornali locali.

Maggior risalto ebbero invece altri due tornei svoltisi in quell'anno: la Coppa San Marco a Venezia, con partecipazione limitata a squadre venete e vinta dalla Juventus Venezia sulla Reyer, e soprattutto il torneo di tamburello svoltosi nell'ambito del Concorso nazionale di Vercelli, che fu l'unico a raccogliere una partecipazione a livello nazionale, e che fu vinto dalla Nicolò Barabino di Bagnasco, che in finale batté la Juventus Venezia.

## **1906: Ritorna Bagnasco**

Lo scarso interesse per i campionati italiani del 1905 non modificò le decisioni della F.G.I. di far svolgere il torneo per il titolo italiano indipendentemente dalla maggiore manifestazione ginnica dell'anno.

Nel 1906 il contrasto tra l'importanza assunta dal torneo di tamburello del Concorso internazionale di ginnastica di Milano e l'assoluto anonimato dei campionati italiani di Sampierdarena fu ancora più stridente.

Il campionato di tamburello del Concorso di Milano fu forse la prima manifestazione che raccolse l'adesione di tutte le maggiori società tamburellistiche del tempo. Furono organizzati sei gironi eliminatori in sei diverse sedi: a Genova parteciparono Andrea Doria, Rivarolese, Nicolò Barabino, Sampierdarenese, Savona e Pro Sestri; a Torino la Ginnastica Torino e la Pietro Micca di Biella; a Vicenza la Libertas Mestre, Juventus Venezia, Reyer Venezia e Umberto I Vicenza; a Ravenna Forti e Liberi Forlì e Forti per essere liberi Ravenna; a Firenze Anghieri e Sempre Avanti Firenze; a Rieti, infine, si presentò solo la locale Forza e Libertà.

Le vincenti dei sei gironi parteciparono al torneo finale a Milano, che vide la vittoria della Nicolò Barabino (A.Bagnasco, E.Risso, M.Morando), davanti alla Juventus Venezia (G.Falciai, C.Falciai, P.Pasqualini), all'Anghieri (P.Palombini, A. Nencioni, S.Fornacini) ed alla Pietro Micca di Biella (E. Capra, M. Delpiano, C. Piazza). Il torneo di consolazione fu vinto dalla Forti per essere liberi di Ravenna.

A fronte del grande successo del Torneo del Concorso internazionale di Milano stette il fallimento del campionato italiano. Nella riunione del Consiglio federale della F.G.I. dell'11 giugno 1906 fu deciso di assegnare il campionato italiano all'organizzazione della Nicolò Barabino di Sampierdarena, unica società che aveva fatto regolare richiesta entro la data fissata del 1 aprile. Il campionato fu fissato a Genova nei giorni 6 e 7 settembre, ma di esso non furono mai pubblicati i risultati, nè comparvero cronache, neppure sulla stampa locale. Si sa solo che, come comparve sull'organo della F.G.I., "si svolse con limitatissime iscrizioni, ristrette a giocatori abitanti in città prossime al luogo ove si è svolto il Campionato". Lo stesso articolo concluse invitando la Commissione Tecnica della F.G.I. a "cambiare e ad organizzare in campionati in città accessibili a tutti".

La mancanza di un qualsiasi resoconto su tutta la stampa (a Genova in quei tempi uscivano quattro grandi quotidiani che riportavano abitualmente la cronaca delle manifestazioni tamburellistiche) lascia trasparire che, se i campionati effettivamente si svolsero, ebbero in effetti scarsissimo rilievo. Sicuramente più interessante fu il torneo che si svolse qualche giorno prima allo sferisterio della Ghiacciaia di Busalla, vicino a Genova e che vide ancora il successo della Barabino di Bagnasco davanti alla Rivarolese ed alla Spartana di Cornigliano Ligure. Questo torneo fu a lungo ricordato per il record di durata dell'incontro tra Barabino e Spartana, terminato 29 a 27 per la squadra di Bagnasco, dopo che a lungo nessuna delle due contendenti era riuscita a staccare di due giochi l'altra.

Comunque si fosse concluso il campionato italiano di Genova, fu un dato di fatto che la Barabino di Bagnasco fu l'incontrastata dominatrice della stagione 1906 e varie volte fu indicata dalla stampa del 1907 come la squadra campione d'Italia, detentrici della Coppa itinerante, che era conservata, tra un campionato e l'altro, dalla società che aveva vinto l'ultimo titolo.

L'attribuzione del titolo italiano a Bagnasco sembrerebbe confermata anche da una lettera scritta da Bruzzone anni dopo, in cui riferiva che, prima del suo titolo del 1908, il campionato italiano era andato due volte a Bagnasco ed una a Casalino (in realtà Bruzzone attribuiva a Casalino il titolo del 1906, ma ciò fu probabilmente dovuto o ad un equivoco o al fatto che la proclamazione della Rivarolese campione d'Italia 1905 fu sancita dalla F.G.I. effettivamente nel gennaio 1906).

Bagnasco, oltre a dominare i tornei che abbiamo visto, compì anche tournée fuori regione, per raccogliere sfide. Ricordate furono due sue sfide a Bagnacavallo, cittadina romagnola con lunga tradizione tamburellistica, in cui sconfisse la squadra locale di Martini, Caravita e Taroni.

## **1907: L'ultimo exploit di Bagnasco a Venezia**

Le amare esperienze dei due anni precedenti convinsero la F.G.I ad organizzare i campionati italiani del 1907 nell'ambito del più importante concorso ginnico dell'anno che si tenne a Venezia agli inizi di maggio.

Attilio Bagnasco si presentò ai campionati di Venezia come grande favorito, dal momento che, come scriveva la stampa sportiva del tempo: "Attilio Bagnasco, da solo, appare in grado di tener testa a tutte le squadre avversarie. Al campionato si iscrissero sei squadre: Nicolò Barabino di Sampierdarena, Pietro Micca di Biella, Pro Lissone, Palestra Ginnastica di Firenze, Reyer Venezia ed Amsicora Cagliari. All'ultimo momento Palestra Ginnastica Firenze ed Amsicora Cagliari dettero forfait.

Il campionato fu vinto, come previsto, dalla Nicolò Barabino, davanti alla Reyer Venezia, alla Pro Lissone ed alla Pietro Micca, ma l'incontro finale tra Barabino e Reyer fu tutt'altro che scontato. L'incontro si disputò il 9 maggio e di fronte alla Barabino di Bagnasco, Marco Morando ed Emilio Rizzi la Reyer schierò Falciai, Mascarni e Rotti. Il pubblico era numerosissimo e la partita fu assai movimentata. A metà partita (prevista ai sette giochi) si infortunò Rizzi della Barabino, che continuò con soli due giocatori. Nonostante ciò la

partita proseguì accanitissima sino al sei pari, quando, dovendosi disputare altre gare ginniche sullo stesso campo, la giuria decise di interrompere l'incontro senza dar luogo alla disputa dei trampolini supplementari e di assegnare la vittoria nel campionato alla Barabino per miglior differenza giochi globale.

L'avvenimento tamburellistico dell'anno fu però la doppia sfida tra i migliori tamburellisti del Piemonte e della Liguria, che si tenne allo Sferisterio Mameli di Voltri il 28 luglio ed a Torino il mese dopo. La Liguria era rappresentata da Bagnasco, Bruzzone, Prospero e Pompeo, mentre il Piemonte schierava i fratelli Gay, Sassone ed Amato. Allo incontro di Voltri assistettero oltre 5000 persone ed il numero delle scommesse raggiunse livelli mai visti. La posta in palio per i vincitori era di 8500 lire (oltre 50 milioni di lire attuali !). L'incontro di Voltri fu vinto facilmente dai genovesi per 19 a 5, mentre a Torino, quando sembrava che l'incontro fosse ancora appannaggio dei liguri, le poderose battute di Domenico Gay permisero ai piemontesi di pareggiare 18-18. Le cronache sportive dell'epoca esaltarono Lorenzo Bruzzone, grande protagonista, battitore e ribattitore, delle due sfide.

# IL CAMPIONISSIMO BRUZZONE

## 1908: Bruzzone diventa il Campionissimo

Il campionato italiano del 1907 a Venezia vide l'ultima grande vittoria della Nicolò Barabino e di Bagnasco ai campionati italiani. Lorenzo Bruzzone, suo grande rivale, nel 1908 decise di impegnarsi seriamente anche nelle manifestazioni ufficiali della F.G.I., anche perché stimolato dalla sua nuova società, la Sampierdarenese, che aveva una lunga tradizione di partecipazione ai concorsi ed alle manifestazioni organizzate dalla Federazione Ginnastica.

Dopo il buon risultato del 1907 la Federazione, dopo molte incertezze (inizialmente era stata incaricata la Sampierdarenese di organizzare i campionati italiani), decise di riconoscere come campionato italiano di tamburello 1908 il torneo previsto nell'ambito del più importante concorso ginnico nazionale, in programma a Piacenza agli inizi di settembre. Ad agosto si svolsero i gironi eliminatori in cinque sedi: a Milano, con la partecipazione di Orobio Bergamo e Pro Vercelli; a Sampierdarena, con Nicolò Barabino, Mameli Voltri, Sampierdarenese e Forza e Virtù di Novi Ligure; a Venezia con Reyer Venezia e Padova; a Firenze, con il Club Sportivo Firenze, Fortitudo Bologna, F. Ferrucci di Pistoia e Fortebraccio Perugia ed a Cagliari con l'Amsicora Cagliari, lo Iosta di Sassari e l'Eleonora d'Arborea.

Alle finali di Piacenza giunsero la Sampierdarenese di Bruzzone, la Reyer di Venezia ed il Club Sportivo di Firenze. La Sampierdarenese, con Lorenzo Bruzzone, Tranquillo Boni e Giuseppe Carena, trionfò davanti a Reyer Venezia ed al Club Sportivo Firenze e l'impressione suscitata dal suo capitano fu enorme. Così scrisse un importante quotidiano: "Allo Sferisterio di Piacenza, alla presenza di un pubblico numerosissimo, il 5 settembre si è disputato il Campionato italiano, Coppa del Re di tamburello, tra le più valenti squadre italiane. La vittoria arrise alla Sampierdarenese di Lorenzo Bruzzone. Egli ha fama di giocatore invincibile, di battitore impareggiabile, dal colpo sicuro e quasi magico, tanto che anche i suoi più temibili avversari finirono col confessare che egli fa' della palla ciò che vuole, meravigliando i competenti. La sua fama, oltre che in Liguria, è già estesissima anche in Piemonte e Lombardia, dove ha già battuto tutti i più valenti giocatori. Ancora una volta ha vinto gloriosamente, lasciando ai suoi avversari in questo Campionato italiano solo sette giochi. Bruzzone è nato a Campo Ligure ed ha venticinque anni. È laureato in Chimica e in Farmacia e discende da una famiglia di giocatori di pallone. Ancor oggi, sul campanile di Ovada, esiste una lapide che ricorda come, molti anni or sono, abbia lanciato lassù un pallone toscano lo zio materno del Bruzzone, il cavalier Alessandro Rossi. Il Bruzzone, giocatore svelto, aitante nella persona, simpatico e schivo da qualsiasi ricercatezza tanto nei modi che nel vestire, ha nel tamburello, che maneggia con un'abilità sorprendente, la sua passione; nel gioco non si affatica, tant'è vero che nei tornei, anche dopo sei o sette ore di esercizio, egli è più gagliardo di prima ed esegue volate magnifiche. È anzi un suo capriccio quello di voler chiudere ogni partita con una vola di tutto lo Sferisterio". Il mito di Bruzzone era iniziato, ed addirittura gli si attribuivano due lauree che il buon Lorenzo, commesso di farmacia, mai aveva ottenuto.

La vittoria della Sampierdarenese fu netta, ma l'aggiudicazione del titolo italiano non filò via liscia, anzi dette luogo alla prima seria "grana" di professionismo che la Federazione dovette affrontare. Appena terminato il Torneo di Piacenza la Reyer Venezia e la Barabino (eliminata dalla Sampierdarenese nelle eliminatorie di Genova) sporsero reclamo per la posizione di Bruzzone, accusandolo di professionismo. Entro i termini fissati per la presentazione delle motivazioni del ricorso la Reyer non presentò alcuna prova, mentre la Barabino presentò un dossier con due lettere di dirigenti ed organizzatori liguri: Ettore Bagnasco ed Italo Galletto, in cui essi affermavano di aver dato "al signor Lorenzo Bruzzone di Campo Ligure lire 50 in occasione di giocate al tamburello effettuate il 29 giugno 1908 a Cornigliano Ligure". Fu inoltre presentata una lettera di tale Ghisalberti di Bergamo in cui si diceva che al Bruzzone erano state date 300 lire per alcune esibizioni organizzate dalla Giovane Orobio di Bergamo. Il reclamo creò un certo imbarazzo in Federazione: tutti sapevano che nel gioco del tamburello giravano cifre anche notevoli, ma essendo esso inquadrato tra i giochi ginnici, e quindi considerato sport dilettantistico,

doveva ufficialmente apparire come sport puro. Era, insomma, l'equivoco che per molto tempo coinvolse tantissimi atleti olimpici, ufficialmente dilettanti, in realtà lautamente ricompensati.

La Sampierdarenese ribattè al reclamo con un suo dossier, a cui allegava una lettera del segretario della Giovane Orobia di Bergamo, dott. Fredi, in cui si diceva che le 300 lire date al Bruzzone erano state solo un rimborso spese per quattro giocatori andati a divulgare il gioco del tamburello nel bergamasco. Inoltre una lettera della Colombo di Genova asseriva che al Bruzzone erano sempre state rimborsate solo le spese, ed infine due lettere di due dirigenti della appena sciolta società Spartana di Cornigliano, Dagnino e Dutto, i quali sostenevano che Bruzzone, mentre giocava nella Spartana, non era mai stato retribuito, mentre Attilio Bagnasco esigeva uno stipendio di 100 lire.....

Con buon senso di realismo la Commissione Tecnica della F.G.I. decise che le cifre contestate al Bruzzone fossero comunque da ritenersi rimborsi spese o premi e non ingaggi e confermò quindi il titolo di campione d'Italia alla Sampierdarenese.

## **1909: Rivince la Sampierdarenese**

Con il 1908 iniziò il ciclo della Sampierdarenese, che bissò il successo nel 1909 ai campionati italiani, che furono disputati il 5 settembre a Varese nell'ambito del Concorso ginnico internazionale.

Per l'occasione la F.G.I. dettò alcune nuove norme regolamentari: le palline dovevano avere un diametro di 6,5 cm. ed un peso di 100 grammi, e non dovevano essere bagnate prima della battuta con saliva o altro.

Alle finali arrivarono la Sampierdarenese (Lorenzo Bruzzone, Attilio Carrena, Tranquillo Boni), la Palloncino Pisa (Giacomo Picchiotti, Nello Cristiani e Renzo Cristiani), e l'Orobia Bergamo (Assuero Rota, Enrico Mussita e Luciano Giovannini) che si classificarono nell'ordine. Le gare si svolsero sulla Piazza del Mercato, opportunamente sistemata e furono seguite - riportano le cronache dell'epoca - da molto pubblico, nonostante gli orari non fossero dei più facili (si iniziava a giocare alle 6 del mattino!).

La popolarità cui era assunto il tamburello era dimostrata intanto da una lunga serie di tornei che si svolsero nel 1909 un pò in tutta Italia. Il Torneo nazionale di Pistoia fu vinto da Firenze (Ferretti Mario, Ferretti Ruggero, Zanchi), davanti ad Arezzo. A Firenze il torneo fu vinto da una squadra di Genova guidata dal sempre valido Bagnasco, davanti a Pisa (Picchiotti), Anghiari (Palombini) e Firenze (Ferretti). Il Torneo di Rieti fu vinto dalla Forti e Liberi Rieti, davanti alla Garibaldi di Terni, mentre a Cagliari si disputarono addirittura i campionati sardi di tamburello, vinti dall'Amsicora Cagliari davanti alla Eleonora d'Arborea.

## **1910: Sempre Bruzzone**

In assenza di concorsi nazionali o internazionali di ginnastica, la F.G.I. decise di assegnare a Genova l'organizzazione dei campionati italiani di tamburello del 1910. Essi si svolsero dal 5 all'8 maggio e videro la partecipazione di sole tre squadre: Sampierdarenese (Lorenzo Bruzzone, Enrico Reborà, Attilio Carrena, riserva Carlo del Canto), Andrea Doria (Enrico Serra, Carlo Pisani, Leopoldo Picasso, riserva Ettore Del Bello) e Nicola Mameli di Voltri (Carlo Meardi, Benedetto Porrata, Giacomo Maranzana).

Vinse facilmente la Sampierdarenese, davanti ad Andrea Doria e Mameli ed il mito di Bruzzone salì ancora. Ormai erano molti gli organizzatori che invitavano ai loro tornei ed alle loro sfide la squadra di Bruzzone, con l'obbligo però di non far battere Bruzzone, per lasciare un pò di interesse alle partite.....

Già nel 1909 Bruzzone aveva iniziato anche l'attività nel pallone elastico e, con pochi giorni d'allenamento, era stato in grado di sconfiggere i migliori campioni del tempo. Sempre nel 1909 aveva compiuto una lunga tournée in Veneto tornando imbattuto dopo tre mesi di continue sfide.

Quello del 1910 fu però l'ultimo titolo italiano conquistato da Bruzzone. Le polemiche sul suo "professionismo", la sua preferenza per le sfide ed i tornei sia di tamburello che di pallone elastico e la crescita di giovani talenti che permisero alla Sampierdarenese di difendere brillantemente il titolo anche senza il suo grande capitano, lo tennero fuori dai successivi campionati organizzati dalla F.G.I.. Ciò nonostante resterà ancora per un decennio il dominatore del tamburello italiano e quando, ormai quarantenne, vide l'avvento di Cocito e Conrotto, resistette per un altro decennio ai vertici del tamburello nazionale.

## **1911: Inizia la rivalità tra Bruzzone e Cocito**

Il 1911 vide salire alla ribalta del tamburello due giocatori che avrebbero recitato parti da protagonisti negli anni che seguirono: Cocito e Mario Ferretti.

Pietro "Neni" Cocito era nato a Torino nel 1889. Persona di notevole cultura, laureato in Ingegneria, signorile e gentiluomo in ogni circostanza, anche nelle fasi più accese del gioco, dotato di un fisico eccezionale nella sua possanza ed eleganza, non tardò molto a diventare un idolo degli sferisteri. Il suo stile di vita, che lo portò sempre, anche in tempi di buoni guadagni per altri tamburellisti, a giocare da puro dilettante, gli attirò ancor di più le simpatie degli sportivi.

Nel 1911 iniziò quella serie di sfide con Bruzzone che resteranno, per almeno un decennio, i momenti clou delle stagioni tamburellistiche, ed infiammeranno gli sferisteri del Piemonte e della Liguria.

Gli incontri furono sempre molto tirati e spesso il tifo di casa ebbe un'influenza non secondaria sull'esito degli stessi: se Bruzzone ebbe la prevalenza nelle sfide disputate in Liguria, Cocito riuscì a vincere in due incontri a Montemagno ed a Casale Monferrato.

Mario Ferretti era nato a Firenze nel 1892. Dopo avere, giovanissimo, gareggiato in tornei minori a Firenze ed in Toscana, si impose all'attenzione del grande pubblico nel 1909, vincendo col fratello Ruggero e con Zanchi il Torneo Nazionale di Pistoia, che rivinse poi nel 1911 davanti a Palloncino Pisa, Nicolò Barabino e F. Ferrucci di Pistoia. Ferretti, che giocò sino al 1926 e che colse anche uno scudetto nel 1924, fu pure un grande esempio di fedeltà ai colori della propria società, il Club Sportivo Firenze, per cui gareggiò senza soluzione di continuità per tutta la sua carriera.

I campionati italiani 1911 furono organizzati dalla F.G.I. nell'ambito dell'8° Concorso nazionale di Ginnastica a Torino. Il Concorso ginnico ebbe un grande successo: disputato per festeggiare il 50° dell'Unità d'Italia, vide la partecipazione di 12.000 ginnasti provenienti da molti paesi d'Europa. La partecipazione al campionato di tamburello non fu numerosa, anche perché la F.G.I. aveva imposto una norma che vietava agli atleti che partecipavano ad un campionato italiano di giochi (tamburello, calcio.....) di partecipare ad altre gare.

La finale si giocò il mattino dell'11 maggio e vide di fronte la Sampierdarenese, orfana di Bruzzone, che schierava Enrico Reborà, Attilio Carrena e Carlo Del Canto, contro la gloriosa Nicolò Barabino del sempre valido Bagnasco.

Vinse la Sampierdarenese 7-5 e, oltre al titolo italiano, si aggiudicò la Coppa d'onore offerta dalla Palestra Ginnastica di Ferrara.

## **1912: I Campionati a Roma**

Bruzzone, Cocito, Ferretti e la Sampierdarenese dominarono anche la stagione tamburellistica 1912. Le sfide tra Bruzzone e Cocito tennero banco per tutta l'estate e si svolsero nelle forme più diverse: testa a testa, a coppie, a terziglie o a quadriglie. Gli esiti furono più spesso favorevoli a Bruzzone, che riuscì a sconfiggere Cocito anche a casa sua, a Torino, in una sfida a terziglie con 4.000 lire di posta.

I fratelli Ferretti, dal canto loro, continuavano a dominare i tornei toscani, il più importante dei quali si svolse a Prato a fine settembre e vide la vittoria del C.S. Firenze davanti a Palloncino Pisa, Etruria Prato e F. Ferrucci Pistoia.

Il campionato italiano fu indetto dalla F.G.I. nell'ambito delle gare di qualificazione per le Olimpiadi di Stoccolma, che si svolsero a Roma a cavallo tra maggio e giugno.

L'incontro di finale si giocò il 1° giugno e vide di fronte la Sampierdarenese (Giovanni Caorsi, Attilio Carrena e Parodi) e la Roma e fu vinto nettamente dalla prima, che si riconfermò campione d'Italia.

È da sottolineare che, poco prima dello svolgimento dei campionati italiani, la F.G.I. aveva dettato nuove norme per la partecipazione agli stessi. In particolare aveva prescritto che, per potersi iscrivere ai campionati nazionali di tamburello, una società doveva aver partecipato nell'anno, o nell'anno precedente, ad almeno un concorso nazionale, o federale o sezionale organizzato dalla F.G.I. e che i giocatori dovevano essere tesserati da almeno 6 mesi per la società con cui gareggiavano.

## 1913: Bruzzone imbattibile

Il 1913 fu un anno trionfale per Bruzzone: vincitore di numerose sfide anche al pallone elastico, restò imbattuto per tutta la stagione, sino al 26 ottobre quando, dopo aver ripetutamente sconfitto Cocito che, in verità, aveva sofferto per buona parte della stagione di problemi ad un tendine, accettò una sfida allo Zerbino di Genova contro lo stesso Cocito due contro tre. Bruzzone, con il solo Parodi terzino, fu sconfitto da Cocito con i due fratelli Carlevaro.

In precedenza Bruzzone, che utilizzava come terzini la coppia Nicola e Olivieri, aveva battuto Cocito, Fuseri e Santanera per 19-14 il 15 giugno e per 19-12 il 21 settembre a Voltri. I giornali dell'epoca parlarono di Bruzzone come di un grandissimo professionista, di un giocatore "perfetto sia in battuta che in ribattuta, che domina le partite a suo piacimento". Due settimane prima della famosa sfida due contro tre Bruzzone, con Parodi e Scarsi aveva ancora battuto Cocito con i fratelli Carlevaro per 19-14.

La superiorità di Bruzzone quell'anno fu tale che Attilio Carrena, che era campione italiano in carica e, con Cocito e Ferretti, tra i più forti tamburellisti del tempo, lanciò col suo compagno Ferrari una sfida a qualsiasi coppia di tamburellisti italiani, con posta di 300 lire; dalla sfida però escluse qualsiasi coppia con Bruzzone, a meno che lo stesso non accettasse di concedergli 10 metri di battuta!

L'attività tamburellistica fu molto intensa, soprattutto in Liguria, dove si ebbe però la scomparsa della gloriosa Nicolò Barabino, che confluì nella Sampierdarenese. Lo stesso Bagnasco indossò la maglia della antica rivale, ma il suo estro era ormai in fase calante. Nel Torneo di Pegli del 18 settembre dovette cedere in finale contro la seconda formazione della Sampierdarenese guidata da un giocatore, Carosio, bravo ma non trascendentale.

I campionati italiani furono assegnati dalla F.G.I. al Club Sportivo Firenze e fissati il 20 e 21 settembre allo sferisterio delle Cascine. All'ultimo momento problemi organizzativi spinsero la Federazione a spostarli a Genova il 19 ottobre e ad affidarne l'organizzazione all'Andrea Doria ed alla Cristoforo Colombo.

Nel calendario dei campionati a squadre della F.G.I. era prevista l'effettuazione dei campionati italiani di tamburello, calcio, palla a sfratto, tiro alla fune e staffetta. Le iscrizioni, però, furono molto scarse e nel programma dettagliato della manifestazione, steso il giorno 17 ottobre, non comparve più il campionato di tamburello, inizialmente previsto per il giorno 19. Di esso non si hanno più notizie, mentre degli altri campionati sono riportate ampie cronache sui giornali locali e su "La Gazzetta dello Sport".

La sensazione è che, per scarsità di iscrizioni, il campionato di tamburello non si svolse. Oltre a ciò, in quel giorno le cronache sportive riportarono numerose sfide al pallone elastico e al tamburello (Bruzzone batteva al pallone elastico Borgo per 9-4).

D'altra parte è anche da sottolineare che, nella relazione consuntiva dell'attività svolta nel 1913 dalla F.G.I., si legge che "tutti i campionati dei giochi (e quindi sembrerebbe anche quello del tamburello) si sono svolti a Genova il 19.10.1913, con scarso rilievo, eccetto i campionati italiani di lanci e salti che si sono svolti ad Acqui Terme". Del campionato di tamburello, però, non si proclamò la vincitrice né si indicarono i partecipanti.

## 1914: Torino e l'idea della Federazione

Nel 1914 cominciò a prendere corpo l'esigenza di un'organizzazione del gioco del tamburello e degli altri sport del pallone indipendente dalla Federazione Ginnastica. In effetti le motivazioni di una tale esigenza erano numerose e valide.

La F.G.I. riconosceva tra i giochi sportivi solo il tamburello, mentre né il pallone elastico né il bracciale erano riconosciuti. L'attività tamburellistica della F.G.I. era limitata all'organizzazione (spesso, come abbiamo visto, assai lacunosa) dei campionati italiani ed all'inclusione del torneo di tamburello nel programma di qualche concorso ginnico. La parte più interessante dell'attività tamburellistica si svolgeva oramai al di fuori dal controllo della Federazione; le regole di puro dilettantismo erano spesso superate da un semi-professionismo ormai dilagante: ciò portava spesso a reclami, a soluzioni di compromesso ed in definitiva a situazioni di imbarazzo per la F.G.I..

Molte attività sportive, inoltre, sorte ed inizialmente regolamentate dalla F.G.I. si erano ormai staccate ed avevano impiantato una loro federazione. Infatti la F.G.I., che sino ad allora faceva anche funzione di ente rappresentativo dello sport italiano, un C.O.N.I. ante-litteram (tant'è vero che l'incarico di pensare all'organizzazione delle Olimpiadi di Roma del 1908 era stato affidato ad essa), si stava sempre più definendo come federazione dei veri e propri sports ginnici. Anche all'interno della F.G.I. esistevano due orientamenti: c'era chi insisteva per mantenere il controllo su tutti gli sport (tamburello, calcio, nuoto, atletica, palla vibrata, ecc.) e chi, invece, sosteneva la necessità di favorire la crescita di federazioni autonome.

In questo contesto nel 1914 sorse a Torino l'idea di disciplinare ed organizzare i giochi del pallone elastico, del bracciale e del tamburello. Torino viveva un momento di particolare sviluppo in questi tre sport, soprattutto nel pallone elastico. La presenza di più sferisteri con totalizzatore, ove si giocava, soprattutto al bracciale ed al pallone elastico, tutti i giorni, coinvolgeva un gran numero di appassionati e di scommettitori, con un giro di scommesse spesso impressionante.

Nel tamburello Torino aveva ora un grandissimo rappresentante in Cocito, ma, nonostante avesse dato origine alla prima società ginnastica d'Italia e nonostante fosse stata sede del 1° campionato di tamburello svoltosi nell'ambito del Concorso ginnico nazionale del 1898, non aveva mai avuto squadre tamburellistiche che svolgessero regolare attività nell'ambito della F.G.I. Era per questo che, soprattutto a Torino, si avvertiva la lontananza dalla F.G.I. e l'esigenza di una nuova federazione.

Il progetto di questa nuova federazione fu lanciato inizialmente dal dottor Costamagna, fondatore della Gazzetta dello Sport, ma lo scoppio della prima guerra mondiale e poi la morte del Costamagna ne ritardarono lo sviluppo.

Fu comunque da un comitato organizzatore costituito da alcuni di questi sportivi torinesi che frequentavano la Palestra Edmondo De Amicis di Torino che fu organizzato, ai primi di maggio del 1914, nel campo della Palestra De Amicis in Via Peschiera a Torino, un "Campionato italiano di tamburello".

Le cronache dell'epoca furono molto scarse sull'avvenimento. Non conosciamo le squadre partecipanti. Vincitrice fu comunque la squadra di Torino composta da Cocito, Bussolino e Fusari.

I campionati italiani della F.G.I. nel 1914 non si svolsero: assegnati prima a Lissone e fissati il 30 agosto, furono successivamente spostati a Genova e quindi definitivamente sospesi dalla F.G.I. per gli eventi bellici in Europa.

La stagione agonistica ricalcò l'andamento dell'anno precedente: molte le sfide, ma le più avvincenti furono sempre quelle tra Bruzzone e Cocito. I risultati furono più equilibrati, con una leggera prevalenza di Cocito che, dopo un paio di sfide che avevano visto prevalere la squadra ospitante, in giugno si prese la bella soddisfazione di sconfiggere Bruzzone allo Zerbino di Genova di fronte ad un grandissimo pubblico.

## **1915-18: La grande guerra**

A causa della guerra l'attività tamburellistica fu assai ridotta negli anni 1915-18. I campionati furono sospesi e si ha notizie solo di alcune sfide svoltesi negli sferisteri liguri e piemontesi.

Soprattutto nel primo biennio di guerra lo sferisterio dello Zerbino di Genova continuò ad ospitare incontri di Bruzzone (nel 1915 fece cronaca una sfida tiratissima contro una squadra di Ovada, capitanata da Alloisio, battuta per 19-17; nel 1916 l'incontro dell'anno fu la sfida a quadriglie tra Genova (Bruzzone, Speri, Prospero, Maggio) e Torino (Gay, Rasero, Cerrato, Monteverde).

L'attività si ridusse sempre più col procedere della guerra che, tra l'altro, vide partire per il fronte diversi bravi giocatori.

# LA RIVALITA' TRA BRUZZONE E COCITO

## 1919: Torino organizza un Campionato

L'attività tamburellistica riprese lentamente nel dopoguerra ed i problemi che lo scoppio del conflitto mondiale aveva lasciato insoluti si riproposero al riprendere dell'attività agonistica.

La F.G.I. si riunì a congresso in estate a Firenze e decise di far riprendere i campionati d'Italia di tamburello nel 1920, a Venezia.

A Torino, intanto, un nuovo "comitato" organizzò un'altra edizione dei campionati italiani di tamburello, che si svolse da metà giugno a metà luglio 1919 nel giardino della Cittadella. Non conosciamo il meccanismo di questi campionati, ma ne conosciamo i principali risultati. Nella prima partita Torino (Cocito, Santanera, Verrua) battè Asti (Domenico Gay, Arri, Salviotti) 19-13; nella seconda Torino sconfisse anche Genova (Bruzzone, Ferrari, Speri) 19-10.

L'ultimo incontro fu disputato il 14 luglio: Torino (Cocito, Bussolino, Siritto) battè Genova (Bruzzone, Domenico Gay, Veiluva) e fu proclamata campione d'Italia.

Le cronache del tempo riportarono un incontro di finale disputato alla presenza di un grande pubblico, con un vento fortissimo ed un Bruzzone che, dopo aver condotto la gara sino al 9-8, cedette ad un Cocito scatenato. Bruzzone, nel frattempo, aveva lasciato la Sampierdarenese per essere tesserato dalla Colombo di Genova.

Intanto molte iniziative, sia a livello organizzativo che agonistico, iniziavano a prendere corpo. A Casale, in ottobre, cominciò le sue pubblicazioni il settimanale "Il gioco del pallone" che, a sua volta, darà luogo a tutta una serie di iniziative per lo sviluppo e l'organizzazione degli sport sferistici. Ad agosto si disputò allo sferisterio del Lavagello, a Castelletto d'Orba, nei pressi di Ovada, un torneo di tamburello che ebbe un grande successo. Alla finale tra Ovada (Emilio Repetto) e Carpeneto (Paravidino) presenziarono molte migliaia di persone e, anche se l'epilogo dell'incontro fu negativo (invasione di campo dei sostenitori dell'Ovada sul 9-8 per Carpeneto, come protesta perché il battitore del Carpeneto bagnava la palla), il risultato promozionale fu notevolissimo e, nel giro di pochi giorni, un gruppo di appassionati ovadesi riuscì a raccogliere diversi contributi per la realizzazione di un grandioso sferisterio che sorgerà l'anno dopo in Ovada.

## 1920: Fallisce il Campionato F.N.G.P.

Nel 1920 i progetti organizzativi che erano stati ideati negli anni precedenti si concretizzarono. A febbraio un gruppo di appassionati (il dottor Felice Calissano, l'ingegner Guido Renato Casalbore, Nereo Squarzini, Giuseppe Varetto, l'ingegner Guido Peri, il dottor Silvio Fornasari e il dottor Michele Bechis) costituirono a Torino un "Comitato provvisorio" e successivamente la "Federazione Nazionale Gioco del Pallone". La nuova federazione si mise di buona lena al lavoro e, nonostante l'interesse fosse rivolto principalmente al pallone elastico, promosse una serie di incontri e manifestazioni in tutta l'Italia tamburellistica: in Piemonte, Veneto, Lombardia, a Bagnacavallo (Romagna), a Pisa, etc. A giugno si inaugurò il restaurato sferisterio dello Zerbino a Genova, lungo 125 metri, largo 18 e con una capiente gradinata.

Dopo il leggero appannamento dell'anno prima, Bruzzone tornò ad essere il grande dominatore delle scene tamburellistiche. Dopo aver vinto sfide un po' ovunque, battè allo Zerbino Cocito con un secco 19-13 e lanciò una sfida testa a testa a tutti i migliori tamburellisti italiani, con posta minima di 10.000 lire. Nessuno accettò, tranne Orlandi di Medole, che però chiese di giocare a quadriglie (quattro contro quattro) e col sistema delle cacce. Non se ne fece nulla.

Intanto, dopo aver organizzato in modo eccellente il campionato di pallone elastico, la neonata F.N.G.P. passò ad organizzare i campionati italiani di tamburello del 1920. Innanzitutto stilò un elenco di giocatori che dovevano essere considerati di prima categoria e

stabili che ai campionati potessero partecipare quelle squadre che ne avessero nelle loro file almeno uno. L'elenco era composto da: Barlottini, Bellagamba, Bruzzone, Caorsi, Cocito, Gay Domenico, Grandi ed Orlandi. Si iscrissero: Sampierdarenese (Caorsi, Morando, Rossi), Frat. Sestrese (Bellagamba, Gandolfo), Colombo Genova (Bruzzone, Ferrari, Grandi), Ginnastica Torino (Cocito, Domenico Gay), Medole (Orlandi), Quaderni (Barlottini). Chiesero di partecipare, e furono ammesse, pur non avendo giocatori di 1ª categoria, anche Pisa (Pini), Bagnacavallo (Valentinotti), Bentegodi Verona (Albertini) ed un'altra squadra della Ginnastica Torino (Lusso).

Questo campionato, che si annunciava come eccezionale, allineando tutti i migliori giocatori italiani, non fu però disputato. Cocito, consulente tecnico della federazione, suggerì di fissare il campionato a settembre, ritenendo questo il mese in cui i tamburellisti raggiungevano l'apice della forma ed il più adatto dal punto di vista climatico. Una serie di manifestazioni operaie prima ed una particolare inclemenza del tempo poi costrinsero gli organizzatori a rinviare prima ed a sospendere quindi definitivamente i campionati italiani della F.N.G.P.

Ebbero invece un regolare svolgimento i campionati italiani organizzati a Venezia a fine maggio dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Ai campionati parteciparono le quattro squadre che avevano vinto i loro raggruppamenti: Reyer Venezia, Sampierdarenese, Club Sportivo Firenze e Petrarca Arezzo. Il livello delle gare fu buono. La Sampierdarenese, lasciato a casa Attilio Bagnasco che, nonostante la passione, aveva ormai irrimediabilmente imboccato la strada del tramonto, presentava Caorsi, un giocatore in grande forma, mentre il C.S. Firenze con Ferretti, l'Arezzo con Falciai e la Reyer con Del Pup, che fu la rivelazione del torneo, furono delle degnissime antagoniste.

Nei due incontri eliminatori la Sampierdarenese batté il Firenze ed il Petrarca Arezzo sconfisse la Reyer Venezia. In finale la Sampierdarenese (Caorsi, Bianchi, Guglieri) batté il Petrarca Arezzo 7-4 e conquistò il campionato italiano.

Molti altri tornei furono organizzati un po' in tutta l'Italia tamburellistica. Notevole risalto ebbe il "Campionato ligure-piemontese", un torneo organizzato a Castelletto d'Orba e giocato nello sferisterio Lavagello. Il torneo fu vinto dalla quadriglia di Silvano d'Orba, ma ciò che più impressionò furono le migliaia di spettatori e le altissime scommesse. L'Alto Monferrato, ed Ovada in particolare, stavano assurgendo a notevole importanza nello sviluppo del tamburello ed il grandioso sferisterio di Ovada, che sarà inaugurato nel 1921, diventerà per molti anni il tempio del tamburello italiano.

## **1921: Lo Sferisterio di Ovada**

La classificazione dei giocatori di 1ª categoria stilata nel 1920 dalla F.N.G.P. ci aiuta ad esaminare quelli che erano i valori in campo nel primo dopoguerra. Due fuoriclasse su tutti: Bruzzone e Cocito; quattro ottimi campioni: Ferretti, Caorsi, Orlandi e Giacomo Barlottini; un gruppetto di grandi giocatori: Bellagamba, Grandi, Domenico Gay, Pini, Lusso, Albertini, Valentinotti, Carena, Olivieri, Gandolfo, Sacco, il vecchio Bagnasco ed altri due giocatori monferrini: Paravidino e Zerbino che, pur non facendo attività ufficiale (non partecipando cioè ai tornei della F.G.I. o della F.N.G.P.), spesso nelle sfide mettevano in difficoltà anche i più blasonati Cocito e Bruzzone, soprattutto giocando a cacce con la "palla bianca".

L'avvenimento più importante del 1921 fu l'inaugurazione dello sferisterio Marengo ad Ovada. La partita inaugurale fu giocata il 24 giugno, festa patronale, di fronte ad un pubblico numerosissimo ed entusiasta e fu l'ennesima sfida tra Bruzzone e Cocito a quadriglie, vinta brillantemente dall'ingegnere di Torino. Due giorni dopo, in una sfida a cacce con palla bianca da 50 grammi, la quadriglia di Cocito, Conrotto, Santanera e Ventura impattò 9-9 con la quadriglia di Paravidino e Zerbino. Ogni domenica allo sferisterio Marengo era organizzata una sfida e gli spettatori erano, mediamente, sulle 3-4000 unità. Il successo fu strepitoso ed a fine luglio al Marengo fu pure inaugurato il Caffè Ristorante con autorimessa per i fortunati che già possedevano un'automobile. Il prezzo d'ingresso era di 2 lire per la tribuna e di una lira per le gradinate. Ad agosto fu organizzato un grande torneo con la palla bianca ed in finale, davanti ad oltre 5000 persone, Zerbino superò Cocito, meno familiare alla palla bianca leggera ed al gioco a cacce.

Intanto, dapprima come spalla di Cocito, poi in modo autonomo, cominciava ad emergere un giovane di Cocconato che sarebbe diventato uno dei più grandi giocatori di tamburello di tutti i tempi: Giovanni Conrotto. Già nel '21, durante una sfida con Zerbino, stabilì il record di battuta del Marengo: 118 metri!

L'organizzazione dei campionati italiani anche nel 1921 fu estremamente travagliata. La F.N.G.P., dopo l'insuccesso dell'anno precedente, incontrò notevoli difficoltà anche nel '21. Organizzò un campionato ligure, dove esistevano le squadre più attrezzate: Sampierdarenese (Bagnasco, Carrena, Storace, Pedemonte), Colombo (Bruzzzone, Nicola, Carlino e Campidonico), Spartana Cornigliano (Caorsi, Sacco, Ghiara, Garrone) e Mameli Voltri. Tentò anche di organizzare un campionato toscano, con le squadre di Firenze e Pisa, ma, dopo che le partite di Firenze e di Pisa erano terminate con la vittoria della squadra di casa, la "bella" di Empoli fu sospesa per incidenti sul 6 pari.

Stante la difficoltà che la F.N.G.P. incontrava nell'organizzare il girone finale del campionato italiano, essa decise infine di riconoscere come tale il torneo nazionale che era stato organizzato per settembre ad Ovada. Lo svolgimento di questo torneo fu abbastanza rocambolesco.

Il 4 settembre si rigiocò lo spareggio tra Pisa (Pini) e Firenze per l'ammissione al campionato italiano e vinse Pisa 19-13. Il giorno 8 Pisa (Pini, Picchiotti, Nardini e Gioli) incontrò il Torino di Cocito (che rappresentava il Piemonte) e fu sconfitta 9-19.

Intanto, contemporaneamente, si disputarono due incontri di andata e ritorno tra Medole (Orlandi) e Sestrese (Bellagamba). A Medole, in un campo con l'erba così alta che Bellagamba fece giocare i suoi a piedi scalzi, finì in parità (18-18), mentre a Sestri Orlandi si infortunò seriamente all'inizio della partita, che non ebbe storia e finì 19-3 per i liguri. Mentre si svolgevano gli spareggi tra Medole e Sestrese, allo sferisterio dello Zerbino di Genova la Colombo di Bruzzzone sconfisse nettamente il Torino di Cocito (19-10) in una grande sfida.

Il Torneo di Ovada riprese il 25 settembre e, di fronte ad oltre 5000 persone paganti, il Torino (Cocito, Santanera, Rasero, Bussolino) sconfisse la Sestrese (Bellagamba, Gandolfo, Leoncini, Picena) per 19-9. A questo punto la F.N.G.P. decise che la finalissima per il campionato italiano si sarebbe disputata tra le squadre di Cocito e Bruzzzone il 9 ottobre ad Ovada.

Il 9 ottobre l'attesa era notevole, il pubblico numerosissimo, ma Bruzzzone ed i suoi non si presentarono. Non sappiamo quali furono i motivi della rinuncia: se Bruzzzone ritenesse di avere già acquisito il titolo nella sfida allo Zerbino od altri: il risultato fu che quel giorno al Marengo si disputò una sfida improvvisata tra la squadra di Cocito ed il Carpeneto di Paravidino e che il Torino di Cocito, Santanera, Rasero e Bussolino fu proclamato dalla F.N.G.P. campione d'Italia.

Se il campionato della F.N.G.P. fu travagliato, ancor più lo fu quello della Federazione Ginnastica. Anch'essa organizzò propri campionati regionali nelle regioni ove esistevano più società di tamburello. Il torneo che ebbe maggior successo fu quello toscano, svoltosi ad Arezzo. Vinse il Club Sportivo Firenze (Parigi, Brancolini, Leoncini), davanti alla Petrarca Arezzo (Falciai, Bianchini, Del Vita), in una gara tesissima, davanti ad oltre duemila spettatori. La partita, prevista agli otto giochi, proseguì, alla pari sino al 16-16, poi uno strappo a Falciai lasciò via libera al Firenze.

I campionati italiani furono fissati a Pavia dal 18 al 20 settembre, ma il Consiglio federale della F.G.I. prese atto il 3 ottobre che essi erano stati rimandati per le scarse adesioni e quindi, con rammarico, decise di sospenderli definitivamente.

Viste le difficoltà che ogni anno incontrava l'organizzazione dei campionati italiani e constatato che, ormai, per molti degli sport che inizialmente erano inquadrati nella F.G.I. erano sorte delle federazioni autonome, la F.G.I. istituì una commissione per decidere sull'atteggiamento da tenere con le nuove federazioni e sull'opportunità di continuare ad organizzare i campionati italiani. Della commissione furono designati membri l'ingegner Persano (presidente), il professor Genesio, il professor Raffo, il professor Guerra, Pessina ed il professor Marchisio. Al termine dei lavori la commissione raccomandò alla F.G.I. di occuparsi solo di sports che o non avessero ancora una federazione autonoma o che, pur avendola, non fossero ancora adeguatamente organizzati. Raccomandò, inoltre, di non contrastare, ma di agevolare, la crescita di federazioni autonome, discutendo e chiamando a colloquio quelle organizzazioni che intendessero costituirsi in federazione. Sugerì poi di non interessarsi più di quegli sports per cui esisteva già una federazione efficiente (calcio, sollevamento pesi, lotta, nuoto, podismo), di continuare quelle attività per cui non esistevano

**federazioni alternative (pentathlon classico, tiro alla fune, arrampicata, salti e lanci che - secondo la commissione - la federazione atletica F.I.S.A. non curava).** La commissione suggerì, infine, di continuare ad organizzare i campionati italiani anche per gli sports le cui federazioni, appena sorte, non davano ancora garanzie di efficienza (pallavolo -o palla respinta-, pallacanestro, palla vibrata e tamburello). La F.G.I. accettò questa impostazione e decise di organizzare ancora, nel 1922, i campionati italiani di tamburello.

I campionati della F.N.G.P. del 1921 furono comunque i primi campionati italiani disputati a quadriglie (quattro giocatori per squadra) e restarono gli unici fino al 1927, dal momento che nel periodo 1922-26 ripresero ad essere disputati solo i campionati organizzati dalla F.G.I. a terziglie.

Nel 1921 merita ancora un cenno il Torneo di Lucca, che ebbe un notevole successo, e che fu vinto dal Club Sportivo Firenze di Parigi e Boncompagni.

## **1922: Pisa Campione d'Italia**

L'attività tamburellistica molto intensa del 1921 portò alla ribalta nazionale alcuni grandi campioni.

In Piemonte, accanto a Cocito, il 1921 fu l'anno dell'esplosione di Giovanni Conrotto. Nato a Cocconato d'Asti nel 1894, si impose all'attenzione per la potenza della sua battuta. Di statura media, ben quadrato, ma agile e guizzante, diventerà uno dei più forti tamburellisti di tutti i tempi. Il suo colpo preferito era il "pugnetto", con cui imponeva alla palla traiettorie velocissime ed imprevedibili. Altri bravi tamburellisti piemontesi erano Domenico Gay di Scurzolengo, Lusso di Torino e Remo Fiore di Mombello, che però praticarono prevalentemente il pallone elastico ed il bracciale, Paravidino e Zerbino di Carpeneto, che svolsero, però, solo attività locale, Pino Grillo di Silvano d'Orba ed Emilio Repetto di Ovada.

In Liguria, col campionissimo Bruzzone giocavano un bel gruppo di tamburellisti di notevole valore: Caorsi, Carena, Sacco, Bellagamba, Olivieri, Ghiara, Gandolfo, Zuccarello e lo stesso Attilio Bagnasco, che continuava a giocare ad un buon livello nella Sampierdarenese. In Lombardia primeggiava Orlandi, nato a Medole nel 1896, bravissimo soprattutto in ribattuta.

Giacomo Barlottini, di Quaderni, nato nel 1895, era l'indiscusso dominatore del tamburello veneto. Mancino, alto e asciutto, fu considerato un campione completo e la sua carriera, che proseguì sino alla fine degli anni '30, fu ricca di vittorie, come vedremo. Accanto a lui il Veneto sfornò, nel primo dopoguerra, molti buoni giocatori, come Albertini, Del Pup, Prospero, Chiozzotto e Bertasi.

In Toscana erano due le squadre di buona risonanza a livello nazionale. Accanto al Club Sportivo Firenze dei fratelli Ferretti, cui si erano ora aggiunti due buoni tamburellisti come Parigi e Boncompagni, in pieno boom era l'attività tamburellistica a Pisa, che poteva vantare due ottimi giocatori come Alberto Pini e l'avvocato Picchiotti, oltre a Giuseppe Naldini e Bruno Marchi. Ad Arezzo continuava a giocare a buon livello Falciai, mentre pure a Pistoia, Lucca ed Empoli si registrava una buona attività.

Anche la Romagna presentava le sue isole felici, con Faenza e Bagnacavallo, dove primeggiava un buon giocatore, Valentinotti.

L'attività della stagione 1922 ricalcò gli schemi dell'anno precedente: una lunga serie di sfide ed il Torneo nazionale di Ovada, disputato a fine giugno, che rappresentò l'avvenimento clou dell'anno. Parteciparono Torino (Cocito, Santanera, Gabri), Genova (Bruzzone, Olivieri, Ghiara, Storace) e Verona (Barlottini, Bertasi, Albertini e Ceresole). Il torneo fu vinto dal Torino di Cocito, che sconfisse prima il Verona 19-14 e, dopo che Genova ebbe a sua volta sconfitto Verona 19-13, superò anche Bruzzone per 19-15, grazie ad uno strepitoso finale di partita.

Il campionato italiano fu assegnato dalla F.G.I. a Venezia e si disputò sul campo dell'Istituto Sant'Elena, organizzato dalla società Reyer nel mese di giugno. Ad esso furono iscritte le squadre che avevano vinto i gironi sezionali della F.G.I.: il Club Sportivo Firenze, lo Sporting Club Pisa, la Panaro di Modena e la Sampierdarenese, campione d'Italia uscente, oltre ai padroni di casa della Reyer Venezia.

La Sampierdarenese, per proprie difficoltà, rinunciò a difendere il titolo. La Panaro Modena si ritirò sullo 0-4 nell'incontro con la Reyer Venezia e l'incontro decisivo per il titolo risultò infine quello tra lo Sporting Club di Pisa (Giuseppe Naldini, Alberto Pini, Bruno Marchi) e la Reyer Venezia (Ruggero Prospero, Giambattista Chiozzotto, Luigi Firendi). Vinse, dopo un'aspra battaglia, lo Sporting Club Pisa per 7-6 e conquistò per la prima volta il titolo italiano.

La F.G.I. aveva nel frattempo provveduto a stilare un nuovo "Regolamento del Gioco della Palla al Tamburello", che fissava come regolamentare la pallina da 6 cm di diametro e di peso tra i 70 ed i 73 grammi, mentre confermava una larghezza del campo di 25 metri ed una lunghezza minima di 100 metri, con la "vola" libera.

## **1923: Il Campionato alle Cascine di Firenze**

L'attività tamburellistica continuò quasi ininterrottamente anche nel periodo invernale. Solo tre mesi di semi-inattività e già a marzo riaprivano i grandi sferisteri e ripartivano le sfide e le scommesse. I grandi nomi restarono quelli dell'anno prima, anche se alcuni giovani, come gli ovadesi Tasca e Burlando cominciarono a farsi conoscere.

Le sfide più attese furono, al solito, quelle tra Bruzzone e Cocito: quella che si disputò al Marengo di Ovada il 24 giugno fu presentata sulla stampa ligure e piemontese come la "sfida dell'anno". Bruzzone, con Ivaldi, Olivieri e Leoncini, sconfisse Cocito, Santanera, Berruti e Valmori 19-10 davanti ad un pubblico imponente.

Falli, invece, il tentativo di organizzare ad Ovada, in agosto, un torneo nazionale con tutte le migliori squadre. Dopo la sfida tra la Colombo e la Corniglianese il torneo fu interrotto per attendere l'arrivo della squadra di Medole (Orlandi) e dei campioni d'Italia di Pisa. Dopo alcuni rinvii il torneo fu poi definitivamente sospeso.

Intanto anche nel resto d'Italia cresceva la fama del quadernese Barlottini, che ormai moltiplicava le sue presenze alle sfide in Piemonte e Lombardia, la più famosa delle quali, disputata ad Ovada il 18 ottobre, vide Bruzzone, Zerbino, Leoncini e Olivieri sconfiggere Conrotto, Barlottini, Santanera e Berruti per 19 a 16, davanti ad un pubblico che le cronache del tempo definirono "immenso".

I campionati italiani furono assegnati dalla F.G.I. a Firenze. Il Club Sportivo Firenze, incaricato dell'organizzazione, dovette dapprima rimandare il campionato perché non era riuscito a procurarsi in tempo una quantità adeguate delle palline prescritte dalla Federazione. I campionati si disputarono, infine, dal 12 agosto nel magnifico Sferisterio delle Cascine. Il campionato era previsto con girone all'italiana, con partite da giocarsi sia al mattino (dalle 7 alle 12), che al pomeriggio (dalle 15 alle 19). Le squadre ammesse furono nove, in rappresentanza delle sezioni F.G.I. di Genova, Venezia, Bologna, Mantova, Pisa, Arezzo, Lucca, Roma e Firenze. Genova, però, non iscrisse nessuna sua rappresentante e furono quindi ammesse due squadre fiorentine e due veneziane. Risultarono infine iscritte: C.S. Firenze, Fiorentina, S.C. Pisa, Petrarca Arezzo, Club Sportivo Lucca, Medole, Bologna, Reyer Venezia, Libertas Venezia, Lazio di Roma.

La lotta fu ben presto circoscritta a due sole squadre, nettamente più forti di tutte le altre: Sporting Club Pisa e Club Sportivo Firenze. Vinse infine lo Sporting Club Pisa (Pini, Naldini e Marchi), 2° C.S. Firenze, 3° Reyer Venezia, 4° Libertas Venezia, 5° Petrarca Arezzo, 6° Medole, 7° Lazio. Il livello tecnico del campionato italiano fu abbastanza modesto, con due sole squadre che potevano definirsi di livello nazionale. Il pubblico fu comunque numeroso e contribuì a riaffermare il buon momento del tamburello toscano.

## **1924: Vince Firenze**

La situazione del tamburello italiano non si modificò nel 1924. Erano i soliti campioni a dominare la scena, con Conrotto sempre più alla ribalta. Nonostante l'età Cocito e Bruzzone continuavano ad essere tra i protagonisti, mentre, anche trascinati dal grande entusiasmo che le sfide al Marengo suscitavano, ad Ovada stava sorgendo un gruppo di ottimi tamburellisti,

tra cui primeggiavano Ottonello, Baretto, Burlando, Traverso e soprattutto Tasca, destinato, con una brillante carriera, a diventare uno dei grandi del tamburello italiano.

Gli avvenimenti più importanti dell'anno furono i campionati toscani, svoltisi in aprile a Firenze, con la rinnovata sfida tra Pisa e Firenze vinta dai padroni di casa, la doppia sfida tra Cocito e Conrotto, finita con una vittoria per parte (Cocito vinse 19-16 a Genova e Conrotto 19-17 l'8 giugno ad Ovada) e la doppia sfida tra Bruzzone e Conrotto (entrambe allo Zerbino di Genova, con vittoria di Bruzzone 19-15 il 24 maggio e rivincita di Conrotto 19-11 il 27 luglio). Un altro torneo interessante fu quello di Ferragosto ad Ovada, conclusosi con la vittoria del Torino, in cui si rivelò Gabri, un ventenne di Portacomaro che si era già fatto valere in alcune sfide e che avrebbe avuto, negli anni seguenti, momenti di grande gloria.

I campionati italiani ebbero un esito assai modesto. Inclusi nel programma del 12° Concorso federale internazionale di Ginnastica svoltosi a Firenze, subirono anche le conseguenze delle numerose contestazioni alle giurie ed agli arbitraggi che turbarono questa manifestazione. Una squadra, comunque, dominò su tutte: il Club Sportivo Firenze (Mario Ferretti, Boncompagni e Monteverde), mentre alle sue spalle ci fu lotta accesa tra Petrarca Arezzo, Sampierdarenese (Caorsi, Carena e Cardona) e Corniglianese (Sacco, Pedemonte e Pesce). L'incontro tra queste ultime due squadre, divise da una forte rivalità, fu particolarmente lungo ed incerto e, terminato, quando era ormai buio, sul 7-5 per la Corniglianese, diede spunto, nei mesi seguenti, a numerose rivincite tra le due squadre. Non si è rintracciato l'elenco di tutte le squadre partecipanti e l'unica squadra che, oltre alle quattro citate, partecipò certamente alle gare fu l'A.S.S.I. Firenze. Al termine dei campionati, comunque, la F.G.I. pubblicò le classifiche finali, che videro il Club Sportivo Firenze proclamato campione d'Italia, davanti alla Società Ginnastica Petrarca di Arezzo (2°) ed alla Sampierdarenese (3°).

Lo scarso successo dei campionati italiani spinse la F.G.I. a rivedere il meccanismo dei campionati ed a definire una classificazione dei giocatori e delle società in due categorie. Fu questa la grossa innovazione nel "Regolamento della Palla al Tamburello e del Campionato dei Giochi" emanato dalla F.G.I. a fine 1924. Il regolamento tecnico non fu sostanzialmente variato: la pallina doveva essere semipiena, con 6 cm di diametro e peso tra 65 e 70 grammi; le dimensioni del campo restavano di 100 metri minimi di lunghezza per 25 di larghezza, con linea di battuta a 40 metri dalla linea mediana. Le partite di campionato erano previste ai sette giochi, con due giochi minimi di vantaggio per la squadra vincente.

Al campionato italiano di 1° categoria potevano iscriversi le squadre che disponevano di giocatori che, in base ai risultati degli anni precedenti, la F.G.I. aveva classificato di 1° categoria e le squadre che avessero vinto un campionato di sezione con almeno tre partecipanti. Era anche stabilito un criterio per le promozioni e le retrocessioni. L'articolo 17, infatti, recitava: "La squadra ultima classificata nella 1° categoria, ed eventualmente anche la penultima e la terzultima, saranno retrocesse nelle gare di promozione (2° categoria) l'anno seguente. Potranno però rientrare in 1° categoria qualora ne riacquistino il diritto nelle successive gare di 2° categoria (vincendo i campionati di sezione) "".

## **1925: Giacomo Barlottini alla ribalta**

La nuova classificazione dei giocatori e delle società voluta dalla F.G.I. non modificò sostanzialmente la situazione del tamburello italiano. Da una parte esisteva la F.G.I., in cui molti dirigenti consideravano l'organizzazione dell'attività tamburellistica come un inutile e costoso carico, dall'altra non avevano ancora dato esito i tentativi di costituire una federazione autonoma. In mezzo un giro vorticoso di tornei, sfide e scommesse.

Le sfide che ebbero maggior risonanza nel 1925 furono quelle tra Bellagamba e Barlottini, tornato a calcare gli sferisteri della Liguria. Furono due sfide tiratissime, conclusesi sul 18 pari e sul 19-17 per Bellagamba. In un'altra sfida a Genova Conrotto batté Bellagamba 19-11, mentre a Sampierdarena si rivide una sfida d'altri tempi, con Bagnasco che superò un Bruzzone in calando 19-16.

Lo sferisterio di Ovada nel 1925 non fu aperto per problemi di gestione, ma la giovane squadra ovadese (Tasca, Burlando, Ottonello con l'anziano Repetto) trovò lo stesso modo di porsi in evidenza superando il Torino di Grandi allo Zerbino di Genova (19-8).

I campionati italiani di 1° e 2° categoria si svolsero ad Arezzo il 20 ed il 27 settembre. Dapprima giocarono le squadre di seconda categoria e la vittoria andò al Club Sportivo Firenze (Pettazzi, Taronti e Carocci), davanti a Turrus di Torrita di Siena, Petrarca di Arezzo, A.S.S.I. Firenze e G.T. Arezzo.

Al campionato di 1° categoria erano iscritte: S.C. Pisa, C.S. Firenze, Reyer Venezia, Libertas Firenze, S.G. Arezzo, Sampierdarenese e 40° Legione Scaligera di Verona (Giacomo Barlottini, Egidio Barlottini, Angelo Ciresola, riserva Elia Franchini). Il campionato fu vinto dalla squadra di Barlottini, davanti al Club Sportivo Firenze (Mario Ferretti, Boncompagni, Brancolini).

Il risalto dato a questi campionati fu limitatissimo e, più che sui risultati, l'interesse generale si rivolse al "caso Pettazzi", il giocatore del C.S. Firenze, vincitore del campionato di seconda categoria, accusato dal Petrarca di Arezzo di essere un professionista del gioco del bracciale. La Commissione tecnica della F.G.I., chiamata ancora a risolvere un imbarazzante problema, sciolse brillantemente il dilemma, confermando il titolo di 2° categoria al C.S. Firenze ed assolvendo il Pettazzi, sentenziando che un giocatore poteva essere professionista in un gioco, continuando a restare dilettante in un altro.



# LA F.I.P.T.

## 1926: L'ultimo Campionato della F.G.I. e la nascita della F.I.G.T.

Il 1926 fu un anno importante per il tamburello italiano. L'esigenza di avere una organizzazione efficiente che regolamentasse l'attività tamburellistica si concretizzò nell'autunno con un appello lanciato da alcuni appassionati fiorentini a "tutte le società sportive italiane interessate al tamburello per fondare una federazione dedicata a questo sport, per favorirne lo sviluppo e promuovere le manifestazioni, tutelando e coordinando le varie società e i vari giocatori". L'appello suscitò consensi ed il 14 novembre 1926 a Firenze si radunarono le 39 maggiori società tamburellistiche del momento e fondarono la Federazione Italiana Giuoco Tamburello (F.I.G.T.). La sede della federazione fu fissata a Firenze. Fu quindi eletto un Consiglio Direttivo e, come presidente, l'avvocato Pietro Pucci.

La nascita della nuova federazione segnò anche la definitiva uscita di scena della F.G.I., che organizzò i suoi ultimi campionati italiani a Milano nel tardo autunno.

Come ormai era tradizione, anche questi ultimi campionati furono parecchio tribolati. Organizzati dalla società Mediolanum al campo della Società del Pallone in via Carlo Goldoni, furono dapprima previsti il 31 ottobre, ma, non essendo pervenute per quella data il numero minimo di tre iscrizioni, furono spostati al 2 dicembre e, in seguito, al 12 dicembre. Tutto si concluse in un giorno: al mattino si disputarono le eliminatorie e, dalle 13.30 alle 17 le finali.

Al campionato di 1° categoria parteciparono 4 squadre. Nelle due eliminatorie il Club Sportivo Firenze (Oreste Pettazzi, Silvio Carocci, Amedeo Brancolini) superò la Sampierdarenese (C.Cardona, Giovanni Caorsi, Amedeo Noli) 7-4, mentre la 40° Legione Scaligera di Verona (Giacomo Barlottini, Egidio Barlottini, Angelo Ciresola) battè la Benacense di Riva del Garda (G. Guglielmi, Egidio Fiorini, Spellini) 7-1. In finale Verona superò Firenze 7-4 e si riconfermò campione d'Italia.

Campione di 2° categoria fu la Sampierdarenese B (Cardona, Pedemonte, Roncallo), che superò prima il Rifredi Firenze 7-1 e, in finale, la Mediolanum Milano (Amati, Ulivi, Jarak) 7-1.

Oltre alla solita serie di sfide, due furono gli avvenimenti agonistici che caratterizzarono la stagione: il Torneo nazionale di Firenze ed il campionato ligure. Il torneo di Firenze raccolse le migliori squadre italiane e vide, per l'unica volta nella stagione, misurarsi tra loro i grandi big. Il torneo fu vinto dalla Colombo di Genova, capitanata dal grande Cocito), davanti al Club Sportivo Firenze di Mario Ferretti, ai campioni d'Italia della Scaligera di Verona con Barlottini ed al Medole di Orlandi.

Il campionato ligure fu organizzato da un'organizzazione che ebbe vita brevissima: l'A.L.T.A. (Associazione Ligure Tamburello e Affini). Ad esso parteciparono cinque squadre: Sampierdarenese (Noli, Cardona, Lovisolo e Scarsi), Mameli Voltri (con Bruzzone e Olivieri), Corniglianese (Sacco, Traverso, Barboro e Gaggero), Sestrese (con Bellagamba e Gandolfo) e San Giorgio (Lercaro, Vignolo, Cerutti e Orsi). Il campionato fu a lungo dominato dalla Mameli di Bruzzone, che però ebbe un crollo alla distanza, dovuto al cedimento fisico del suo vecchio capitano. L'ultima partita di campionato fu la decisiva. Davanti ad oltre 3000 persone, sul campo di via Tripoli, a Genova, Bruzzone lottò stoicamente, ma, stravolto dalla stanchezza, cedette 17-19 alla Sampierdarenese, che si laureò campione ligure.

Delle molte sfide disputate nel corso dell'anno merita di essere ricordata quella che il 24 giugno oppose ad Ovada, in occasione della riapertura del "Marenco", i due eterni rivali, Bruzzone e Cocito. Di fronte al pubblico delle grandi occasioni Cocito, che era approdato alla Colombo di Genova con Valmori, Santanera e Carelli, sconfisse la Mameli Voltri di Bruzzone, Olivieri, Leoncini e Picena 19-14.

## 1927: Nasce la F.I.P.T.

Gli inizi della nuova Federazione Italiana Gioco Tamburello non furono molto dissimili da quelli delle organizzazioni precedenti. Dopo l'entusiasmo iniziale passarono alcuni mesi in cui sembrò che anche il nuovo tentativo fosse destinato al fallimento.

A sbloccare la situazione fu la decisione della F.I.G.T. di far disputare un grande torneo nazionale di tamburello in primavera a Firenze. Il torneo fu molto pubblicizzato, furono messi in palio premi ricchissimi ed ebbe uno straordinario successo di pubblico e di pubblicità. Ad esso parteciparono quasi tutte le migliori formazioni del momento (in tutto una quindicina di squadre) ed alla fine vinse la squadra della 23° Legione Mincio di Mantova (Orlandi, Toffoli, Moschini, Cirillo), davanti al Club Sportivo Firenze (Pettazzi, Taddei, Carocci e Boncompagni), Sampierdarenese (Bruzzone, Noli, Cardona e Scarsi), Colombo di Genova (Cocito) e Turruta di Siena.

La risonanza che ebbe questo torneo diede un notevole prestigio alla F.I.G.T. e parecchie altre società chiesero l'affiliazione.

Contemporaneamente il C.O.N.I., vista la prova di maturità della F.I.G.T., decise di incorporare ad essa la Federazione del Pallone che era sorta a Torino. Nacque così il 28 marzo 1927 la F.I.P.T. (Federazione Italiana del Pallone e Tamburello). Per la cronaca diremo che le primissime società iscritte furono la S.P.A. di Torino, la Arno di Firenze, la Petrarca di Arezzo, la Legione Mincio di Mantova, la Sampierdarenese, e la Officine San Giorgio di Genova. Poco dopo si iscrisse l'U.S. Ovadese ed altre ancora, sino a raggiungere, a fine 1927, il numero di 35 società e di circa 300 tesserati.

Consolidata la situazione organizzativa, nel periodo maggio-agosto la F.I.P.T. organizzò i campionati regionali in Liguria, Toscana e Veneto, in vista dei campionati italiani che furono fissati a Genova nel mese di settembre; alle finali nazionali era prevista l'ammissione delle prime due squadre dei gironi liguri e toscano (più numerosi) e la vincente del girone veneto. Nel girone toscano si qualificarono C.S. Firenze e Turruta Siena, mentre la Legione Mincio si qualificò senza problemi nel girone veneto. Molto combattuto ed interessante fu invece il girone ligure. Ad esso parteciparono sei squadre: Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini e Picena), Sampierdarenese (Bruzzone, Noli, Cardona e Scarsi), la Colombo capitanata da Cocito, la Corniglianese con Bellagamba, Sacco, Lovisolo e Storace, la San Giorgio con Giacomo Barlottini, Gabri, Santanera e Caorsi e la Mameli di Voltri che si affidò a quattro giovanissimi ovadesi, alle loro prime apparizioni sui grandi palcoscenici: Tasca, Burlando, Ottonello e Baretto. Fatta eccezione per le squadre di Mantova e Firenze era il fior fiore del tamburello italiano. Gli inizi del torneo furono entusiasmanti: la Sampierdarenese di Bruzzone tenne a lungo testa alla favorita Sestrese, mentre, tra la sorpresa generale, i giovani della Mameli batterono la Colombo di Cocito ed andarono addirittura a vincere a Rivarolo contro Barlottini. Alla distanza, però, Bruzzone, ormai quarantaseienne, cedette, e così pure la Mameli, lasciando via libera alla Sestrese, che concluse trionfalmente, con 18 punti in 10 partite, davanti a Sampierdarenese e Colombo 10, Corniglianese 9, Mameli 7 e San Giorgio (con Barlottini che fu in campo solo poche partite) 2. Al campionato italiano furono quindi ammesse: Sestrese, Sampierdarenese, C.S. Firenze, Turruta Siena e Legione Mincio di Mantova.

Pochi giorni prima dell'inizio dei campionati, fissato per l'11 settembre a Sampierdarena, Orlandi, capitano del Mantova, cadde dalla motocicletta e si infortunò seriamente; la Legione Mincio si ritirò dal campionato.

Poco prima dell'inizio delle gare un'altra polemica scosse le squadre: la scelta della pallina "toscana" da 70 grammi imposta dalla F.I.P.T. contrariò i giocatori genovesi ed in particolare Bruzzone.

Il campionato, comunque, ebbe un buon successo di pubblico, anche per merito della Sampierdarenese, società organizzatrice, che tappezzò Genova di manifesti pubblicitari.

Il torneo si svolse in un sol giorno, dalle 8 del mattino alle 18.30 di sera. Nello incontro di apertura la Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini e Picena) superò il C.S. Firenze (Pettazzi, Brancolini, Boncompagni e Carocci) 13-8, poi la Sampierdarenese (Bruzzone, Noli, Cardona, Scarsi) battè la Turruta di Siena, squadra di giovani, con due terzini tanto bravi, quanto dal nome curioso: Coraggio Neri e Goliardo Bianchi, per 13 a 10. Nel terzo incontro un grande Pettazzi portò alla vittoria il Firenze sulla Sampierdarenese 13-11 e quindi, dopo la passeggiata della Sestrese sulla Turruta (13-6), si giocò la partita decisiva tra Sestrese e Sampierdarenese e, nonostante la commovente partita del vecchio Bruzzone, la

classe di Conrotto alla fine prevalse d'un soffio (13-11). Concluse il campionato il pareggio tra Firenze e Turreis.

La classifica finale del 1° campionato italiano organizzato dalla F.I.P.T. fu quindi: Sestrese 6, Firenze 3, Sampierdarenese 2 e Turreis Siena 1.

Più numerosa fu la partecipazione al campionato italiano di 2° categoria che si tenne a Sestri Ponente, organizzato dalla Sestrese. Ad esso parteciparono due rappresentanti del Lazio (Monti e Flaminia di Roma), Toscana (C.S. Firenze e San Piero a Sieve), Lombardia (23° Legione Mincio e Dipendenti Comunali Milano), Piemonte (FIAT Torino e Lancia) e Liguria (Sampierdarenese e Corniglianese). Vinse la Corniglianese davanti alle due squadre piemontesi, alla Legione Mincio ed alla Sampierdarenese.

Il 1927 fu un anno fondamentale nella storia del tamburello italiano. La F.I.P.T. nacque e si consolidò, raccogliendo sotto di sé tutta l'attività tamburellistica ufficiale. Resistero ancora le sfide e le scommesse in cui, per la cronaca, Cocito fece ancora la parte del leone, vincendo le due sfide di maggior richiamo, contro Conrotto, al Marengo di Ovada (19-15) ed al campo di via Tripoli a Sestri Ponente (19-12), ma la risonanza del Torneo di Firenze, dei campionati regionali e nazionali fu davvero notevole.

Alla ribalta del tamburello comparvero anche alcuni nomi nuovi: Gabri di Portacomaro, Gandolfo, ma soprattutto Tasca, Caneva che, quindicenne, vinse con la Sampierdarenese il campionato ligure di 2° categoria ed arrivò 5° ai campionati nazionali e Toffoli, che vedremo grandi protagonisti negli anni seguenti.

La F.I.P.T., oltre all'organizzazione del Torneo di Firenze e dei campionati regionali e nazionale, svolse nel 1927 anche un'intensa attività promozionale e normativa. Furono organizzati molti tornei locali, in particolare in Veneto, dove, ad onta di una notevole diffusione di base, stentavano ad organizzarsi società di tamburello.

Fu infine redatto il "Regolamento Tecnico del Gioco del Tamburello" che, prendendo atto delle regole allora correnti nel gioco, modificò l'ormai superata regolamentazione della F.G.I., portando il numero dei giocatori per squadra da 3 a 4, restringendo il campo da 25 a 20 metri e adottando la "pallina federale toscana" come pallina regolamentare per le manifestazioni ufficiali. Di seguito sono riportati gli articoli del regolamento tecnico:

"Art. 1 - Il giuoco italiano della "Palla al Tamburello" si eseguisce con quattro giocatori per parte.

Art. 2 - Le dimensioni del campo, possibilmente in terra battuta, sono: m. 20 di larghezza per un minimo di m. 100 di lunghezza.

Art. 3 - Il campo deve essere tracciato in modo visibile ai lati ed alle linee di fondo; ben marcata deve essere la linea mediana (cordino) e così pure la linea di battuta.

Art. 4 - La linea di battuta deve essere tracciata 45 m. distante dalla linea mediana per i campionati di 1° Categoria; 40 m. per quelli di 2°, e 30 m. per quelli di terza.

Art. 5 - Ai quattro angoli del campo dovranno essere poste quattro aste con bandierine.

Art. 6 - Per il giuoco del "Tamburello" è vietato l'uso del trampolino e della battuta servita.

Art. 7 - Gli attrezzi per lo svolgimento del giuoco consistono in una palla di gomma, del diametro di mm. 55 e del peso di gr. 70, in tamburelli di forma circolare del diametro di cm. 28. Al battitore è concesso l'uso del tamburello ovale (racchetta) di cui potrà servirsi per la sola battuta.

Art. 8 - Prima dell'inizio di qualsiasi partita si procede al sorteggio per la scelta del campo.

Art. 9 - La disposizione dei giocatori all'inizio della partita è la seguente: il battitore e la spalla dietro la linea di battuta; i due terzini fra la linea di battuta e la linea mediana.

Art. 10 - L'arbitro controlla la partita dalla metà campo, ponendosi al di fuori di una delle linee laterali e in direzione della linea mediana. Sarà coadiuvato da due guardialinee da lui scelti, in pari numero, fra elementi designati dai due capitani delle squadre in contesa. I guardialinee prenderanno posto ai quattro angoli del campo.

Art. 11 - Il battitore mette in giuoco la palla dalla linea di battuta nel modo che egli crede migliore, servendosi anche della racchetta, che deve però cambiare alla ripresa con un tamburello simile a quello usato dagli altri giocatori.

Art. 12 - La palla messa in giuoco dal battitore deve essere completamente asciutta.

Art. 13 - La battuta si ripete ogni volta che da una delle due squadre venga commesso un fallo.

Art. 14 - La partita è composta di un determinato numero di giuochi, i giuochi da 50 punti.

Art. 15 - Agli effetti del conteggio dei punti conta ogni fallo commesso.

Art. 16 - I punti vengono conteggiati nel modo seguente: 15 al primo fallo, 30 al secondo, 40 al terzo, 50 al quarto.

Art. 17 - La squadra che per prima raggiungerà i 50 punti, vincerà un giuoco; quella che per prima raggiungerà il numero di giuochi stabilito, vincerà la partita.

Art. 18 - Si commettono falli:

- 1) Quando il battitore, nel battere la palla, tocca ed oltrepassa anche con un solo piede la linea di battuta.
- 2) Quando la palla, battuta o ribattuta non oltrepassi la linea di divisione del campo.
- 3) Quando la palla, non toccata da un avversario, batte a terra oltre le linee laterali del campo.
- 4) Quando la palla non è ribattuta dopo il primo balzo.
- 5) Quando la palla tocca prima la persona che il tamburello, oppure è ribattuta con il braccio o con altra parte del corpo.
- 6) Quando la palla è toccata da due giocatori.
- 7) Quando la palla batte sulle linee laterali o mediana, tracciate sul campo.
- 8) Quando la palla batte sulle aste delle bandierine poste ai quattro angoli del campo.
- 9) Quando un giocatore oltrepassa la linea mediana anche con un solo piede, nel rimettere una palla battuta.

Art. 19 - L'inizio della partita, i falli e la ripresa dei giuochi saranno indicati dall'arbitro con un fischio.

## **1928: La F.I.P.T. ritenta l'avventura olimpica**

Forte dell'esperienza acquisita l'anno prima, la F.I.P.T. decise di iniziare l'attività ufficiale anche nel 1928 con l'organizzazione di due grandi tornei nazionali di 1° e 2° categoria. Il torneo di 1° categoria si svolse ancora a Firenze e fu vinto, dopo una finale combattutissima, dalla Legione Mincio di Mantova (Orlandi, Toffoli, Cerillo e Cerrini) sui campioni d'Italia della Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini e Picena). La Colombo di Genova (Cocito, Olivieri, Ghiara, Berruti) fu terza davanti alla Vigor Fucecchio. Il torneo di 2° categoria si svolse ad Empoli e fu vinto dal Rifredi di Firenze.

L'attività promozionale della F.I.P.T. fu notevole, molti furono i tornei nazionali, interregionali e locali organizzati ed, a fine anno, le società affiliate arrivarono ad essere 124 (35 in Piemonte, 26 in Toscana, 21 in Lombardia, 19 nelle Venezie, 17 in Liguria, 5 in Emilia Romagna ed una nel Lazio).

La F.I.P.T. tentò anche l'avventura olimpica, chiedendo ufficialmente al C.O.N.I. di proporre il tamburello come sport dimostrativo alle Olimpiadi di Amsterdam. Il tentativo, però, non ebbe esito. Il C.I.O., proprio in occasione delle Olimpiadi del 1928 ridimensionò drasticamente il numero degli sports e delle gare ammesse alle Olimpiadi. Scomparvero, infatti, cricket, tiro, tennis, croquet, rugby, motonautica, polo ed altri sports, altre discipline ridussero il numero di gare disputate (nell'atletica, per esempio, scomparvero molte gare di marcia, i salti da fermo ed il tiro alla fune). Anche gli sports dimostrativi furono limitati e tuttavia, nonostante la bocciatura del tamburello, accanto al korfbal (una specie di basket olandese) fu accettato il jeu de paume che, praticato nel nord della Francia, in Belgio ed Olanda, del tamburello era stretto parente.

Come nel 1927 i campionati italiani, previsti a Sestri Ponente (Genova) in settembre, furono preceduti dai vari campionati regionali, che si svolsero nel periodo maggio-agosto. Considerato il numero delle società iscritte ai campionati regionali di 1° categoria, la F.I.P.T. decise che le regioni con più di quattro squadre partecipanti (Liguria e Toscana) avessero diritto all'ammissione ai campionati nazionali delle prime due classificate, mentre le regioni con meno iscritte (Piemonte, Lombardia e Veneto) avessero diritto ad un solo posto.

Il campionato toscano vide, al solito, il dominio del Club Sportivo Firenze, dove si stava sempre più mettendo in evidenza Pettazzi, e della Turrina di Siena. In Lombardia non ci furono problemi per la Legione Mincio di Mantova e così per la Legione Scaligera dei due Barlottini, Benini e Zago in Veneto. In Piemonte si qualificò, un po' a sorpresa la FIAT Torino (Grandi, Valmori, Buffa e Tesio), mentre in Liguria fu ancora battaglia grande tra le sei squadre iscritte. Accanto alla Sestrese, campione d'Italia e gran favorita, si schierarono

la Sampierdarenese (Noli, Cardona, Roncallo e Burlando), la San Giorgio di Rivarolo (Sacco, Lovisolò, Scarsi e Traverso), la Mameli di Voltri (Bellagamba, Mazzarello, Bosco e Ameri), la Colombo che, infortunatosi Cocito ad inizio campionato, schierò Olivieri, Ghiara, Berruti e Leoncini 2° e l'Ovadese.

Quest'ultima società, grazie all'entusiasmo ed alla dedizione del suo giovanissimo presidente Gigi Recagno, raccolse alcuni dei suoi giovani talenti sparsi nelle squadre liguri, ingaggiò (con un contratto di 475 lire a partita) il battitore astigiano Gabri, e, come allenatore, Lorenzo Bruzzone, il più carismatico tra i personaggi del tamburello allora in circolazione. La squadra così composta (Tasca, Gabri, Ottonello e Baretto, con Bruzzone che, in alcune partite, sostituì quest'ultimo) iniziò fortissimo e restò in testa al torneo sino all'ultima giornata. Particolarmente intenso fu l'incontro tra Ovadese e Sestrese, disputato al Marengo il 25 giugno. Di fronte ad un pubblico definito "immenso" dalla stampa dell'epoca, i giovani ovadesi sconfissero i campioni d'Italia 19-8. Su questa partita si racconta un particolare curioso: pochi giorni prima dell'incontro Tasca accusò una contrattura ad una spalla; l'Ovadese ingaggiò in tutta fretta Cavanna, che diventerà famoso come massaggiatore di Coppi, il quale massaggiò il rimettitore ovadese sia prima della partita che ad ogni cambio di campo. Solo all'ultima giornata, sconfitta a Sampierdarena 11-19, l'Ovadese fu raggiunta dalla Sestrese vincitrice sulla Mameli ed entrambe si qualificarono per le finali italiane. A queste finali non poté assistere il presidente ovadese Recagno che, neppure trentenne, morì poco tempo prima della loro disputa.

Il campionato italiano si disputò a Sestri Ponente nei giorni 8 e 9 settembre. Non si presentò la Turrina Siena e così le squadre iscritte risultarono sei: Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini, Picena), Ovadese (Tasca, Gabri, Ottonello, Baretto), Legione Mincio di Mantova (Toffoli, Orlandi, Maffioli, Cerrini, ris. Cerillo), Legione Scaligera di Verona (Barlottini G., Zago, Benini, Barlottini E.), Club Sportivo Firenze (Taddei, Pettazzi, Boncompagni, Carocci, ris. Bianchi) e FIAT Torino (Grandi, Valmori, Buffa e Tesio).

Il campionato fu emozionantissimo. Al sabato erano previsti 8 incontri, alla domenica i restanti sette. Si iniziò con due pareggi: FIAT - Firenze e Ovadese-Mantova terminarono sul 9 pari. Poi la Sestrese superò Verona 10-6 e l'Ovadese Firenze 10-4, Sestrese - FIAT 10-6, Verona - Mantova 10-5 e Mantova - Firenze 10-5. L'ultimo incontro del sabato fu Sestrese - Ovadese. Il pronostico era per i padroni di casa, ma, sul 9-8 e 40 pari l'Ovadese si aggiudicò il 15 e la partita. L'entusiasmo dei tifosi ovadesi, accorsi in gran numero, fu enorme e l'attesa per gli incontri del giorno dopo grandissima. Per accogliere tutto il pubblico previsto, nella notte tra sabato e domenica fu innalzata in gran fretta una tribuna supplementare. Al termine della 1° giornata la classifica era dunque: Ovadese 5, Sestrese 4, Legione Mincio 3, Legione Scaligera 2, Firenze e FIAT 1. Scontata la vittoria dell'Ovadese sulla FIAT, l'incontro decisivo era quello tra i monferrini e la Scaligera di Barlottini. La vittoria avrebbe dato agli ovadesi lo scudetto. La partita fu tesissima e dette luogo a roventi polemiche che durarono anni. Inizialmente prevista nel tardo pomeriggio, fu anticipata di alcune ore (qualcuno maliziosamente dirà che fu per impedire una maggiore presenza di tifosi ovadesi, che non conoscevano tutti il cambiamento d'orario e che, in effetti, arrivarono in gran parte ad incontro concluso) ed uno stuolo di ragazzotti sestresi perseguitarono per tutta la partita il battitore ovadese Gabri con urla, fischi e batter di latte ad ogni battuta, mandandolo letteralmente in tilt, tanto che più volte con l'arbitro minacciò di abbandonare il campo. Anche la stampa stigmatizzò il comportamento dei tifosi sestresi, ma alla fine la Scaligera vinse 10-7 e la Sestrese, con una doppia vittoria per 10-5 su Legione Mincio e Firenze si riaggiudicò il titolo italiano. Gli altri risultati della seconda giornata furono: Scaligera - FIAT 10-5, Legione Mincio - FIAT 10-4, Ovadese - FIAT 10-5, Firenze - Scaligera 10-8. La classifica finale fu quindi: Sestrese 8 punti, Ovadese 7, Legione Scaligera Verona e Legione Mincio Mantova 6, Club Sportivo Firenze 3, FIAT Torino 1.

Il campionato di 2° categoria si disputò ad Empoli e vide il successo della Uniti e Forti di Crespi d'Adda, davanti all'Empolese, al Negrar Valpolicella, Sampierdarenese e Sancascianese.

Oltre ai campionati nazionali nel 1928 si disputarono parecchie manifestazioni a livello nazionale. A Genova la Coppa Parodi fu vinta dalla Colombo (Olivieri, Ghiara, Berruti, Leoncini 2°), davanti ad Ovadese e Sestrese. Su vari campi della Liguria si disputò, inoltre, la prima edizione della Coppa Savoré, che diventerà una classica degli anni '30 e che fu vinta dai campioni d'Italia della Sestrese, davanti alla Colombo di Cocito ed alla Legione Mincio di Orlandi e Toffoli. Ad Ovada, a Ferragosto, si disputò la Coppa d'argento, con la Colombo di Cocito, Olivieri, Ghiara e Berruti che inflisse all'Ovadese l'unica sconfitta

casalinga della stagione (19-16 nella ripetizione della finale, che si era conclusa sul 18 pari), terza la Sestrese di Conrotto e Gandolfo.

Il 1928 fu un anno di intensa attività tamburellistica ed i mass media dedicarono ampio spazio a questo sport. Comparvero anche le prime pagelle per i giocatori ed a fine stagione i giocatori più votati dai giornalisti sportivi risultarono Conrotto e Cocito, davanti a Gabri, Orlandi, Tasca, Giacomo Barlottini, Pettazzi, Olivieri, Ottonello e Gandolfo.

Si è accennato al tentativo di dare lustro olimpico al gioco del tamburello: in effetti le Olimpiadi di Amsterdam, oltre a rifiutare al nostro sport l'onore della partecipazione, ne furono indirettamente causa delle successive vicende. La spedizione italiana tornò dall'Olanda con sette medaglie d'oro, cinque d'argento e sette di bronzo, ma le attese degli sportivi, e di Mussolini in particolare, erano ben diverse. Al ritorno da Amsterdam il duce convocò il presidente del C.O.N.I. Ferretti e lo sostituì immediatamente con il commissario Augusto Turati. Appena designato, Turati stralciò dall'elenco degli sport organizzati in federazioni "riunite nel C.O.N.I." quelli che "dovevano tendere non tanto alla creazione del campione per schierarlo nelle competizioni internazionali, bensì a contribuire al miglioramento etico e morale della razza". Tra queste federazioni troviamo anche la F.I.P.T. che, dal 1° gennaio 1929 si trovò inserita nell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.)

C'è da dire, ad onor del vero, che a quei tempi l'inserimento nel C.O.N.I. non comportava alle federazioni sportive quei vantaggi in termini sportivi, tecnici ed economici che oggi comporta. Il C.O.N.I., fondato nel 1908, aveva, prima della seconda guerra mondiale, una funzione più limitata di quella attuale, ma indubbiamente la scelta dopolavoristica del 1928 ebbe riflessi fondamentali nella storia del tamburello fino ai nostri giorni.

## **1929: La F.I.P.T. nell' O.N.D., sport dopolavoristico**

Inquadrata nell'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro), la F.I.P.T. ripropose nel 1929 il programma di tornei nazionali e di campionati italiani, con il preambolo dei vari campionati regionali.

Un po' in ribasso i tornei toscani, la parte del leone fu fatta dagli organizzatori liguri. Si iniziò ad aprile con il Trofeo Storace, poi, a maggio, la Coppa Parodi fu vinta dalla Sampierdarenese (Olivieri, Cardona 1°, Cardona 2°, Ottonello), che si ripeté a giugno nella Coppa Lovassolo ad Ovada. La manifestazione ligure più importante fu però la Coppa Savore' che, alla sua seconda edizione, fu vinta dalla Legione Mincio di Mantova (Toffoli, Orlandi, Moschini e Cerini).

I campionati regionali erano previsti nel periodo maggio-agosto, ma la loro organizzazione non sempre fu perfetta. Il campionato più avvincente fu ancora quello ligure, con cinque squadre a contendersi i due posti di ammissione alle finali nazionali. Non partecipò l'Ovadese che, dopo la scomparsa del suo presidente Recagno, non si iscrisse al campionato e lasciò liberi i suoi giocatori. Tasca si accasò alla Libertas Sestri, Ottonello passò alla Sampierdarenese, Gabri abbandonò praticamente lo sport agonistico per motivi professionali e solo Baretto restò, con Bruzzone, Burlando e l'astro nascente Caneva nella rinnovata Ovadese che riprese a disputare sfide e tornei, senza però svolgere attività federale. Il campionato ligure fu nobilitato anche dall'ingaggio di Giacomo Barlottini da parte della Corniglianese, che lottò sino al termine con la Sampierdarenese per il primato, con la Libertas Sestri di Tasca, Noli, Bellagamba e Pesce come terzo incomodo. Alla fine prevalse la Sampierdarenese, davanti a Corniglianese, alla Libertas Sestri, alla Colombo di Ghiara ed alla Sestrese che, con Conrotto a mezzo servizio, fece pochissimo onore allo scudetto conquistato l'anno prima.

L'attività, comunque, non si limitò alla Toscana ed alla Liguria. Un importante torneo fu organizzato a Mantova, con Toffoli che in finale superò Orlandi, mentre una nutrita serie di sfide fu organizzata a Bagnacavallo, cittadina di eccellenti tradizioni, che ha conservato sino ai nostri giorni. In queste sfide la squadra di Bagnacavallo (Fenocchio, Marchetti e Randi) si misurò ripetutamente con rappresentative di Mantova (Orlandi, Toffoli e Maffioli) e di Verona (con i due Barlottini e Zago).

L'organizzazione dei campionati italiani fu affidata dalla F.I.P.T. al Comitato provinciale di Roma dell'O.N.D.. Alla base della scelta c'erano motivazioni di prestigio e la volontà di

dimostrare che la aggregazione della F.I.P.T. all'O.N.D. avrebbe permesso di dare al tamburello una diffusione nazionale. Le regioni che furono invitate a mandare le proprie rappresentanti ai campionati, previsti a settembre, furono: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Ma, mentre le autorità sportive fasciste esaltavano il campionato come "la degna consacrazione del giuoco del tamburello, la conclusione di una stagione di intensa attività, che ha dimostrato chiaramente la salda e più rigogliosa vitalità di questo gioco, rinato a nuova vita ed avviato ad un radioso avvenire sotto le insegne luminose dell'O.N.D.", l'organizzazione incontrò numerose difficoltà, dovute soprattutto allo scarso interesse che il tamburello incontrava negli ambienti sportivi romani. I campionati furono rinviati di volta in volta ad ottobre, a novembre, a dicembre ed infine a gennaio 1930, quando furono definitivamente sospesi.

La non effettuazione dei campionati italiani del 1929 causò diverse polemiche ed una, in particolare, tenne banco per un certo periodo sulla stampa dell'epoca. Conrotto che con la sua Sestrese, come abbiamo visto, non si era neppure qualificato per le finali nazionali, rivendicò il diritto di essere considerato campione nazionale anche nel 1929, forte del fatto che era stato il vincitore dell'ultimo campionato italiano disputato e che, in una sfida disputata nell'estate a Genova e pubblicizzata come "la sfida dell'anno", la sua Sestrese aveva battuto la Legione Mincio di Mantova.

Questa rivendicazione restò ovviamente solo a livello di polemica sui giornali; la F.I.P.T. a gennaio 1930 dichiarò definitivamente "non disputato" il campionato italiano di tamburello 1929 e non assegnò il titolo.



# TOFFOLI ED IL TAMBURELLO A MILANO

## 1930: Esplode Toffoli

Delusa dall'esperienza romana, l'O.N.D. decise di andare sul sicuro nell'organizzazione dei campionati italiani del 1930 e ne affidò l'incarico alla collaudatissima delegazione ligure della F.I.P.T. I campionati furono fissati nei giorni 20 e 21 settembre a Sestri Ponente, nello sferisterio della Fratellanza Sestrese.

La F.I.P.T. riscrisse il regolamento dei campionati italiani: potevano iscriversi alle finali le squadre campioni regionali, le squadre 2° classificate nelle regioni con 4 o più società iscritte alle eliminatorie regionali e le squadre che non avessero disputato le eliminatorie regionali per mancanza di concorrenti, ma avessero partecipato ad almeno un torneo interregionale con piazzamento nei primi due posti. Le squadre dovevano essere composte da quattro giocatori, più due riserve, che dovevano essere gli stessi che avevano partecipato alle eliminatorie regionali o al torneo interregionale. Il girone finale doveva essere "all'italiana", le partite dovevano prevedere un numero di giochi, da fissarsi prima dell'inizio del torneo, che tenesse conto del numero di squadre iscritte e dei giorni a disposizione, che preferenzialmente dovevano essere due. Fu confermata la palla rossa "toscana" da 70 grammi e 55 mm. di diametro. Un particolare curioso: ai campionati italiani non era consentito colpire la palla con il tamburello tenuto a due mani, che invece era permesso nel regolamento F.I.P.T. valido per tutti gli altri tornei.

Al campionato si iscrissero senza colpo ferire le rappresentanti del Lazio (la Lazio di Roma), del Veneto (D.L. Verona) e della Lombardia (D.L. Mantova). In Toscana la spuntò l'Empoli, che stava iniziando un momento di grande entusiasmo tamburellistico e che aveva aggregato uno squadrone di grandi nomi (Zago, Benini, Pettazzi e Romboli). Gli empolesi dovettero comunque lottare sino in fondo con l'Arezzo di Goliardo Bianchi, che riuscì anche a pareggiare (18-18) in casa dei rivali, mentre al terzo posto si classificò la Turruta di Siena. In Piemonte, dove pure non si disputò un campionato regionale, la scelta del D.L. regionale restò a lungo incerta tra la ricostruita Ovadese che, con Conrotto, Burlando, Baretto e Traverso durante l'anno aveva ben figurato in numerosi tornei e sfide, e l'E.D.A. di Torino, dove continuava a giocare il vecchio Cocito. Alla fine fu scelta la squadra di Torino, con l'aggiunta di Conrotto, in deroga al regolamento appena approvato dalla F.I.P.T..

Il campionato ligure fu, ancora una volta, il più interessante. Parteciparono solo quattro squadre, ma tutte di buon valore. Vinse la Sestrese che aveva sostituito Conrotto e Gandolfo con i due ovadesi Tasca e Caneva ed i soliti Leoncini e Picena come terzini. Seconda arrivò la Colombo (Arata, Cadenasso, Gaggero e Ferrari), terza la Corniglianese (Noli, Gandolfo, Ghiara e Pedemonte), quarta la Sampierdarenese (Silvestri, Cardona 1°, Cardona 2° e Ottonello).

In questo campionato ligure, oltre alla conferma di quel grande ribattitore che fu Tasca, emersero due giovanissimi talenti ovadesi: Caneva e Arata. Il primo, appena diciottenne, era destinato ad una brillantissima carriera, che durerà sino alla soglia dei 60 anni, mentre il secondo, nonostante disponesse di notevolissime potenzialità, fu poi spesso tradito da un carattere troppo emotivo negli impegni importanti.

Al campionato italiano si iscrissero quindi sette squadre, ma, alla fine, la Lazio non si presentò ed a contendersi il titolo allo sferisterio di Sestri restarono: E.D.A. Torino, Empoli, D.L. Mantova, D.L. Verona, Sestrese e Colombo Genova.

Era comunque presente tutto il meglio del tamburello italiano: l'E.D.A. schierava: Conrotto, Cocito, Berruti e Durante; l'Empoli: Benini, Zago, Pettazzi e Romboli; il Mantova: Toffoli, Orlandi, Maffioli e Pezzini; il Verona: Giacomo Barlottini, Presi, Tromba e Campostrini; la Sestrese: Tasca, Caneva, Leoncini e Picena; la Colombo: Arata, Cadenasso, Gaggero e Traverso.

Visto il numero di squadre, l'organizzazione decise che le partite sarebbero terminate ai 10 giochi; in caso di 9-9 non ci sarebbe stato pareggio, ma la vincente sarebbe scaturita dal conteggio dei quindici. Il 20 mattina si disputarono: Mantova- Colombo 10-5; Torino - Sestrese 10-5; Verona - Empoli 9-9 (vittoria al Verona per 57 punti a 52); Sestrese-Colombo 10-4. Al pomeriggio, durante l'incontro tra Empoli e Mantova, sul 3 pari, un violentissimo acquazzone costrinse a sospendere l'incontro.

Per l'impraticabilità del campo di Sestri, la F.I.P.T. decise di far continuare le gare allo sferisterio di Piazza d'armi a Sampierdarena. Si ripartì il giorno dopo alle 7.30 di mattina con un bel sole, ma, all'annunciato ritiro della Colombo che, dopo un infortunio a Cadenasso ad inizio torneo aveva perso ogni velleità e che, comunque, aveva accettato, in mattinata, di giocare (e perdere 6-10) l'incontro con l'Empoli, si aggiunse, tra la costernazione generale, quello del Mantova, che molti pronosticavano come favorito del campionato. Venuto a mancare il D.L. Mantova, il campionato fu vinto dal D.L. Verona di Giacomo Barlottini, che superò facilmente la Sestrese (10-5) ed infine il Torino (10-6). Negli altri incontri Empoli battè Torino 10-4 e, nella partita che la stampa sportiva definì "la più bella del torneo", la Sestrese sconfisse Empoli 10-6. La classifica finale del campionato italiano risultò: D.L. Verona 10 punti, Empoli, Sestrese e Torino 6, Colombo e D.L. Mantova 0.

La F.I.P.T. decise anche di fare effettuare uno spareggio tra la Sestrese e l'Empoli per l'aggiudicazione del 2° posto, ma l'incontro, disputato il giorno dopo, fu sospeso sul 12-9 per la Sestrese, quando, protestando per la scarsa visibilità, i giocatori dell'Empoli abbandonarono il campo e furono dichiarati perdenti.

Parecchi furono i tornei disputati nel 1930, anche se il campionato italiano fu l'unica manifestazione capace di raccogliere i migliori tamburellisti del momento. Il torneo più importante si disputò ad Empoli e fu vinto dal Mantova di Toffoli e Orlandi che in finale superò il Verona di Barlottini. A questo proposito c'è da ricordare che, in occasione di una sfida tra Conrotto e Toffoli (vinta dal mantovano) che seguì il torneo, fu stabilito un record di spettatori paganti (circa diecimila) davvero straordinario.

La Coppa Bidone a Firenze fu vinta dalla squadra di Goliardo Bianchi, mentre la Coppa Lovassolo ad Ovada fu appannaggio dell'Ovadese (Conrotto, Burlando, Baretto e Traverso), che, in finale, ebbe la meglio sulla Sestrese (Caneva, Tasca, Leoncini e Picena) per 19-13. Molte sfide furono disputate anche a Bagnacavallo (entusiasmanti, in particolare, le due sfide tra Barlottini e Presi contro Toffoli e Orlandi, conclusesi con un pareggio ed una vittoria dei primi), negli sferisteri dell'astigiano e della Liguria.

Il tamburello, però, si stava espandendo un po' ovunque. Bologna aveva una buona squadra, con Fenocchio, Sardi, Cerratti ed Andreoli, mentre a Roma il federale Biaggioni, che vedremo appassionato protagonista in varie città italiane per tutti gli anni '30, raccoglieva nella Lazio un buon quartetto (Mancini, Randi, Biaggioni e Torello) e, nello sferisterio realizzato nel viale d'accesso allo Stadio Nazionale del Partito Fascista, la portava a vincere la Coppa Iachini, da lui stesso organizzata. Si giocava anche a Napoli, dove Renzi era l'anima di un piccolo, ma attivo gruppo di tamburellisti, che organizzò, durante l'anno, alcune sfide con la Lazio di Biaggioni. A Torino si giocava con continuità allo sferisterio della Vanchiglia, con protagonisti i soliti Cocito e Conrotto, ma con frequenti visite di Tasca e Caneva.

Toffoli fu, comunque, il grande protagonista della stagione, nonostante la mancanza dello scudetto e la vittoria del Mantova nel campionato della Milizia sui campioni d'Italia del Verona di Barlottini con un umiliante 19-3 ne fu la conferma.

Nel ricordare il 1930 c'è ancora da segnalare il buon sviluppo che in quell'anno il tamburello raggiunse in diversi paesi d'oltreoceano, portato dall'emigrazione italiana. Sembrava l'inizio di una diffusione internazionale del nostro sport, ma, in questo, i decenni successivi lasciarono scottanti delusioni.

## **1931: L'Empoli vince a Torino**

Il campionato italiano del 1931 fu assegnato all'organizzazione del D.L. provinciale di Torino. Il campionato fu previsto per i giorni 19 e 20 ottobre e, come grandi favorite si presentarono l'Empoli e la Sampierdarenese.

Empoli stava vivendo un momento di grande entusiasmo per il tamburello e, sulla scia del brillante risultato ottenuto alle finali nazionali del '30 e del sempre maggiore successo che otteneva il torneo nazionale organizzato annualmente nella città toscana, nel 1931 formò uno squadrone fortissimo, affiancando a Zago e Romboli il campionissimo Toffoli, certamente il miglior giocatore del momento. L'Empoli si qualificò per le finali nazionali con una seconda squadra toscana: il D.L. Valdarno di Firenze che, con Goliardo Bianchi,

rimettitore dallo stile inconsueto e dalle "bruciate" fulminanti, e con Capitani, rinverdiva i fasti fiorentini.

In Piemonte si presentarono tre squadre: E.D.A. Torino, con Cocito, Conrotto, Scassa e Berruti; la FIAT con Calzia, Grandi e Valmori e la S.P.A. con i fratelli Villa. Per il Lombardo-Veneto, praticamente sciolta la formazione mantovana con il trasferimento di Toffoli, si presentò a Torino il solo D.L. Verona con Giacomo Barlottini e Presi, comunque ben intenzionati a difendere il titolo italiano.

In Liguria il campionato regionale fu disputato in tono minore. La presenza del pubblico era diminuita, anche perché la penuria di spazi metropolitani fece sì che, proprio in quel periodo, iniziasse l'eliminazione degli sferisteri genovesi, sacrificati all'espansione edilizia. Le squadre partecipanti al campionato furono comunque quattro: la Sampierdarenese, che, accanto a Cardona ed Ottonello, aveva ingaggiato Tasca e Caneva; la Corniglianese (Burlando, Roncallo, Traverso 1° e Traverso 2°); la Sestrese (Olivieri, Mazzarello, Leoncini e Picena) e la Colombo (Arata, Cadenasso, Ghiara e Gaggero). Vinse a punteggio pieno la Sampierdarenese, davanti a Colombo, Corniglianese e Sestrese. Le prime due acquisirono il diritto a partecipare alle finali.

La data fissata per le finali italiane, molto avanzata, permise l'effettuazione di molte sfide di preparazione. L'Empoli di Toffoli fu dapprima sconfitto il 2 agosto a Genova dalla Sampierdarenese (10-19), in una sfida molto vibrante, ma quindici giorni dopo si rifece trionfando, sempre a Genova, nella prestigiosa Coppa Savorè.

Ad Empoli la squadra locale sconfisse poi una squadra torinese capitanata da Conrotto, davanti ad oltre seimila spettatori; la Coppa Bidone a Firenze fu rivinta dalla squadra di Bianchi davanti all'Empoli.

Mentre tutti si aspettavano ai campionati italiani la sfida tra l'Empoli e la Sampierdarenese, un caso clamoroso scosse l'ambiente del tamburello ligure. Il D.L. di Genova decise, per motivi finanziari, di inviare una sola squadra a Torino. Ovviamente la squadra selezionata fu la Sampierdarenese, campione ligure, ma il presidente della Colombo, che era anche un dirigente del D.L. genovese, impose che Cadenasso, della Colombo, fosse inserito al posto di Cardona nella formazione di Sampierdarena. Tasca e Caneva presero le difese del loro compagno escluso, ma, mentre Tasca rinunciò "per motivi di famiglia" alla trasferta torinese, il più estroverso Valerio Caneva mandò letteralmente a quel paese chi gli imponeva Cadenasso; il risultato fu che la Sampierdarenese rinunciò a partecipare ai campionati italiani e Caneva fu squalificato per un anno.

I campionati di Torino ebbero comunque un buon successo. Il tamburello, anche grazie a Cocito e Conrotto, stava godendo di una buona popolarità ed al campo della Cittadella un pubblico numeroso assistette alle varie partite.

L'Empoli dominò il torneo, con un Toffoli in ottima forma, ben coadiuvato da Zago, Romboli e Neri. Nella partita decisiva con l'E.D.A. Torino, che presentava Cocito e Conrotto in condizioni fisiche precarie, stravinse per 13-3. L'E.D.A. Torino si classificò comunque seconda, davanti al D.L. Valdarno di Bianchi ed alla FIAT, dove si mise in evidenza Valmori, mentre Calzia, che sembrava l'astro emergente, deluse, così come il Verona di Barlottini e la SPA Torino, che finirono in fondo alla classifica.

Anche nel 1931 alcuni giornalisti sportivi stilarono una classifica dei migliori giocatori dell'anno. Toffoli fu unanimemente riconosciuto il migliore, davanti al diciannovenne Valerio Caneva ed a Conrotto.

## 1932: Bis dell'Empoli

I grandi successi dell'Empoli accrebbero l'entusiasmo per il tamburello in Toscana, che divenne il centro del nostro sport. Nacquero molte nuove società, aumentarono gli spettatori e la F.I.P.T. pensò bene di assegnare ad Empoli l'organizzazione dei campionati italiani del 1932.

Il Comitato toscano della F.I.P.T. organizzò i campionati di 1° e 2° categoria in modo esemplare, occupandosi non solo della manifestazione sportiva, ma anche di rendere gradevole ed interessante il soggiorno in Toscana di atleti e dirigenti. Furono organizzati intrattenimenti, visite a musei ed industrie ed una visita turistica a Firenze.

Se in Toscana il tamburello viveva un momento molto felice, altrove si trovava in difficoltà. In nessun'altra regione si riuscì ad organizzare i campionati regionali di 1° categoria.

In Liguria la Sestrese (Tasca, Caneva, Picena e Sommariva) disputò sfide ed incontrò varie selezioni, ma non partecipò a tornei ufficiali federali per la squalifica di Caneva. Le altre squadre di 1° categoria si erano praticamente sciolte e si ritrovavano solo per qualche sfida; in seconda categoria il campionato regionale si svolse, invece, regolarmente e fu vinto dalla Portuale di Genova (Ghiara, Merlano, Roncallo e Gerolami).

Il Piemonte aveva due poli del tamburello: Torino ed Ovada. A Torino le tre squadre che dettavano legge erano quelle che avevano partecipato al campionato del '31, ma ormai l'età di Cocito e Conrotto e la mancanza di validi ricambi non permettevano più al tamburello torinese di primeggiare. La manifestazione torinese più importante fu la Coppa Giachino, vinta dalla squadra di Calzia e Grandi. Ad Ovada la squadra locale, forte di Arata, Burlando, Ottonello, Baretto e Traverso, disputò parecchie sfide al sempre stracolmo sferisterio Marengo, dove ospitò più volte, con esiti alterni, la Sestrese ed i campioni d'Italia dell'Empoli.

In Lombardia, caduto in crisi il tamburello mantovano, non erano rimaste squadre di 1° categoria e l'attività più importante si svolgeva al D.L. Brescia, dove si era trasferito Orlandi.

Anche Giacomo Barlottini aveva lasciato il Veneto, attratto dalle lusinghe toscane, ed era approdato alla Valdarno di Firenze, dove, con Bianchi, aveva costituito un binomio in grado di competere efficacemente con gli empolesi Toffoli e Zago. A Verona era però cresciuto un gruppo di giovani che stavano facendo faville sui campi della provincia: era la squadra del D.L. di Bussolengo (Avesani, Fasoli, Bonaldi e Giacomuzzi), che fu selezionata per i campionati italiani di seconda categoria. Assieme a questi giovani leoni continuava una limitata attività di 1° categoria la squadra del D.L. di Verona (Presi, Baroni, Vezzi e Menini).

I campionati italiani di Empoli furono fissati per settembre. La prima settimana si disputarono i campionati di 2° categoria, che ebbero un grande successo di partecipazione. Mandarono partecipanti il Piemonte (Asti e FIAT Torino), la Lombardia (Brescia), il Veneto (Bussolengo), la Toscana (Empoli B, Pisa, Arezzo Castelfiorentino e Turrina Siena), le Marche (Ancona) e la Campania (Napoli, che però, arrivato in ritardo, non fu ammesso). Furono disputati dei gironi eliminatori, al termine dei quali si qualificarono Portuali Genova, Bussolengo, Arezzo e Brescia, con il titolo finale che andò ai giovani del Bussolengo.

Il campionato di 1° categoria si disputò dal 9 all'11 settembre. Il comitato regionale della F.I.P.T. fece di tutto per avere la migliore partecipazione possibile: chiese ed ottenne la revoca della squalifica a Caneva, per cercare di avere in extremis l'iscrizione della Sestrese, chiese al comitato piemontese di inviare almeno una rappresentante, ma, alla fine, la Sestrese non si iscrisse, né si presentò l'Ovadese, invitata a rappresentare il Piemonte. L'ultimo brutto colpo gli organizzatori lo ricevettero dalla rinuncia del D.L. Valdarno Firenze che, con Bianchi, Giacomo Barlottini, Neri e Boncompagni, era stato il più valido antagonista dell'Empoli nella stagione.

Infine solo quattro squadre si presentarono ai nastri di partenza: l'Empoli (Toffoli, Zago, Benini e Romboli); D.L. Verona (Presi, Baroni, Vezzi, Menini); Prato (A. Barlottini, Taddei e Fenocchio) e Roma (Mancini, Neri, Negri e Turello).

L'Empoli dominò nettamente, sconfiggendo 13-3 il Prato in semifinale e 13-2 il Verona (che, a sua volta, aveva sconfitto la Roma 13-5) in finale. L'unica sorpresa del torneo fu la vittoria della Roma sul Prato (13-11) nella finale per il 3° posto. La squadra romana, composta da giovani ai primi impegni in campo nazionale, non godeva infatti di alcun credito.

Negli stessi campionati si disputò anche un torneo di battuta, che fu vinto da A. Barlottini (Prato), con 98,5 metri, davanti a Toffoli con 95,4 m., a Presi con 92,4 m. e Neri, con 84 metri.

La revoca della squalifica a Caneva, se non convinse la Sestrese a partecipare ai campionati italiani, fece però sì che si organizzasse a Genova, a fine settembre, una edizione eccezionale della Coppa Savorè, con le tre migliori squadre italiane: l'Empoli, il Valdarno Firenze e la Sestrese. I tre incontri furono entusiasmanti: dapprima la Sestrese (Caneva, Tasca, Cadenasso e Picena) sconfisse il Valdarno di Giacomo Barlottini e Bianchi per 16-13, poi i campioni dell'Empoli superarono la Sestrese 16-11 ed infine il Valdarno battè l'Empoli 16-9 e si aggiudicò la Coppa per miglior differenza giochi. Per la cronaca, accanto a Barlottini e Bianchi nel Valdarno giocarono Neri e Boncompagni.

## 1933: La prima volta di Milano

Nel 1933 due fatti importanti segnarono le vicende del tamburello italiano: la squalifica per professionismo di Toffoli e l'arrivo del grande tamburello a Milano. Se la squalifica di Toffoli e di altri "giocatori professionisti", decisa dalla Commissione Centrale Sportiva dell'O.N.D. per porre rimedio "ad una concezione professionistica che non poco ostacolava la diffusione del tamburello" segnò un colpo gravissimo per il tamburello toscano, la diffusione del tamburello a Milano e la costituzione della Associazione Tamburellistica Milanese, voluta da Mario Gioda, grande figura di magnate ed appassionatissimo del gioco del tamburello, trapiantato da Torino a Milano, costituì un momento importantissimo per il tamburello.

Il tamburello ad alto livello a Milano significò un interesse molto maggiore della stampa sportiva e, nonostante le remore imposte dall'essere incluso tra gli sports dopolavoristici, la diffusione e, soprattutto, l'organizzazione del nostro sport andò aumentando, sino ad arrivare all'organizzazione dei campionati italiani del 1939 e '40 (questi ultimi interrotti dalla guerra) che, per organizzazione, coinvolgimento geografico, interesse del pubblico e della carta stampata, ebbero ben poco da invidiare ai campionati italiani degli sports maggiori.

I campionati italiani 1933 furono fissati a Verona, ma prima di essi, previsti in agosto, una lunga serie di tornei e sfide aveva già creato una notevole attesa.

A Genova non si disputò la tradizionale Coppa Savorè, ma la Coppa Oberti vide l'ultimo grande acuto di Lorenzo Bruzzone che, ritornato all'età di 51 anni ad indossare la gloriosa maglia della Colombo, con Cadenasso, Parati e Beccarelli, sconfisse in finale la Portuale di Genova, forte di Arata, Roncallo, Ghiara e Cavallera.

Ad aprile si disputò a Milano il torneo di Pasqua per battitori. Vinse Bottaro della Sestrese, davanti a Mazzarello, Valmori, Caneva, Burlando, Dellacasa e Zago. Sempre a Milano, allo sferisterio del Littorio, si disputarono la Coppa Ambrosiana (vinta dal Bussolengo) e la Coppa Mussolini.

I campionati italiani di 1° categoria furono preceduti da quelli di 2° categoria, vinti dal San Pietro in Cariano, davanti a FIAT Torino, Verona e Brescia.

Al campionato di 1° categoria si iscrissero: Roma, Pesaro, Sestrese, A.T. Milanese, Dipendenti Comunali Milano, D.L. Verona A, D.L. Verona B, Ambrosiana di S. Ambrogio Valpolicella, D.L. Trento, Valdarno Firenze e D.L. Mantova. Il torneo ebbe un grandissimo seguito di pubblico e fu disputato al Campo della Fiera.

Mantova non si presentò e, secondo il regolamento, Pesaro e Trento furono escluse dopo la seconda giornata, quando erano in fondo alla classifica ancora a zero punti. La lotta fu subito ristretta alla Milanese (Zago, Arnaldo Barlottini, Traverso e Bottari), al D.L. Verona A (Giacomo Barlottini, Orlando, Facci e Campostrini) ed alla Sestrese (Tasca, Caneva, Mascardi, Sommariva e Picena). Alla terza giornata, però, Caneva si ammalò e non poté giocare due partite. Nonostante una strenua difesa, la Sestrese fu sconfitta dal Verona (11-13) e dal Valdarno (Bianchi, Massai, Reghini e Boncompagni) per 7-13 e dovette abbandonare le speranze di aggiudicarsi il titolo.

Verona e Milanese arrivarono imbattute allo scontro decisivo che si disputò di fronte ad un grandissimo e sportivissimo pubblico. La partita fu entusiasmante ed il punteggio a lungo in bilico (3-0, 3-3, 7-3, 8-6, 9-6, 9-10, 13-10), ma, negli ultimi giochi fu decisiva la grandissima giornata di Arnaldo Barlottini, mentre Giacomo Barlottini ebbe un notevole calo, dovuto alla stanchezza ed all'età.

Milano si laureò quindi, per la prima volta, campione d'Italia. La classifica finale fu: Milanese 14 punti, D.L. Verona A 12, Valdarno 10, Sestrese 8, D.C. Milano 6, D.L. Verona B 4, Ambrosiana 2, Roma 0.

Sempre a Verona si disputò anche il campionato di battuta, che fu vinto da Arnaldo Barlottini con 124,9 metri, davanti a Facci con 116,1 metri.

La stagione tamburellistica si concluse con un grande torneo al Marengo di Ovada, organizzato in occasione delle Feste Vendemmiali. Parteciparono i campioni d'Italia della Milanese, la Sestrese, i Dipendenti Comunali di Milano (Conrotto, Burlando, Gabri e Valmori), il D.L. Portuale di Genova (Arata, Ghiara, Neri, Cavanna), la FIAT Torino (Grandi, Villa, Candusio e Arri) e gli Autobusieri Genova (Cadenasso, Cardona, Ottonello e Traversa). I risultati del torneo furono abbastanza sorprendenti. Nelle eliminatorie si qualificarono: Milanese, Dip.Com. Milano e Autobusieri, che si aggiudicarono il torneo.

## 1934: A Milano stravincono Tasca e Conrotto

Il tamburello nel 1934 parlò ancora soprattutto milanese. Sull'onda dell'entusiasmo per lo scudetto appena vinto, Mario Gioda ingaggiò Corrado Tasca, il più forte rimettitore puro in circolazione, e l'anziano Conrotto, da impiegare nel ruolo di terzino.

Oltre all'A.T. Milanese altre due squadre di prima categoria imperversavano a Milano: i Dipendenti Comunali (Gabri, Burlando, Valmori e Massai) e l'A.M.T., che aveva trovato nel direttore Onofri, veronese, un appassionatissimo cultore del tamburello.

La stagione fu dominata dalla Milanese, che trovò solo nel D.L. di Villafranca di Verona un concorrente temibile. Toffoli, infatti, scontata la squalifica, era tornato in Veneto, e con lui giocavano Giacomo Barlottini, Orlandi e Vezza.

Un'anteprima dello scontro previsto ai campionati italiani si ebbe a Genova con la Coppa Savorè, dove in finale la Milanese sconfisse i veronesi 19-17 al termine di una grande battaglia.

Il tamburello, intanto, appariva in crisi proprio in quelle regioni che, sino a pochi anni prima, erano state all'avanguardia in questo sport: la Liguria e la Toscana. In Liguria l'attività era limitata dalla graduale scomparsa degli sferisteri, divorati dall'espansione edilizia; erano rimaste cinque squadre: D.L. Tranviario (con Grandi e Roncallo), D.L. Morteo (con Arata), Sestrese (con Mascardi, Sommariva e Traversa), Colombo (con Cadenasso e Ghiara) e D.L. ELAH (con Sacco e Neri), che però svolgevano una attività limitata alle sfide ed a qualche torneo. Dopo la Coppa Savorè, il torneo più importante disputato in Liguria fu la Coppa Oberti, vinta dalla Colombo.

In Toscana, a dire il vero, il tamburello era ben vivo, ma erano le gare con scommesse e totalizzatore a tener banco, nel senso letterale, mentre l'attività federale fu, nel '34, assai limitata.

In Piemonte l'attività federale si svolgeva prevalentemente a Torino, mentre ad Ovada si svolsero una serie di sfide e di tornei di notevole richiamo, a cominciare dalla Coppa Lovassolo a giugno, per terminare con il "Tamburello d'oro" a settembre, vinto da una rappresentativa del D.L. Genova, con Arata, Avonzo, Ghiara e Neri.

I campionati nazionali furono assegnati a Milano e si svolsero dal 14 al 23 settembre, organizzati dal D.L. Milano e dall'A.T. Milanese. Si giocò al campo Giuriati di via Pascal e l'organizzazione fu ottima. Un grande albergo fu riservato a giocatori, dirigenti ed accompagnatori e furono previste facilitazioni nei trasporti. Ai campionati furono ammesse tutte le squadre vincitrici dei campionati di zona, e comunque ad ogni D.L. provinciale era consentito di iscrivere una sua squadra al campionato di ciascuna delle tre categorie in cui i campionati erano organizzati.

La partecipazione fu numerosa al torneo di terza categoria, dignitosa a quello di seconda e decisamente scarsa a quello di prima. Al campionato di 2° categoria parteciparono: FIAT Torino, D.L. San Pietro in Cariano, Valdarno, D.L. Bologna, Milanese B, Roma B, Napoli B. Vinse, per il secondo anno consecutivo, il San Pietro in Cariano.

Al campionato di 1° categoria parteciparono solo quattro squadre: A.T. Milanese, D.L. Villafranca Verona, D.L. Vagons Lits di Roma e D.L. ILVA di Napoli. Il campionato si disputò con girone all'italiana. Nella prima giornata la Milanese sconfisse Roma 19-5, mentre il Villafranca superò il Napoli 13-0 (i giocatori del Napoli giunsero al campo ben oltre l'orario di gioco, il Villafranca avrebbe avuto diritto alla vittoria a tavolino, ma accettò di giocare una partita ai 13 giochi). Il secondo turno si disputò nel pomeriggio di quello stesso giorno e furono ancora partite senza storia: Villafranca-Roma 19-11 e Milanese-Napoli 19-1.

L'incontro decisivo si disputò all'ultima giornata. Gli spettatori che assisterono all'incontro tra Milanese e Villafranca furono oltre 3000, un record per Milano. La Milanese condusse per tutta la partita e Tasca ebbe nettamente la meglio su Toffoli. I punteggi parziali furono: 2-1, 4-2, 7-2, 8-4, 11-4, 12-6, 18-9. Finì 19-9 per la Milanese che schierava Tasca, A. Barlottini, Conrotto e Zago, mentre la formazione del Villafranca era: Toffoli, Orlandi, G. Barlottini e Vezza.

A commento di quest'incontro "La Gazzetta dello Sport" scrisse: "Nell'A.T. Milanese Tasca è il fuoriclasse, accanto a lui Barlottini 2° non sbaglia una battuta, Conrotto, da terzino, si difende con classe, mentre Zago è sempre degno dei fuoriclasse con cui gioca".

La classifica finale del campionato fu: Milanese punti 6, Villafranca di Verona 4, D.L. Vagons Lits di Roma 2, D.L. ILVA Napoli 0.

## 1935: La Milanese ingaggia Toffoli

L'attività tamburellistica ufficiale visse, nel biennio '35-'36, un momento difficile. L'O.N.D. strinse i freni all'attività "professionistica" e bandì dall'attività federale quegli sferisteri ove si giocava col totalizzatore. Restarono quindi esclusi dall'attività ufficiale molte squadre e molti giocatori, soprattutto toscani o, come Caneva, frequentatori degli sferisteri toscani.

L'O.N.D. riprovò anche ad organizzare i campionati italiani a Roma e, questa volta, l'esito fu positivo.

I campionati italiani si disputarono all'Acqua Acetosa, in un campo preparato per l'occasione. Alle finali di 2° categoria parteciparono le squadre vincenti i campionati zionali: D.L. Ovada, A.T.M. Milano, D.L. Sommacampagna, D.L. Piacenza, D.L. Empoli, D.L. Pesaro, Portuali Palermo, A.T.A.G. Roma ed ILVA Napoli. Vinse il D.L. Piacenza, davanti a Sommacampagna, Empoli ed Ovada.

Il torneo di 1° categoria si disputò il 27 e 28 agosto. Parteciparono: D.L. Gioda di Torino (Berruti, Fenocchio, Ferrero e Monti), A.T. Milanese (A. Barlottini, Toffoli, Conrotto, Zago, ris. Benini), D.L. Genio Peschiera (G. Barlottini, Scattolini, Furri, Cordioli, Magalini), D.L. Savoia di Roma (Mancini, Negri 1°, Negri 2° e Turello), D.L. ILVA Napoli (Apicella, Salmera, Stella, Coppola) ed il D.L. Morteo di Genova (Arata, Traverso, Neri, Gaggero).

Le partite furono fissate ai 10 giochi, con girone all'italiana. La Milanese dominò senza discussioni. Il D.L. Torino fu la squadra che riuscì ad impegnare maggiormente i campioni d'Italia e realizzò solo 4 giochi! Il D.L. Peschiera, che pure terminò al secondo posto, e che, alla vigilia, era considerato il più pericoloso concorrente dei milanesi, raggranellò appena due giochi! La squadra di Milano, che aveva sostituito Tasca, rientrato a Genova per motivi familiari, con Remo Toffoli, non ebbe assolutamente rivali e concluse a punteggio pieno.

La classifica finale fu: Milanese punti 10, D.L. Peschiera (Vr) 8, D.L. Morteo Genova 5, D.L. Savoia Roma 4, D.L. Gioda Torino 3, D.L. ILVA Napoli 0.

## 1936: Milano vince a Piacenza

Anche nel 1936 l'attività tamburellistica soffrì dell'ostracismo decretato dall'O.N.D. agli sferisteri che ospitavano il totalizzatore. Molti di essi restarono chiusi od ebbero una attività limitata.

I campionati italiani furono fissati a Piacenza, in omaggio al locale Dopolavoro, che si era aggiudicato il titolo di 2° categoria l'anno prima a Roma, e che era guidato dal federale Biagioni, giocatore non eccelso, ma personaggio pieno di iniziative, che, dopo aver propagandato il nostro sport a Roma, lo lanciò prima a Piacenza, dove si era trasferito, e quindi lo rilanciò a Savona, dove avrà anche la consacrazione dello scudetto tricolore del '39.

I campionati di Piacenza ebbero due interessanti anteprime a Trieste, con il Torneo Nazionale dell'O.N.D., vinto dal Dopolavoro di Genova (Arata, Cadenasso, Neri e Traverso) e, soprattutto, con la Coppa Città di Genova, cui parteciparono le quattro più qualificate squadre del momento: A.T. Milanese, D.L. Genova, D.L. Piacenza e D.L. Verona. Il torneo, che si disputò sui campi di Genova e del circondario, fu combattutissimo e, per il suo protrarsi, costrinse addirittura il comitato organizzatore della F.I.P.T. a posporre l'inizio dei campionati italiani. Il torneo di Genova fu vinto, infine, dalla Milanese, in cui Mazzarello, di Francavilla Bisio, cittadina in provincia di Alessandria con buone tradizioni, aveva sostituito l'anziano Conrotto, davanti a Piacenza (Scattolini, De Bortoli, Biagioni e Antonini), Genova (in cui rientrava Tasca, con Arata, Neri e, a turno, Roncallo, Ghiara e Cadenasso) e Verona (Furri, Orlandi, Tubini e Campostrini).

Contemporaneamente il D.L. Firenze, con Bianchi e Caneva, si aggiudicava a Verona la prestigiosa Coppa Presidente O.N.D., superando in finale il Verona 19-14.

I campionati di 1° categoria si svolsero a Piacenza dal 21 al 23 settembre e furono, al solito, preceduti da quelli di 2° categoria, che ebbero una notevole partecipazione, rappresentativa di tutta la penisola (parteciparono, infatti, i D.L. di Ancona, Trieste, Verona, Genova, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Roma, Catania, Napoli, Treviso e Bergamo).

Vinse il D.L. di Firenze, rappresentato dalle Vetriere Taddei di Empoli, davanti alla FIAT Torino.

Anche il campionato di 1° categoria ebbe iscrizioni geograficamente molto rappresentative: oltre all'A.T. Milanese, campione uscente, si iscrissero il D.L. Firenze, con Bianchi e Caneva, il D.L. Piacenza, che nelle eliminatorie zonali aveva eliminato Bergamo, il D.L. Verona, rappresentato dalla squadra di Peschiera che, con Orlandi, Furri, Magalini e Cordioli, aveva eliminato il San Massimo ed il Bussolengo, il D.L. Savona, il D.L. Roma, il D.L. Napoli ed il D.L. Palermo. Savona, Napoli e Palermo, però, non si presentarono a Piacenza, cosicchè le partecipanti restarono cinque, anche se, tra di esse, erano rimaste le più qualificate, ed in particolare Milanese e Firenze, che tutti pronosticavano come protagoniste.

Le partite si giocarono sul campo di Carpaneto, mentre il campionato di 2° categoria si era disputato a Castell'Arquato, e furono fissate sulla distanza dei 13 giochi, con girone all'italiana.

Le prime partite confermarono i pronostici: il D.L. Verona (Furri, Orlandi, Cordioli, Magalini, ris. G. Barlottini) superò facilmente il D.L. Roma (Mancini, Salvaterra, Negri, Zanini), la Milanese (Toffoli, A. Barlottini, Zago, Benini, ris. Conrotto) superò il Piacenza (Scattolini, Biagioni, De Bortoli, Antonini, ris. Polato) 13-6, mentre il D.L. Gruppo Rionale Dante Rossi Firenze (Caneva, Bianchi, Capitani e Traverso) superò agevolmente Roma 13-4.

Nel primo grande scontro la Milanese superò il Verona 13-8, mentre il Firenze si fece imporre il pari dai padroni di casa del Piacenza. Dopo una serie di incontri scontati (Milano-Roma 13-5, Piacenza-Verona 13-3, Piacenza-Roma 13-3 e Firenze-Verona 13-3), si disputò l'incontro decisivo tra Milanese e Firenze. Fu un incontro disputato alla presenza di un pubblico foltissimo, che vide il grande duello tra Toffoli e Caneva. Le lunghissime battute di Caneva tennero in equilibrio l'incontro sino al 4-4, poi la maggior compattezza della squadra milanese ebbe la meglio ed alla fine Toffoli e compagni si imposero nettamente per 13-6. Al termine degli incontri si disputò ancora uno spareggio tra Piacenza e Firenze per il 2° posto: vinse Piacenza 13-11.

La classifica finale ufficiale fu: Milanese 8 punti; D.L. Ministero della guerra Piacenza 7, D.L. Gruppo rionale Dante Rossi Firenze 5, D.L. Genio Militare Peschiera di Verona 5, D.L. Roma 0.

## 1937: Nasce la Categoria Fuoriclasse

Per cercare di ovviare agli equivoci sul dilettantismo di giocatori che proprio dilettanti puri non erano ed a quello dei giocatori degli sferisteri con totalizzatore, la Commissione Centrale Sportiva creò, nel febbraio 1937 la figura del giocatore "fuoriclasse", un maldestro tentativo di legalizzazione del semi-professionismo.

Centro indiscusso del tamburello era ormai diventata Milano ed allo sferisterio Diana tutte le sere le scommesse raggiungevano cifre altissime. Con Milano era Firenze il secondo polo del tamburello "professionistico", mentre pure a Bologna il tamburello si stava velocemente espandendo. A Piacenza l'entusiasmo organizzativo di Biagioni riusciva a mantenere in vita una buona attività, mentre in Veneto, Liguria e Piemonte il tamburello stava un po' ristagnando, anche per la mancanza di nuovi campioni. In Veneto, in effetti, erano apparsi i due Furri, ma Toffoli, Arnaldo Barlottini e Zago praticavano ormai quasi solo i campi milanesi. A Genova erano rimaste due squadre di 1° categoria: il Tranviario di Tasca, Roncallo, Traverso e Mascardi ed il D.L. Morteo, con Arata, Neri, Bottaro e Traversa.

La stagione tamburellistica iniziò ad aprile con la 2° Coppa Presidente dell'O.N.D, una grande manifestazione a livello nazionale, cui parteciparono 19 squadre, che si incontrarono in due gironi all'italiana. Nel girone A giocarono i D.L. di Milano, Brescia, Bergamo, Firenze, Verona, Alessandria, Torino e Piacenza, mentre in quello B furono sorteggiati: Bologna, Treviso, Mantova, Roma, Ravenna, Trieste, Trento, Macerata, Chieti, Como e Ancona. Dopo gli incontri di semifinale tra le prime due dei gironi, la finale fu disputata al campo di via Procida a Milano, con un pubblico eccezionale, e fu vinta dalla Milanese (Toffoli, Zago, A. Barlottini, Mazzarello) sul D.L. Piacenza (Polato, De Bortoli, Scattolini, Biagioni) per 16-9.

I campionati italiani furono fissati dal 20 al 22 agosto a Bologna, parallelamente al campionato italiano di bocce. Prima dei campionati furono disputate le eliminatorie zonali. In 2° e 3° categoria le eliminatorie furono spesso molto affollate, mentre per la 1° categoria l'unico spareggio di buon livello tecnico fu quello vinto dal Tranviario di Tasca sul D.L. Morteo di Arata, per designare la rappresentante genovese.

Il mese di agosto fu anche caratterizzato da una serie di sfide tra le squadre più forti di prima categoria: Piacenza, Genova e Verona (Milanese, Firenze e Bologna erano state assegnate alla categoria "fuoriclasse"), che si incontrarono a più riprese, soprattutto allo sferisterio del Lavagello a Castelletto d'Orba che, stante l'attività discontinua del Marengo di Ovada, per problemi di gestione, era diventato il punto di riferimento degli appassionati del Monferrato.

Al campionato di Bologna si assegnarono per la prima volta quattro titoli: quello di campione d'Italia "fuoriclasse" e quelli di 1°, 2° e 3° categoria. Le partite furono previste ai 19 giochi per le prime due categorie, ai 13 giochi per la 2° ed ai 10 giochi per la 3° categoria.

La partecipazione fu numerosa in 2° e 3° categoria, molto limitata in 1° categoria, ridotta a due sole squadre nella categoria fuoriclasse.

Il torneo di 2° categoria fu vinto dal D.L. Mantova (Sereni, Carpame, Zumini e Boccolo), davanti a Roma, Brescia e Genova. In prima categoria le squadre partecipanti furono: Piacenza, Genova, Verona e Torino. La lotta fu presto ristretta al solo secondo posto tra Genova e Verona. Troppo forte il Piacenza di Scattolini, Biagioni, Polato e De Bortoli, che strapazzò sia Genova (19-7), che Verona (19-7) e troppo debole il Torino, che raccolse solo 3 giochi col Genova e 6 col Verona. L'unica partita giocata sul filo dell'incertezza fu Genova-Verona, che alla fine fu vinta dalla squadra di Tasca 19-15.

Il massimo campionato, come accennato, si risolse in una sola sfida tra Milanese e Firenze, visto che la squadra di Bologna, anche se annunciata, non si presentò. Anche se ridotto ad una sola partita, però, il massimo campionato offrì uno spettacolo di alta classe. L'incontro fu esaltante ed alla fine la Milanese (Toffoli, A. Barlottini, Zago, Mazzarello) ebbe la meglio sui toscani, grazie alle grandi battute di Barlottini e ad un Toffoli in grande giornata.

Le classifiche finali furono: Campionato assoluto fuoriclasse: Milanese 2, Firenze 0. Campionato di 1° categoria: D.L. Piacenza 6, D.L. Genova 4, D.L. Verona 2, D.L. Torino 0.

## 1938: Il sesto scudetto di Milano

Anche nel 1938 la F.I.P.T. ripropose la classificazione dei giocatori in quattro categorie ed indisse i campionati italiani a Torino dal 2 al 4 settembre. Il regolamento era quello fissato l'anno prima, con partite ai 19 giochi per i "fuoriclasse" e la prima categoria, ai 13 giochi per la seconda ed ai 10 giochi per la terza categoria.

Il torneo di 3° categoria fu vinto dal D.L. Verona su Firenze, quello di 2° dal D.L. FIAT Torino sul D.L. Verona. Al campionato di 1° categoria parteciparono quattro squadre: D.L. Passigli di Firenze, D.L. Savona, D.L. Mantova e D.L. Brescia. Favorite erano le prime due. Il D.L. Passigli di Firenze era stato organizzato da un ebreo, Passigli appunto, appassionatissimo di tamburello, che negli anni seguenti ebbe a subire parecchie traversie per le leggi razziali. Accanto al gruppo toscano di Mariotti, Ferrati e Cecchi, Passigli aveva ingaggiato Scattolini, lasciato libero dal Piacenza, dopo il trasferimento del federale Biagioni a Savona. Anche a Savona Biagioni aveva pensato bene di costituire una squadra in grado di competere a livello nazionale; aveva quindi chiamato i due migliori giocatori disponibili in Liguria: Tasca e Caneva e, con quell'ottimo terzino che era Bottaro, tentò di riconquistare il titolo di 1° categoria.

I campionati si svolsero su tre campi: quello del D.L. FIAT alla Fossata, il campo del D.L. Ferroviario e quello del Giardino Napoleone Bonaparte. Nella prima giornata Firenze sconfisse Brescia e Mantova per 19-7 e 19-10, mentre Savona superò le stesse squadre per 19-14 e 19-7. Per l'incontro decisivo del 4 settembre al Savona venne a mancare Caneva; Biagioni cercò di rimediare ingaggiando Arata che, giunto all'ultimo momento, con una preparazione sommaria ed in preda ad un'emozione che spesso lo limitava nei momenti

decisivi, giocò molto al di sotto delle sue possibilità, cosicchè il Passigli non faticò molto ad imporsi e ad aggiudicarsi il titolo di 1° categoria.

Al massimo campionato italiano, quello dei "fuoriclasse", erano iscritte due squadre dell'A.T. Milanese, il Firenze ed il Bologna. Il torneo non ebbe però troppa storia: l'incontro decisivo fu uno scontro in famiglia tra le due squadre di Milano e lo squadrone A di Toffoli, A. Barlottini, Zago e Mazzarello si impose per 19-11 e fu proclamato, per il sesto anno consecutivo, campione d'Italia.

Altri due avvenimenti del '38 sono da ricordare: il rilancio dello sferisterio Marengo di Ovada, che gareggiò col Lavagello di Castelletto d'Orba nell'organizzare sfide tra le migliori squadre (di rilievo il Torneo di Ferragosto al Marengo e le due sfide tra Milanese e Passigli Firenze al Lavagello, vinte tutte dai milanesi, che richiamarono diverse migliaia di spettatori) e l'organizzazione, a metà agosto, a Genova, del primo torneo di tamburello femminile che la stampa ricordi.

## 1939: Il Campionato più importante

Il fallimento dell'istituzione della categoria fuoriclasse, che apparve evidente dallo scarso esito dei campionati del '38 e la volontà di organizzare un campionato nazionale in grado di suscitare un interesse pari a quello che si era creato per i tornei degli sferisteri "chiusi" con totalizzatore e scommesse spinsero la F.I.P.T. ad una importante ristrutturazione nell'organizzazione dei campionati.

Abolita l'anacronistica distinzione tra giocatori fuoriclasse e giocatori di prima categoria, la F.I.P.T. decise che il massimo campionato fosse disputato con partite di andata e ritorno e che ad esso potessero iscriversi le squadre dei capoluoghi delle province maggiormente rappresentative del gioco del tamburello.

Con queste innovazioni prese il via il campionato di 1° categoria, che annoverò otto squadre e che fu probabilmente il più interessante campionato italiano della storia.

Le squadre partecipanti furono: A.T. Milanese (A. Barlottini, Toffoli, Zago, Mazzarello, ris. Mapelli); Torino (Giaccone, Vettorello, Daghero, Calderini); Roma (Presi, Scattolini Pio, Bellotti, Mancini, De Bortoli); Firenze (Furri P., Bianchi, Furri G., Traverso e Capitani); Trieste (Dorigo, Biandani, Bertotti, Castioni e Ballarin); ILVA Savona (Caneva, Tasca, Sereni, Bottaro, Biagioni); Bergamo (Nava, Battaglia, Bacis, Airoidi e Testa); Mantova (Buffi, Bignotti, Zumini, Cerini e Imperatori).

Il campionato, ampiamente seguito dalla stampa sportiva e dalla "Gazzetta dello Sport" in particolare, fu caratterizzato dalla lotta avvincente tra Milanese e Savona. Il primo scontro diretto si ebbe a Milano alla terza giornata e fu un esaltante pareggio. Poi, sorprendentemente, alla 6° giornata la Milanese fu sconfitta a Firenze, dove il quartetto milanese interruppe un'imbattibilità che in campionato durava da sei anni e che, nel periodo '33-'39 era stata interrotta in tornei nazionali solo da una analoga sconfitta contro Firenze (17-19) nel Torneo nazionale di Firenze della primavera '39.

Le due antagoniste proseguirono la loro marcia distanziate di due punti sino alla partita di ritorno, che si disputò a fine agosto nello sferisterio savonese di Valletta San Michele. Il campo di Savona fu invaso di spettatori; moltissimi erano gli Ovadesi presenti che, per la presenza di Tasca e Caneva, avevano eletto il Savona loro squadra adottiva, anche perché esigenze superiori avevano trasformato il glorioso sferisterio Marengo in un bivacco per la regia cavalleria.

Il Savona era favorito, anche perché, in tre sfide organizzate allo sferisterio del Lavagello di Castelletto d'Orba in occasione del Ferragosto, era sempre riuscito a superare i milanesi, anche se sempre al termine di incontri tiratissimi. Si impose, però, la Milanese, nonostante la buona partita di Caneva, grazie anche ad un leggero infortunio occorso a Tasca, che ne compromise il rendimento. Il punteggio finale fu 19-12 e, scontate le vittorie delle due squadre nelle restanti partite, fu necessario uno spareggio per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia. La classifica finale, al termine del campionato, fu: Milanese ed ILVA Savona punti 21, Firenze 16, Roma 12, Torino 6, Bergamo e Mantova 4. La Triestina si era ritirata durante lo svolgimento del campionato e tutte le partite da essa disputate furono ritenute nulle.

L'incontro di spareggio si disputò a Roma il 9 ottobre sul campo dell'Acquacetosa e fu di una intensità drammatica. Durante la partita successe di tutto: Tasca, nelle foga di raggiungere una pallina, travolse un carabiniere del servizio d'ordine e la partita fu sospesa per diversi minuti. Il vento disturbò la gara, che fu sempre condotta dal Savona (che aveva sostituito Biagioni con Bottaro, ufficialmente per impegni del federale, in realtà perché Bottaro era nettamente superiore). I parziali, per il Savona, furono: 2-1, 3-3, 6-3, 8-4, 11-4, 12-6, 13-8, 14-13, 16-14, 18-15, 18-17. Sul 18-17 e 40 pari ci fu l'episodio che decise la partita. La pallina schiacciata da un giocatore del Savona rimbalzò prima della linea di metà campo, ma l'arbitro Gatteschi di Firenze, forse per l'oscurità che già incombeva sul campo, indicò il punto ove la palla aveva effettuato il secondo rimbalzo ed assegnò il 15 al Savona, che interruppe, quindi, il lungo dominio della Milanese ed iscrisse meritatamente il proprio nome nell'albo d'oro dei campioni d'Italia.

Il campionato di 2° categoria, disputato a Pisa, fu vinto dal D.L. Firenze, ma l'entusiasmo per il grande successo del massimo campionato del '39 spinse la F.I.P.T. a confermare anche per gli anni seguenti la formula, cercando altresì di risolvere per altre vie il problema dei rapporti tra il tamburello ufficiale e quello degli "sferisteri".

## **Il 1940 e la seconda guerra mondiale**

Nella riunione del 2 marzo 1940 la F.I.P.T. e l'O.N.D. decisero di inquadrare nella F.I.P.T. l'attività dei sette sferisteri con totalizzatore ufficialmente funzionanti in Italia (Milano, Torino, Roma, Genova, Savona, Bologna e Firenze) e di affidarne all'O.N.D. la gestione. Gli utili derivanti, che si preventivarono in circa tre milioni di lire, dovevano essere devoluti ai dopolavori rurali per lo sviluppo dell'attività sportiva.

Il massimo campionato di tamburello iniziò il 26 marzo. Escluse Trieste e Mantova, subentrarono Genova e Bologna. Mentre la Milanese confermava la propria formazione, nel Savona Ottonello e Baretto rimpiazzarono Biagioni e Sereni, così da rendere tutta ovadese la formazione ligure. Il Firenze si presentò con Bianchi, Boncompagni, Mazzoni, Frilli e Ferrati, ma, dopo la rinuncia di Bianchi, abbandonò il torneo alla 2° giornata. Roma presentò una compagine interessante, con Presi, Bellotti, Randi, Gerlini ed il giovanissimo Fosco, da molti indicato come una grande promessa. Torino ripropose Giaccone e Vettorello con Bettari, Garrone e Ponzone; Bergamo rivoluzionò la propria formazione, inserendo Brambilla, Bacis, Meloni, Testa e Previtali. Il Genova presentò una squadra di vecchie glorie: Conrotto, Cadenasso, Grandi, Mariotti e Neri, mentre, al contrario, il Bologna puntò su quattro giovani promettenti: P. Furri, Piva, Cordioli e Rigo.

Il campionato si avviò, ben presto, a ripetere il duello dell'anno prima tra Savona e Milanese. Dopo quattro giornate il Savona aveva battuto Firenze 19-2, Bologna 19-2, Bergamo 19-1 e Genova 19-12, mentre Milano aveva superato Bergamo 19-5, Genova 19-10, Firenze per rinuncia e Bologna 19-3!

In seguito al ritiro del Firenze furono annullati gli incontri che la squadra toscana doveva disputare e la classifica, dopo quattro giornate era: Milanese e Savona 6 punti, Roma 5, Bologna 3, Genova e Bergamo 2, Torino 0.

Alla quarta giornata, a causa dello stato di guerra, il campionato fu sospeso, lo scudetto non fu assegnato e, per molti anni, i colpi del tamburello lasciarono spazio a quelli sciagurati dei fucili e dei cannoni.

Nel 1941 la F.I.P.T. organizzò ancora, a Firenze nei giorni dal 19 al 21 luglio, i campionati italiani di 2° e 3° categoria, dal momento che, per la guerra e l'arruolamento di molti giocatori, non erano disponibili un numero sufficiente di giocatori di prima categoria. Il campionato di 2° categoria fu vinto dall'A.T. Milanese (Mazzarello, Facci, Burlando e Valmori), davanti a Genova (Caneva, Conrotto, Toffolato e Antonini), Bologna e Torino. Il campionato di 3° categoria fu vinto dal Bologna.



# IL DOPOGUERRA E GLI ANNI DI MARA

## 1946: Arriva Mara

Dopo la dolorosa parentesi bellica il tamburello fu uno dei primi sports a riaffacciarsi alla ribalta della nuova Italia. Già nell'estate 1945, ma soprattutto nella primavera del '46, ricominciarono le sfide ed i tornei, mentre, con lo scioglimento dell'O.N.D., si creava la necessità di un nuovo inquadramento della F.I.P.T.

Il 12 maggio 1946 al Teatro Gobetti di Torino si riunirono alcuni ex-dirigenti della F.N.G.P. (la federazione che si era costituita a Torino nel 1920) con altri appassionati di pallone elastico, per ricostituire la Federazione e chiedere l'affiliazione al C.O.N.I..

Nel frattempo, però, con il Decreto Leg. Luog. del 22 settembre 1945, l'E.N.A.L. (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) aveva sostituito l'O.N.D. ed il 15 e 16 dicembre 1946, con il congresso di Bologna, inquadrò nel proprio ambito la ricostituita F.I.P.T..

L'attività agonistica riprese con nuovo entusiasmo. I primi risvegli si ebbero nei luoghi classici del tamburello: Genova, Ovada, Goito e il veronese, mentre a Milano riprese l'attività allo sferisterio Diana e da Castelgoffredo giungevano i primi echi delle gesta di un nuovo promettentissimo campione: Marino Marzocchi, detto Mara.

Ad aprile a Genova fu organizzata la Coppa Bellagamba, che si protrasse sino a giugno e che fu la massima manifestazione tamburellistica dell'anno. Vi parteciparono la Sestrese (Caneva, Tasca, Antonini e Percivalle), la Milanese (Veza, Facci, Burlando e Pesce), il Torino di Conrotto, il Verona e la Morteo di Pegli (Genova). In semifinale la Sestrese batté il Verona ed il Mantova superò Torino. La finale, disputata di fronte ad un grandissimo pubblico, fu un entusiasmante duello tra Toffoli e Tasca: la spuntò il primo 19-14.

Gli incontri che suscitavano le maggiori emozioni furono però le sfide disputate nell'estate al riaperto sferisterio Marengo di Ovada tra le coppie locali Tasca-Caneva e Merlano-Caneva contro Mara-Rossi. Attorno a Mara si era creata, tra gli sportivi, una grande attesa. Di questo ragazzino smilzo, così lontano dagli stereotipi dei grandi campioni, erano giunte voci molto positive; Rossi era già conosciuto in Liguria come grande battitore, ottima spalla di Toffoli, ma pochissimi erano disposti a scommettere anche poche svalutatissime lire su una loro vittoria. La coppia Tasca-Caneva era unanimemente riconosciuta come la più forte d'Italia e, all'ombra del glorioso "muraglione" del Marengo, con cui era praticamente nata, era considerata praticamente imbattibile. Anche Merlano era un ottimo giocatore: proveniente da Francavilla Bisio, era quotato come uno dei migliori giocatori in circolazione.

Alla sfida tra Caneva-Merlano e Mara-Rossi assistette un pubblico eccezionale ed entusiasta, che alla fine restò sbigottito di fronte alla lezione di tamburello di quel furetto arrivato da Castelgoffredo. Vinsero Mara e Rossi 19-17.

Il mese dopo il Marengo ospitò la sfida tra la coppia regina Tasca-Caneva e Mara-Rossi. Furono ancora Mara e Rossi ad imporsi 19-15. Era iniziata l'era di Mara!

Nel veronese il torneo più importante dell'anno fu la "Coppa Campionato Nazionale", organizzata dal comitato provinciale della F.I.P.T. e vinta dal Negrar (Nello, Cornelio e Lino Righetti e Fausto Pinaroli).

## 1947: La F.I.P.T., inquadrata nell'E.N.A.L., in difficoltà

Nel 1947 proseguirono i tornei e le sfide, mentre aprirono (o riaprirono) diversi sferisteri ove, oltre che al tamburello, si giocava alla pelota, con scommesse che arrivavano anche a somme notevoli. Si giocava, in particolare, tutte le sere al Diana di Milano, a Genova, Bologna, Firenze e Napoli.

Se l'attività era ripresa ormai ovunque, non così tempestiva era stata la riorganizzazione della F.I.P.T.. Dopo il Congresso di Bologna del 16 dicembre 1946 e l'inquadramento nell'E.N.A.L., era stato deciso che la Presidenza federale della F.I.P.T. avesse sede a Roma, presso l'E.N.A.L., in via Sardegna 36, mentre tre vice-presidenze avrebbero dovuto

occuparsi dei tre sports inquadrati nella F.I.P.T.: tamburello, pallone elastico e pallone con bracciale. In particolare, l'attività del tamburello avrebbe dovuto dipendere dalla vicepresidenza di Milano, che aveva sede in via Ugo Foscolo 3.

A Milano, tramontati gli anni di Gioda e dell'A.T. Milanese, l'attività era, però, quasi solo quella che si svolgeva al Diana ed attorno al mondo delle scommesse e la vicepresidenza F.I.P.T. funzionò pochissimo e male. A maggio del '47 l'E.N.A.L. di Milano annunciò che "nei prossimi mesi saranno emanate le disposizioni per i Campionati e le gare del 1947", ma di questi non c'è traccia nei successivi bollettini E.N.A.L. e, anzi, alcuni mesi dopo, su un giornale genovese si osservò che "l'attività tamburellistica prosegue, nell'attesa di una sistemazione organizzativa che la F.I.P.T., a quanto pare, non riesce a trovare".

I campionati italiani non furono quindi disputati \* e furono rinviati al '48, anche se numerosi furono i comitati provinciali che organizzarono i campionati provinciali di 2° e 3° categoria.

Tra le sfide più importanti dell'anno sono da ricordare quella disputata sul campo di via Tripoli a Genova-Sestri, dove la squadra di Mara e Rossi, con Bottaro e Leoncini, pareggiò 18-18 con la Sestrese di Caneva, Tasca, Merlano e Percivalle, al termine di una partita tiratissima e densa di emozioni.

A Verona il presidente Carlo Campostrini organizzò i campionati provinciali di 2° e 3° categoria, cui parteciparono trenta squadre, mentre l'incontro di maggior richiamo fu la sfida disputata il 21 settembre a Negrar tra Genova (Tasca, Caneva, Bottaro e Merlano) ed il Negrar (Lino, Cornelio e Lionello Righetti e Pinaroli), vinta dai liguri per 19-14.

*\* L'effettuazione o meno dei campionati italiani del '47 è stato uno dei motivi di ricerca più impegnativi per l'autore. La disputa del campionato del '47 è riportata sull' "Annuario dello Sport" 1986 e sull'Albo d'oro dei campionati italiani pubblicato in diversi numeri del periodico della F.I.P.T. "Il Tamburello".*

*In nessuna delle raccolte dei quotidiani dell'epoca consultati (Gazzetta di Mantova, L'Arena, La Stampa, Stampa Sera, Il Corriere della Sera, Il Secolo XIX, Il Lavoro, La Gazzetta del Lunedì, Il Piccolo di Genova, La Gazzetta dello Sport, Tuttosport), alcuni dei quali, soprattutto i liguri, (erano i tempi di Tasca e Caneva e il tamburello in Liguria era molto seguito) dedicavano molto spazio al tamburello, riuscii, però, a trovare traccia di tale campionato.*

*Trovai, anzi, molte informazioni che andavano alla tesi nella non effettuazione. In particolare:*

*1) Nei giornali liguri del 1949, a commento dello scudetto vinto dalla Sestrese, si legge che "ormai dal 1939 il titolo di Campione d'Italia è appannaggio di squadre liguri".*

*2) Sulla "Gazzetta di Mantova", nel 1950, sono riportate le polemiche tra il Goito ed il comitato provinciale della F.I.P.T.- E.N.A.L. di Mantova, per la designazione del Castelgoffredo a rappresentare il comitato stesso nel campionato di 1° categoria. Da questa querelle si ricava che: a- il Goito asseriva di essere stato l'iniziatore dell'attività tamburellistica nel dopoguerra in provincia di Mantova; b- da nessuna parte è citato un campionato vinto dal Castelgoffredo (fatto che sarebbe stato assai strano, dal momento che il comitato provinciale mise in risalto tutte le proprie migliori ragioni a sostegno della scelta del Castelgoffredo; c- in un articolo sulla Gazzetta è scritto che, nel 1950, per la prima volta il Castelgoffredo riusciva a partecipare ai campionati italiani raccogliendo nelle sue fila i migliori giocatori della zona.*

*3) In un articolo ritrovato su una pubblicazione locale del 1954, rintracciato nell'archivio del compianto amico Toschi, e redatto in occasione di una premiazione a Mara e Berti a Castelgoffredo, è tracciata una breve sintesi della storia della Polisportiva Castelgoffredo, ed in essa non compare nessun accenno allo scudetto del '47, mentre ampi sono i riferimenti a quelli del '50 e del '51.*

*Oltre a quanto sopra, volleni comunque approfondire ancora l'argomento. Dal dottor Enzo Spezia, giornalista della "Gazzetta di Mantova" ed appassionato cronista delle vicende tamburellistiche, appurai che la fonte della notizia sul campionato '47 erano state informazioni avute da Mara e Brena (ora deceduto), nonchè tracce scritte di cui, però, non mi seppe dare gli estremi.*

*Cercai di approfondire ulteriormente le ricerche. Contattai diverse persone a Castelgoffredo, senza, però, avere alcun riscontro, nè scritto, nè a memoria, dello scudetto del '47. Fui, finalmente, indirizzato dall'avvocato Piero Gualtierotti, prestigioso cultore della storia di Castelgoffredo e delle sue tradizioni tamburellistiche. In una cortese conversazione l'avvocato mi disse di ricordare bene i due scudetti del '50 e del '51, ma di non ritenere che il Castelgoffredo ne avesse vinto un altro nel '47; mi mandò, comunque, una simpatica pubblicazione, "Il Tartarello", in cui, nel maggio '89, era scritto un ricordo del giocatore Brena, appena scomparso. In questo scritto appariva, tra l'altro, che: "Angelo Brena, mezzovolo, partecipò ai trionfanti successi della prodigiosa Polisportiva Castelgoffredo, che gli attivi dirigenti Nanni Tenca ed Osiride Facchetti erano riusciti a portare in 1° categoria, attuale serie A, sin dal 1947, anno in cui iniziò il campionato italiano e la formazione castellana conquistò il primo scudetto nazionale".*

*Il mistero si infittiva. Contattai l'estensore di questo articolo, Francesco Brigoni di Medole, il quale mi disse di avere solo riportato notizie forniteli da Osiride Facchetti, dirigente del Castelgoffredo ai tempi di Mara. Parlai, quindi, con Facchetti, il quale mi confermò di ricordare un torneo svoltosi a Castelgoffredo nel primo dopoguerra, disputato nell'arco di 2 o 3 domeniche, con la partecipazione di due squadre mantovane, una con Mara, Rossi, Brena e Berti e l'altra con Toffoli, una squadra veronese ed una genovese, con Tasca, Caneva, Bottaro e Bottarello. Non era, però, in grado di ricordare con esattezza l'anno e l'identificazione col campionato '47 era stata probabilmente indotta dall'albo d'oro pubblicato sul "Tamburello". Il buon Osiride mi diede, però,*

*un aiuto preziosissimo: mi mise in contatto con Aldo Berti, grande amico di Mara e, soprattutto, terzino del grande Castelfoglio. Berti abita attualmente a Thiene, ha 72 anni, ma una vitalità eccezionale ed una lucidissima memoria, oltre ad una intramontabile passione per il tamburello che lo porta ancora, domenicamente, a seguire gli incontri più interessanti del campionato.*

*Il colloquio con Berti fu interessantissimo. Berti giocò nel Castelfoglio dal '37 al '51, quando lasciò il posto in squadra a Toffoli; visse, quindi, tutti i momenti della costruzione dello squadrone mantovano. Dal suo racconto emerse che a Castelfoglio si iniziò a giocare nel primo dopoguerra, ma la squadra, con Berti, partecipò, nel '47, al campionato provinciale di terza categoria, mentre Mara, in quell'anno, seguì Toffoli nello sferisterio di Milano e disputò poche partite nella sua terra. Mara, poi, si trasferì a Genova nel '48 ed a Napoli, con Toschi, nel '49.*

*La testimonianza di Berti è molto importante nell'escludere la disputa dei campionati del '47, anche perché i particolari forniti, nonché le attestazioni da lui ricevute e -giustamente- gelosamente custodite, trovano perfetta corrispondenza nelle cronache del tempo.*

*Altrettanto importante, al fine di escludere l'effettuazione del campionato, è un articolo apparso nell'estate del '47 sul "Corriere del Pomeriggio" di Genova, in cui l'articolaista sottolinea la lentezza nella riorganizzazione della F.I.P.T. a livello nazionale, in contrasto con la buona ripresa della attività; tale lentezza costringeva le società ad incontrarsi tra di loro solo in incontri non ufficiali.*

*Questo articolo esclude con certezza che un campionato sia stato effettuato, quantomeno entro l'estate.*

*La definitiva conferma della non effettuazione dei campionati italiani del '47 è giunta dalla consultazione -laboriosissima - degli atti ufficiali della sede E.N.A.L. di Milano, da cui dipendeva la vice-presidenza F.I.P.T. delegata al tamburello. Dopo l'annuncio della "prossima emanazione delle disposizioni relative ai Campionati ed alle gare di tamburello per il 1947" comparso nel maggio, l'attività della vice-presidenza divenne sempre più labile e negli atti ufficiali non si trova più alcuna traccia di campionati italiani*

*Mia impressione è che il tempo passato abbia contribuito a creare confusione: d'altra parte i termini "campione" o anche "campione d'Italia" non avevano a quei tempi il significato univoco che hanno oggi. È possibile che un torneo sia stato disputato a Castelfoglio nel '47 o, più probabilmente, negli anni successivi, e che da qualcuno sia stato ricordato come un campionato d'Italia, con una di quelle associazioni di idee che frequentemente si riscontrano negli sportivi anziani al ricordo delle loro gesta.*

## **1948: Tasca e Caneva trionfano a Genova**

Col 1948 riprese regolarmente l'attività tamburellistica con la disputa del campionato italiano di 1° categoria.

A Genova si inaugurò a maggio il nuovo sferisterio del Lido, con la nuova società Sport Palazzo Genova, che poteva contare su due campi: uno aperto per le manifestazioni federali e l'altro, al chiuso, per le sfide serali col totalizzatore e le scommesse.

Rossi e Mara furono ingaggiati dalla neonata società e rispostarono in Liguria il centro dell'attività del tamburello italiano. Il 16 maggio, nel nuovo campo del Lido, si disputò la prima di una serie di sfide classiche tra lo Sport Palazzo e la Sestrese di Tasca e Caneva. Vinse (19-12) lo Sport Palazzo di Mara, Rossi, Gaggero e Zumini, ma il bilancio dell'anno fu favorevole alla Sestrese, come risultò anche dall'esito dei campionati italiani.

Ai campionati italiani di 1° categoria, di cui la F.I.P.T. aveva assegnato l'organizzazione al comitato ligure, diedero la loro adesione tre comitati provinciali, che potevano contare su società o giocatori considerati di prima categoria. Il comitato ligure designò la Sestrese (Tasca, Caneva Valerio, Merlano e Percivalle, ris. Mascardi) e lo Sport Palazzo Genova (Mara, Bottaro, Gaggero e Caneva Sergio, che sostituì Rossi, iscritto dall'E.N.A.L. di Mantova nella propria rappresentativa). Il comitato mantovano iscrisse una propria rappresentativa con Toffoli, Rossi, Zumini e Coghi, mentre il comitato milanese fu rappresentato dal Diana Milano (Facci, Cavagna, Mazzarello e Valmori).

Gli incontri si svolsero sui campi di Genova ed Ovada, nella seconda metà di ottobre. La Sestrese sconfisse, allo sferisterio di Ovada, lo Sport Palazzo ed il Diana Milano; a sua volta lo Sport Palazzo ebbe la meglio su Milano e Mantova.

L'ultimo incontro, decisivo, tra Sestrese e Mantova, fu disputato il 24 ottobre nello sferisterio di via Tripoli a Sestri, davanti ad oltre duemila spettatori. Alla Sestrese bastava un punto per laurearsi campione, e pareggio fu (18-18), al termine di una partita tiratissima, in cui Toffoli e Rossi opposero una strenua resistenza ai neo campioni italiani.

La classifica finale vide prima la Sestrese davanti a Sport Palazzo Genova, E.N.A.L. Mantova e Diana Milano.

Intanto la formazione minore della Sestrese (Arata, Traverso, Mascardi e Percivalle) aveva completato il trionfo genovese, vincendo, in provincia di Bergamo, i campionati italiani di serie B

## **1949: Ancora Tasca e Caneva.**

A fine '48 Mara lasciò lo sferisterio del Lido di Genova per trasferirsi, con l'amico Toschi, buon giocatore emiliano di tamburello e successivamente appassionato dirigente e presidente della F.I.P.T., allo sferisterio di Napoli. Fu un anno ricco di soddisfazioni sportive ed umane per Mara, anche se la sua attività ufficiale (per la F.I.P.T. era tesserato nel comitato mantovano) non fu, forse, all'altezza della sua fama.

Il campionato italiano di prima categoria iniziò il 24 luglio e ad esso iscrissero una loro rappresentativa cinque comitati provinciali della F.I.P.T.

La Liguria fu rappresentata dalla Sestrese, campione in carica, che aveva sostituito Merlano con la grande promessa Furri, un veronese di Quaderni allievo del grande Barlottini. Bergamo partecipò con una squadra capitanata da Cavagna e Coghi; Mantova iscrisse Mara, Toffoli, Brena e Orlandi 2°; Firenze si presentò con Rossi, affiancato dal giovane cremonese Cagna, destinato a diventare l'amico-rivale di Mara, da Grandi, Ghiringhelli e Pierfranceschi; Verona iscrisse la squadra di Negrar, con Lino, Nello e Cornelio Righetti e Pinaroli.

Il campionato, che si disputò con girone all'italiana ed incontri di andata e ritorno, si risolse in un lungo duello tra Sestrese e Mantova. Mara, forse stressato dagli impegni di campionato e di sferisterio, dopo essere riuscito ad impattare a Genova-Sestri 18-18, lasciò via libera a Tasca e Caneva che, nell'ultimo incontro casalingo di campionato, che la Sestrese disputò al Marengo di Ovada il 17 ottobre, si laurearono ancora campioni d'Italia, davanti ad E.N.A.L. Mantova, Firenze, Bergamo e Verona.

Nella classifica dei migliori giocatori del campionato, stilata da un quotidiano genovese, il miglior giocatore risultò Tasca, seguito da Furri e Mara. Il campionato di Toffoli, ormai un po' troppo appesantito, fu piuttosto deludente, mentre, nel Firenze, Cagna terminò in gran crescendo, così come Cavagna che, appena promosso in 1° categoria, fu una rivelazione, seppur ben coadiuvato dal solo Coghi alla battuta.

Anche in Piemonte l'attività era ripresa, anche se a livelli inferiori: la squadra dell'Aeritalia di Torino (con Vettorello e Traverso) vinse il 21 agosto a Chivasso il locale torneo di 2° categoria.

Nel mantovano il Goito, anche se ancora escluso dal campionato di 1° categoria, si prese la bella soddisfazione di sconfiggere in amichevole, il 2 ottobre, i neo-campioni italiani di Genova.

Non si disputarono i campionati di 2° categoria, inizialmente previsti a fine agosto a Torino, ma poi non organizzati dal locale comitato provinciale dell'E.N.A.L.

## **1950: Mara vince alla grande**

Il 1950 fu un anno trionfale per Mara e per il Castelfreddo. La stagione iniziò tra roventi polemiche nel comitato provinciale mantovano a causa dell'esclusione dal massimo campionato del Goito a favore del Castelfreddo. Il Goito protestò vivacemente col comitato provinciale, sostenendo che la propria squadra, con Toffoli, Adami, Casali e Zumini, forniva ampie garanzie di competitività, essendo stata, tra l'altro, l'unica, nel 1949, a sconfiggere, seppure in una amichevole, i campioni d'Italia della Sestrese; che Mara, troppo impegnato negli sferisteri e nelle scommesse, non era stato in grado di ben rappresentare, l'anno prima, il tamburello mantovano e che Goito, che aveva rilanciato il tamburello mantovano nel dopoguerra, aveva tutti i titoli per ben figurare nel massimo campionato.

Il comitato provinciale mantovano non sentì comunque ragioni, ed iscrisse il Castelfreddo. Il campo gli diede ampiamente ragione.

Il campionato fu disputato da quattro squadre: Castelfreddo (Mara, Rossi, Brena e Berti); Genova (Caneva, Furri, Cagna e Bottaro, riserva Landi, con Tasca che, dopo aver annunciato il suo ritiro dall'attività, rientrò nelle ultime partite); Bergamo (Cavagna, Facci ed i due Marello) e Villafranca di Verona (Coghi, Righetti, Pinaroli e Cordioli).

Già dalla prima giornata di campionato si capì che aria tirasse. Il 24 luglio allo sferisterio della Morteo di Genova-Pegli, di fronte a circa 3000 spettatori, Mara e compagni surclassarono la squadra di Genova. Le restanti partite furono una cavalcata trionfale per il

Castelgoffredo, che si impose in casa con Bergamo (19-15), Villafranca (19-4) e Genova (19-8) e fuori casa a Bergamo e Villafranca per 19-14.

Genova, che aveva assunto, come allenatore, il grande Conrotto, anche grazie al rientro nei ranghi di Tasca si impose agevolmente, sia in casa che fuori, su Bergamo e Verona, che si classificarono rispettivamente 3° e 4° nella classifica finale.

La superiorità del Castelgoffredo fu sancita anche dalla vittoria nel torneo di Ferragosto al Lavagello di Castelletto d'Orba, dove sconfisse dapprima la squadra del Diana di Milano per 19-13 e, quindi, i grandi rivali di Genova 19-16.

In seconda categoria si impose il Goito (Adami, Casali, Zumini e Pezzini) nelle finali disputate a Verona il 9 e 10 settembre, battendo in finale l'Hellas Verona (Zago, Coghi, Scattolini e Pierfranceschi), mentre terza si classificò l'Aeritalia di Torino con Vettorello.

## 1951: Bis del Castelgoffredo

Il 17 e 18 febbraio 1951 si tenne alle Piscine d'Albaro di Genova il 5° Congresso Nazionale della F.I.P.T.. La partecipazione fu numerosa, la lotta tra le due liste presentate incandescente ed alla fine prevalse, per due soli voti, quella guidata da Giacomo Barlottini, che fu eletto presidente. La sede della F.I.P.T. fu fissata a Roma, ma il grosso problema sul tappeto era la richiesta d'autonomia del Pallone elastico. Il congresso si chiuse con la decisione di mantenere il Pallone elastico nell'ambito della F.I.P.T., ma con un'organizzazione propria, con sede a Torino ed una vicepresidenza. Il 24 marzo, però, i dirigenti del Pallone elastico si riunirono ad Alba e fondarono l'U.I.P.E., indipendente dalla F.I.P.T. Era la scissione definitiva tra il tamburello ed il Pallone elastico.

Il Castelgoffredo di Mara riaffermò nel 1951 il suo predominio. La squadra mantovana si era ulteriormente rinforzata con l'ingaggio di Toffoli, tornato a giocare, dopo una stagione di semi-inattività; il quartetto base fu dunque: Mara, Rossi, Toffoli e Brena. A contrastare i castellani si presentarono cinque squadre. Genova schierava Caneva, Tasca, Cagna e Bellini, un romano, grande giocatore al "chiuso", reduce dalla vittoria, in coppia con Fosco, nel "Torneo degli Assi" indoor di Genova. Il comitato F.I.P.T. di Verona designò l'Hellas Verona, con Nello e Cornelio Righetti, Coghi, Pierfranceschi, Cordioli e Pinaroli; Bergamo schierò: Cavagna, Braga, Zogno e Ovizio, con Mattei riserva. Ricomparve anche Firenze, con l'Alhambra, che giocava allo sferisterio delle Cascine con Furri, Magni, Giomarelli, Caratelli e Zocca; finalmente fu ammesso anche il Goito, con Adami, Zumini, Casali, Pezzini e le riserve Serravalle e Martelli.

Il campionato iniziò il 12 agosto e fu un monologo del Castelgoffredo: dopo aver superato Hellas Verona (19-13), Goito (19-3), Bergamo (19-10) e Alhambra Firenze (19-11), superò anche, nella partita decisiva, il Genova, che stava inseguendo a due punti, piegandolo 19-15 sul campo del Lavagello di Castelletto d'Orba, dove Genova disputava le proprie partite casalinghe, per l'indisponibilità di sferisteri all'aperto a Genova.

Il ritorno fu ancora un monologo del Castelgoffredo, che terminò con una netta vittoria sul Genova (19-7), nonostante la strenua difesa di Caneva, che alla fine fu addirittura premiato sul campo con medaglia d'oro. Alle spalle del Castelgoffredo si classificarono Genova, che impattò (18-18) a Goito nell'incontro decisivo per la piazza d'onore, Goito, Verona e Firenze, mentre Bergamo aveva rinunciato a proseguire il campionato a metà del girone di ritorno.

Il campionato di seconda categoria, disputato a Firenze, fu vinto dalla squadra B dell'Alhambra (Zocca, Giomarelli, Balilla e Micheli), davanti alla rappresentativa di Genova (con Mariotti e Gobbi), Torino, Verona, Mantova, Milano e Roma.

A Milano, intanto, si vivevano gli ultimi anni di buon tamburello e, oltre alla squadra che partecipò al campionato di seconda categoria, si organizzò, a metà ottobre al campo Giuriati, la Coppa Città di Milano, con la partecipazione di due squadre milanesi e di altre lombarde.

## 1952: La sospensione dei “professionisti”

Il dominio del Castelgoffredo fu bruscamente interrotto nel 1952 dalla decisione della F.I.P.T., guidata dal presidente Giacomo Barlottini, di escludere dal campionato quei giocatori che giocavano da “professionisti” negli sferisteri con totalizzatore.

Per adeguarsi alla nuova normativa, il Castelgoffredo dovette rinunciare a Mara e Rossi e rivoluzionò la squadra, puntando ancora sull'anziano Toffoli e su Brena, cui affiancò Vicentini e Pierfranceschi, con Coghi riserva. Il Goito, invece, mantenne invariata la propria formazione, con Adami, Casali, Zumini e Pezzini, con Martelli e Serravalle riserve. Completavano il quadro delle quattro partecipanti al campionato il Negrar di Verona, con Lino, Nello e Cornelio Righetti e Renzi e la formazione toscana del Renzo Gori di Prato, al suo esordio assoluto nella massima categoria, che schierava Frilli, Pinzauti, Ghiribelli e Bizzarri.

Il campionato, nonostante la sua brevità, fu molto travagliato e denso di polemiche. Il primo turno, previsto per il 24 agosto, fu rinviato di una settimana all'ultimo momento, mentre a Prato, ignari, quasi duemila spettatori attendevano l'arrivo dei campioni d'Italia del Castelgoffredo.

Che le cose per i mantovani non andassero troppo bene lo si capì subito: a Prato, il 31 agosto, essi subirono una netta sconfitta (12-19) dai giovani pratesi. Successivamente, a Castelgoffredo, con il Goito in vantaggio 14-13, sotto la pioggia, i campioni abbandonarono il campo per contestare una decisione arbitrale. La federazione decise di far ripetere la partita al campo della Fiera di Verona e la ripetizione fu vinta dal Goito. Al ritorno a Goito, però, un Toffoli tornato grande portò i suoi alla vittoria (19-15).

La lotta fra le quattro squadre fu apertissima sino alla fine e si risolse in modo drammatico all'ultima giornata, quando l'incontro decisivo di Goito tra Goito e Negrar fu sospeso dall'arbitro per oscurità sul 17-16 per il Negrar, tra le vibratissime proteste dei veronesi. L'incontro, ripetuto, fu infine appannaggio del Goito, che si aggiudicò il primo scudetto della sua storia.

Il campionato di 2° categoria si svolse con raggruppamenti a Torino, Verona, Brescia e Prato. Le vincenti si incontrarono con girone all'italiana e la vittoria andò all'Hellas Verona, davanti a Volta Mantovana, FIAT Torino ed Etruria Prato.

## 1953: Il campionato più lungo

Dopo l'ennesimo fallimento dell'ostracismo ai “professionisti”, la Federazione nel 1953 tornò sui suoi passi e riannesse ai propri campionati i giocatori degli “sferisteri”.

Ritornò, quindi, a gareggiare Mara che, nel frattempo, aveva abbandonato Napoli e si era trasferito con l'amico Toschi allo sferisterio di Bologna. E proprio con il G.S. Bologna Mara si iscrisse al campionato.

Intanto la F.I.P.T., oltre ad abolire la vola libera, introduceva l'importante novità della formazione con cinque giocatori per squadra. Lo sport del tamburello abbandonava la sua iniziale caratteristica di gioco essenzialmente di potenza per privilegiare l'agilità ed il colpo d'occhio.

Le squadre iscritte al massimo campionato furono sei: oltre ai campioni d'Italia del Goito, che, accanto a Zumini, Casali e Pezzini schieravano Contesini e la riserva Martinelli, alla Castellana ed al Bologna, parteciparono l'A.T.S. Verona, con Cordioli, Edoardo e Luigi Renzi, Benito Barlottini, Cadidavid e Perinelli, la SIP di Torino con Capusso e Giaccone e, novità assoluta, l'Amatori Bolzano, con i tre Righetti, il secondo Cordioli e Farina.

Il campionato fu molto combattuto e travagliato; iniziato in autunno, vide subito il ritiro, per difficoltà organizzative, del Bologna di Mara, che tolse molto interesse al torneo. Molte partite furono interrotte per l'oscurità (addirittura l'ATS Verona, nel primo mese di campionato, non riuscì a portarne a termine una !). A novembre il campionato vedeva al primo posto l'Amatori Bolzano, mentre il Verona, dopo aver finalmente portato a termine un incontro (vittoria sul Torino 19-12), si rinforzava ulteriormente ingaggiando Zago.

Il Goito, dopo un inizio disastroso, si rifaceva, vincendo a Torino ed era poi sfortunato a Verona, quando si vide sospendere per l'oscurità una partita che stava conducendo 14-12. Intanto, grazie anche al successo sul Castellana (19-7, dopo che l'incontro era stato sospeso

una prima volta sul 18-13), il Verona si propose come il più serio antagonista dell'Amatori Bolzano.

A metà campionato, però, una decisione clamorosa della F.I.P.T. rimise tutto in discussione. La partita Verona-Torino fu data vinta a tavolino ai piemontesi per la "posizione irregolare" del giocatore Luigi Renzi, così come la partita Goito-Bolzano, disputata a Goito il 6 dicembre e vinta dagli alto-atesini per 19-11, fu assegnata al Goito per la "posizione irregolare" del giocatore Cornelio Righetti. I dirigenti di Verona e Bolzano furono "ammoniti" per aver "contravvenuto agli articoli 30 e 31 del Regolamento tecnico federale" e Cornelio Righetti, considerato giocatore dell'A.T. Fornaci Righetti di Verona, fu squalificato sino al 31 marzo del '54.

La classifica fu rivoluzionata e, a fine dicembre, Verona, Torino e Bolzano si ritrovarono affiancate al vertice della classifica, col Goito distanziato di due punti.

Il maltempo consigliò la F.I.P.T. a sospendere per un mese il campionato, che riprese con lo scontro al vertice tra Verona e Bolzano. L'incontro, previsto per il 31 gennaio del '54, fu però rinviato per neve!

La partita tra Verona e Bolzano, rinviata più volte, fu disputata infine al termine del campionato, col Verona che necessitava di un punto per aggiudicarsi lo scudetto. Dopo l'ennesima sospensione del 21 marzo (per la pioggia, sul 14-12 per il Verona), l'incontro finalmente si disputò il 4 aprile 1954 e fu una gara drammatica. Il Verona (E. Renzi, B. Barlottini, Zago, Perinelli e Cordioli), si portò subito in vantaggio 7-2. Il Bolzano si riprese rapidamente, sino ad arrivare al 12 pari. A questo punto Renzi, in preda ad una profonda crisi, abbandonò addirittura il campo ed il Verona giocò il resto della partita in quattro. La gara divenne incandescente: i veronesi si portarono sul 16-14, poi il Bolzano li sopravanzò, ma infine, grazie ad un ottimo Perinelli, il Verona riuscì ad impattare (18-18) e ad aggiudicarsi lo scudetto.

Dopo ventitre anni l'ATS Verona riportava un terra veneta quel titolo di cui, nel frattempo, si erano fregiati molti giocatori veneti, ma sotto altre bandiere.

Il Verona, dopo la conquista dello scudetto, si toglieva pure la soddisfazione di sconfiggere, a Verona, il Bologna di Mara (con Mara erano Furri, Randi, Toschi e Castellini), in una grande sfida che sancì la legittimità del titolo scaligero.

Alle finali del campionato di 2° categoria parteciparono: Torrita Siena, A.T. Castellaro, FIAT Torino e Fornaci Righetti di Verona. Vinse la Torrita di Siena con Malacarne, Bazzani, Giomarelli e Linari.

## **1954: Mara porta lo scudetto a Prato**

La crisi del tamburello, già evidente agli inizi degli anni '50, con le polemiche sugli sferisteri con il totalizzatore, le scommesse, le voci ed i dubbi su partite "truccate" e con il progressivo disinteresse del pubblico per il campionato e per il tamburello, toccò il suo apice nel 1954, quando solo quattro squadre si presentarono al via del campionato di 1° categoria.

Non si iscrisse addirittura la squadra campione d'Italia in carica dell'ATS Verona, sostituita dalle Fornaci Righetti, neo promossa dalla 2° categoria, che assorbì alcuni dei giocatori campioni d'Italia.

Pure nuove erano le altre tre squadre iscritte: la Turruta Siena, vincitrice del campionato cadetto, che schierò: Bellini, Malacarne, i due Giomarelli e Maggiore; il Castellaro, che aveva rilevato buona parte dei giocatori del Goito e schierava: Orlandi 2°, Zumini, Casali, Bompiani e Coghi; l'Etruria Prato aveva voluto fare le cose in grande ed aveva addirittura ingaggiato la coppia regina del tamburello: Mara e Rossi, cui aveva affiancato Mancini, Ghiribelli e Nocentini.

Vista l'esperienza dell'anno prima, la F.I.P.T. pensò di anticipare a maggio l'inizio del campionato, ma poi, visto il numero esiguo dei partecipanti, si partì a luglio.

La lotta per la conquista dello scudetto non ebbe storia. L'Etruria Prato, dopo aver faticato non poco nella partita inaugurale sul campo di Piazza Macelli contro il Castellaro (19-16), superò anche le Fornaci Righetti Verona che schierava: E. Renzi, Pinaroli, Cordioli, Perinelli e Zantedeschi) 19-16, complice anche una distorsione ad una spalla di Perinelli, batté a Siena la Turruta ed espugnò anche il campo del Castellaro (19-15) e di Verona (19-

13), concludendo imbattuta a Siena (19-17), in un incontro che l'indisponibilità di Piazza Macelli costrinse i neo-campioni a disputare ancora in trasferta.

La lotta fu molto incerta per il secondo posto, che fu, infine, appannaggio delle Fornaci Righetti, grazie ad uno splendido girone di ritorno, in cui sconfisse nettamente Castellaro (19-8) e Turrìta. Al terzo posto si classificò il Castellaro, davanti alla Turrìta Siena.

Fu questo uno dei campionati migliori di Mara. La sua superiorità fu nettissima e, come ai tempi di Bruzzone, le cronache sportive inneggiavano alla troppo manifesta superiorità del campionissimo.

Le finali del campionato di 2° categoria, disputate a Verona, videro la vittoria del CRAL Dalmine di Bergamo, con Cavagna, Chiesa, Rota, Bresciani e Paganelli, davanti a FIAT Torino, Poligrafici Roma e Virtus Firenze.

## **1955: La crisi della F.I.P.T.**

La difficile situazione del tamburello italiano fu acuita dalla gravissima crisi della F.I.P.T. che, in preda a contrasti culminati in una lite furibonda al Congresso di Peschiera del 25 luglio 1955, fu commissariata dalla Presidenza dell'E.N.A.L. e fu costretta per cinque anni (sino al Congresso di Brescia del 6 febbraio 1960) senza un organo direttivo eletto dall'Assemblea federale.

Il Commissario dell'E.N.A.L., dottor Vianello, dopo aver dichiarato decaduto il consiglio nazionale F.I.P.T. "per impossibilità di funzionamento", decise la nomina del dottor Livio Luigi Tedeschi di Roma a Commissario straordinario F.I.P.T. e del comm. Carlo Viani a sub-commissario per il tamburello. Dopo alcuni mesi fu nominato commissario il dottor Aldo Torti.

A seguito di queste traversie il massimo campionato italiano fu disputato in un'unica sede, Goito, nel mese di ottobre. La formula fu quella del girone all'italiana, con cinque squadre partecipanti: Goito, Turrìta Siena, Castellaro, Bergamo e Sport Palazzo di Genova, mentre altre due squadre veronesi, pur iscritte, non parteciparono.

Non si iscrisse la squadra di Prato, campione d'Italia in carica, mentre la coppia Mara - Rossi si trasferì a Castellaro, per costituire, con Bompiani, Orlandi 2°, Coghi (o Andreoli) un quintetto in grado di lottare per il titolo.

Grande favorito della vigilia era, comunque, il Goito, che schierava Cordioli, ritenuto il miglior battitore del momento, Zumini, Casali, Brena e Munister, che poteva anche contare sull'incitamento del pubblico di casa.

Genova, che schierava un quintetto di grandi nomi: Caneva, Cagna, Fosco, Furri e Bottaro, appariva più interessata agli incontri che si giocavano nello sferisterio coperto ed alle scommesse che non al campionato italiano. Completavano il campo due outsiders: Bergamo (Cavagna, Chiesa, Bresciani, Paganelli e Rota) e Turrìta Siena (Malacarne, Giomarelli, Bellini, Goti e Bonomi).

In campionato Mara e Rossi delusero ed il Castellaro fu sconfitto sia dal Goito che da Genova, mentre lo scontro fra i padroni di casa e la squadra di Caneva fu esaltante e drammatico. Dopo oltre tre ore di accanita battaglia e due trampolini supplementari (gli incontri erano previsti ai 16 giochi), la partita terminò sul 18 pari.

La classifica finale risultò quindi: Goito e Genova punti 7, Castellaro 4, Bergamo 2, Turrìta Siena 0.

Lo spareggio per l'aggiudicazione del titolo fu fissato a Castelgoffredo il 13 novembre, ma per il maltempo fu spostato prima al 14 ed infine al 15. Alla finale presenziò un pubblico eccezionale. Il Goito schierò la formazione base: Brena, Casali, Zumini, Munister e Cordioli, mentre Genova, con Caneva, Cagna, Furri e Bottaro schierò la riserva Gerlini in sostituzione del senese Fosco. L'incontro, anche se tecnicamente splendido, fu però ben presto deciso a favore della squadra ligure, perfetta nei suoi cinque fuoriclasse, che al termine si imposero 16-10, cogliendo quello che, a tutt'oggi, è l'ultimo scudetto conquistato dalla città dove il tamburello si era organizzato ed era diventato maggiorenne.

I campionati di seconda e terza categoria non si disputarono. Previsti a Firenze, furono più volte rimandati, finché il 20 ottobre la F.I.P.T. li rinviò a data da destinarsi e, quindi, li annullò definitivamente.

Nel 1955, a Verona, sorse anche un tentativo di costituire una nuova federazione, la U.I.P.T. (Unione Italiana Palla e Tamburello), che organizzò anche tornei e campionati di 2° e 3° categoria, trovando proseliti soprattutto nell'astigiano, nel bresciano, e nel Trentino, oltre che nel veronese. La U.I.P.T. riuscì anche ad organizzare alcuni incontri internazionali tra squadre di club italiane e francesi, ma la sua esistenza fu breve.

Ricordando il 1955 è giusto notare che proprio in quell'anno, in 2° categoria, compariva una squadra veneta, il Salvi, colmo di giovani campioni, che faranno la storia del tamburello negli anni successivi. Aldo Tommasi, Bortolazzi, Meante e Bosco vinsero il campionato provinciale veronese ed iniziarono la scalata ai vertici nazionali.

## **1956: Mara supera Caneva e Cagna allo spareggio**

Al campionato italiano del '56 parteciparono 7 società: le cinque che avevano partecipato al torneo del '55 e due squadre veronesi: il Negrar di Righetti, Vicentini, Pinaroli, Campioli e Merzi ed i Dipendenti Comunali di Verona, con Benito Barlottini, Zago, Bertolazzi, Antoniazzi e Venturi.

Le altre squadre erano pressochè invariate: il Castellaro aveva sostituito nel quintetto base Coghi con Andreoli, lo stesso aveva fatto la Dalmine Bergamo, inserendo Cortesi al posto di Paganelli.

Il campionato iniziò con una spettacolare partita a Castellaro, dove i campioni d'Italia dello Sport Palazzo di Genova pareggiarono 18-18 contro i padroni di casa di Mara e Rossi e visse, per tutto il suo cammino, sul duello tra il Castellaro ed i genovesi, con Goito e Negrar in lotta per le posizioni d'onore.

Il campionato fu anche assai disturbato da problemi meteorologici ed organizzativi. L'inizio del campionato era stato previsto per il 3 settembre, ma fu sospeso per la defezione della Turrina Siena che poi, dopo vari ripensamenti, rientrò nei ranghi. Intanto, però, si era in autunno inoltrato ed il campionato '56 si guadagnò il record degli incontri sospesi per oscurità: la partita Goito-Castellaro fu sospesa per oscurità ben tre volte!

Al termine del campionato, disputato con solo girone d'andata, Castellaro e Genova, avendo vinto tutte le partite, dopo il pareggio iniziale, si ritrovarono alla pari in testa alla classifica con 11 punti, davanti a Negrar e Goito 6, Verona 4, Turrina Siena e Bergamo 2.

Lo spareggio decisivo si disputò allo sferisterio di Piazza Castello a Casale Monferrato. Dopo un inizio prudente (5-4 per Genova), l'Ennio Guerra Castellaro si portò sul 10-5; i genovesi rimontarono sino al 12 pari, ma, nel finale, il Castellaro staccò nuovamente e definitivamente i liguri, sino a concludere 19-13. La squadra lombarda del presidente maestro Vecchio, che in finale schierò Mara, Rossi, Orlandi, Andreoli e Bompieri (mentre i genovesi presentavano Caneva, Cagna, Fosco, Riva e Bottaro) divenne così, a fine novembre, per la prima volta nella sua storia, campione d'Italia. Nello Sport Palazzo di Genova fece il suo esordio Mario Riva, un giovane e riccioluto biondino che, per molti anni, diventerà uno dei beniamini degli sportivi.

Il campionato di seconda categoria, disputato ad Ostia, fu vinto dalla FIAT Torino, composta da Vettorello, Calosso, Rasero, Ponzone e Mensa.

## **1957: Lo scudetto al Bussolengo**

Ancora una volta, ad inizio stagione, la F.I.P.T. si pose il problema dell'ammissibilità al campionato italiano dei giocatori "professionisti" e, anche nel '57, vinsero i "puri" e Mara, Rossi, Caneva, Cagna e compagni furono costretti a rinunciare al campionato. Il Castellaro cercò di correre ai ripari ingaggiando due giovani promesse del Solferino: Dolci e Picchi, ma, senza la classe della coppia regina del tamburello italiano, la squadra risultò notevolmente indebolita.

Il campionato iniziò ancora in autunno (il 22 settembre) e ad esso si iscrissero nove squadre, che furono divise in due gironi, le cui vincenti si sarebbero incontrate per l'assegnazione dello scudetto.

Del girone A fecero parte quattro squadre: Castelgoffredo (Brena, Avanzi, Visentini, Cordioli e Munister), Salvi di San Massimo di Verona (A. Tommasi, Bortolazzi, Luigi Biasi, Berti e Bosco), Negrar Verona e Roma. Al girone B parteciparono: Castellaro (Bompieri, Andreoli, Orlandi, Coghi, Dolci e Picchi), Bussolengo (Lino e Cornelio Righetti, Renzi, Turri e Mion), Santa Lucia di Verona (Venturi, B. Barlottini, Gelmetti, Antoniazzi e Zantedeschi), Carpani Goito (Zumini, Casali, Toffoli - poi sostituito dal giovane Martelli -, Bertol e Ghizzi) e FIAT Torino.

Nel girone A fu lotta accanita tra Castelgoffredo e Salvi. Nello scontro decisivo, a Castelgoffredo, il Salvi si impose e vinse il girone, acquisendo il diritto a disputare la finalissima.

Nel girone B il Bussolengo, che subì una sola sconfitta, ad opera della FIAT Torino, ebbe a lottare inizialmente col Goito, ma, alla fine, prevalse nettamente.

Alla finalissima arrivarono alcuni giocatori che saranno protagonisti delle vicende del tamburello italiano nel decennio successivo.

Aldo Tommasi, nato a Roverbella di Mantova nel 1934, era cugino del grande Toffoli. Introdusse nella tecnica del ribattitore delle varianti che segnarono l'inizio di un nuovo modo di interpretare il tamburello: sostituì al classico gioco di potenza e regolarità di palleggio, ormai superato dall'abolizione della vola libera, una tecnica costituita da una grande varietà di colpi, con alternanza di palleggio, di fendenti e di schiacciate. Il suo stile fu ripreso e perfezionato dal fratello Renzo, a tutt'oggi il più titolato campione italiano di tamburello.

Luigi Biasi, rimettitore costante e preciso, fu l'iniziatore della dinastia dei Biasi che per trent'anni calcheranno da protagonisti gli sferisteri della serie A e che avranno in Salvatore Biasi (il popolare Tore) uno dei maggiori esponenti del tamburello degli anni '70.

Un altro personaggio della finale del '57 era Edoardo Renzi. Veronese, nato nel 1931, aveva già vinto lo scudetto nel '53 con l'Hellas Verona. Anche se mutilato alla mano sinistra, possedeva una straordinaria potenza nella destra, che ne fece uno dei migliori mezzo-voli degli anni '50 e '60.

La finalissima per l'aggiudicazione del titolo italiano fu disputata sull'ex campo della Fiera di Verona. La partita fu entusiasmante: vinse il Bussolengo (L. Turri, C. Righetti, L. Righetti, E. Renzi, Mion) sul Salvi (A. Tommasi, Bortolazzi, L. Biasi, Bertol e Bosco) per 19-16, con parziali 3-3, 6-3, 9-6, 10-7, 12-8, 13-9, 15-9, 16-12, 17-13, 18-15. I migliori in campo furono Edoardo Renzi e Lino Righetti.

Il campionato di 2° categoria vide il suo epilogo a Casale Monferrato nell'incontro tra Casale e Pedemonte Verona. L'incontro, dopo oltre quattro ore di estenuante contesa, finì in pareggio 15-15, ma il titolo fu appannaggio del Pedemonte, che vinse il girone finale con un punto di vantaggio sui piemontesi.

## 1958: Bis del Bussolengo

Come già successo in altre occasioni, dopo un anno di ostracismo fu di nuovo permesso ai giocatori "professionisti", che giocavano in sferisteri col totalizzatore, di partecipare al campionato italiano. E così Mara poté tornare a giocare nel Guerra SO.CO.TI. Castellaro.

Intanto si ampliò il numero delle squadre partecipanti al Campionato di prima categoria: in totale 11, divise ancora in due gironi, con doppio spareggio finale.

Al girone A parteciparono: Bussolengo (che aveva rimpiazzato Mion con Rossi), ENAL Castelgoffredo, FIAT Torino, Bolla Pedemonte e Virtus Casale, che si era piazzato 2° nelle finali di seconda° categoria dell'anno prima.

Nel girone B gareggiarono: CRAL Santa Lucia Verona, Negrar, Carpani Goito, Capriane, Guerra SO.CO.TI. Castellaro e Salvi di San Massimo.

Il girone A vide una passeggiata trionfale del Bussolengo, che concluse a punteggio pieno (12 punti), davanti a Castelgoffredo e FIAT Torino 7 punti, Bolla Pedemonte e Virtus Casale 5.

Molto più incerta fu la lotta nel girone B, con Salvi e Goito protagoniste e Castellaro e Negrar outsiders di lusso. Al termine del torneo restava da recuperare l'incontro Goito-Salvi e la classifica indicava: Salvi e Goito 13 punti, Castellaro e Negrar 10, Santa Lucia e Capriane 4. Il recupero fu disputato il 2 novembre a Goito e fu vinto dai padroni di casa

(con Adami, Zumini, Casali, Bertoli e Martelli), che acquisirono il diritto a sfidare il Bussolengo per il titolo italiano.

Gli spareggi furono drammatici: il primo incontro si disputò a Goito. Il Bussolengo conduceva 17-12 quando, anche a causa della tattica ostruzionistica del Goito, l'oscurità fece interrompere l'incontro, tra le proteste dei giocatori ospiti, che già sentivano la vittoria a portata di mano. Il Bussolengo si impose, quindi, in casa e andò a recuperare l'incontro di Goito. La partita, disputata di fronte ad un pubblico numerosissimo, fu intensa. All'ultimo cambio di campo il Goito conduceva 18-15, ma, con un ultimo trampolino esaltante, il Bussolengo riuscì a pareggiare 18-18 e si aggiudicò, per il secondo anno consecutivo, il titolo di campione d'Italia

Le finali di 2° categoria furono vinte dall'E.N.A.L. Ovada (Frascara, Malaspina Gino, Vacchino, Prato e Poggio), davanti al Dalmine di Bergamo alla Renzo Gori di Prato ed al Sartori di Negrar. L'Ovada così, dopo trent'anni, tornava a disputare il massimo campionato di tamburello.

## **1959: Vince il Goito**

Anche il campionato 1959 si disputò con la formula dei due gironi. Dodici erano le squadre iscritte, sei per girone.

Nel girone A, assieme al Bussolengo campione d'Italia e gran favorito, che aveva sostituito nel quintetto base Rossi con Cordioli, erano schierate Negrar, Castellaro, Capriano del Colle, Santa Lucia ed ENAL Ovada.

Nel girone B la grande favorita era la Carpani Goito, rinforzatasi col grande Mara e, con essa, gareggiavano Guidizzolo, Pedemonte, FIAT Torino, Casale Monferrato e, soprattutto, Salvi di San Massimo, con Aldo Tommasi, i fratelli Biasi, Bortolazzi e A. Cordioli.

Da notare che, per la prima volta dopo tanti anni, il Piemonte tornava a recitare un ruolo importante nel massimo campionato, con ben tre squadre (FIAT Torino, Ovada e Casale) in gara. L'Ovada, nonostante avesse costantemente mantenuto giocatori del suo vivaio (Tasca, Caneva, Arata, Traverso, Burlando, Baretto, Ottonello, ecc.) ai massimi livelli, come società tornava in 1° categoria dopo ben trentun anni.

Il girone A, dopo la vittoria d'esordio del Bussolengo a Castellaro (19-6), visse sulla lotta tra queste due squadre, che inanellarono, entrambe, una serie di vittorie, sino alla prima di ritorno, quando il Bussolengo (L. Righetti, E. Renzi, Cordioli, Turri, Della Mura, Coghi) sconfisse ancora il Castellaro (Furri, Vicentini, Brena, Andreoli e Munister) e chiuse il discorso. Nella lotta per non retrocedere tra l'Ovada, il Santa Lucia di Antoniazzi, M. Perina, Perbellini, Bertol e Gelmetti, il Negrar dei due Damoli, Ambra e Venturi ed il Capriano, ebbe la peggio il Santa Lucia.

Il girone B fu facile appannaggio di Mara e compagni, che tennero sempre a distanza Salvi e Pedemonte (De Nardi, Speri, Pinaroli, Tezza e Ballarini), mentre il Casale arrivò sesto e retrocesse.

Il campionato regolare finì il 25 ottobre e lo spareggio tra Bussolengo e Goito fu fissato con incontri di andata e ritorno. Le due sfide, dapprima rinviate per il maltempo, furono, infine, disputate a fine novembre a Bussolengo ed a Goito, ed in entrambe il Goito si impose abbastanza nettamente (19-13 e 19-12), aggiudicandosi, con Mara, Adami, Casali, Zumini e Martelli, il suo secondo scudetto.

Le finali del campionato di 2° categoria si svolsero ai primi di novembre ad Ovada. Vinse il C.S. Renzo Gori di Prato, davanti a FIAT Torino B, Consolini di Costermano e Marne di Bergamo.

## 1960: L'ultimo scudetto di Mara a Torino

Nel 1960 la FIAT Torino decise di fare sul serio e, ingaggiando il campionissimo Mara, cui affiancò un autentico squadrone, con Cagna, Bovi, Riva e Calosso, puntò decisamente a riportare a Torino uno scudetto che mancava da quasi quarant'anni.

Il campionato dovette subire alcune dolorose rinunce. Non si iscrissero il Bussolengo, reduce da un secondo posto e da due scudetti consecutivi, il Castellaro ed il Guidizzolo, oltre alle retrocesse Santa Lucia e Casale Monferrato.

Le dieci squadre rimaste furono divise in due gironi di cinque squadre. Nel girone A, assieme alla FIAT Torino, gareggiarono Salvi, Ovada, Capriano del Colle e Castelgoffredo, ammesso d'ufficio. Nel girone B furono inclusi i campioni d'Italia del Goito (che, nel quintetto base, presentavano Renzi e Dolci al posto di Mara e Zumini), Negrar (Pinaroli, Ambra, Venturi, Righetti e Vittorino Damoli), Pedemonte (Speri, Monti, Ballarini, Cristianelli, Zardini e Degani), Prato (Bertini, Braschi, Bizzarri, Bartolini e Giorgetti) ed il Quaderni Verona che, ammesso d'ufficio, aveva organizzato uno squadrone, con G. Furri, De Nardi, B. Barlottini ed Alfeo e Angelo Cordioli.

Il girone A visse del duello tra FIAT e Salvi. Ai veronesi costò caro lo scivolone di Castelgoffredo alla 2° giornata. Contro la squadra mantovana, che riuscirà ad aggiudicarsi soltanto altri due punti in tutto il campionato, Tommasi e Biasi incapparono in una giornataccia e furono nettamente sconfitti (10-19). Il Salvi fu poi sconfitto nettamente a Torino (6-19), ma disputò, poi, un magnifico girone di ritorno, permettendosi anche di sconfiggere in casa, all'ultima giornata, la FIAT, in quella che resterà l'unica sconfitta della stagione per i piemontesi. La classifica finale del girone A fu, quindi: FIAT Torino 14 punti, Salvi 12, Ovada 6, Capriano e Castelgoffredo 4.

Situazione simile nel girone B, dove il Goito, sconfitto alla seconda giornata a Negrar (10-19), non riuscì più a recuperare sul Quaderni, nonostante una vittoria per parte negli scontri diretti. La classifica finale fu: Quaderni 14 punti, Goito 12, Negrar 9, Prato 5, Pedemonte 0.

Le finali per lo scudetto furono disputate a fine novembre a Verona ed a dicembre in Piemonte. L'esperienza dei campioni della FIAT Torino ebbe nettamente la meglio. A Quaderni, nell'incontro d'andata, i piemontesi annichilirono i veronesi, imponendosi addirittura 19-6. Nell'incontro di ritorno, disputato ad Ovada a dicembre avanzato, si imposero ancora i torinesi per 19-15, in una partita che ebbe strascichi polemici all'interno del clan veronese, per un presunto scarso impegno da parte di qualche giocatore.

Anche se in formazione l'unico piemontese presente era Calosso, Torino tornava a conquistare il primato che non aveva più conquistato dai tempi del grande Cocito.

Il campionato di 2° categoria si disputò in tre gironi, con Bologna che rifece la sua apparizione in un campionato nazionale. I gironi furono vinti da Dalmine Bergamo, Casale Monferrato e Consolini di Costermano, che si impose poi nelle finali.

# GLI ANNI DEL BELLADELLI QUADERNI

## 1961: Inizia il dominio del Quaderni

Col 1961 si ritornò al girone unico ad otto squadre, cui furono ammesse le prime tre classificate dei due gironi del campionato del '60 e le due neopromosse dalla 2° categoria.

Il campionato iniziò a maggio, con una sospensione estiva di due mesi (dal 10 luglio al 10 settembre). Al via si presentarono quindi: FIAT Torino (Mara, Cagna, Bovi, Riva, Pentore e Calosso), Belladelli Quaderni (G. Furri, A. Tommasi, M. Perina, Ballarini e Vicentini), Carpani Goito (Renzi, Casali, Righetti 1°, Dolci e Bigoletti), Consolini Costermano (Alfeo e Angelo Cordioli, B. Barlottini, Bertasi e Gelmetti), Negrar (Brena, Venturi, Ambra, Damoli, Righetti 2° e Daldosso), Salvi (i tre fratelli Biasi, Bortolazzi, Bertol e Sanca), Dalmine Bergamo (Chiesa, Rota, Bresciani, Previtali e Paganelli), ENAL Ovada (Frascara, Vacchino, Malaspina Gino, Caneva, Prato ed Eroso).

Il campionato fu avvincente sin dall'inizio. Alla 1° giornata il Salvi vinse a stento a Bergamo (19-16), così come il Quaderni, in casa, col neo-promosso Consolini (19-17), mentre la FIAT ebbe la partita sospesa per la pioggia quando stava impattando (16-16) a Negrar; anche l'Ovada, addirittura in vantaggio sul Goito, fu fermata dal maltempo.

Il girone d'andata, disturbatissimo dal maltempo, che costrinse a molti rinvii e sospensioni, fu combattutissimo e, dopo sette giornate, la classifica vedeva: FIAT e Quaderni 11 punti, Goito 10, Consolini 9, Salvi 8, Ovada 3, Negrar e Dalmine 2.

Il ritorno iniziò col Salvi sconfitto in casa dal Dalmine (16-19 !), mentre FIAT, Quaderni e Goito inanellavano tre vittorie consecutive. Alla quart'ultima giornata di campionato l'episodio decisivo: l'Ovada, che due domeniche prima, perdendo in casa col Negrar, si era relegata all'ultimo posto in classifica, costrinse al pareggio la FIAT di Mara e regalò lo scudetto al Quaderni. I veronesi, infatti, dopo aver facilmente domato l'Ovada (19-5), andarono a vincere anche a Torino (19-8), restituendo a Mara la bruciante disfatta dell'anno prima, e si laurearono campioni d'Italia.

La classifica finale fu: Belladelli Quaderni 23 punti, FIAT Torino e Goito 22, Costermano 13, Salvi 11, Negrar 10, Dalmine Bergamo 6, Ovada 5.

Retrocedevano Dalmine Bergamo ed Ovada, che aveva rappresentato nel massimo campionato il grande Valerio Caneva che, a quarantanove anni, aveva ancora dato, seppure a sprazzi, esempi della sua grande classe.

La seconda categoria fu disputata in due gironi, vinti rispettivamente dal Flero (Brescia) e dal Guidizzolo (Mantova). Lo spareggio finale fu vinto dai bresciani, ma entrambe furono promosse in prima categoria.

## 1962: Il Quaderni si ripete

Rimpiazzate le retrocesse Ovada e Dalmine con le neo-promosse Flero e Guidizzolo, il campionato 1962 si presentò riproponendo il duello tra FIAT Torino e Belladelli Quaderni.

La FIAT, cui la rivalità tra Mara e Cagna aveva creato qualche problema, decise di affidare tutta la responsabilità della squadra a Mara, affiancato dai soliti Bovi, Riva, Pentore e Calosso. Il Quaderni, dal canto suo, accanto ai soliti Furri, Aldo Tommasi, Perina e Ballarini, presentò il neo acquisto Venturi, prelevato dal Negrar.

Oltre alla coppia regina anche il Goito (E. Renzi, L. Renzi, Dolci, Martelli e Casali), il Salvi (i tre Biasi, Bertol e Bortolazzi) ed il Negrar (Righetti, Brena, Cordioli, Ambra e Corsi) apparivano in grado di inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

Il campionato, però, fu meno combattuto del previsto. Il Belladelli Quaderni prese subito il largo e terminò il girone d'andata con 12 punti e 3 di vantaggio su FIAT e Negrar. Il vantaggio si mantenne inalterato fino alla terz'ultima giornata, quando a Quaderni i veronesi sconfissero la FIAT 19-14 e divennero matematicamente campioni d'Italia.

Alla fine la classifica risultò: Belladelli Quaderni 26 punti, FIAT Torino 21, Negrar 19, Salvi e Goito 12, Flero 11, Guidizzolo 8, Consolini 3.

Il Quaderni era al suo secondo titolo italiano, mentre retrocedevano Guidizzolo e Consolini Costermano.

I due gironi della 2° categoria furono vinti dall'Ovada, che ritornò in 1° categoria dopo un solo anno, e dal San Pietro in Cariano, che, nello spareggio disputato il 18 novembre a Colombano Iseo, sconfisse i piemontesi 16-10, conquistando il titolo di 2° categoria.

## **1963: Il Quaderni vince allo spareggio**

La stagione tamburellistica 1963 iniziò con una campagna acquisti molto movimentata. La FIAT Torino ingaggiò Furri e cedette Bovi al Goito; il Quaderni sostituì alla battuta Furri con Angelo Cordioli e Venturi con Bortolazzi, prelevato dal Salvi che, a sua volta, incrementò ancor più la presenza della famiglia Biasi, con l'inserimento in squadra di Salvatore, che completava il quintetto assieme a Bertol, unico estraneo alla famiglia.

Il Goito presentava Casali, Bovi, Martelli, Brena e Villagrossi; delle neo-promosse il San Pietro in Cariano appariva molto rinforzato, con l'acquisto di Righetti e Renzi, che andavano ad affiancarsi ad Alfeo Cordioli ed ai fratelli Pasetto, mentre l'Ovada, che disputò molte partite interne allo sferisterio del Lavagello di Castelletto d'Orba, confermò la formazione vincitrice del campionato di 2° categoria, con Vacchino, Frascara, Malaspina, Prato, Caneva e la promessa Vincenzo Florita che, nella stagione negativa della squadra, sarà uno dei pochi a salvarsi.

Il girone d'andata fu caratterizzato dal duello tra Quaderni e FIAT, che vinsero tutte le partite ed arrivarono a punteggio pieno allo scontro diretto di Quaderni, dove i padroni di casa si imposero nettamente. Dopo l'incontro di Quaderni le due squadre ripresero la marcia vittoriosa, sino alla penultima giornata, quando, nell'incontro diretto di Torino, la FIAT rese pan per focaccia al Belladelli, sconfiggendolo con ampio margine. Vittoriose entrambe nell'ultima giornata, si arrivò alla fine del campionato con questa classifica: FIAT Torino e Belladelli Quaderni 26 punti, Salvi e San Pietro in Cariano 15, Goito e Negrar 10, Flero 7, Ovada 1 (un solo pareggio, in casa, col Flero).

Flero ed Ovada retrocessero in 2° categoria, mentre, per decidere il campionato italiano '63, fu necessario lo spareggio. La F.I.P.T. decise per un unico incontro, e propose come sede il campo di Negrar. La FIAT si oppose decisamente a giocare su un campo troppo vicino a Quaderni e pretese una sede più neutra. La F.I.P.T., infine, indicò il campo bresciano di Flero, dove, arbitrata da Tasca, si svolse una finalissima deludente e senza storia, con il Quaderni che stravinse 19-5 ed iscrisse per la terza volta il proprio nome nell'albo d'oro dei campionati italiani.

Il campionato di 2° categoria si svolse in due gironi, con il primo vinto dal Dalmine di Bergamo, davanti al Basaluzzo di Cagna, ed il secondo dal San Vito di Negrar. Il titolo di 2° categoria andò al Dalmine, che, col San Vito, fu promosso in 1° categoria.

## **1964: Ancora Aldo Tommasi e Mario Perina**

Il campionato ripartì a giugno '64 con Dalmine Bergamo e San Vito di Negrar al posto di Ovada e Flero e con il resto pressochè invariato.

Belladelli e FIAT Torino non avevano modificato le loro formazioni e restavano le grandi favorite per la vittoria finale, mentre il Salvi, in cui cresceva la stella Tore Biasi, era considerato un possibile outsider.

Il duello tra Quaderni e FIAT si risolse, però, assai presto. Già alla terza di campionato si avvertì che qualcosa si era inceppato nel gioco dei torinesi, quando la FIAT faticò non poco a superare, in casa, il Negrar (19-17). Alla quarta giornata i quadernesi scesero a Torino e dettero una vera lezione di gioco a Mara e compagni. La crisi della FIAT apparve ancor più evidente quando, alla prima di ritorno, fu sconfitta anche a Bergamo dal Dalmine ed il distacco dal Quaderni divenne incolumabile.

Il Belladelli Quaderni concluse il campionato imbattuto, avendo perso un unico punto alla penultima giornata sul campo del Salvi (18-18), con un vantaggio di ben nove punti su Salvi e FIAT.

La classifica finale fu, quindi: Belladelli Quaderni 27 punti, Salvi e FIAT Torino 18, Goito 14, San Pietro in Cariano 13, Negrar 10, Dalmine 7, San Vito di Negrar 5.

Dopo un solo anno in 1° categoria tornavano in 2° il Dalmine ed il San Vito.

I due gironi di 2° categoria furono vinti da Flero e Colombaro, che furono promosse nel massimo campionato. Le due squadre bresciane, inserite nel girone lombardo-veneto la prima (a sei squadre, con Valgatara, Aurora Marne Bergamo, Guidizzolo, Pedemonte e Virtus Marne) e nel girone piemontese la seconda (con Casale, Francavilla, Asti e Basaluzzo, mentre Ovada aveva rinunciato), si imposero nettamente, contrastate solo da Valgatara e Casale. Il titolo di 2° categoria andò al Flero di Ongari, che vinse in casa nettamente e, quindi, impattò a Colombaro.

Il 1964 fu un anno importante per il tamburello anche perché segnò il risveglio della passione tamburellistica in una zona, il Monferrato, che aveva avuto una buona tradizione pallonistica e tamburellistica (vi era, tra l'altro, nato il grande Conrotto). Agli inizi di settembre, infatti, si disputò a Murisengo il "Trofeo Lavazza", con la partecipazione di Belladelli, Goito e FIAT Torino. Il Belladelli vinse e, quel che più contò, entusiasmò il numerosissimo pubblico, dando vita ad un interesse che sfociò nell'organizzazione del Torneo del Monferrato.

## 1965: Belladelli Quaderni senza rivali

Il campionato 1965 si presentò al via con poche varianti rispetto a quello della stagione precedente, ma, sin dall'avvio, fu chiaro che la FIAT di Mara, che per un quinquennio era stata l'antagonista del Quaderni, aveva ormai concluso il suo ciclo. Sconfitto già alla prima giornata, in casa, dal Goito (17-19), subì ben tre sconfitte nei primi cinque incontri (fu battuta anche da Quaderni e Salvi, mentre riuscì ad imporsi solo con San Pietro e Negrar).

Sorte ancor peggiore toccò al Salvi, che in cinque partite raggranellò solo tre punti, riuscendo a pareggiare solo la partita interna col Negrar (oltre ai due punti con la FIAT).

Per tutto il girone d'andata sembrò che le uniche squadre che potessero contrastare i veronesi fossero le due neo-promosse bresciane, che restarono a lungo incollate ai quadernesi, ma nell'ultima giornata d'andata il Belladelli sconfisse il Flero, nonostante una strenua resistenza dei bresciani (19-16) e spiccò il volo, approfittando anche della sconfitta casalinga del Colombaro ad opera della FIAT Torino (16-19).

Il girone di ritorno visse solo della lotta per non retrocedere. In testa il Belladelli fece gara a sè e perse solo due punti in altrettanti pareggi, dei quali il primo in casa, in modo abbastanza singolare, con il Salvi, dopo essere stato largamente in svantaggio sino a pochi giochi dalla fine, ed il secondo a Colombaro.

In coda, con il San Pietro in Cariano ben presto spacciato, fu grande lotta tra Negrar e FIAT. A due domeniche dalla conclusione la classifica, nelle ultime posizioni, vedeva: Salvi 12 punti, Colombaro 10, Negrar 7, FIAT 6, San Pietro 5; con due partite da recuperare: FIAT-Salvi e Colombaro-San Pietro.

Nel penultimo turno il Salvi fu sconfitto a Negrar, mentre la FIAT sconfisse sorprendentemente il Flero, secondo in classifica ed il Colombaro impattò, in casa, col Belladelli. All'ultima giornata il Negrar andò a vincere a San Pietro in Cariano, mentre il Salvi fu sconfitto a Goito dai locali che, sorpassando il Flero, raggiunsero il secondo posto in classifica, mentre la FIAT superò nettamente, a Torino, il Colombaro.

La classifica finale, con i due recuperi ancora da disputare, risultò: Belladelli Quaderni punti 26, Goito 17, Flero 16, Salvi 12, Colombaro e Negrar 11, FIAT 10, San Pietro in Cariano 5.

Mentre il recupero fra Colombaro e San Pietro fu subito disputato e si concluse con la vittoria dei bresciani che, dopo un inizio di campionato brillantissimo, erano entrati in una crisi gravissima, tanto da riuscire a salvarsi solo in extremis, il secondo e decisivo recupero tra FIAT e Salvi scatenò un vespaio di polemiche. La FIAT chiese a più riprese di avere l'incontro vinto a tavolino, sostenendo che la partita in programma a Torino non era stata disputata regolarmente per colpa dei veronesi; di parere contrario erano, ovviamente, il Salvi

ed il Negrar, che era direttamente interessato al risultato dell'incontro. Alla fine la F.I.P.T. accontentò tutti: decise l'allargamento dell'organico della 1° categoria a dieci squadre, salvando sia la FIAT di Mara che il Negrar di Righetti, Damoli, Venturi e Corradini, che il San Pietro di Gelio, Salzani, Pasetto e, soprattutto, dei fratelli Riolfi che, allora giovanissimi, negli anni '70 reciteranno da protagonisti le vicende del massimo campionato.

I tre gironi della 2° categoria furono vinti da Valgatara, Pastrengo e Casale Monferrato, che si incontrarono ad Ovada per il titolo cadetto. Vinse il Casale di Franco Calosso, Besso, Furri, Quasso e Ricossa, che però rinunciò alla 1° categoria, cui approdarono, quindi, Valgatara e Pastrengo.

## **1966: Il Quaderni allo sprint sul Salvi**

A seguito delle decisioni federali, il campionato 1966 subì un vero e proprio rivoluzionamento. La squadra campione d'Italia '66 sarebbe derivata da un torneo disputato con un meccanismo complesso, che ricorda un poco i play-off oggi praticati in diversi sports. Le dieci squadre partecipanti furono divise in due gironi di cinque squadre ciascuno; al termine del torneo le prime tre di ciascun girone dovevano costituire il girone di serie A per l'aggiudicazione del titolo, mentre le restanti due di ciascun girone avrebbero formato il girone di serie B per designare le due retrocedende.

I due gironi iniziali furono così composti: nel girone A: Goito, con Bovi, Martelli, Munister, Coghi e la promessa Malpetti; Flero, capitanata da Ongari, con Tinti, Previtali, Rossini e Samorini; il Salvi dei fratelli Biasi, con Meante e Bertol; il Negrar di Righetti, Damoli, Corsi, Zanardi e Corradini ed il neo-promosso Valgatara.

Nel girone B, oltre al Belladelli, che era rimasto invariato (Aldo Tommasi, Perina, Cordioli, Ballarini e Bortolazzi), erano iscritte: FIAT Torino, che aveva deciso di puntare su Cagna alla ribattuta, al posto di Mara, ritenuto in declino, dopo le due deludenti stagioni; San Pietro in Cariano, con i fratelli Riolfi, Gelio, Salzani ed Avesani; Colombaro ed il neo-promosso Pastrengo di Faccincani, Pasetto, Bonesini, Brentegani e Alfeo Cordioli.

Il campionato iniziò il 6 maggio. Nel girone A la lotta fu subito ristretta tra il Flero di Ongari ed il Salvi di Tore Biasi, che chiusero la prima fase alla pari con 12 punti, davanti a Goito 8, Negrar 6 e Valgatara 2. Il girone B rivisse lo scontro tra Belladelli e FIAT. La svolta si ebbe con la vittoria dei veronesi a Torino (19-14), ribadita, poi, a Quaderni nel ritorno (19-11). Il Belladelli concluse il girone a punteggio pieno (16 punti), davanti a FIAT 12, Colombaro 6, Pastrengo 5, San Pietro in Cariano 1.

Il girone di serie A a sei squadre, per l'aggiudicazione dello scudetto, iniziò riproponendo subito lo scontro più atteso. La FIAT fu ancora sconfitta in casa dai quadernesi (10-19) e dovette riporre subito le proprie speranze nel cassetto. La terza giornata fu determinante: mentre la FIAT di Cagna perdeva ingloriosamente a Colombaro (8-19), il Belladelli aveva ragione del Salvi (19-17), al termine di una partita avvincente e si portava in testa alla classifica, in compagnia del sorprendente Flero.

Dopo la sosta di Ferragosto il campionato riprese con tre sorprese clamorose: il Colombaro, che aveva già superato la FIAT e costretto al pareggio il Salvi, sconfisse nettamente il Belladelli (19-13), mentre il Salvi lasciava solo sei giochi al Flero e la FIAT espugnava il campo del Goito (19-15). La domenica seguente il Flero cedette nettamente al Belladelli (6-19) e scomparve definitivamente dalla lotta per il primato, per cui era in forte rimonta il Salvi, che vinceva a Torino (19-16).

Le sorprese, però, non erano finite. La FIAT si riprendeva e, dopo aver sconfitto nettamente il Flero, si prese il lusso di espugnare Quaderni con un punteggio nettissimo (19-9). A questo punto tutto era rimesso in discussione: a tre giornate dalla fine la classifica indicava: Belladelli Quaderni punti 10, Salvi (che doveva recuperare a Goito) 9, FIAT 8, Colombaro 7, Flero 6, Goito 0.

L'incontro decisivo si ebbe alla terz'ultima giornata. Al termine di una partita tesissima, disputata di fronte ad un grandissimo pubblico, il miglior Aldo Tommasi portò il Belladelli a vincere (19-17) a San Massimo ed a portarsi in testa alla classifica, nonostante la vittoria del Salvi nel recupero di tre giorni dopo.

La classifica finale risultò: Belladelli Quaderni punti 16, Salvi 15, FIAT Torino 12, Colombaro 9, Flero 8, Goito 0. Nel girone di serie B si salvarono San Pietro in Cariano e Pastrengo, mentre furono condannate alla 2° categoria il Valgatara ed il Negrar.

La 2° categoria fu disputata in quattro gironi, vinti da Del Pozzo Bussolengo, Bober Cavriana, Affrico Firenze e Dalmine Bergamo. Gli spareggi finali, svoltisi a Volta Mantovana e ad Imola, furono vinti da Bober Cavriana sul Bussolengo e Firenze su Dalmine. Il titolo andò al Bober Cavriana, ma Firenze tornò in prima categoria dopo diciassette anni.

## 1967: Il Salvi di Tore Biasi detronizza il Quaderni

Col 1967 si ritornò alla formula del girone unico, ma il massimo campionato dovette segnare una dolorosa rinuncia. La FIAT Torino non si presentò al via e la 1° categoria perse la sua unica rappresentante piemontese. In Piemonte, però, era in pieno fervore di entusiasmo il Torneo del Monferrato, che sarà riconosciuto dalla F.I.P.T. nel 1968 come campionato di 1° categoria, come vedremo in seguito.

Il motivo di maggior interesse del campionato che stava per iniziare era la sfida che il nuovo "enfant prodige" del tamburello italiano, Tore Biasi, nuovamente lanciava ai pluriscudettati del Belladelli Quaderni, che si presentavano ancora al via in formazione invariata. Il Salvi, accanto ai tre Biasi ed a Meante, presentava Antoniazzi e la riserva Ambrosi.

Il campionato si presentò con undici squadre al via. La F.I.P.T., infatti, aveva deciso di portare il campionato a dodici squadre ed aveva invitato le vincenti dei due gironi di seconda categoria del '66 sconfitte negli spareggi ad iscriversi al campionato maggiore: il Bussolengo aveva accettato, mentre, al posto del rinunciataro Dalmine, fu ammessa Volta Mantovana. La rinuncia all'ultimo momento della FIAT scombinò nuovamente il numero delle partecipanti.

Il massimo campionato iniziò con una sorpresa clamorosa: il Belladelli sconfitto in casa dal Colombaro di Paganì! Che quello del '67 fosse il campionato del Salvi fu ben presto evidente. Alla seconda giornata Tore e compagni andarono a vincere a Colombaro ed alla terza inflissero una sonora lezione (19-14) ai campioni d'Italia. Il Salvi perse il primo punto al quarto turno a Flero (18-18) ed un secondo a Volta Mantovana, ma, dopo dieci turni, al termine del girone d'andata, era ben saldo in testa alla classifica, con 18 punti, davanti a Belladelli 15 e Bussolengo 14, mentre in coda il ritorno di Firenze (Romei, Bizzarri, Fanfani, Micheli, Buonamici) non era stato dei più felici, essendo riuscito a cogliere la prima vittoria solo alla 9° giornata, battendo il Flero di Ongari e Fracassi.

Intanto il Belladelli, dopo la debacle iniziale, si riprendeva, con una serie di brillanti vittorie, interrotte solo da un clamoroso mezzo passo falso col San Pietro penultimo in classifica. Anche il Bussolengo, ammesso in 1° categoria all'ultimo momento, si comportava magnificamente, con un grande Fasoli. Così, quando, alla terza di ritorno, il Belladelli andò a trionfare a San Massimo (19-12), la situazione al vertice divenne incertissima: Salvi San Massimo 21 punti, Bussolengo 20, Belladelli Quaderni 19, ma con una partita in meno, avendo già riposato.

Dalla cronaca dell'incontro di San Massimo si rileva un particolare interessante: alla partita assistettero oltre un centinaio di Monferrini, che stavano vivendo il clima di entusiasmo e passione per il tamburello che si era creato nel Monferrato.

Il momento positivo del Quaderni proseguì anche al turno successivo quando, andando a vincere a Bussolengo (19-14), lo estromise dalla lotta per lo scudetto.

L'aggancio avvenne al 17° turno quando, approfittando della giornata di riposo del Salvi, il Quaderni, vincendo a Goito, lo agganciò al comando della classifica. La coabitazione durò, però, solo una settimana, poichè al 18° turno il Belladelli fu clamorosamente sconfitto in casa dal Cavriana (17-19), trascinato da Vittorino Damoli e da un eccezionale Casali. Ormai lo scudetto era del Salvi che, nelle restanti quattro partite, incontrò qualche resistenza solo a San Pietro in Cariano, mentre il Belladelli, ormai rassegnato, perse anche l'ultimo incontro in casa col San Pietro.

In coda retrocedettero Flero ed Affrico Firenze, il cui girone di ritorno fu un penoso trascinamento, costellato da nettissime sconfitte e da qualche rinuncia.

La classifica finale fu: Salvi San Massimo punti 35, Belladelli Quaderni 31, Cavriana, Bussolengo e Colombaro 24, Volta Mantovana 22, Goito 18, San Pietro in Cariano e Pastrengo 15, Flero 10, Affrico Firenze 2.

La seconda categoria fu disputata in tre gironi, vinti da Medole, Taio e Ponti sul Mincio. Nel girone finale le tre squadre vinsero un incontro a testa; nella ripetizione del girone finale, che si tenne, a fine settembre, a Negrar, si impose il Medole, superando sia il Taio che il Ponti. Tutte e tre furono comunque promosse alla prima categoria, anche per la rinuncia di Bussolengo e Pastrengo a disputare il massimo campionato del 1968.

# IL BOOM NEL MONFERRATO

## 1968: Il Torneo del Monferrato diventa Serie A

Nel 1968 il torneo di 1° categoria tornò ad essere disputato in due gironi, ma non fu una semplice divisione delle società in due raggruppamenti, bensì lo sviluppo di un momento particolarissimo nella storia del tamburello italiano.

Abbiamo visto come, nel 1964, fosse stato organizzato a Murisengo, in provincia di Alessandria, un triangolare tra le migliori squadre italiane. Il successo era stato strepitoso. Nello stesso anno, sul campo di calcio di Murisengo, trasformato in sferisterio, si era disputato un incontro internazionale di tamburello tra una rappresentativa italiana ed una francese. La vittoria arrise agli azzurri per 21-19 ed il concorso di pubblico fu eccezionale. Animatore ed ideatore del rilancio del tamburello nel Monferrato era il dottor Bonasso, che utilizzò, come consigliere, il grande Mara, allora alle sue ultime esibizioni torinesi.

Nell'inverno '64-'65 nacque l'idea di un torneo di tamburello tra i paesi del Monferrato. L'idea, portata avanti dal dottor Bonasso e da Pinot Ferrero, discreto giocatore e grande appassionato di tamburello, incontrò molti entusiasmi in altri personaggi e nei paesi limitrofi. Fu così che nel 1965 fu organizzato il 1° torneo del Monferrato, con sei squadre. I campi da gioco erano prevalentemente le piazze dei paesi ed i cortili dei castelli, numerosi nel Monferrato, per cui il fondo non era sempre perfetto ed i campi avevano spesso il muro d'appoggio, che ormai da tempo era stato bandito dal regolamento della F.I.P.T.

Il successo del primo torneo, vinto dal Cerrina-Gabiano, fu enorme ed al torneo del '66 parteciparono 13 squadre. Furono ammessi giocatori provenienti dalla 2° categoria federale, ed il titolo del Monferrato andò al Murisengo. Nel '67 ancora un passo avanti: le squadre partecipanti divennero 14 e a ciascuna di esse fu consentito di ingaggiare un giocatore proveniente dalla 1° categoria. Molti furono i giocatori che abbandonarono il campionato ufficiale, attratti dai lautissimi ingaggi di alcune società monferrine. Arrivarono in Monferrato Mara, Cagna, Ongaro, Riva ed altri giocatori di buon nome; il titolo monferrino del '67 andò al Castell'Alfero.

Con il crescente successo del torneo ed il continuo salasso di giocatori dal massimo campionato, si pose il problema dei rapporti tra la F.I.P.T. ed il torneo e della uniformità della regolamentazione.

Molte furono le polemiche in Piemonte sulla proposta di abolire il muro d'appoggio dai campi di gioco, così come sul livello di riconoscimento del torneo stesso da parte della F.I.P.T. Al congresso nazionale della F.I.P.T. di Bergamo, su proposta del dottor Bonasso e del geometra Elio Calosso, sindaco di Castell'Alfero, si decise all'unanimità di uniformare il regolamento del torneo del Monferrato a quello della F.I.P.T., abolendo il muro d'appoggio, e di considerare dal '68 il torneo del Monferrato come girone eliminatorio per le finali del campionato italiano di 1° categoria. Il titolo italiano sarebbe stato aggiudicato al termine di una serie di spareggi tra le prime due classificate dell'ex 1° categoria (che diventava "girone A" della 1° categoria) e le prime due classificate del torneo del Monferrato (ora "girone B" della 1° categoria). Alle squadre del torneo del Monferrato fu concesso, in deroga, di utilizzare ancora per un anno il muro d'appoggio, tranne che per la battuta.

I due gironi di 1° categoria iniziarono tra marzo ed aprile. Al girone A (l'ex 1° categoria) si iscrissero i neo-campioni d'Italia del Salvi, in cui Cerpelloni aveva sostituito Antoniazzi, il Belladelli Quaderni, con Aldrovandi in alternativa a Bortolazzi come terzino, Colombaro, Bober Cavriana, Volta Mantovana, San Pietro in Cariano, Goito, Taio, Ponti sul Mincio ed IMAS Medole.

Il girone fu una cavalcata trionfale del Salvi, che vinse tutte le partite, sconfiggendo entrambe le volte il Quaderni, grazie ad un Tore Biasi veramente strepitoso. Le due squadre fecero gara a sè e la classifica finale del girone fu: Salvi 36 punti, Belladelli Quaderni 32, Bober Cavriana 24, Volta Mantovana 19, IMAS Medole 17, Colombaro 16, Goito 11, San Pietro in Cariano 10, Taio 8, Ponti sul Mincio 7.

Il torneo del Monferrato vide al via 18 squadre: Castell'Alfero, Cerrina Valle, Murisengo, Cerrina, Vignale, Montechiaro, Cocconato, Gabiano, Scurzolengo, Codana, Cunico, Montemagno, Grazzano, Moncalvo, Francavilla Bisio, Villavalle, Portacomaro e

**Tonco.** Nel torneo figuravano nomi già famosi: il Castell'Alfero, che deteneva il titolo monferrino, schierava Pentore, G. Calosso, F. Calosso, Casalone e Caldera. Nel Cerrina Valle si schieravano Adolfo e Lino Riolfi, Benito Barlottini e Conati, il Moncalvo schierava Ongaro, il Gabiano presentava il glorioso Valerio Caneva (56 anni!), Prato, Gelio e Luigi Renzi. Mara giocava nel Codana, il Tonco aveva ingaggiato Remo Righetti e Malpetti, nel Murisengo giocava Pedrazzoli, nel Cerrina Besso, Policante e Uva, nel Cunico Cagna.

La lotta fu incertissima e solo la differenza giochi definì le piazze d'onore. Vinse il Cerrina (Besso, Capra, Uva, Policante e Delaude) con 48 punti in 34 partite, davanti a Castell'Alfero e Cerrina Valle 47, Gabiano e Codana 44, Tonco 43, Portacomaro 41, Cocconato 39, Cunico 36, Francavilla (con Mazzarello - già campione d'Italia nella Milanese d'anteguerra - 62 anni!) 36, Montechiaro 33, Grazzano 28, Murisengo 26, Villavalle 22, Montemagno 17, Vignale 11, Scurzolengo 5.

Cerrina e Castell'Alfero furono ammesse alle finali tricolori, mentre Villavalle, Montemagno, Vignale e Scurzolengo furono retrocesse al torneo di 2° categoria piemontese (torneo di Asti).

Le finali per il titolo italiano furono disputate nel primo week-end di ottobre nello splendido sferisterio monferrino di Codana, in comune di Montiglio. Le squadre venete si mostrarono decisamente superiori. Nella partita disputata il 6 mattina il Salvi sconfisse nettamente il Castell'Alfero (16-12) e, con lo stesso punteggio il Quaderni si sbarazzò del Cerrina. Nel pomeriggio di domenica la partita decisiva: il Salvi si portò subito in vantaggio sul Quaderni (7-2 al terzo cambio); il Belladelli iniziò, quindi, una rimonta che lo portò a due sole lunghezze dalla squadra di Biasi; due errori in due momenti decisivi di Mario Perina e Cordioli furono, però, fatali al Quaderni, che finì per essere distanziato dal Salvi (16-11), che si riconfermò campione d'Italia. La classifica finale fu: Salvi 6 punti, Quaderni 4, Cerrina 2, Castell'Alfero 0.

In seconda categoria i quattro gironi furono vinti da Malavicina, Guidizzolo, Affrico Firenze e Monale (Torneo di Asti). Da notare che, nel terzo girone, assieme a Firenze, ricomparvero squadre di città romagnole e centro meridionali con vecchie tradizioni tamburellistiche: Torrita Siena, Napoli, Faenza, Bagnacavallo e Roma. Nel Monale, vincitore del torneo piemontese, un giovane di belle speranze, Aldo Marellò, chiamato Cerot, meravigliava gli sportivi e gettava le premesse della sua brillante carriera. Le finali di 2° categoria furono vinte dal Malavicina (Coghi 1° e 2°, Zamperini, Munister e Bertol), davanti a Guidizzolo, Monale e Affrico Firenze.

## **1969: Il Murisengo Campione d'Italia**

Il campionato 1969 ripropose lo schema dell'anno prima. Con l'abolizione definitiva del muro d'appoggio, il regolamento "piemontese" si era uniformato in tutto a quello ufficiale.

Il girone A ripropose 10 squadre, con le neo-promosse Malavicina e Guidizzolo al posto delle retrocesse Taio e Ponti sul Mincio. Il torneo del Monferrato ridimensionò a 14 il numero delle partecipanti: alla rinuncia forzata delle quattro retrocesse si aggiunse quella del Moncalvo, abbandonato da Ongari, tornato in Lombardia; l'unica squadra nuova era il Monale promosso dal torneo di Asti.

Anche nel '69 i buoni ingaggi delle società monferrine attirarono molti giocatori dal Lombardo-Veneto. A fronte del ritorno a casa di Ongari, arrivarono Coghi e Munister al Codana, Salzani dal San Pietro in Cariano al Tonco, Righetti e L. Renzi dal San Vito al Gabiano, Giancarlo Policante dal Mazzurega al Cerrina Valle, e soprattutto Mario Perina, che lasciò il Belladelli Quaderni per costituire, nel Murisengo, una squadra molto competitiva, con Bovi, Ferrari e gli Scattolini padre e figlio.

Anche tra i giocatori piemontesi c'era stato abbastanza movimento: il colpo più importante era stato messo a segno dal Castell'Alfero, assicurandosi Marellò, la grande promessa del tamburello italiano.

Il torneo fu incertissimo e ventisei partite non furono sufficienti a stabilire la superiorità tra Murisengo e Castell'Alfero (Pentore, Uva, Marellò, Casalone e Caldera), che terminarono alla pari a 43 punti, seguiti ad un solo punto dal Codana, che aveva ricostituito la coppia Mara-Rossi. Quarto arrivò il Cerrina Valle dei fratelli Riolfi, Conati e Giancarlo Policante, a 39 punti, quindi il Cocconato (con Furri, il figlio di Conrotto, Beppe, e Pinot

Ferrero) a 33, Cunico (con Cagna e Cavagna) a 29, Tonco (con Gelio, Salzani, Malpetti e Negro) 24, Gabiano (con Edoardo e Luigi Renzi) 22, Cerrina (Benito Barlottini e Besso) 22, Montechiaro (Riva e Bizzarri) 19, Francavilla 19, Grazzano 13, Monale 11, Portacomaro 3.

Lo spareggio per il titolo del Monferrato si disputò in due partite: a Murisengo vinse a sorpresa il Castell'Alfero (19-10) che, pur perdendo, a sua volta, in casa,

l'incontro di ritorno (16-19), si laureò campione del Monferrato per differenza giochi.

Nel girone A della 1° categoria l'ormai tradizionale dominio di Salvi e Belladelli fu seriamente contrastato da Volta Mantovana e Bober Cavriana.

Il Salvi si presentò con la formazione che aveva vinto il titolo l'anno precedente (i fratelli Salvatore, Luigi e Sergio Biasi, Meante e Cerpelloni), mentre il Belladelli sostituì Cordioli alla battuta con Remo Righetti e Perina, facendo alternare nel ruolo di mezzovolo Bortolazzi, Ballarini e Aldrovandi, mentre Aldo Tommasi restava il perno della squadra a fondo campo.

L'avvio del torneo fu scoppiettante. Il Salvi sconfisse a fatica il Medole, poi fu battuto a Goito, ma si rifece subito, andando a vincere a Quaderni, cui seguì un'altra sconfitta a Cavriana. Al termine del girone d'andata erano in testa il Belladelli ed il sorprendente Volta Mantovana, tallonate dal Bober Cavriana, mentre il Salvi era a 4 punti.

Il girone di ritorno iniziò con la sconfitta casalinga del Quaderni ad opera del Bober ed in testa si formò l'inedita coppia Volta Mantovana e Bober Cavriana.

L'esperienza di Belladelli e Salvi, però, alla fine ebbe la meglio: a tre giornate dal termine il Salvi espugnò Cavriana, ed in testa si formò un terzetto, con Salvi, Quaderni e Volta Mantovana. La svolta decisiva si verificò alla penultima giornata: il Salvi vinse anche a Volta Mantovana ed il Belladelli passò a Goito, qualificandosi entrambi per le finali tricolori.

Alle finali per il titolo italiano crollarono diversi records. Per la prima volta in un incontro di tamburello si superò il milione di lire di incasso: fu a Castell'Alfero dove, per la prima volta nella storia dei campionati italiani del dopo-guerra, una squadra monferrina superò uno squadrone veneto. Nella prima giornata di finali, infatti, mentre l'incontro tra Quaderni e Murisengo era sospeso per la pioggia, a Castell'Alfero i locali superarono (19-15) un Salvi in cui i Biasi delusero e solo Cerpelloni giocò all'altezza della propria fama. Nella seconda giornata il Belladelli superò a Castell'Alfero (19-13), di fronte ad oltre 2500 spettatori, la squadra locale in cui Pentore aveva voluto giocare, nonostante la morte improvvisa del padre la sera prima. Il Murisengo sconfisse (19-14) un Salvi ancora incredulo per la sconfitta del turno precedente.

Nella terza ed ultima giornata il Belladelli superò il Salvi 19-13, mentre il derby piemontese tra Castell'Alfero e Murisengo, infuocatissimo e contestatissimo, terminò in parità (18-18). Restava da disputare il recupero decisivo tra Belladelli e Murisengo, che la sorte aveva assegnato al campo dei veneti.

Ai pluriscudettati veronesi era sufficiente un pareggio. Il Belladelli si portò subito avanti per 12-8 e poi per 15-11: lo scudetto sembrava ormai acquisito, ma il Murisengo (Bovi, Perina, Ferrari, Scattolini M. e Scattolini P.), con un grandissimo Bovi, tra l'entusiasmo dei numerosissimi tifosi al seguito, si portò sul 18-17. Al 40 pari il punto decisivo: Ferrari recuperò una difficilissima pallina, poi Bovi schiacciò, spiazzando un Ballarini fuori posizione. Il Murisengo vinse 19-17 tra il tripudio dei tifosi e portò per la prima volta lo scudetto nel Monferrato. La classifica finale fu: Murisengo 5 punti, Belladelli Quaderni 4, Castell'Alfero 3, Salvi 0.

In serie B vinsero i due gironi lombardo-veneti il Marmiolo ed il Guzzanica, che furono promossi in 1° categoria, così come l'Ovada ed il Montemagno, vincitrici, rispettivamente, del torneo di 2° categoria di Alessandria e di quello di Asti. Il Marmiolo si aggiudicò le finali di 2° categoria.

## **1970: Marellò "Cerot" trionfa col Castell'Alfero**

Con la nuova stagione e con il titolo italiano conquistato, l'entusiasmo per il tamburello in Piemonte toccò punte impensabili. La campagna acquisti assunse toni quasi calcistici e si arrivò addirittura ad ingaggiare giocatori oltre frontiera. Il Cerrina tesserò, infatti, il nazionale francese Helian Coste e M. Righetti, nato a Negrar, ma emigrato in Francia ed

approdato alla nazionale transalpina. Nel grande successo del tamburello monferrino si inserì la grande riscoperta del tamburello ad Ovada. Il ritorno della squadra locale nella massima categoria fece risorgere entusiasmi inimmaginabili: migliaia di spettatori si accalcavano ad ogni partita nel glorioso sferisterio Marengo, che nel frattempo era diventato comunale, ed autentiche colonne di tifosi invadevano i paesi ospiti nelle trasferte, nonostante la squadra ovadese, composta da giocatori rigorosamente locali (Frascara, Bottero, Malaspina Gino, Alpa, Prato e Malaspina Giuseppe), si battesse nelle posizioni di retroguardia.

Il torneo del Monferrato visse del duello tra il Castell'Alfero, che si era ulteriormente rinforzato con l'arrivo di Mario Riva e schierava un quintetto base con Uva, Marengo, Riva, Pentore e Casalone, ed i campioni d'Italia del Murisengo, che avevano movimentato la campagna acquisti con l'ingaggio di Malpetti e Conati, ma con la cessione, molto discussa, al Cunico di Bovi, uno degli artefici dello scudetto. Alle spalle dei due contendenti resistettero per un po' il Cerrina Valle dei fratelli Riolfi ed il sorprendente Monale di Pagani, Fraccaroli, Gelio, Locatelli e Previtali, ripescato in campionato al posto del rinunciatario Grazzano. Deludente il Codana di Mara, nel Francavilla si impose all'attenzione il neo-acquisto Fasoli, un rimettitore veneto già anziano, ma di assoluta precisione e regolarità.

Nella lotta per il titolo monferrino la spuntò il Castell'Alfero, che, nell'ultima giornata, travolse il Murisengo (19-10) e lo staccò di due punti. La classifica finale del torneo del Monferrato fu: Castell'Alfero punti 46, Murisengo 44, Cerrina Valle 39, Monale e Codana 30, Francavilla 28, Montemagno 26, Cocconato 24, Cunico 22, Ovada 19, Gabiano 14, Cerrina 13, Tonco 9, Montechiaro 4.

Retrocessero Cerrina, Tonco e Montechiaro, mentre Castell'Alfero e Murisengo acquisirono il diritto di partecipare alle finali per lo scudetto.

Nel girone A della 1° categoria le squadre partecipanti furono solo otto. Alle retrocessioni di San Pietro in Cariano e Malavicina si aggiunsero le defezioni del Colombaro, abbandonato da Pagani, e del Medole. Regolarmente in campo le due neo-promosse Marmirolo e Guzzanica, restavano, a completare il campo: Salvi, Belladelli Quaderni, Goito, Bober Cavriana, Guidizzolo e Volta Mantovana.

La lotta fu subito ristretta a tre squadre: Salvi, Bober Cavriana ed il rinnovato Belladelli, che aveva inserito a mezzovolo il giovane Tretter, per colmare il vuoto, apparso evidente l'anno prima, lasciato dalla partenza di Mario Perina.

Il torneo fu costellato da continui capovolgimenti di classifica tra queste tre formazioni: al termine del girone d'andata Salvi e Belladelli, che avevano pareggiato a Quaderni (18-18) al termine di una gara molto combattuta, erano appaiati al comando, tallonati dal Cavriana.

Nel girone di ritorno il Salvi, vincendo in casa col Quaderni, lo sopravanzò di due punti, ma, perdendo poi col Cavriana, rilanciò lo stesso nella lotta per le due posizioni buone per la disputa delle finali. Lo scontro decisivo si ebbe tra Belladelli e Bober; vinsero i veronesi e qualificarono se stessi ed il Salvi per gli spareggi tricolori, mentre, in coda, i bergamaschi del Guzzanica retrocessero subito in 2° categoria.

A Ferragosto, intanto, prese il via ad Ovada il 1° Torneo del tamburello d'oro, che costituì e costituirà per tutti gli anni '70 l'anteprima delle finali per lo scudetto, una sorta di Coppa Italia ante-litteram. In effetti esso fu una ripresa della tradizione che era ben viva negli anni anteguerra. Il 1° Torneo di Ovada fu vinto dal Belladelli che, dopo aver superato il Salvi (19-14), nella finale distrusse il Castell'Alfero (19-9), davanti ad oltre 4000 spettatori e si propose come il più serio candidato al titolo italiano.

Il girone finale iniziò il 20 settembre e, nel frattempo, il Castell'Alfero era riuscito a rimarginare la delusione per la sconfitta di Ovada. Nella prima giornata il Belladelli, con un grande Tretter, umiliò il Murisengo (19-7), che risentì di grosse difficoltà alla battuta, mentre il Castell'Alfero superò (19-15) il Salvi, nonostante il gran prodigarsi del quarantatreenne Luigi Biasi.

Nella seconda giornata la svolta decisiva: a Castell'Alfero, di fronte ad oltre 4000 persone, un grandissimo Marengo, ben coadiuvato da Uva, Riva, Pentore e Casalone, vendicò abbondantemente la sconfitta di Ovada, strapazzando il Quaderni (19-7), mentre il Salvi sconfiggeva il Murisengo. Alla terza giornata il Belladelli, ormai in crisi, era sconfitto in casa dal Salvi (17-19), mentre il Castell'Alfero restava a punteggio pieno superando il Murisengo (19-13).

Si ripartì col girone di ritorno ed il Salvi si propose come il più temibile antagonista degli astigiani, sconfiggendo ancora il Quaderni, mentre finiva in parità la rivincita tra

Murisengo e Castell'Alfero. Con Belladelli e Murisengo ormai fuori corsa, un solo punto divideva Castell'Alfero e Salvi alla vigilia dell'incontro decisivo. Centinaia e centinaia di Monferrini arrivarono nella pittoresca aia di San Massimo di Verona per incitare i loro beniamini e si scatenarono in grandi scene di entusiasmo quando Marellò e compagni, vincendo 19-14, si aggiudicarono matematicamente il primo scudetto nella storia del tamburello astigiano.

Gli altri incontri furono puramente accademici: il Belladelli riuscì a raggiungere in extremis il Salvi al 2° posto, sconfiggendo il Murisengo e, all'ultima giornata, i neo-campioni d'Italia, mentre il Murisengo salvò l'onore battendo nell'ultima partita il Salvi 19-11. La classifica finale fu: Castell'Alfero 9 punti, Salvi e Belladelli 6, Murisengo 3.

Dalla 2° categoria salirono in serie A Azzano e Basaluzzo nel girone piemontese e Gussaghese (che vinse il titolo di 2° categoria), Bure e Ponti sul Mincio nel girone "lombardo-veneto".

## 1971: Inizia l'era di Tommasino

L'inverno '70-'71 fu tra i più movimentati per gli stravolgimenti di alcune formazioni e per le polemiche che accompagnarono la campagna acquisti.

In Piemonte Mario Perina lasciò Murisengo tra le polemiche, per approdare a Francavilla, dove fu allestito una squadrone, ingaggiando anche la giovane promessa Tezza, con il confermato Fasoli, Elio Mazzarello (figlio del grande Attilio) e Chiesa.

Ad Ovada arrivò Vittorino Damoli, il rinforzo "straniero" invocato a furor di popolo per il "salto di qualità" della squadra, mentre Cerrina e Cerrina Valle si fusero, dando luogo alla Monferrina che, con i fratelli Riolfi ed i cugini Luciano e Giancarlo Policante, si presentava come una delle outsiders. Il Castell'Alfero non modificò la squadra campione.

Nel girone A, invece, si assistette ad un passaggio storico. Aldo Tommasi, dopo 10 anni di trionfi nel Quaderni, lasciò i veronesi per trasferirsi a Marmirolo, a fare da chiocchia al fratello minore Renzo, cui tutti pronosticavano un grande futuro e che in effetti diventerà, con Bruzzone, Cocito, Mara e Toffoli, uno dei più grandi giocatori del tamburello di tutti i tempi. Il Belladelli Quaderni si affidò ai giovani: accanto a Remo Righetti, Ballarini ed Aldrovandi furono schierati Paolo Scattolini, Tretter e Farina, un giovanissimo dal tiro tanto potente, quanto imprevedibile. Il Salvi cambiò poco: Luigi diradò molto le sue comparse, lasciando più campo al più giovane della famiglia Biasi ed al minore dei Meante. Il Goito si affidò a B. Barlottini, Martelli, Corradini, Loda ed all'ultimo dei Renzi, mentre Dante Ongari guidava il Ponti, Bortolazzi era l'uomo più rappresentativo del Bure ed il Guidizzolo costruiva una squadra di promesse, con il giovane Zago, Bonesini, Fracassi e Bassignani.

Il girone A propose subito due tornei ben distinti: quattro squadre (Salvi, Belladelli, Marmirolo e Guidizzolo) in lotta per i due posti delle finali e le altre quattro a lottare per non retrocedere.

Il campionato fu incertissimo: alla terza giornata il Salvi travolse il Quaderni (19-7), ma al turno successivo subì una disfatta a Marmirolo, mentre, al termine del girone d'andata, il Guidizzolo iniziò a cedere. Alla terza di ritorno il Belladelli fu sconfitto in casa dal Salvi, che la domenica successiva fu costretto al pareggio interno dal Marmirolo dei fratelli Tommasi. Il Belladelli uscì definitivamente di scena perdendo a Guidizzolo e lasciando via libera a Salvi e Marmirolo, che si qualificarono per il girone finale, mentre il Bure, ultimo con zero punti, lasciò dopo una sola stagione la 1° categoria.

Il torneo del Monferrato iniziò il 21 marzo. Le squadre al via erano 13, stante le retrocessioni di Cerrina (che, come visto, si era poi fusa col Cerrina Valle), Tonco e Montechiaro e la promozione di Basaluzzo ed Azzano d'Asti.

Inizialmente sembrò che la lotta dovesse interessare: tre squadre: Castell'Alfero, Monferrina e Ovada, che, dopo sette domeniche, guidavano alla pari con 12 punti, ma, ben presto, l'Ovada iniziò a perdere colpi e rimase solo la Monferrina a contrastare il passo ai campioni d'Italia, mentre emergeva prepotentemente il Francavilla che, dopo un inizio incerto, giunse a ridosso delle due protagoniste. La svolta decisiva si ebbe alla penultima di campionato: il Castell'Alfero sconfisse la Monferrina (19-15) e si aggiudicò il titolo del Monferrato, mentre i cerrinesi furono raggiunti dal Francavilla al secondo posto, che persero

poi, definitivamente, nello spareggio per l'assegnazione del diritto di accedere alle finali per lo scudetto (14-19). Retrocessero Azzano, Gabiano e Cunico.

Le finali per il titolo italiano iniziarono il 29 agosto, dopo che, nell'anteprema del torneo di Ovada, il Marmiolo dei fratelli Tommasi aveva incantato e stravinto.

Al primo turno si ebbero le vittorie del Castell'Alfero sul Salvi (19-12) e del Marmiolo sul Francavilla. Al secondo turno si ebbe la prima svolta: un eccezionale Renzo Tommasi, con le sue tagliate da fondo campo, annichì il pubblico piemontese ed il Marmiolo vinse a Castell'Alfero (19-14), dopo che i locali erano stati in vantaggio sino al 13-11.

I campioni d'Italia sembrarono abdicare definitivamente al titolo la domenica successiva, quando furono sconfitti a Francavilla (17-19), mentre il derby orientale tra Salvi e Marmiolo finiva in parità (18-18). Le carte, però, si rimescolarono completamente quando, ai tifosi che erano giunti a Francavilla per applaudire in Renzo Tommasi il nuovo campione d'Italia, si presentò, invece, lo spettacolo di un Elio Tezza veramente spettacoloso, che annientò il Marmiolo e rimise tutto in discussione. Le cose si complicarono ancor più, per il Marmiolo, quando, alla penultima giornata, riuscì a stento a raggiungere il pareggio, in casa, col Castell'Alfero (18-18), dopo essere stato anche in svantaggio 8-14, e veniva così raggiunto dal Francavilla, con lo stesso Castell'Alfero ad un punto.

Il Marmiolo però, con Aldo e Renzo Tommasi, Armando Biasi, Luciano Munister e Luigi Sogliani, non fallì l'ultimo impegno a San Massimo contro un ormai rassegnato Salvi (19-8), mentre il Francavilla incappava in una giornata nerissima a Castell'Alfero, dove fu sconfitto 6-19 e dovette rinunciare ai sogni di gloria.

I lombardi del Marmiolo si aggiudicarono, quindi, lo scudetto 1971 con 8 punti, davanti a Castell'Alfero 7, Francavilla 6 e Salvi 3. Era iniziata l'era di Tommasino, come era familiarmente chiamato il più giovane dei Tommasi, un'era che si sarebbe protratta per tutti gli anni '70 ed '80.

In serie B, come ormai era chiamata la 2° categoria, si imposero i piemontesi dello Scurzolengo.

## **1972: Bis del Castell'Alfero**

Il campionato italiano del 1971 aveva proposto, per la prima volta, quello che sarebbe stato il leit-motiv degli anni '70: il duello tra Renzo Tommasi ed Aldo Marelli: Tommasino contro Cerot. Tommasino, nato il 7 luglio 1950 a San Massimo, alla periferia di Verona, aveva iniziato a giocare a tamburello quando il fratello Aldo era già un campione celebrato. A differenza del fratello, però, la sua carriera vera e propria era iniziata non nel Salvi, la squadra di casa, ma nel Marmiolo, dove aveva conquistato il titolo di 2° categoria nel '69 e dove, nel '71 appunto, iniziò una splendida collezione di scudetti. Mingherlino e dinoccolato, madre natura gli aveva donato una muscolatura eccezionale, unita ad un colpo d'occhio, ad una mobilità e ad una visione di gioco notevolissimi. Renzo Tommasi, dotato di un repertorio completo di colpi, dal sottomano alla spallata e al pugno, diventerà il più scudettato giocatore della storia del tamburello italiano.

Cerot, l'enfant prodige del tamburello piemontese, nato a Revigliasco d'Asti il 28 febbraio 1949, dopo aver vinto il girone piemontese di 2° categoria nel '68 col Monale, aveva vinto il titolo del Monferrato nel '69 col Castell'Alfero e nel '70 aveva conquistato il suo primo scudetto. Dotato di uno stile limpidissimo, eccezionale in battuta ed in ribattuta, dotato di una notevole potenza ed intelligenza di gioco, ha avuto una carriera ai vertici più breve di Tommasi, probabilmente anche a causa di uno stile di vita che, almeno in gioventù, era spesso meno consono alle esigenze comportamentali di un atleta. Cerot, comunque, per la sua generosità, passionalità e simpatia, è stato probabilmente uno dei tamburellisti più amati dagli sportivi negli ultimi anni.

Il torneo del Monferrato 1972 iniziò ad aprile con 12 squadre. Alle tre retrocesse erano subentrate le neo-promosse Cremolino e Scurzolengo. Grande favorito era ancora il Castell'Alfero, che si era ulteriormente rinforzato ingaggiando due buoni terzini: Negro e Beppe Conrotto che, se non aveva ereditato la classe del padre, certamente coltivava la stessa passione per il tamburello. Outsiders erano considerate la Monferrina, con i fratelli Riolfi, Luciano e Giancarlo Policante e Pellizzaro ed il Francavilla, ulteriormente rinforzato con l'acquisto di Remo Righetti, che si aggiungeva a Fasoli, Tezza, Perina, Chiesa ed Elio

Mazzarello. Qualche attenzione era prestata pure all'Ovada, che aveva pescato a piene mani dal disciolto Belladelli, inserendo Tretter, Farina e Montesor accanto ai confermati Bottero e Prato, al Murisengo, che riscopriva Cagna alla ribattuta, con Malpetti e Ottavio Policante, ed al Codana, che aveva affiancato a Mara un quartetto di grossi nomi: Besso, Quilico, Pagani e Zago.

Altri nomi gloriosi erano presenti nel torneo: Rossi, l'ex battitore di Mara era nel neo-promosso Cremolino, Pedrazzoli nel Monale, Bovi, Cordioli, Martelli e Paolo Scattolini nel Basaluzzo, Pinot Ferrero nel Cocconato, Franco Calosso, Luigino Renzi, Salzani, Fraccaroli e Gelio nel Montemagno, Pentore nello Scurzolengo.

L'avvio del torneo vide una partenza folgorante della Monferrina, mentre il Castell'Alfero fu sorprendentemente costretto al pareggio interno da un Codana in cui Mara sembrava aver dimenticato i 47 anni di età. Le altre squadre furono ben presto staccate irrimediabilmente. Il Castell'Alfero raggiunse la testa sconfiggendo la Monferrina (19-17) in un incontro drammatico, disputato davanti ad un pubblico numerosissimo. Non lasciò più il primo posto, perdendo solo un altro incontro a Francavilla (8-19) nell'ultima giornata di campionato. Al secondo posto si classificò, senza problemi, la Monferrina, mentre il Codana (3°) ed il Murisengo (4°), assieme allo Scurzolengo, furono le rivelazioni del torneo, in cui delusero l'Ovada e, soprattutto, il Francavilla, da cui, con l'innesto di Remo Righetti, ci si attendeva almeno una conferma della stagione precedente. Retrocessero il Cocconato (ultimo a zero punti !) ed il Cremolino, che tornò subito in 2° categoria.

Nel girone A si accentuò la crisi delle società lombarde e venete. Solo sette squadre si iscrissero al campionato e, per rimpiazzare le defezioni del Bure retrocesso, del Gussago, del Ponti sul Mincio e, soprattutto, del Belladelli Quaderni, che si scioglieva dopo avere scritto, per oltre un decennio, gran parte della storia del tamburello italiano, non furono sufficienti gli inserimenti dalla 2° categoria della Castellana di Castelgoffredo, del Lugagnano e dell'UNIVAR di Villafranca Veneta.

Il girone iniziò il 1° maggio; le squadre più accreditate della vigilia erano il Marmiolo campione d'Italia, che aveva confermato la formazione campione, ed il Salvi che aveva affiancato S. Perina e Sandrini ai soliti Biasi, Meante e Cerpelloni.

La vera rivelazione fu però il Guidizzolo, che aveva costruito una squadra senza eccessive pretese, affiancando al battitore Bonesini, a Fracassi ed a Bassignani Vittorino Damoli, rientrato dopo un anno abbastanza deludente ad Ovada.

Il torneo fu incertissimo sino alle ultime battute, nonostante il Salvi, sconfitto a Guidizzolo e, in casa, col Marmiolo, si trovasse costantemente in ritardo di qualche punto. La svolta si ebbe quando, dopo che il Guidizzolo era andato a vincere a Marmiolo, raggiungendolo in testa alla classifica, la stessa impresa non riuscì al Salvi, che, nonostante una grande partita di Tore Biasi, finì sconfitto sul campo lombardo (16-19). La classifica finale fu: Marmiolo 22 punti, Guidizzolo 20, Salvi 18, Goito 11, Castellana 7, Lugagnano 6, Villafranca 0. Marmiolo e Guidizzolo furono ammesse alle finali, mentre il Villafranca retrocedette in 2° categoria.

A Ferragosto il Castell'Alfero e Marelo dettero una grande dimostrazione di classe, vincendo il torneo di Ovada e proponendosi come favoriti per lo sprint finale.

Il girone finale iniziò il 27 agosto e, subito, Castell'Alfero e Marmiolo dimostrarono che la lotta per lo scudetto era affar loro, sconfiggendo nettamente (19-9) rispettivamente il Guidizzolo e la Monferrina. Il 2° turno confermò questo: il Marmiolo vinse a Guidizzolo, mentre il Castell'Alfero espugnò Cerrina (19-17), approfittando anche dell'indisponibilità di Pellizzaro e di un infortunio ad Adolfo Riolfi, colpito da una pallina all'occhio destro poco dopo l'inizio della partita.

Lo scontro decisivo si ebbe a Castell'Alfero alla terza giornata. Il quarantenne rimettitore del Castell'Alfero Angelo Uva giocò una grandissima partita e, ben coadiuvato da Marelo e Mario Riva, ancorchè quest'ultimo fosse menomato da uno stiramento muscolare, costrinse alla resa il Marmiolo (19-14), dove solo l'anziano Aldo Tommasi fu all'altezza della fama, mentre, appena sufficienti Renzo e Munister, Armando Biasi disputò una partita incolore e Bortolazzi fu addirittura disastroso, tanto da essere infine sostituito da Ongari. Il Guidizzolo, dal canto suo, sconfisse la Monferrina, relegandola all'ultimo posto.

All'inizio del girone di ritorno i giochi erano fatti: il Marmiolo, ancora choccato per la sconfitta di Castell'Alfero, soccombette anche a Cerrina (8-19), mentre il Castell'Alfero espugnava anche Guidizzolo. Lo scudetto matematico arrivò per il Castell'Alfero alla penultima giornata, con la nettissima vittoria sulla Monferrina (19-5). L'orgoglio di Renzo Tommasi si evidenziò nell'ultima partita, quando, con un Castell'Alfero ormai in pieno

clima festaiolo, trascinò il Marmirolo alla vittoria (19-8) sui neo-campioni d'Italia ed al secondo posto nella classifica finale, davanti a Guidizzolo e Monferrina.

I quattro gironi della serie B furono vinti da Viarigi (che si laureò anche campione d'Italia della serie cadetta), Castelletto d'Orba, Bure e Castellaro.

## 1973: Torna il Murisengo

Il 1973 si aprì con delle notevoli novità. Il Marmirolo, deluso per la mancata riconquista dello scudetto, si sciolse e, mentre il fratello Aldo tornava al Salvi, la squadra che lo aveva lanciato, Renzo, ormai considerato, con Marellò, il miglior giocatore italiano, accettò un ingaggio -si disse- molto allettante e si trasferì nella neo-promossa formazione astigiana del Viarigi.

Accornero, presidente di questa società, infatti, era ben deciso a non perdere tempo ed a Tommasino unì due eccellenti spalle come Luciano Policante e Damoli, oltre a due onestissimi giocatori, quali erano Coghi e Sereni. Avversari pronosticati del Viarigi, nel torneo del Monferrato, erano i campioni d'Italia del Castell'Alfero, in formazione invariata, il Murisengo, che invece aveva rivoluzionato la squadra, avendo ingaggiato i fratelli Riolfi, cui affiancava Malpetti, Recagni e Conati, e, soprattutto il Francavilla, che si era ulteriormente rinforzato con l'arrivo di Paolo Scattolini. Incognite apparivano l'Ovada, che aveva affiancato Besso a Tretter e Bottero, e la Monferrina, che si affidava a Bovi e Pagani.

La partenza del Viarigi fu bruciante: già alla 3ª giornata sconfisse il Murisengo 19-13 ed alla quinta, davanti ad oltre 5000 spettatori, dominò anche il Castell'Alfero, mettendo in mostra un Renzo Tommasi incontenibile. Il primo punto il Viarigi lo perse a Cerrina contro la Monferrina (18-18), per la giornata eccezionale di Bovi e Pagani. Intanto, però, il Francavilla, dopo alcune battute a vuoto iniziali, aveva iniziato una marcia impressionante, inanellando vittorie su vittorie e riuscendo, infine, ad agguantare gli astigiani, dopo essere stato, a due terzi del campionato, in svantaggio anche di sei punti.

Alla fine la classifica del torneo del Monferrato (girone B della serie A) fu quindi: Viarigi e Francavilla punti 37, Murisengo 33, Castell'Alfero 30, Scurzolengo 26, Ovada 22, Basaluzzo e Montemagno 21, Monferrina 18, Castelletto d'Orba 10, Monale e Codana 4.

Viarigi, Francavilla e Murisengo furono ammesse alle finali per lo scudetto (da quest'anno il girone finale era stato allargato a sei squadre), mentre retrocessero Monferrina, Castelletto d'Orba, Monale e Codana.

Con il 1973 era stata anche introdotta un'importante **innovazione nel regolamento del tamburello**: la lunghezza del campo di gioco era stata ulteriormente ridotta a 80 metri, con grandi polemiche e molto rammarico da parte dei vecchi appassionati, che ricordavano con rimpianto i tempi dei grandi campioni e delle "vole libere".

Il torneo del '73 segnò anche l'inizio della crisi del tamburello piemontese e del torneo del Monferrato. Il momento più acuto del disagio nel '73 fu toccato con il caso "Viarigi-Francavilla". Le due squadre, come abbiamo visto, terminarono a pari punti il torneo. Dapprima la Federazione decise di far disputare lo spareggio per il titolo del Monferrato su due incontri, poi, essendo già stata fissata la data d'inizio delle finali italiane, optò per la disputa di una gara unica a Castell'Alfero, un campo che il Francavilla aveva chiaramente indicato di non gradire. Ne nacque un braccio di ferro tra la Federazione ed il Francavilla, al termine del quale il titolo del Monferrato fu assegnato al Viarigi, in virtù del "miglior quoziente giochi", ma il Francavilla si ritirerà dal campionato 1974, ed il risultato finale di questa brutta storia fu una notevole perdita di credibilità del tamburello piemontese e della sua organizzazione.

Il girone A della serie A risultò composto da cinque squadre veronesi (Salvi, Bure, San Pietro in Cariano, Lugagnano e Mazzurega), due mantovane (Ponti sul Mincio e Castellaro), due trentine (Valle San Felice e Mezzolombardo) ed una bresciana (Capriano del Colle).

Il Salvi, col ritorno di Aldo Tommasi e di Armando Biasi, accanto ai soliti Biasi ed a Meante, appariva la netta favorita e, in effetti, mantenne ampiamente fede al pronostico, dominando nettamente e concludendo il girone imbattuto, precedendo il Bure Valpolicella di ben otto punti ed il Capriano del Colle (3°) di dodici! Dietro queste tre squadre, qualificate per il girone finale, si piazzarono Mezzolombardo e Castellaro, mentre proprio l'ultima giornata fu decisiva per la retrocessione di San Pietro in Cariano e Lugagnano.

All'inizio delle finali i favori del pronostico erano divisi tra Viarigi e Salvi. Le prime giornate confermarono le previsioni della vigilia: il Viarigi non faticò molto ad imporsi prima a Bure (19-13) e, poi, col Capriano del Colle (19-9), mentre il Salvi andò inizialmente a vincere a Capriano e, successivamente, disponeva facilmente, in casa, del Francavilla (19-10). Il Murisengo, invece, stentava molto ad ingranare: era nettamente sconfitto a Francavilla al 1° turno e sconfiggeva, con qualche difficoltà, il Bure al secondo. Alla terza giornata il Viarigi vinse in casa col Salvi, mentre Francavilla e Murisengo superavano facilmente il Bure ed il Capriano.

Alla quarta giornata si verificò la prima sorpresa: una giornata-no di Renzo Tommasi costava al Viarigi la sconfitta a Murisengo (12-19) e, con le nettissime vittorie di Francavilla e Salvi su Capriano e Bure, in testa alla classifica, con sei punti, si ritrovarono le tre squadre piemontesi con il Salvi, mentre Bure e Capriano erano ancora a zero punti. In testa restarono in due quando il Viarigi, con un grande Damoli, sconfisse il Francavilla ed il Murisengo andò a vincere a San Massimo. Nella prima giornata di ritorno, con il Murisengo bloccato in casa dal Francavilla, il Viarigi, sconfiggendo il Bure (19-9), restò solo in testa con 10 punti, davanti a Murisengo 9, Salvi 8 e Francavilla 7. Al turno successivo il Francavilla superò il Salvi e lo eliminò dalla lotta.

Quando, al terz'ultimo turno, il Viarigi andò a vincere a Verona col Salvi (19-11), dominando nettamente, il discorso scudetto sembrò chiuso. Nei giorni successivi all'incontro, però, una accesa polemica turbò lo svolgimento delle finali. Il presidente del Salvi, Bosco, accusò senza mezzi termini due suoi giocatori, Armando Biasi ed Aldo Tommasi, di aver "addomesticato" la partita col Viarigi per favorire Renzo Tommasi e li sospese dalla società. Il mondo del tamburello restò molto scosso e la domenica successiva il Viarigi di Tommasino crollò in casa col Murisengo (14-19) di Recagni e Malpetti e gli consegnò, praticamente, lo scudetto. Infatti nell'ultimo turno, mentre il Viarigi si riscattava a Francavilla (19-15), il Murisengo (Adolfo e Lino Riolfi, Malpetti, Recagni e Conati) non aveva difficoltà a sbarazzarsi di un inesistente Salvi (19-8) ed a laurearsi campione d'Italia 1973, con 17 punti, davanti a Viarigi 16, Francavilla 13, Salvi, Bure e Capriano del Colle.

In serie B Cremolino e Tigliole vinsero i due gironi piemontesi, mentre San Floriano (che vinse anche il titolo cadetto) ed Azzano di Verona furono promossi nei due gironi orientali.

A Ferragosto il Torneo di Ovada fu vinto dal Castell'Alfero, che colse così l'ultimo trionfo della sua breve, ma intensa storia tamburellistica.

## **1974: Vince il Viarigi di Cerot e Tommasino**

La crisi annunciata del tamburello piemontese si evidenziò molto chiaramente nel 1974, quando due fra le più titolate squadre monferrine non si presentarono al via. Il Castell'Alfero ed il Francavilla, infatti, diedero forfait ed il torneo del Monferrato partì con solo otto squadre.

Favoritissimo era il Viarigi che, per non correre rischi, aveva raccolto i tre migliori giocatori del momento: Renzo Tommasi, Aldo Marello e Luciano Policante, con due giovani promesse, i fratelli Basso, come terzini. Il Lavazza Murisengo, campione d'Italia, aveva perso i fratelli Riolfi, tornati in Veneto, e si affidava ai fratelli Paolo ed Ettore Scattolini, Malpetti, Remo Righetti e Recagni. L'Ovada, che continuava ad avere il pubblico più imponente dell'intera serie A, aveva costituito un quintetto di grandi nomi, avendo ingaggiato Damoli dal Viarigi, Elio Tezza dal Francavilla, Mario Riva dal Castell'Alfero, per completare con Tretter, Farina ed Alberto Renzi una squadra, sulla carta, veramente forte.

Decisamente più deboli apparivano le altre squadre: il Basaluzzo si affidava ancora all'eterno Mara, con Franco Capusso, Chiesa, Montesor e Pareto; il Cremolino schierava Pagani, Uva, Fracassi, Marostica ed i due ex-ovadesi Bottero e Prato; nel Montemagno giocavano Salzani, Sogliani e Landino Policante; nello Scurzolengo Pentore, Bovi e Negro, nel Tigliole Besso e Casalone.

Come si può notare, il ricambio era limitatissimo, i nomi sempre gli stessi, salvo poche eccezioni, e, inoltre, alcuni dei nomi più importanti erano tornati in Lombardia e Veneto.

Sembrò, per oltre metà campionato, che l'Ovada potesse contrastare il Viarigi e, in effetti, all'undicesima giornata gli ovadesi, sconfiggendo in casa gli astigiani (19-13), li

raggiunsero in testa alla classifica, ma, nelle successive partite, essi andarono inopinatamente a perdere a Murisengo (14-19) ed a Basaluzzo (16-19), lasciando il titolo del Monferrato al Viarigi e facendosi addirittura raggiungere al 2° posto dal Murisengo e dal Basaluzzo. La classifica finale del torneo del Monferrato fu: Viarigi 24, Murisengo, Basaluzzo ed Ovada 20, Tigliole 12, Cremolino 8, Scurzolengo 6, Montemagno 2. Si dovette, quindi, andare agli spareggi per designare le due squadre che dovevano accompagnare il Viarigi alle finali italiane. Il primo incontro, a Murisengo, vide il tracollo dell'Ovada che, giocando malissimo, riuscì a racimolare solo 9 giochi. Sorprendentemente, però, quattro giorni dopo i campioni d'Italia andarono a perdere 8-19 a Basaluzzo. Dal momento che, a parità di punti, sarebbe valsa la differenza giochi, l'unico risultato che avrebbe permesso, nell'ultimo incontro di Ovada tra Ovada e Basaluzzo, la qualificazione ad entrambe era 19-9. E 19-9 per l'Ovada fu. Il Basaluzzo arrivò abbastanza in fretta ai nove giochi e poi quasi smise di giocare, tanto da essere poi punito con un'ammenda di 100.000 lire (la più alta sino allora comminata ad una società di tamburello) per scarso rendimento.

Il girone A del massimo campionato si presentò, invece, molto interessante per le novità costituite dai numerosi ritorni di molti giocatori "emigrati" negli anni precedenti in Piemonte. Il San Floriano, che aveva acquisito l'abbinamento col Lonardi, strappandolo al Salvi che l'aveva gestito l'anno prima, aveva condotto una campagna acquisti spettacolare, acquistando i fratelli Riolfi dal Murisengo, Mario Perina e Ballarini dal Francavilla, con il biondo Fraccaroli indifferentemente spalla o terzino. Il Salvi era tornato alla dinastia dei Biasi (Salvatore, Luigi e Orfeo), con l'aggiunta di Bertagnoli, Mazzi e Roberto Perina. Nel Bure comparivano il vecchio Aldo Tommasi, Bassignani, Bianchera, Bonesini e Munister; nel Botti Capriano del Colle giocavano Dante Ongari, Armando Biasi e Dolci; Coghi, Pellizzaro e Sereni erano nel Castellaro; Cerpelloni, Luigi Renzi ed i due Meante nel Lugagnano; il promettente Cattai nel Valle San Felice; Guglielmi e Pio Conati nel Mazzurega; Azzano e Mezzolombardo si affidavano ai giovani.

Il girone vide una lotta a due tra Salvi e San Floriano, con i primi inizialmente in testa, il sorpasso dei neo-promossi veronesi nella parte centrale del campionato e, infine, ancora la rimonta del Salvi alla fine, che approfittò di un notevole calo del San Floriano nella parte finale del torneo. Il Bure restò costantemente al terzo posto e si qualificò anch'esso per le finali tricolori.

Le finali iniziarono il 28 luglio e furono sospese a Ferragosto per permettere la disputa del torneo di Ovada, in cui si imposero i padroni di casa, superando ai trampolini supplementari il Basaluzzo, che in semifinale aveva sorprendentemente eliminato il Viarigi (19-17).

Nelle finali la superiorità del Viarigi fu evidente sin dall'inizio. Gli astigiani vinsero tutte le dieci partite del girone finale, incontrando qualche difficoltà solo in casa col Basaluzzo alla seconda giornata (19-15). Perso ogni interesse per lo scudetto, il girone finale visse i suoi motivi di interesse solo per la lotta per il secondo posto e per le polemiche che ancora si trascinavano su "caso" Ovada-Basaluzzo delle qualificazioni. L'Ovada, pur perdendo entrambi le partite col San Floriano (14-19 entrambi), ottenne egualmente la piazza d'onore, avendo vinto i doppi incontri con Basaluzzo, Salvi e Bure.

La classifica finale sul campo risultò: Viarigi 20 punti, Ovada 12, Basaluzzo e San Floriano 10, Salvi 8, Bure 0. Poco tempo dopo, però, Capusso e Montesor, giocatori del Basaluzzo, ammisero di aver volontariamente "addomesticato" il risultato dell'incontro di spareggio tra Ovada e Basaluzzo per l'ammissione alle finali, d'accordo con dirigenti ovadesi. La F.I.P.T. comminò, quindi, pesanti squalifiche ai dirigenti implicati ed ai due giocatori, retrocesse Ovada e Basaluzzo agli ultimi due posti del girone finale del campionato italiano e comminò altri tre punti di penalizzazione al Basaluzzo, da scontarsi nel campionato '75.

Per effetto di tali decisioni la classifica finale ufficiale fu così modificata: 1° Viarigi, 2° San Floriano, 3° Salvi, 4° Bure, 5° Ovada, 6° Basaluzzo.

In serie B le quattro squadre promosse furono: Maria Pia Bussolengo (che vinse anche il titolo cadetto), Bottanuco, Cerro Tanaro e Boscomarengo.

## 1975: San Floriano Campione

La crisi del tamburello piemontese, già evidentissima nel '74, toccò il suo culmine nel '75, quando non si iscrisse al campionato addirittura il Viarigi, campione d'Italia in carica: si assistette così ad un campionato di serie A senza la squadra con lo scudetto.

Nel torneo del Monferrato il posto del Viarigi fu assegnato al Casale, che ingaggiò Marello, Franco Capusso, Paolo Montresor e Mario Riva. Renzo Tommasi tornò a casa, a rinforzare ulteriormente le fila del Lonardi San Floriano, che appariva chiaramente la squadra da battere.

Col nuovo anno un'altra importante novità modificò sostanzialmente la ormai secolare tradizione del tamburello: nell'aprile del '75 la F.I.P.T. approvò l'uso del tamburello in plastica di 28 cm di diametro su cerchio di plastica stampata, della ditta Harpast. Molto discusso all'inizio, con molti esperti che gli pronosticavano vita breve, il tamburello sintetico soppiantò completamente, nel giro di pochi anni, quello in pelle.

Nel torneo del Monferrato le preferenze degli esperti andavano all'Ovada, che aveva ingaggiato Mario Perina, ritornato in Alto Monferrato dopo un anno a San Floriano, e Luciano Policante. Anche il Murisengo era cambiato molto: erano rimasti solo Paolo Scattolini e Malpetti, mentre l'anziano Uva, Casalone e Negro avevano sostituito Righetti, Recagni e Quilico. Con interesse erano attesi il Casale di Marello ed il Cremolino, con gli ex-ovadesi Tretter e Bottero, Pagani, Marostica e l'eterno Mara. Tigliole, Cerro Tanaro, Boscomarengo e Basaluzzo (che aveva drasticamente ridimensionato la squadra e partiva da -3) erano destinate a lottare per non retrocedere.

Gli inizi furono favorevoli al Murisengo, che vinse a Cremolino (19-17) ed all'Ovada che espugnando, al terzo turno, il campo del Murisengo (19-17) e vincendo poi col Casale (19-9), si portava decisamente in testa, con due punti su Murisengo e Cremolino. Presto, però, le sorprese cominciarono a movimentare il campionato. Alla sesta giornata il Cremolino vinse sorprendentemente ad Ovada ed il Casale andò a vincere a Murisengo (19-9), quindi, all'inizio del girone di ritorno, i rossi del Murisengo distruggevano il Cremolino (19-2 !), con una grande partita di Uva ed una giornata nerissima di Pagani. Nella stessa giornata, però, l'Ovada falliva l'aggancio, perdendo addirittura in casa col Basaluzzo, penultimo in classifica (12-19). Dopo la prima giornata di ritorno il Murisengo guidava il torneo con 12 punti, davanti a Cremolino, Ovada e Casale con 10.

Alla terza di ritorno l'Ovada sconfisse il Murisengo (19-16) con un grande Perina, ma, subito dopo, perse nettamente a Casale (11-19). Il Cremolino, invece, dopo la débacle di Murisengo, non perse più un colpo: vinse nettamente con Cerro Tanaro, Boscomarengo e Tigliole, trovò un Mara risolutore a Casale (19-15) e, nella partita decisiva, sconfisse nettamente (19-14) un'Ovada deludentissima, chiudendo poi in bellezza sul Basaluzzo (19-15) e conquistando un inatteso titolo del Monferrato. In seconda posizione si classificò il Murisengo che, andando a vincere a Casale all'ultimo turno, lo eliminò dalle finali e consentì all'Ovada di raggiungere la terza posizione. La classifica finale del torneo del Monferrato fu così: Cremolino 24 punti, Murisengo 22, Ovada 20, Casale 18, Tigliole 14, Basaluzzo 7, Boscomarengo e Cerro Tanaro 2. Cremolino, Murisengo ed Ovada furono ammesse alle finali italiane, mentre Boscomarengo e Cerro Tanaro ritornarono in serie B.

Nel girone A il San Floriano si presentò come gran favorito. Forte dei fratelli Riolfi, di Franco Recagni, Ballarini, ma, soprattutto, di Renzo Tommasi, sembrava dovesse fare un sol boccone degli avversari. Il torneo, invece, fu avvincente, grazie al Salvi che, forte di un Tore Biasi in gran condizione, ben sostenuto da Roberto Perina, Mazzi e dagli altri Biasi, impegnò sino alla fine Tommasi e compagni e concluse il girone al primo posto ex-aequo. Nella lotta per il terzo posto il Bussolengo (con Landino e Giancarlo Policante, Bertagnoli e Aldrovandi), andando a vincere a Capriano del Colle (19-11) superò i bresciani e privò Aldo Tommasi, Ongaro ed Armando Biasi della soddisfazione di partecipare al girone finale. Al quinto posto si classificò l'Azzano di Damoli. La classifica finale del girone A fu: Salvi e Lonardi San Floriano punti 32, Bussolengo 25, Botti Capriano 24, Azzano 21, Bure 14, Castellaro e Bottanuco 13, Valle San Felice 4, Mezzolombardo 2. Il Bottanuco evitò la retrocessione, sconfiggendo nello spareggio il Castellaro (19-10). Col Castellaro retrocessero Valle San Felice e Mezzolombardo.

Alle finali giunsero quindi sei squadre: Cremolino, Murisengo, Ovada, San Floriano, Salvi e Bussolengo, ma uno solo era il gran favorito: il San Floriano che, tra l'altro, aveva superato tutti i rivali, vincendo a Ferragosto il 6° Torneo di Ovada.

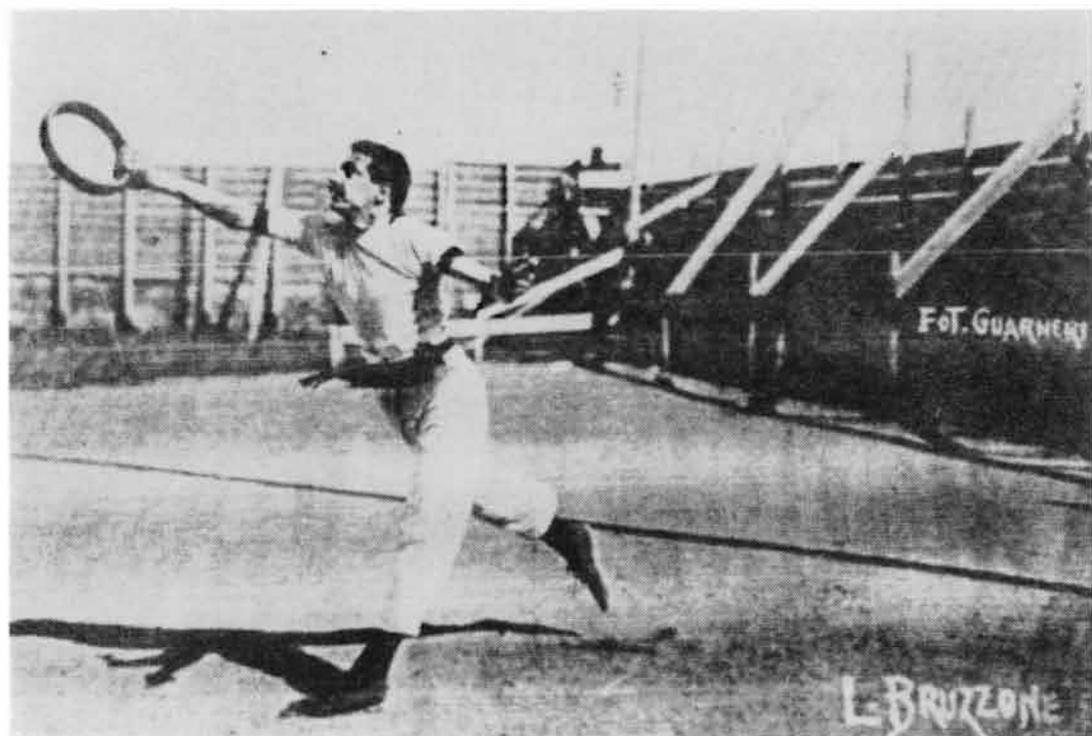
Il primo turno vide però Tommasi e compagni impegnati assai severamente dal Bussolengo, che cedette a San Floriano solo 17-19, mentre il Salvi sconfiggeva a fatica l'Ovada (19-15) ed il Cremolino strapazzava il Murisengo (19-10).

Alla seconda giornata però il Lonardi, vincendo ad Ovada (19-12), restava già solo, perdendo il Salvi a Murisengo (16-19) ed il Cremolino a Bussolengo (14-19). Al terzo turno si giocò a Cremolino l'incontro più avvincente delle finali: i locali, in svantaggio 15-18, raggiunsero sul pareggio il San Floriano, con una stupenda gara di Bottero e Tretter. Il Salvi si riportò ad un punto, superando il Bussolengo (19-11), mentre l'Ovada conquistava i primi due punti a Murisengo (19-16). Alla quarta giornata si ebbe la svolta decisiva: il San Floriano sconfisse nettamente il Salvi (19-10) e prese il volo; il Bussolengo superò il Murisengo (19-11) ed il Cremolino l'Ovada, dopo che l'incontro era stato rinviato la prima volta per la pioggia. Nell'ultimo turno d'andata il San Floriano, andando a vincere a Murisengo, mantenne i tre punti di vantaggio sul Salvi, vittorioso sul Cremolino (19-9), mentre l'Ovada sconfiggeva il Bussolengo (19-14).

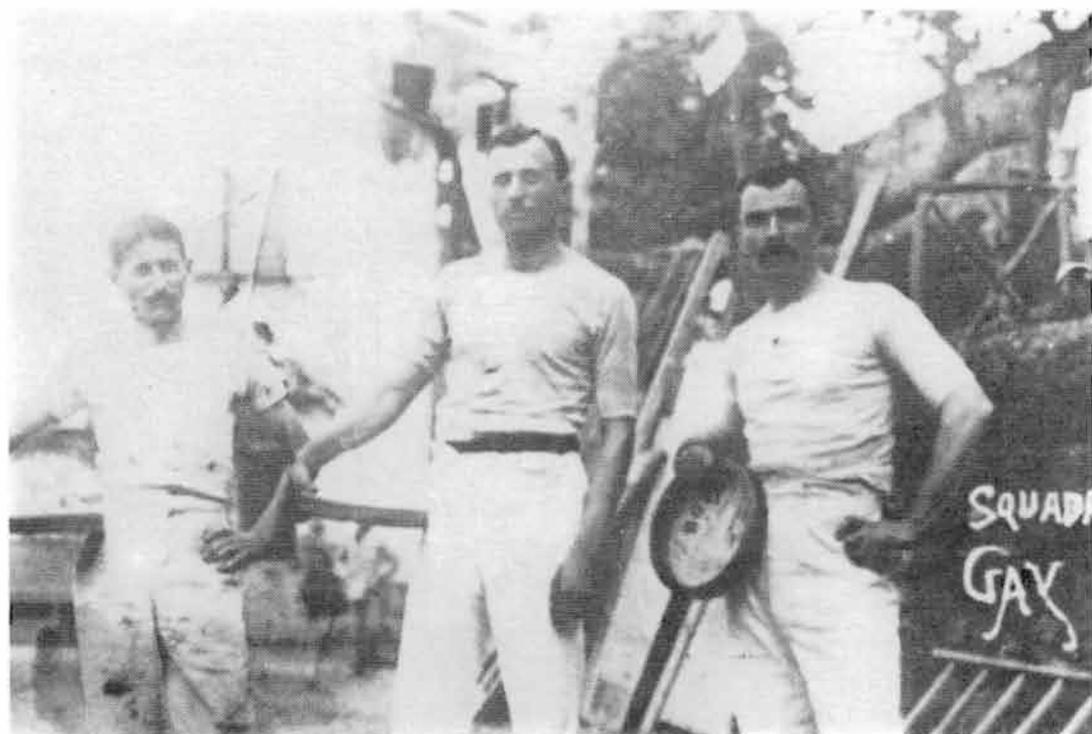
Il girone di ritorno fu un trionfo per il San Floriano, che sconfisse il Bussolengo (19-9), l'Ovada (19-10), il Cremolino (19-9) ed il Salvi (19-17), prima di cedere, ormai tranquillo, al Murisengo in casa (16-19). Il Salvi fu secondo (sconfitta ad Ovada 11-19, pareggio a Bussolengo 18-18, vittoria col Murisengo 19-7 e col Cremolino 19-16), terze erano Murisengo ed Ovada, che, nel ritorno, si consolava superando il Cremolino (19-12) e vincendo a Bussolengo (19-11), ma perdeva a Murisengo 16-19.

La classifica finale risultò quindi: Lonardi San Floriano punti 17, Salvi 11, Ovada e Murisengo 10, Bussolengo 7, Cremolino 5.

In serie B, nel torneo finale tra i vincitori dei sei gironi (due in Piemonte e quattro in Lombardia, Veneto e Trentino) ebbe la meglio il Lazise, che fu promosso in serie A.



*Il Campionissimo Lorenzo Bruzzone*



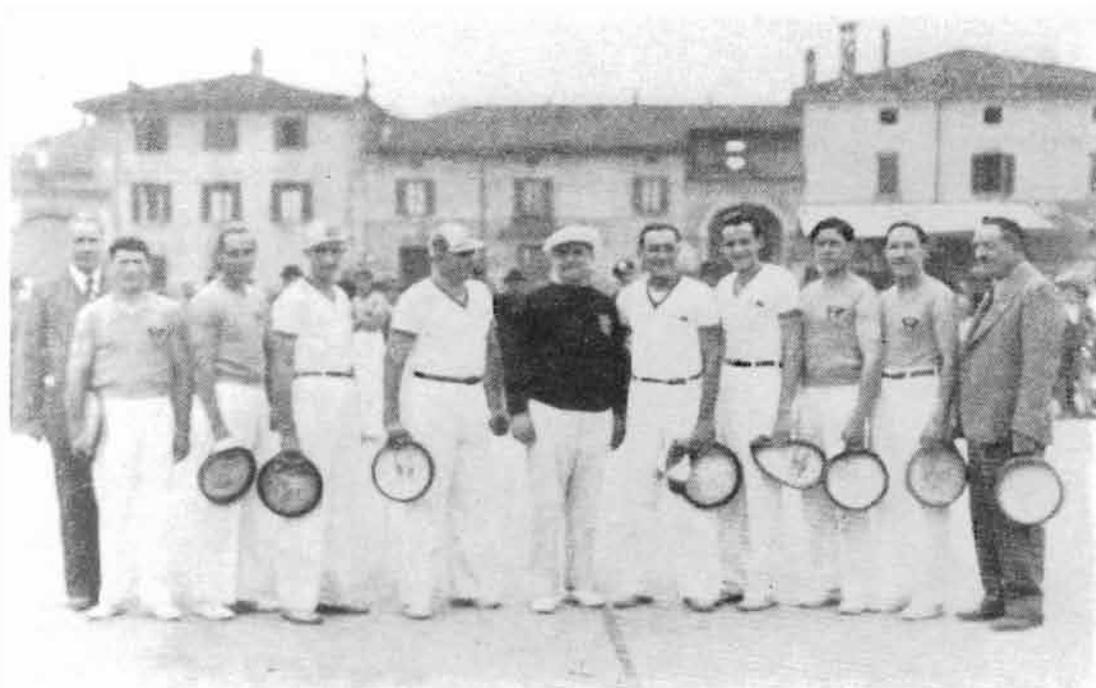
*1912: Santanera, Gay e Nicola*



*Verona ai Campionati Italiani del 1928*



*1929: Lo Sferisterio di Mompiano a Brescia, ove oggi sorge lo stadio di calcio*



1932: Torneo di Travagliato (BS). Incontro tra Villafranca Verona e Fornaci Brescia.  
Da sinistra: un dirigente, Zampedri, Grandi, Benini, Toffoli, l'arbitro De Giacomi,  
Zago, B. Barlottini, B. e M. Terenghi ed il commissario Gheda



Coppa del Re 1933. Nel Brescia (in maglia bianca) il primo in alto a sinistra è Orlandi



*Giacomo Barlottini*



*Sfida Barlottini e Conrotto contro Toffoli e Orlandi*



*In questa foto storica compaiono Giacomo Barlottini (primo a sinistra) ed il leggendario "Bacela" Franchini*



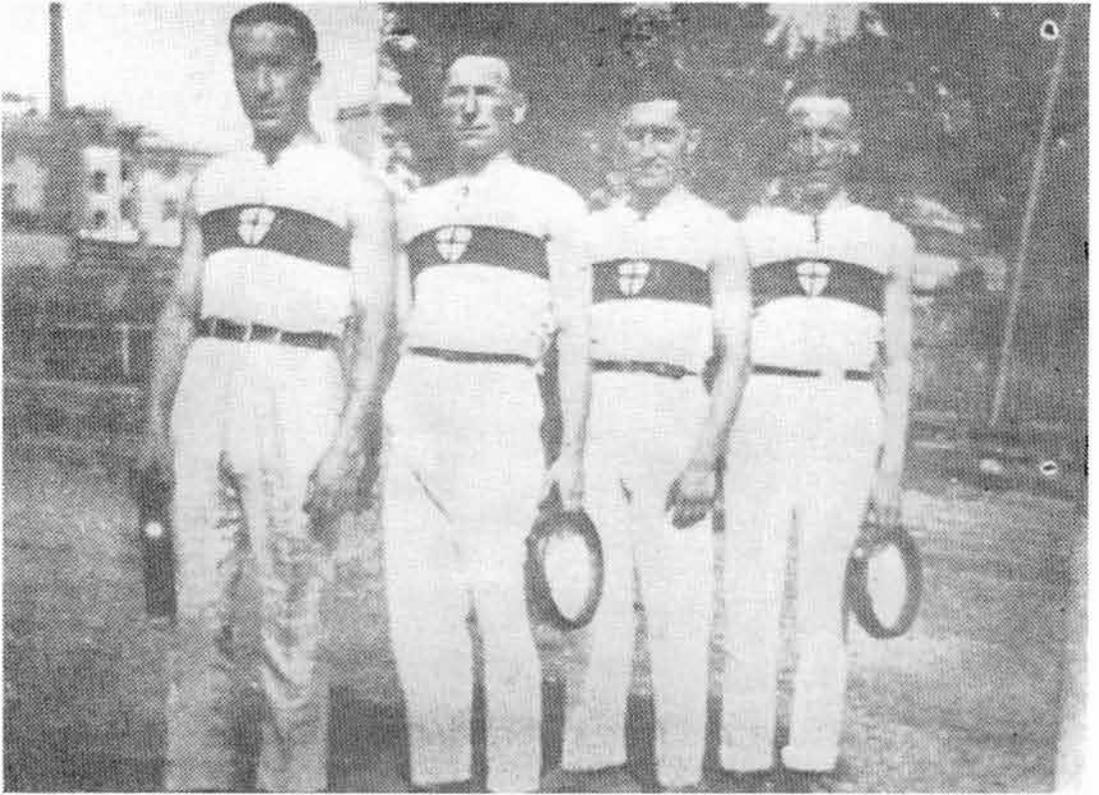
*De Bortoli*



*Garetto*



*Milanese, campione d'Italia 1934 (Tasca, A. Barlottini, N. Zago, Conrotto)*



*La Sampierdarenese alla fine degli anni '20 (Ottonello, Scarsi, Cardona, Noli)*



*Mara con Toffoli e Belladelli, patron del Quaderni*



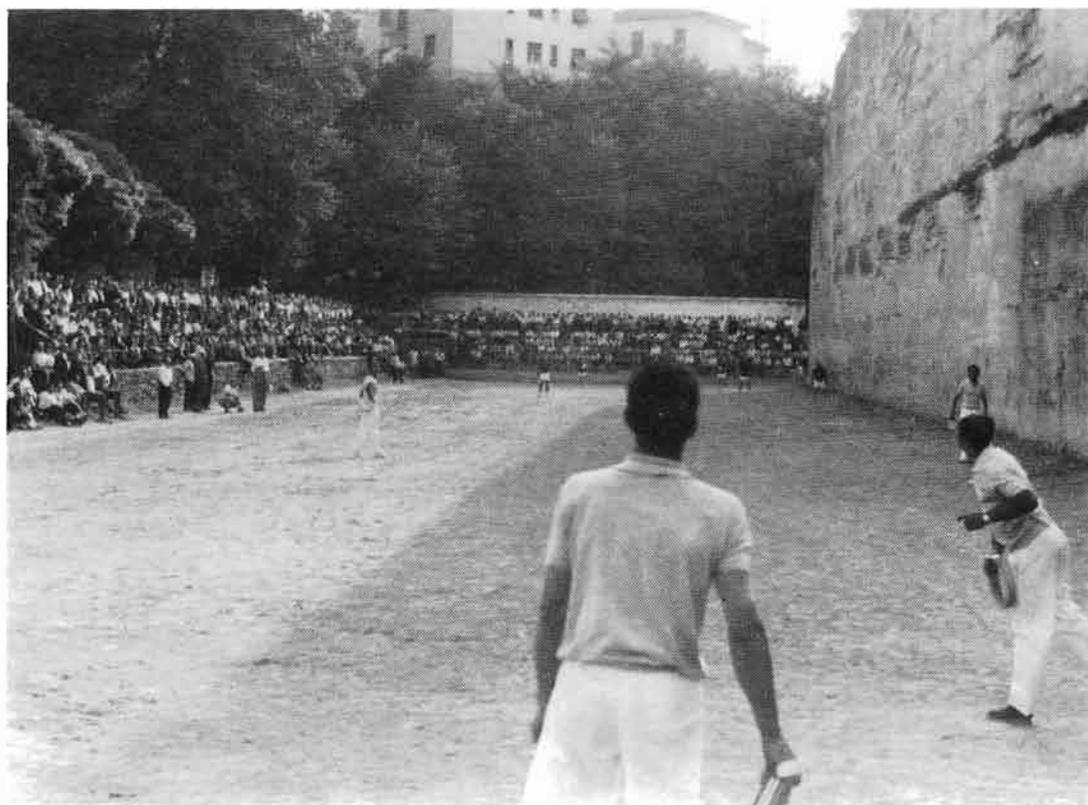
*Il campionissimo Marino Marzocchi (Mara)*



1960: FIAT Torino - Belladelli Quaderni



*La squadra di Ovada, vincitrice del campionato di 2ª categoria 1958 (Malaspina, Caneva, Frascara, Prato, Canepa, Martinelli)*



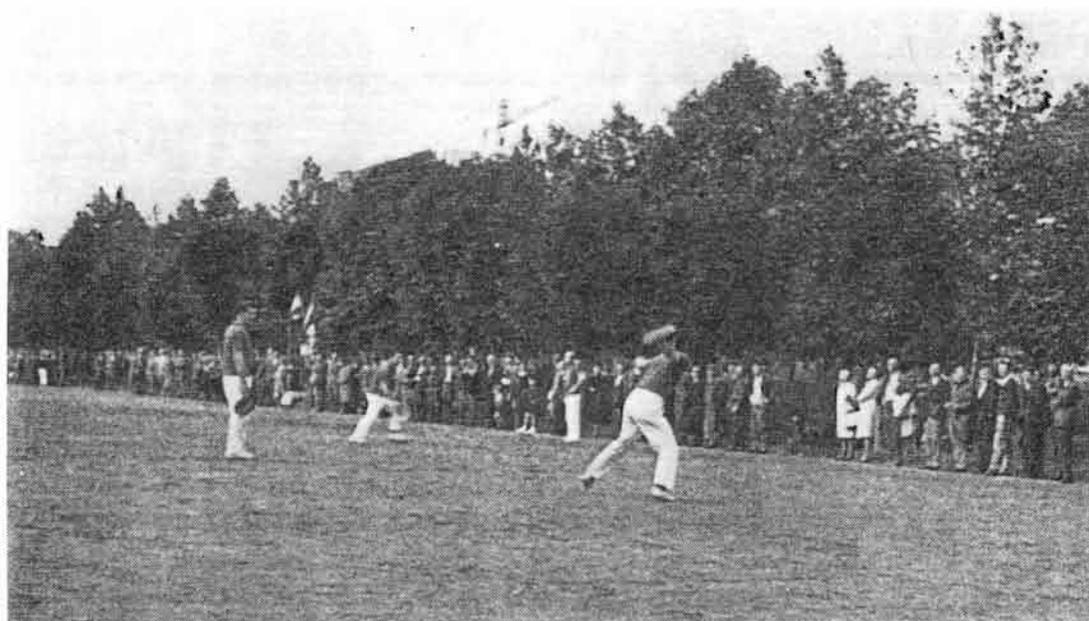
*Sfida allo Sferisterio di Ovada (inizio anni '60)*



*B. Barlottini dell'A.T.S. Verona (1953)*



*Giacomo Barlottini nel 1953*



*Incontro Italia - Francia al Parco Ruffini di Torino nel 1961*



*Sfida scudetto 1963 tra Belladelli e FIAT Torino*



*Torneo del Monferrato (inizio anni '70): una formazione del Codana (Mara, Pagani, Besso, Quilico e Pedrazzoli)*



*1949: a Brescia Toffoli vince il Torneo del Centenario delle Quattro Giornate davanti a 10.000 persone*



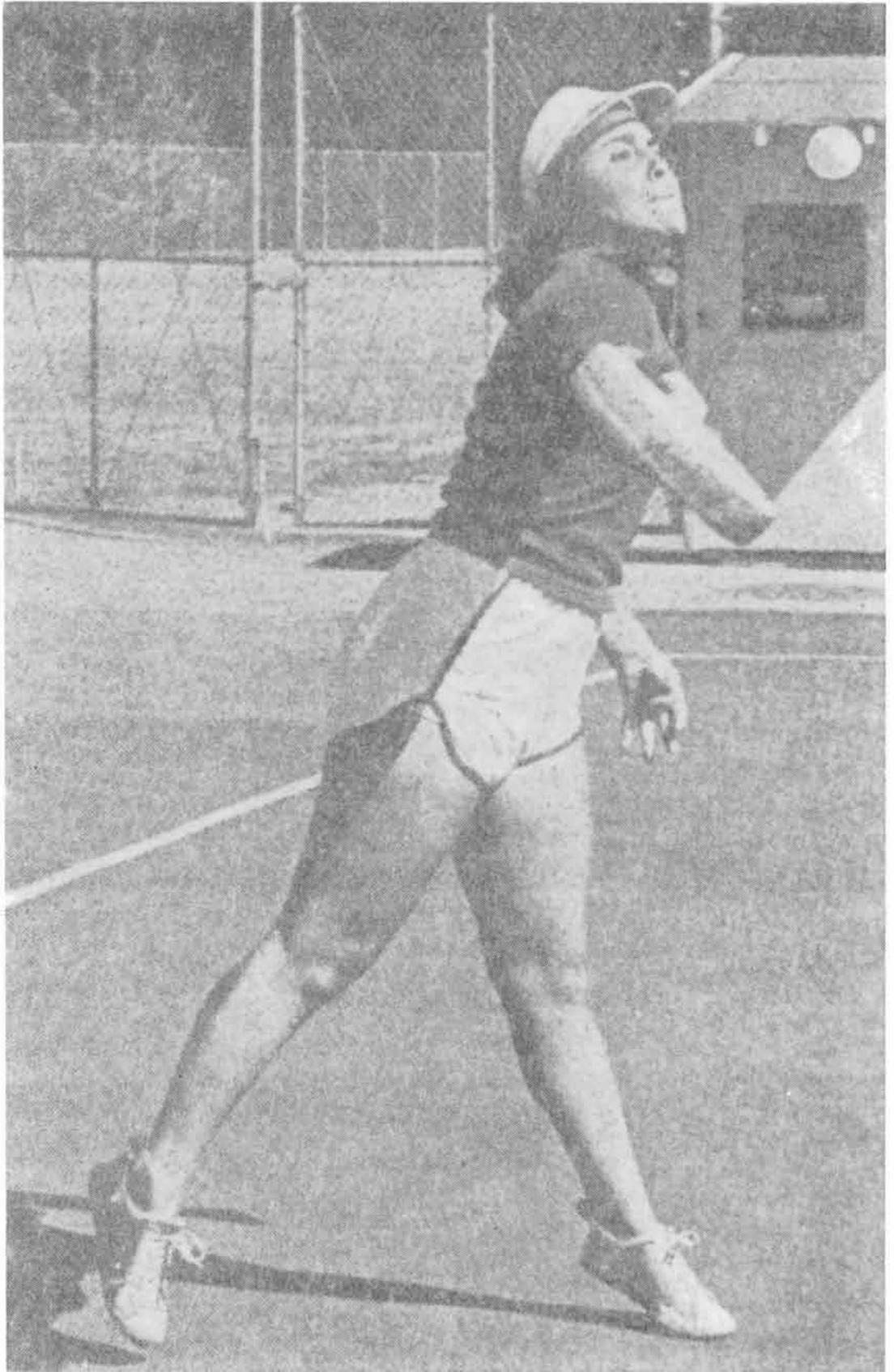
*Lo Sferisterio delle Cascine a Firenze*



*Incontro Viarigi - Ovada nel 1973*



*Renzo Tommasi e Recagni nel Lonardi San Floriano*



*Dal "Palo Alto Times" del 2 settembre '78: una giocatrice americana di chiare origini italiane: Paola Ferrando*

WEEKEND

# Tempo

PALO ALTO TIMES  
SATURDAY, SEPT. 2, 1978

Section II

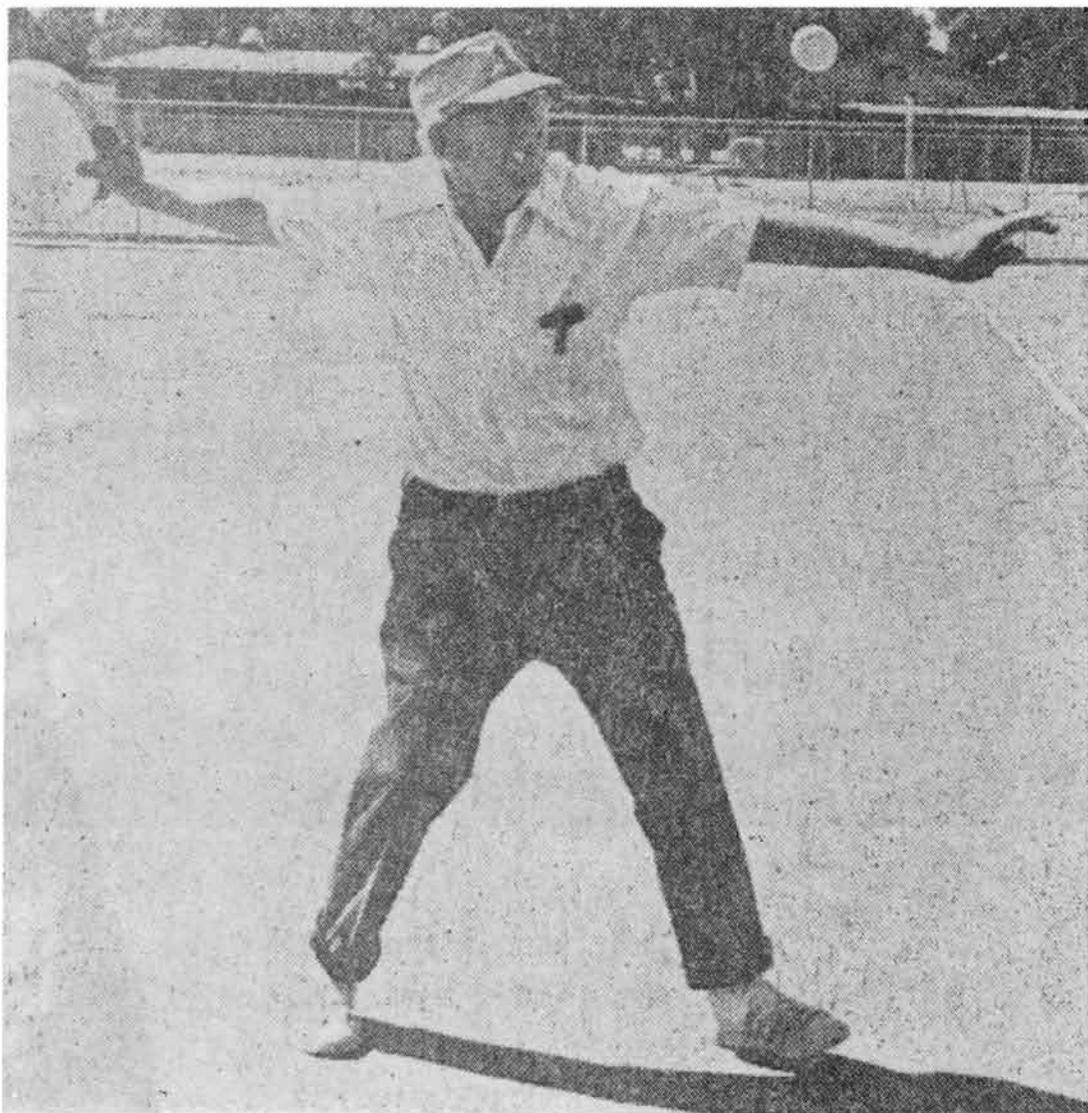
Page 11

## *A 'bravo' for local tamburello players*

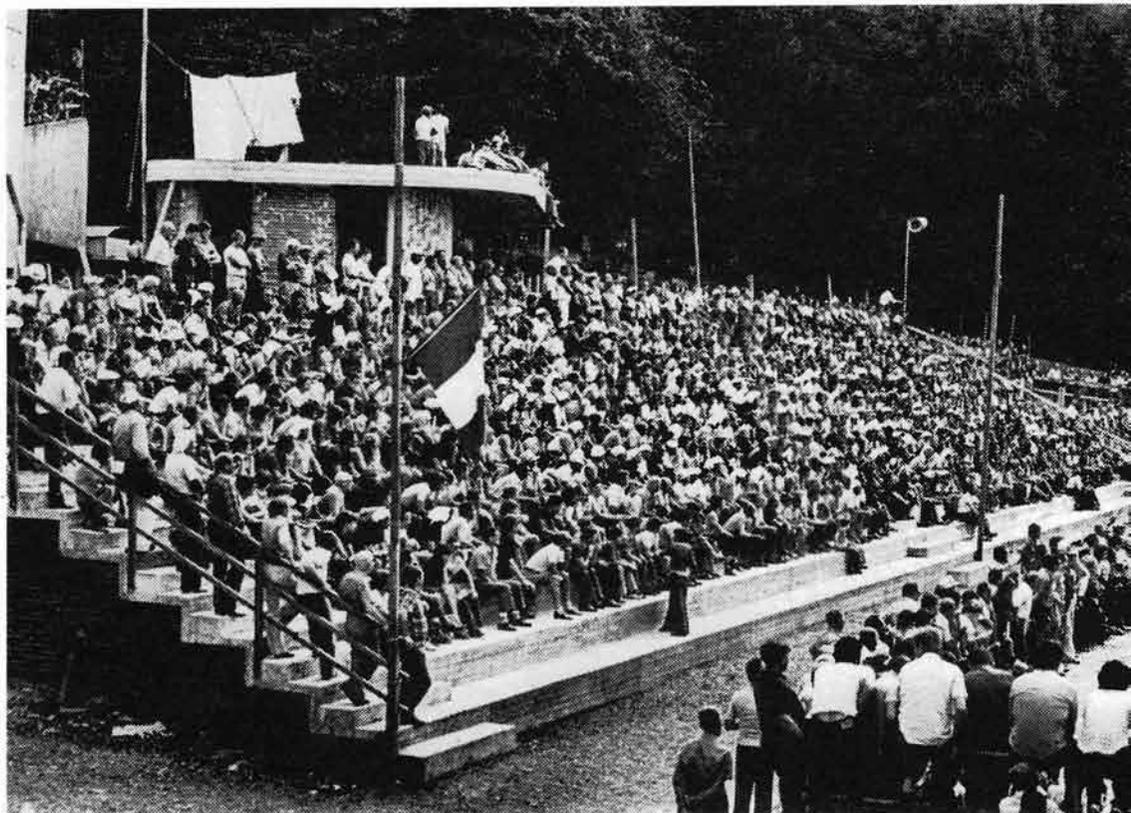


*Long on form is Paul Ferrando of Menlo Park who has to stretch for the ball in a fast game of tamburello.*

*Il titolo di un articolo sul tamburello in California apparso sul "Palo Alto Times"*



*Pietro Robbiano, uno dei pionieri del tamburello nella West Coast Americana*



*La splendida cornice di pubblico alla finale del Torneo di Ovada del 1976*





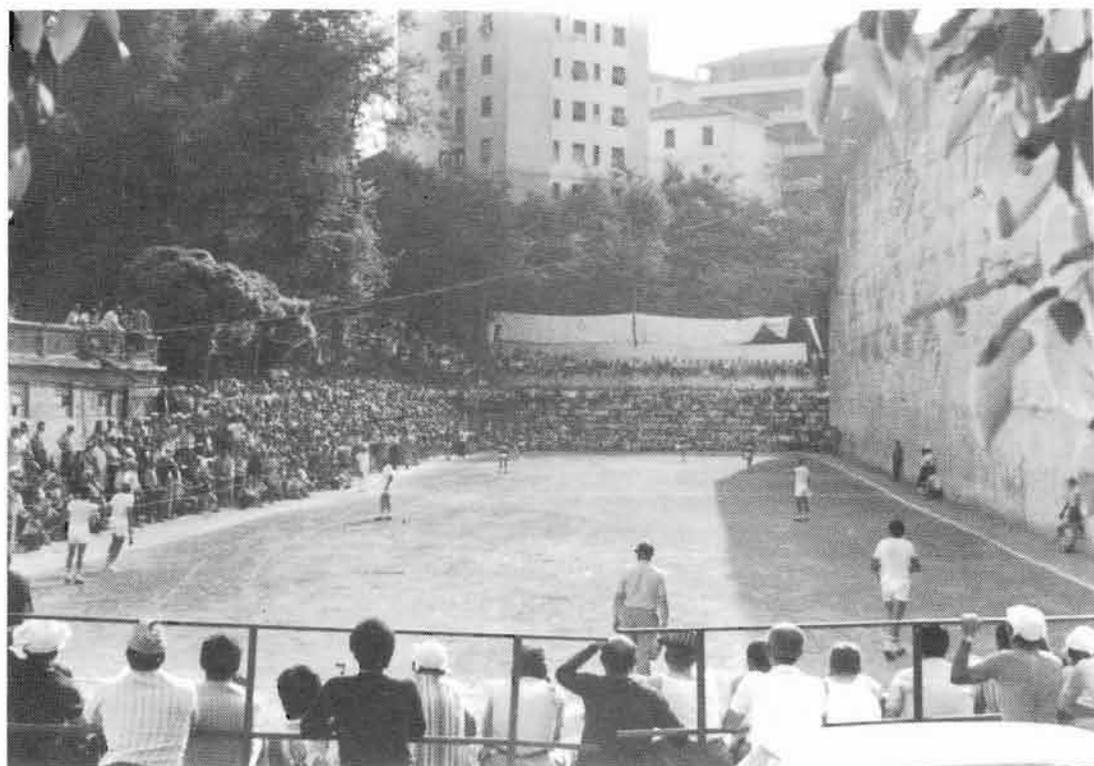
*Lo spareggio di Ghisalba nel 1976 tra Ovada e San Floriano*



*Ovada campione d'Italia 1979 (Marello, Capusso, Bonanate, Chiesa, E. Scattolini, Arata)*



*La squadra di Ovada nel 1980 (Bonanate, Marello, Capusso, Malaspina (C.T.), Arata, Chiesa, E. Scattolini*



*Una finale del Torneo di Ferragosto ad Ovada negli anni '70*



*La squadra femminile del Rallo, campione d'Italia dal 1981 al 1983*



*Il Medole, campione d'Italia 1989*



*Aldeno, campione d'Italia 1990*



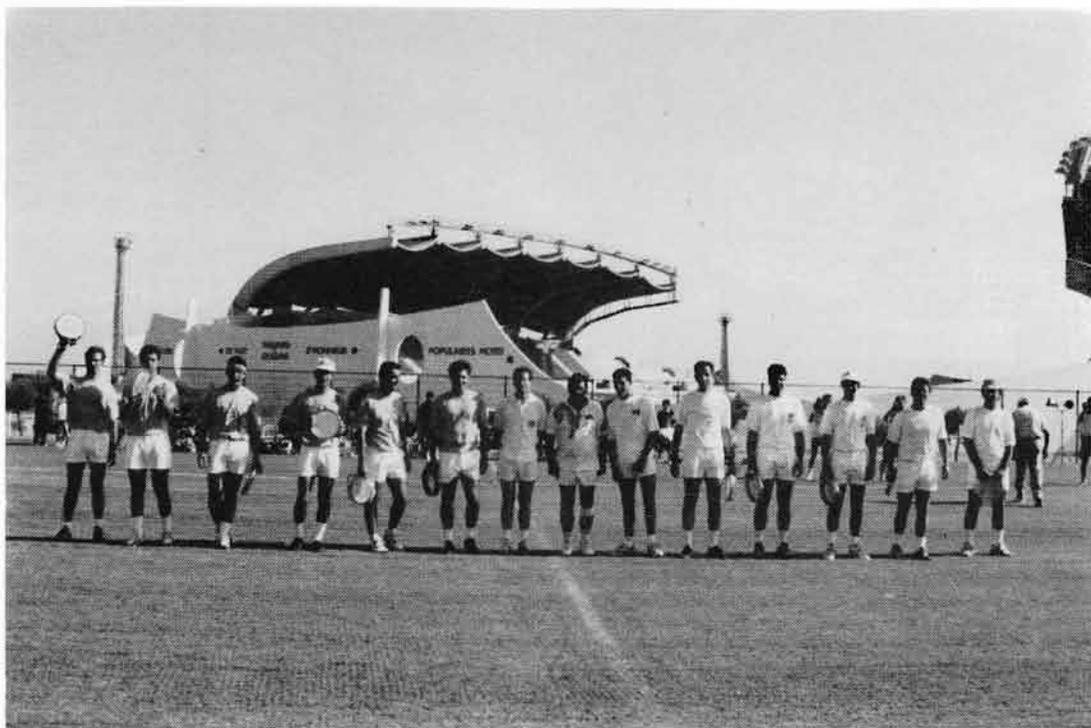
*La nazionale femminile italiana prima dell'incontro con le francesi nel 1992*



*Il Negarine, campione d'Italia femminile nel 1992*



*Fedrico, allenatore della nazionale femminile*



*Giochi del Mediterraneo a Montpellier nel 1993*



*Giochi del Mediterraneo a Montpellier nel 1993*



*Incontro internazionale Italia - Francia nel 1993*



*Il Castelferro campione d'Italia 1992*



*Il Castelferro campione d'Italia 1993*

# IL GIRONE UNICO: GLI ANNI DI TOMMASINO

## 1976: Lo spareggio di Ghisalba

Il calo di interesse che negli ultimi anni aveva colpito il torneo del Monferrato, con la rinuncia di alcune tra le più prestigiose squadre, ed il ritorno alle società lombarde e venete di molti dei giocatori di primo piano che erano emigrati in Piemonte negli anni precedenti, spinsero la F.I.P.T. a ripristinare nel 1976 la formula della serie A a girone unico.

Al massimo campionato furono ammesse tutte le squadre (sei nel girone piemontese e sette in quello lombardo-veneto) che avevano acquisito diritto di restare in serie A, oltre alle squadre del Lazise e del Cavaion promosse dalla serie B.

Al campionato, però, rinunciò il Tigliole e così, infine, le squadre partecipanti risultarono quattordici: Cremolino, Basaluzzo, Ovada, Murisengo, Casale, Capriano del Colle, Lonardi San Floriano, Salvi, Bottonuco, Azzano, Bure, Bussolengo, Cavaion e Lazise.

Grande favorito era, ovviamente, il San Floriano, che aveva confermato la squadra campione (Renzo Tommasi, Adolfo e Lino Riolfi, Franco Recagni, Ballarini e Pio Conati). Outsiders erano considerati i veronesi del Salvi, che puntavano ancora su Tore Biasi, con Orfeo e Giorgio Biasi, Roberto Perina e Mazzi, il Bussolengo, il Murisengo e l'Ovada. Il Murisengo aveva cambiato poco: confermati Uva alla rimessa, Paolo Scattolini, Malpetti e Negro, aveva rimpiazzato Casalone con Ercole Quilico. L'Ovada, invece, si era notevolmente rinforzata, soprattutto con l'arrivo dell'altro campionissimo in circolazione: Aldo Marellò; poteva così schierare Marellò e Luciano Policante a fondo campo, Chiesa mezzovolo, con Casalone e Grigoli, un giovane veneto portato da Luciano Policante, terzini.

Tra le altre compagini ci si aspettava qualcosa di buono dall'Azzano Confezioni 2000, che contava su tre ex-ovadesi: Damoli, Tretter e Mario Perina, con Perinon e Munister terzini, dal Bottonuco di Luigi Pagani e Previtali e dal Casale Monferrato di Capusso, Montresor e Farina.

L'inizio del campionato confermò i pronostici: dopo i primi tre turni Ovada, San Floriano, Salvi e Bussolengo procedevano a punteggio pieno. Alla quarta giornata due confronti diretti: mentre il San Floriano disponeva facilmente, in casa, del Bussolengo (19-13), l'Ovada, vincendo a San Massimo sul Salvi (19-17), si proponeva come la principale antagonista dei campioni d'Italia.

All'ottava giornata si verificò una clamorosa sorpresa: il San Floriano fu sconfitto a Casale e l'Ovada restò sola. I piemontesi erano ormai lanciati e, alla terz'ultima di andata andarono a vincere nettamente a Bussolengo, quindi, la domenica dopo, sconfiggendo in casa il San Floriano, consolidarono il loro primato, con quattro punti di vantaggio su San Floriano e Bussolengo e sei su Murisengo e Salvi.

Lo scudetto sembrava ormai ovadese, anche perché il divario tecnico tra gli ovadesi e le altre squadre appariva notevole: in undici partite solo due volte gli avversari (Salvi ed Azzano) erano riusciti a collezionare più di 13 giochi!

Il primo campanello d'allarme suonò all'ultima d'andata; un'Ovada irriconoscibile fu nettamente sconfitta a Murisengo (8-19). La sconfitta sembrò non lasciare strascichi: l'Ovada vinse facilmente con Lazise, Casale e Capriano, ma alla quarta giornata perse nettamente in casa con il Salvi (12-19) e fu raggiunta in testa dal San Floriano, vittorioso sul Bussolengo.

Quando poi, all'ottava giornata, i piemontesi furono sconfitti a Bottonuco, con il San Floriano che, lanciatisimo, sconfiggendo il Casale, si portava solo al comando, sembrò che fossero tramontate tutte le speranze dei rossi ovadesi.

Non era però detta l'ultima parola: l'Ovada, che nel frattempo si era aggiudicata il 7° Torneo di Ovada, sconfiggendo, al termine di un incontro entusiasmante, proprio i rivali del San Floriano, al 12° turno andò a rendere visita al Lonardi. Il 27 settembre, davanti ad oltre 6000 spettatori, accorsi per salutare i veronesi campioni d'Italia, dopo 2 ore e 19 minuti di gioco l'Ovada, con Marellò e Chiesa straordinari, distrusse il San Floriano, concedendogli solo 11 giochi. L'ultima giornata, poi, non riservò sorprese: l'Ovada sconfisse il Murisengo ed altrettanto fecero i veneti col Cavaion.

La classifica finale fu così: Ovada e San Floriano 42 punti, Salvi 37, Bussolengo 36, Murisengo 32, Confezioni 2000 Azzano 27, Bottonuco 25, Casale 24, Lazise 15, Cavaion

14, Capriano 11, Cremolino 5, Basaluzzo 2 (il Bure si era ritirato dopo 8 giornate, con un solo punto all'attivo).

Retrocedevano Bure e Basaluzzo, mentre tra Ovada e San Floriano era necessario uno spareggio per designare la squadra campione d'Italia.

L'incontro di spareggio fu fissato per il 10 ottobre a Ghisalba, in provincia di Bergamo. Il campo era nuovissimo, con fondo sabbioso e con tribune da ambo i lati, montate per l'occasione. I favori del pronostico erano per l'Ovada, che aveva sconfitto i veneti a casa loro quindici giorni prima e che si era imposta nelle altre due occasioni in cui le due squadre si erano incontrate (ad Ovada, in campionato e nel torneo di Ferragosto).

Migliaia di spettatori giunsero a Ghisalba da ogni parte del Nord e Centro Italia, ma la partita si risolse quasi subito. Sui corti rimandi di un Luciano Policante in giornata nerissima fu gioco facile per Renzo Tommasi lanciare i suoi temibili fendenti e costringere l'Ovada alla resa (19-9).

Molte furono le polemiche che ad Ovada seguirono quell'incontro. Alcuni arrivarono ad accusare più o meno apertamente Luciano Policante di essersi fatto condizionare dall'amicizia con i suoi conterranei. L'accusa era probabilmente infondata, vista la serietà che aveva caratterizzato sempre la carriera del popolare "penna bianca", ma ad Ovada non ci fu più spazio per lui, che fu ceduto alle Confezioni 2000.

In serie B il titolo andò all'Arcene, che, con Palazzolo e Madone, fu promosso in serie A.

## 1977: Il San Floriano domina

Il campionato 1977, nonostante il buon successo di interesse e di pubblico del torneo precedente, si presentò alla partenza con parecchi problemi. Se da un lato, infatti, il girone unico nazionale, alzando il livello tecnico del campionato, lo rendeva più interessante, d'altra parte le società, rappresentanti, in massima parte, paesini di poche migliaia di abitanti (se non, addirittura, frazioni di qualche centinaia di persone), trovavano sempre più difficoltà a sobbarcarsi gli oneri di lunghe trasferte, che andavano a sommarsi a quelli, spesso tutt'altro che trascurabili, di giocatori pagati a livello di semi-professionismo.

Fu così che anche il glorioso Murisengo dette forfait, seguito dal Lazise.

Il campionato partì con sole 13 squadre: 3 piemontesi (Ovada, Casale e Cremolino), 5 venete (San Floriano, Salvi, Azzano Confezioni 2000, Cavaion e Bussolengo) e 5 lombarde (Capriano, Arcene, Bottanuco, Madone e Palazzolo).

Grande favorito era, ovviamente, il San Floriano, che si era ancor più rinforzato inserendo nel quintetto base, al posto dell'anziano Ballarini, il giovane e promettente Fedrigo.

L'Ovada aveva ceduto Luciano Policante e Grigoli, sostituendoli con l'anziano Uva e con Basso, ex grande promessa del tamburello monferrino; per il resto erano stati confermati Marellò a fondo campo, Chiesa mezzovolo e Casalone terzino.

Invariato il Salvi (Salvatore Biasi, Orfeo Biasi, Giorgio Biasi, Mazzi e Roberto Perina), il Bussolengo aveva confermato Elio Tezza, Bertagnoli e Giancarlo Policante, sostituendo i due terzini con Beltrami e Sergio Biasi. Nel Casale, confermato Capusso, mezzovolo era il diciassettenne Beppe Bonanate, grande promessa del tamburello piemontese, con Cassullo, Artuffo, Ghio e Tirone.

Grosse ambizioni nutriva l'Azzano Confezioni 2000, con Luciano Policante, Tretter, Damoli, Grigoli e Ballarini.

Tra le altre formazioni, destinate a lottare per la salvezza, il Cremolino schierava Paolo Scattolini, Marostica, Malpetti, Pareto, Negro e Barisione; il Cavaion: Cattoi, Corradini, Fraccaroli, Renzi, Cipriani e Marconi; il Madone: Montesor, Brignoli, Malvestiti, Faccioli, Benedetti; il Palazzolo: Cacciatori, Policante, Biasi, Busselli, Ferrarini; il Capriano: Aldo Tommasi, Fracassi, Casanova, Bonomi, Farina; l'Arcene: Pellizzaro, Bianchera, Bassignani, Basso, Cavagna, Passera.

Il campionato fu una marcia trionfale del Lonardi San Floriano. Fin dai primi turni le principali avversarie cedettero le armi. L'Ovada, con Uva in cui il peso degli anni accentuava l'inadattamento al gioco veloce del campo corto, perse già alla seconda domenica a Casale (13-19) e subì una vera *débaclé* al quarto turno a San Floriano (6-19). Le successive

sconfitte a Madone (7-19) alla sesta giornata ed in casa col Bottanuco (14-19) all'ottava tolsero ogni velleità agli alessandrini.

Anche il Salvi, incappato in tre sconfitte consecutive, delle quali due casalinghe, (col Bussolengo 9-19 e col Madone 16-19 in casa ed a Cremolino 11-19) nelle prime sei partite, abbandonò ben presto ogni speranza.

Solo il Bussolengo, nonostante il mezzo passo falso interno col Casale (18-18), mantenne inizialmente il passo di un Lonardi impressionante per regolarità (nelle prime otto partite concesse 12 giochi solo al Cavaion, mentre tutte le altre squadre incontrate restarono sotto i nove giochi!). Alla nona giornata, però, il San Floriano, andando a vincere nettamente a Bussolengo (19-7), tolse ogni illusione anche a Tezza e compagni. Al decimo turno giunse la prima sconfitta del Lonardi, in casa, con i tradizionali cugini-rivali del Salvi, ma, mentre per il Salvi si trattò di un exploit isolato (la domenica successiva Biasi e compagni persero ancora in casa con l'Azzano), la battuta d'arresto non lasciò traccia nel Lonardi, che concluse il campionato lasciando soltanto altri due punti all'Ovada, in una partita in cui Marellò e compagni dispiegarono tutto il loro orgoglio.

Al termine del campionato la classifica risultò: Lonardi San Floriano punti 44, Casale ed Azzano Confezioni 2000 punti 30, Ovada e Bottanuco 28, Cavaion, Salvi e Bussolengo 26, Cremolino e Madone 22, Arcene 19, Palazzolo 9, Botti Capriano 2.

Il San Floriano si laureò così nuovamente campione d'Italia, mentre Arcene, Palazzolo e Botti Capriano retrocessero in serie B; al loro posto salirono dai cadetti: Marmirolo (vincitore anche delle finali di serie B), Verdello, Castellaro e Montechiaro d'Asti.

## **1978: Ancora Tommasino**

Il campionato 1978 tornò ad essere disputato al gran completo. A compensare le retrocessioni di Arcene, Palazzolo e Capriano, arrivarono in serie A il Marmirolo, il Castellaro, il Verdello ed il Montechiaro d'Asti.

All'inizio del torneo nessuno metteva in discussione la superiorità del San Floriano, che aveva sostituito il solo Adolfo Riolfi col giovane Ballarini, figlio d'arte.

Al secondo posto tra le favorite era considerato il Salvi, notevolmente rinforzato dall'arrivo di Bertagnoli dal Bussolengo il quale, a sua volta, lo aveva sostituito con Luigi Pagani.

Attese alla prova erano anche due delle quattro piemontesi: l'Ovada, che aveva rinnovato la squadra, con l'ingaggio dei fratelli Scattolini e del giovane Mazzarello al posto di Uva, Basso e Casalone; il Casale, ove erano molto attesi Capusso e, soprattutto, il giovanissimo Bonanate.

Il Cavaion era rimasto immutato (Fraccaroli, Cattoi, C. Corradini, A. Renzi, Cipriani, Bisesti); il Confezioni 2000 di Povegliano Veneto aveva sostituito Damoli ed il vecchio Ballarini con Landino Policante e Perinon; il Bottanuco schierava ancora Mario Perina mezzovolo, con F. Policante, Ferrari, Previtali e Benedetti; il Cremolino presentava Basso, Marostica, Malpetti, Negro, Pareto e Barisione.

Delle neo-promosse il Verdello si affidava ai tre fratelli Zanchi, a Meante, C. Previtali ed a Vittorino Damoli; il Marmirolo presentava due grandi promesse: Marcazzan e Fabio Ongari, con Sogliani, Pasquali e Farina; il Castellaro aveva acquistato il campione d'Italia Adolfo Riolfi, che schierava con N. Corradini, G. Coghi, Sannicolò e Malacarne. Infine il "Giovanni Conrotto" di Montechiaro: una squadra messa insieme dal figlio del grande Conrotto, che raccolse un buon numero di amici, in buona parte ex campioni, quali Mara, Uva, Ferrero, Casalone con altri, come i due Tirone, Goria, Vigna, Perotti e lo stesso Beppe Conrotto, che intesero l'impegno in modo quasi goliardico, avendo spesso problemi a raccogliere cinque giocatori per la partita domenicale, nonostante l'ampiezza della rosa, almeno sulla carta, disponibile.

Alla seconda giornata si ebbe la prima sorpresa: l'Ovada, con un grande Marellò, espugnò clamorosamente Bussolengo (19-6) e si portò al comando con Lonardi, Salvi, Casale ed il sorprendente Cavaion. Alla quarta giornata il San Floriano vinse fortunatamente con l'Ovada (19-17) una partita che sembrava aver già perso, ma la domenica successiva fu sconfitto in casa dal Cavaion (16-19), che restò in testa con Salvi e Casale.

Ancora sorprese alla settima: mentre il Casale batteva Ovada (19-17), il Cavaion era sorprendentemente superato a Marmirolo, ed in testa imbattuti restarono Salvi e Casale. Sconfitto il Salvi ad Ovada (15-19) la domenica seguente, il Casale (Cussotto, Capusso, Bonanate, Cassullo e Artuffo), andando a vincere a Cavaion (19-10) restò solo in testa. Due turni dopo, però, sconfitto il Casale a San Floriano (11-19), si riformò un terzetto con Salvi, Lonardi e Casale, che restò una coppia all'11<sup>o</sup> giornata, con la sconfitta del Casale a San Massimo (12-19), mentre il Lonardi, pur vincendo, doveva faticare con il sempiterno Mara.

Alla penultima d'andata, però, superando il Salvi (19-10), il San Floriano prese il volo per il suo quarto scudetto. Solo il Salvi riuscì a stare a ruota dei campioni, ed anzi, approfittando della seconda sconfitta del Lonardi con la bestia nera Cavaion alla sesta di ritorno, per tre turni lo affiancò addirittura. Alla vendiduesima giornata, però, il Cavaion, per non fare preferenze, sconfisse pure il Salvi, e permise al San Floriano di restare definitivamente solo in testa alla classifica. Il Salvi fu ancora sconfitto a Casale ed in casa dal Lonardi e salvò a stento la seconda posizione.

La classifica finale fu: Lonardi San Floriano 48 (Campione d'Italia), Salvi 42, Cavaion 41, Confezioni 2000 Povegliano 38, Casale Monferrato 31, Ovada e Maria Pia Bussolengo 29, Ongari Marmirolo 24, Cremolino e Bottanuco 21, Madone 15, Castellaro 12, Verdello 11, Montechiaro d'Asti 2.

Retrocessero quindi: Montechiaro, Verdello, Castellaro e Madone.

In serie B i quattro gironi furono vinti da Arcene, Lazise, Aldeno e Chiusano d'Asti. Il titolo cadetto andò all'Arcene di Pellizzaro, Bianchera e Bassignani, che salì in serie A con il Lazise.

## 1979: L'Ovada Campione

Il 1979 fu un anno molto importante nella storia del tamburello. Sciolto, per decisione governativa, l'ENAL, assieme ad una ventina di altri enti considerati "inutili", per la F.I.P.T., dopo un breve periodo di incertezza, si aprirono le porte del C.O.N.I..

Non fu un ingresso in pompa magna, come molti auspicavano, bensì un'entrata "attraverso una porta di servizio", come federazione associata alla F.I.T. (Federazione Italiana Tennis). Anche se ancora considerato, quindi, di secondario interesse, il tamburello entrò comunque nell'elenco degli sports in qualche modo riconosciuti (e quindi anche finanziati) dal C.O.N.I..

Il campionato 1979 era stato previsto con 12 squadre. Per questo, di fronte alle quattro retrocessioni del '78, erano state previste due sole promozioni. Alla vigilia del torneo, però, si ritirò la Confezioni 2000 di Povegliano Veneto ed al suo posto fu inserita la squadra trentina dell'Aldeno, terza classificata nelle finali di serie B.

La campagna acquisti invernale portò a grossi cambiamenti. I campioni d'Italia del Lonardi San Floriano rinunciarono a Lino Riolfi ed acquistarono Landino Policante e Vittorino Damoli, presentando quindi un quintetto con: Reccagni, Landino Policante, Renzo Tommasi, Damoli e Conati, riserva Fedrigo. Il Bussolengo acquistò i fratelli Lino e Adolfo Riolfi, che schierò con Tezza, Pagani e Previtali. Praticamente invariati il Salvi (Tore, Giorgio e Orfeo Biasi, Roberto Perina, Bertagnoli e Borriero), il Cavaion (Fraccaroli, Cattoi, Corradini, Renzi e Cipriani), il Bottanuco (Flavio Policante, Ferrari, Mario Perina, Grigoli e Benedetti), le tre squadre piemontesi presentarono grosse novità.

Grazie ad un accordo tra i due presidenti, ad Ovada approdarono le due stelle casalesi: Franco Capusso e Beppe Bonanate, che rimpiazzarono Paolo Scattolini, trasferito a Cremolino, e Mazzarello. Il Casale ovviò alle partenze con una squadra di giovani (Cassullo, Cussotto, Artuffo, Ghio, Tirone e Cerchio). Il Cremolino, dal canto suo, presentò Paolo Scattolini, Marostica, Malpetti, Pareto e Puppo.

Delle neo-promosse l'Arcene schierò una formazione già esperta (Pellizzaro, Bianchera, Sogliani, Fanzaga e Canicossa), mentre il Lazise (Bentivoglio, Mazzi, Tedeschi, Pasetto, N. Corradini) e l'Aldeno (Tretter, Maule, Morando, Bisesti e Moratelli) erano due incognite.

I favori della vigilia erano ancora nettamente orientati sul Lonardi, mentre le speranze piemontesi erano concentrate sull'Ovada, anche se qualche dubbio era lecito sull'affiatamento tra Marello e Capusso e sulla possibilità di Bonanate di reggere ad un campionato di testa.

L'inizio del campionato fu, in effetti, favorevole alle due pronosticate: dopo tre giornate erano già sole a punteggio pieno e, mentre l'Ovada aveva nettamente sconfitto il Bussolengo e vinto a Casale con l'identico 19-8, il San Floriano aveva superato il Salvi (19-15), nonostante un grande Tore Biasi. La coppia regina restò appaiata in testa alla classifica sino alla settima giornata, con un solo grosso spavento per il Lonardi (19-17, in casa, col Cremolino). All'ottava giornata, in un turno che sembrava favorevole ai veneti, il Lonardi fu sonoramente sconfitto in casa dal Bussolengo degli ex Riolfi (11-19), mentre l'Ovada vinse a San Massimo col Salvi (19-16) e restò sola al comando. Alla decima giornata ancora una sorpresa: il Lonardi fu sconfitto, ancora in casa, dal Cavaion (13-19) ed il Bussolengo restò solo ad inseguire, a due punti, l'Ovada, sempre imbattuta. Nell'ultima giornata d'andata l'Ovada chiuse definitivamente il discorso con il Lonardi, sconfiggendolo 19-12 e portando a sei punti il distacco sui campioni.

A metà campionato si ritirò il Bottanuco, costretto a giocare tutto il girone d'andata senza il suo fuoriclasse, Mario Perina, che cominciava ad avvertire i sintomi del male che lo avrebbe portato, ancor giovane, a morire alcuni mesi dopo.

Il girone di ritorno iniziò con la sconfitta del Bussolengo a Cavaion e così, quando, la domenica seguente, l'Ovada passò da dominatrice sul campo dello stesso Bussolengo, portando a sei punti il vantaggio sulla compagine dei Riolfi, seconda in classifica, a sette sul Cavaion, a otto su Lonardi San Floriano e Salvi, il campionato si poté considerare concluso.

L'Ovada continuò a punteggio pieno sino alla quindicesima giornata, quando, ormai rilassata per i nove punti di vantaggio sulle seconde, concesse il primo punto ad Aldeno e, al turno seguente, perse addirittura in casa col Marmirolo. Il vantaggio era, però, ormai incolumabile e, dopo aver vinto a Ferragosto il Torneo Città di Ovada, i rossi ovadesi del presidente Antonio Grillo conclusero concedendo ancora un punto al Cremolino ed agli ex campioni del San Floriano nelle ultime due gare di campionato.

La classifica finale fu: Ovada 35 punti, Bussolengo 32, Salvi 28, Lonardi San Floriano 26, Cavaion 25, Marmirolo 24, Aldeno, Arcene e Cremolino 12, Lazise 7, Casale 6.

L'Ovada era finalmente campionessa d'Italia, ed il titolo giunse per la cittadina piemontese a coronare una storia ormai secolare di pallone e tamburello.

Retrocesse il Casale, con il Bottanuco ritirato, mentre in serie B i tre gironi furono vinti da Negrar, Bassa di Cerreto Guidi e Chiusano d'Asti, che si incontrarono in una serie di spareggi, da cui risultarono vincitori i giocatori del Bassa, che riportarono il grande tamburello in Toscana, promossi in serie A assieme al Negrar.

## **1980: Torna il Bussolengo con Renzo Tommasi**

La nuova stagione iniziò con alcuni dolorosi colpi di scena: il Lonardi San Floriano non si iscrisse al campionato, così come il Cavaion ed il Lazise. Alcuni fra i più noti campioni andarono quindi a rimescolare le formazioni delle altre società. La F.I.P.T. ripescò dalla serie B il Madone, dopo la rinuncia del Chiusano, ed organizzò un torneo a dieci squadre.

Ad Ovada il presidente Antonio Grillo, non senza sacrifici, riconfermò la squadra campionessa d'Italia, ma a contenderle il titolo si preparava un altro squadrone veneto: il Maria Pia Bussolengo, che aveva ceduto al neo promosso Negrar Riolfi per far posto al campionissimo Renzo Tommasi ed ad Alberto Renzi, forse il miglior terzino sulla piazza.

Delle altre squadre qualche chance era accreditata al Salvi, che a Bertagnoli ed ai Biasi aveva aggiunto Cattoi e Marchesini, con un altro reduce del glorioso San Floriano: Franco Recagni.

Con buone credenziali si presentavano anche l'Arcene, rinforzato dall'arrivo di Landino Policante, e le due neopromosse: il Negrar, con Riolfi, Fraccaroli, Damoli, Giuliano Tommasi e Cipriani, ed il Bassa di Cerreto Guidi, con Montresor, Treré, Corradini, Brachetti, Poggi.

Il campionato fu però un monologo del Bussolengo e l'atteso duello tra le squadre venete e l'Ovada non ebbe mai luogo. Già nel pre-campionato, al torneo Zago, vinto dal Bussolengo, la squadra ovadese aveva dato segni di non essere più la mattatrice dell'anno prima. Il suo campione, Aldo Marellò, accusò tutta una serie di guai fisici che ne compromisero notevolmente il rendimento per tutto l'arco della stagione, e la squadra non

riuscì mai a decollare. Già nel girone di andata l'Ovada perse quattro partite su nove (con la Bassa 13-19, a Marmiolo 11-19, col Cremolino 15-19 e a Bussolengo 8-19) e a metà campionato aveva già nove punti di distacco dal Bussolengo, capolista incontrastato a punteggio pieno.

La cavalcata vittoriosa del Maria Pia Bussolengo di Tommasi, Tezza, Pagani, Previtali, Renzi e Facci proseguì per tutto il girone di ritorno e terminò, a punteggio pieno, all'ultima giornata di un campionato che insolitamente chiuse il 3 agosto.

La classifica finale fu: Bussolengo 36, Marmiolo 21, Ovada e Arcene 20, Negrar 19, Salvi 18, Bassa Cerreto Guidi 17, Madone 15, Aldeno 10, Cremolino 4.

L'Aldeno ed il Cremolino retrocessero in serie B.

Nella serie cadetta i quattro gironi furono vinti da Valgatara, Casale Monferrato, Bonate Sotto e Bassa Cerreto Guidi B. Il titolo della serie B andò al Valgatara che fu promosso col Casale Monferrato.

A completare la sua strepitosa stagione la squadra campione d'Italia si aggiudicò anche, a metà agosto, il Torneo di Ovada.

Nel 1980 la F.I.P.T. organizzò per la prima volta la Coppa Italia, come diremo in un capitolo a parte.

## **1981: Lo scudetto al Marmiolo**

Il 1981 si aprì con alcune innovazioni nel regolamento tecnico: anche in serie A le partite furono fissate ai 16 giochi, furono abolite le palline di prova all'inizio del 1° trampolino di battuta, fu abolito il fallo per tamburello impugnato con due mani e fu istituito un tempo massimo di un minuto per il cambio del tamburello rotto.

Ancora una rinuncia turbò l'inizio del campionato: si ritirò l'Arcene ed al suo posto fu ripescato il Travagliato.

Grande favorito era ovviamente il Maria Pia Bussolengo, che aveva mantenuto lo stesso schieramento, tranne la sostituzione di Tezza, passato al neo-promosso Valgatara, con Luciano Policante. La sostituzione non parve, però, pregiudicare la forza dei campioni, perché, a fronte di una maggior potenza ed estrosità di Tezza, Policante poteva far valere una superiore regolarità e costanza di rendimento.

L'Ovada si era ridimensionata: dopo la stagione quasi fallimentare 1980, grossi problemi di bilancio avevano suggerito di cedere i pezzi più esigenti, Bonanate e Capusso, e di affrontare il campionato con quei giocatori che avevano accettato un drastico ritorno a concezioni più dilettantistiche: erano quindi rimasti Aldo Marelli e Giuseppe Chiesa, cui furono affiancati Marostica, prelevato dal Cremolino, e tre giovani di belle speranze, provenienti dalle serie minori: Scarso, Caneva S. e Parodi Faustino.

Molto rinforzato si presentava il Marmiolo, con l'arrivo di Beppe Bonanate, ormai considerato il miglior giocatore della nuova generazione, di Poggi e di Bianchera. I lombardi potevano schierare una formazione agguerritissima, con Marcazzan, Bonanate, Ongari, Bianchera e Poggi.

Il Salvi aveva ingaggiato Fanzaga dell'Arcene e lo schierò con gli eterni Biasi, Bertagnoli e Meante; il Bassa di Cerreto Guidi presentava i fratelli Scattolini, con Montesor, Treré e Vaiano; il Madone aveva acquistato Capusso dall'Ovada; il Negrar aveva rimpiazzato Riolfi e Cipriani con Damoli e Fedrigo, mentre, delle tre neo-promosse, il Casale aveva mantenuta invariata la propria formazione di giovani (Cassullo, Tirone, Cussotto, Artufo e Cerchio), il Travagliato ed il Valgatara avevano messo a segno alcuni grossi acquisti. Il Travagliato si era assicurato Recagni, ed il Valgatara presentava addirittura Tezza con Roberto Perina, Ferrarini, F. Ballarini, Zantedeschi e Conati.

Il campionato fu incertissimo ed estremamente interessante. Già al primo turno si ebbero due sorprese: il Salvi andò a strarvincere a Marmiolo (16-8) e l'Ovada superò il Valgatara (16-15), ma una sorpresa ancora maggiore si ebbe alla seconda giornata, quando il Valgatara interruppe l'imbattibilità del Bussolengo sconfiggendolo nettamente (16-11).

Il Marmiolo, dopo la sconfitta iniziale, modificò lo schieramento tattico e piazzò Beppe Bonanate nel ruolo più congeniale di mezzo volo, arretrando Fabio Ongari a spalla, in appoggio a Marcazzan. I mantovani inanellarono una serie impressionante di vittorie, scrollandosi di dosso via via tutti gli avversari.

Al quarto turno, sconfiggendo l'Ovada, raggiunsero la testa della classifica, con il Valgatarà, il Bussolengo ed il Salvi, sconfitto in casa dai campioni d'Italia. Al turno successivo si imposero addirittura a Bussolengo e, approfittando del pareggio del Salvi a Cerreto Guidi, restarono soli col Valgatarà. Questa coabitazione durò una sola settimana, perché il Minotti Valgatarà fu sonoramente sconfitto in casa dal Salvi (6-16), che si ripropose come il più serio avversario dei mantovani.

All'ottava giornata il Marmiolo spese le residue velleità del Valgatarà, sconfiggendolo per 16-10, e continuando a condurre la classifica con un punto sul Salvi e due sul Bussolengo. Nell'ultima giornata d'andata a sorpresa i toscani del Bassa sconfissero nettamente i campioni d'Italia di Tommasi (16-12) e li eliminarono dalla lotta per lo scudetto.

Alla prima di ritorno era fissato lo scontro fra le prime due della classe. A San Massimo il Salvi non riuscì a ripetere la partita dell'andata e, al termine di una partita combattutissima un pareggio (15-15) consentì al Marmiolo di mantenere la testa della classifica. Alla quarta di ritorno la pioggia interruppe l'incontro tra Bussolengo e Salvi sul 7 pari, mentre il Marmiolo vinceva facilmente ad Ovada. Alla quinta giornata avvenne l'episodio che decise il campionato.

A Marmiolo l'incontro tra i locali ed il Bussolengo fu asperissimo. Sul campo avvenne un pò di tutto. L'incontro finì in parità (15-15), ma l'arbitro Bono di Bergamo, durante la partita, fu vivacemente contestato dai padroni di casa, ed in particolare dal presidente Marani. Il Bussolengo reclamò la vittoria a tavolino, ma il giudice federale, pur comminando due giornate di squalifica al campo di Marmiolo, non modificò il risultato del campo.

Con questo punto perso in casa i mantovani conservarono due soli punti di vantaggio sul Salvi, che doveva però ancora recuperare l'incontro di Bussolengo. I campioni d'Italia, però, nonostante il dente avvelenato con il Marmiolo, fecero per intero il loro dovere nel recupero, sconfiggendo il Salvi e consegnando lo scudetto al Marmiolo, che, nelle restanti partite, cedette solo un altro punto casalingo al Madone.

Questo campionato, conclusosi il 2 agosto, fu anche l'ultimo di serie A per l'Ovada, che abbandonò il campo, in parte per motivi finanziari, in parte per una caduta di interesse per il tamburello tra gli sportivi locali, dopo i grandi entusiasmi degli anni precedenti. Fu questo anche l'ultimo anno in cui si disputò il torneo "Città di Ovada", che festeggiò i neo-campioni d'Italia del Marmiolo, inserendoli nel proprio albo d'oro.

La classifica finale del campionato italiano di serie A fu: Marmiolo 31 punti, Salvi 30, Bussolengo 27, Valgatarà 19, Ovada 17, Bassa Cerreto Guidi 16, Negrar 14, Travagliato 11, Madone 10, Casale 5.

Retrocessero Casale Monferrato e Madone, sostituite dall'Edilconsat Asti, campione di serie B, e dal Cavaion.

## **1982: Il Campionato al Bussolengo**

La rinuncia dell'Ovada, pervenuta all'ultimo momento, non consentì alla Federazione di rimpiazzare la squadra piemontese; il campionato partì, quindi, con sole nove squadre.

Poche le novità della campagna acquisti: rimasti invariati i campioni d'Italia del Marmiolo ed i vice del Salvi, il Bussolengo aveva rimpiazzato Policante con Montresor ed il Valgatarà aveva ceduto Tezza e Zantedeschi, sostituendoli con Recagni e Gianluigi Fasoli.

Le altre squadre apparivano decisamente meno attrezzate, nonostante il Negrar presentasse Tezza, Cattoi e Giuliano Tommasi; il Travagliato Capusso, Mazzi e Borriero, mentre le due neo-promosse avevano fatto ricorso ad alcuni atleti di gran nome (Aldo Marelli, Malpetti e Chiesa nell'Asti, Roberto Tretter, Pasquali, Carcereri e Cipriani nel Cavaion). La Bassa di Cerreto Guidi, ceduti i suoi pezzi migliori (Montresor ed i fratelli Scattolini), appariva predestinata alla retrocessione.

Il campionato, nonostante alla vigilia si presentasse incerto, fu un monologo del Bussolengo, che già al termine del girone d'andata, concluso a punteggio pieno, aveva ben sei punti di vantaggio sulle dirette inseguitrici Marmiolo e Salvi. I campioni d'Italia del Marmiolo delusero profondamente: un incidente occorso a metà campionato a Fabio

Ongari, che ne menomò le condizioni fisiche, non giustificò lo scarso rilievo del loro campionato.

Fu un grande campionato di Renzo Tommasi, che fece, come si suol dire, la differenza. I veronesi del Bussolengo giunsero a tre domeniche dal termine a punteggio pieno, con ben nove punti di vantaggio sul Salvi, secondo in classifica. Poi un infortunio a Tommasino costrinse i neo-campioni a disputare le ultime tre partite senza il loro campionissimo: allora si vide l'importanza di Renzo. Senza di lui, infatti, il Bussolengo perse sia a Cavaion, che in casa col Marmirolo, che a san Massimo col Salvi nell'ultima di campionato.

La classifica finale della serie A fu: Bussolengo 26 punti, Salvi 21, Ongari Marmirolo e Cavaion 20, Asti 17, Travagliato 16, Valgatara e Negrar 12, Bassa 0.

Come previsto il Bassa retrocesse, mentre il Bussolengo (R. Tommasi, Pagani, Montesor G.C. Previtali, A. Renzi, Facci) festeggiò il ritorno dello scudetto.

I quattro gironi della serie B furono vinti da Madone, Aldeno, e Torrita Siena. Il Madone si aggiudicò, poi, il titolo di serie B e fu promosso con l'Aldeno, il Bonate Sotto ed il Rallo (secondi classificati nei gironi A e B) che rimpiazzarono la retrocessa Bassa, Cavaion e Travagliato, che avevano rinunciato alla serie A, così come Cremolino e Torrita Siena che erano le prime aventi diritto.

## 1983: Sempre Tommasino

Delle dieci squadre partecipanti al campionato '83, quattro erano neo-promosse; la rinuncia di Cavaion e Travagliato lasciò inoltre sul mercato alcuni ottimi giocatori. La campagna acquisti dell'inverno fu perciò assai movimentata, anche perché la facilità con cui il Bussolengo si era aggiudicato lo scudetto '82 aveva convinto le sfidanti che solo una squadra molto competitiva poteva lottare con i veronesi. Fu così che, se i campioni d'Italia restarono invariati, Valgatara, Marmirolo e le ambiziose neo-promosse Madone, Asti e Bonate Sotto si presentarono al via con notevoli rinforzi.

Il Valgatara, confermati Ferrarini ed Aldrighetti, aveva acquistato Marcazzan dal Marmirolo e Pasquali e Carcereri dal rinunciatario Cavaion. Il Marmirolo aveva dato fiducia ad una compagine di giovani (Borriero, Fabio Ongari, Fanzaga, A. Pagani e Bertocchi). Il Madone aveva acquistato Bonanate e lo schierò con A. Lombardi, Bianzina, Malvestiti e Giancarlo Tasca; l'Asti aveva riaffiancato Capusso a Marellò, con Malpetti, Sibona e Mogliotti; il Bonate Sotto presentò Franco Recagni, Luciano Policante, Giuliano Tommasi, Ezio Zanchi e Ghezzi. Completavano il quadro il Salvi dell'intramontabile Tore Biasi, con Bertagnoli, Marchesini, Tedeschi e Giorgio Biasi, il Negrar di Tezza, il Rallo di Springhetti e l'Aldeno di Cattoi.

L'avvio del campionato fece chiaramente intendere che per il Bussolengo non si sarebbe ripetuta la passeggiata trionfale dell'anno prima: dopo sei giornate assieme ai campioni, a punteggio pieno, c'era anche il Valgatara, mentre il Madone era a tre punti ed il Marmirolo a quattro. Alla settima giornata, nello scontro diretto di Bussolengo, il Valgatara si impose (16-13), al termine di un incontro molto tirato e si portò in testa. Al termine dell'andata il Valgatara era a punteggio pieno (18 punti), seguito da Bussolengo 16, Marmirolo 12, Madone 11, Salvi 10.

Il 5 giugno, all'inizio del girone di ritorno, il Valgatara fu però sconfitto in casa dal Marmirolo (14-16) ed il Bussolengo, vittorioso sul Bonate Sotto (16-13), lo riagganciò. Le due squadre proseguirono entrambe vittoriose sino a quattro turni dalla conclusione, quando il Bussolengo fu ancora sorprendentemente sconfitto in casa dal Madone di Bonanate (13-16) ed il Valgatara, vittorioso a Rallo (16-10), sembrò aver partita vinta. Era però solo l'inizio di un finale thrilling: la domenica successiva un Bussolengo scatenato travolse, a casa loro, i rivali (16-7), raggiungendoli ancora al vertice e superandoli definitivamente la domenica dopo, quando sconfisse il Marmirolo (16-8), mentre il Valgatara era ancora nettamente battuto a Madone (7-16) dalla squadra locale, imbattuta in tutto il girone di ritorno.

Nell'ultima giornata il Bussolengo si impose anche a San Massimo (16-6) nel tradizionale derby veneto, mentre il Valgatara, ormai sfiduciato, perdeva il terzo incontro consecutivo ad Aldeno (14-16), permettendo ai trentini di salvarsi.

La classifica finale fu quindi: Bussolengo 32 punti, Valgatarà 28, Madone 27, Marmirolò 25, Bonate Sotto 17, Salvi 16, Aldeno 12, Asti e Rallo 11, Negrar 1.

Per decidere della seconda squadra retrocessa fu necessario un spareggio, che fu vinto dall'Asti sul Rallo per 16-5. Rallo e Negrar retrocessero quindi in serie B, da cui salirono in A il Cerro (Bergamo), che si aggiudicò anche il titolo di serie B, il Santa Maria Guglielmi (Verona), il Castelferro (Alessandria) ed il Castelfiorentino.

## **1984: Il Valgatarà di Marcazzan vince il Campionato**

Nel 1984 la F.I.P.T. introdusse un'importante novità nel Regolamento tecnico, abolendo la partita unica ai 16 giochi e sostituendola con due "sets" agli otto giochi: la squadra che se li fosse aggiudicata entrambe avrebbe vinto la partita, sarebbe stato pareggio in caso di aggiudicazione di un set per parte.

L'introduzione della nuova normativa fece arricciare il naso a molti appassionati, che vedevano con diffidenza innovazioni estranee alla tradizione del gioco del tamburello e un po' scimmiettanti lo sport del tennis, il "parente ricco". Difficile, anche a posteriori, dare un giudizio su questa scelta tecnica. I risultati non saranno, però, quelli sperati, tant'è che nel 1991 la F.I.P.T. penserà bene di tornare alla partita unica.

Il campionato fu allargato a 12 squadre: al posto delle retrocesse Rallo e Negrar salirono in A il Cerro di Bergamo, il Santa Maria Guglielmi di Negrar, il Castelferro, squadra di un paesino dell'Alessandrino, non lontano da Ovada e, gradito ritorno, una squadra toscana: il Castelfiorentino.

I movimenti della **campagna acquisti** furono molto limitati: i campioni d'Italia del Bussolengo ed il Madone mantennero invariata la loro formazione; il Valgatarà cambiò i due terzini, ingaggiando Fedrigo e Benedetti al posto di Carcereri e Aldrighetti, così pure fece il Marmirolò, inserendo Carcereri ed Ettore Scattolini. Bertagnoli passò alla neo-promossa Santa Maria Guglielmi, ove ritrovò Roberto Perina, con Giorgio e Floriano Ballarini; il Salvi, a sua volta, sostituì Bertagnoli con Zerbini, un gigante dal colpo potente, che alternava il tamburello con l'atletica, ove, nel lancio del disco, ha raggiunto notevoli traguardi ed è tuttora ai vertici nazionali. Unica società ad avere rivoluzionato la squadra fu l'Asti, che rinunciò ai "vecchi" Marellò, Capusso e Malpetti, per costruire una squadra più giovane, con Ferrero, Sibone, Artuffo, Cussotto e, soprattutto, il giovanissimo mezzo-volo Della Valle, nuova grande promessa del tamburello italiano. Delle neo-promosse, oltre al Santa Maria, solo Castelferro (con Cassullo, Capusso e Chiesa) e Cerro (con Cortesi, Adami e Mazzi) sembravano in grado di lottare dignitosamente, mentre per il Castelfiorentino, composto da giocatori assolutamente senza esperienza ai massimi livelli, era facile pronosticare una vita difficile.

Favorito era, ovviamente, il Bussolengo, mentre qualche chance era accreditata alle tre squadre che nella stagione precedente gli avevano dato i maggiori grattacapi: Valgatarà, Madone e Marmirolò.

Il primo scontro diretto si ebbe alla 3° giornata ed il Valgatarà sconfisse il Marmirolò, restando col Bussolengo al comando della classifica, col Madone ad un punto. La situazione restò invariata sino alla sesta giornata, quando il Bussolengo, liquidando nettamente il Madone (8-3 8-3), dimostrò che la lotta per lo scudetto era ristretta ai campioni ed al Valgatarà.

Una prima sorpresa si ebbe all'ottavo turno, col Bussolengo costretto al pareggio interno dall'Aldeno (7-8 8-3). I campioni d'Italia riuscirono, però, la domenica successiva, a limitare i danni sul campo del Valgatarà, pareggiando al termine di un tiratissimo secondo set (8-3 7-8), cosicché il girone d'andata si concluse col Valgatarà a 21 punti, seguito dal Bussolengo a 20, con le altre staccatissime (Madone 14, Marmirolò 13, Castelferro 12, Asti 11, Bonate Sotto e Santa Maria 10, Aldeno e Salvi 8, Cerro 4, Castelfiorentino 1).

Alla seconda di ritorno anche il Valgatarà inciampò con l'Aldeno, pareggiando in Trentino, e facendosi così raggiungere dal Bussolengo, vittorioso sul Castelferro (8-0 8-2). Alla quinta giornata di ritorno, approfittando del pareggio del Valgatarà a Bonate Sotto (8-1 4-8), il Bussolengo si riportò da solo in testa e, considerando che lo scontro diretto si sarebbe disputato in casa dei campioni, molti considerarono chiuso il discorso scudetto.

Contro il pronostico, però, il Valgatarà, al terz'ultimo turno, si impose a Bussolengo (8-5 8-4) e ritornò solitario al comando.

Entrambe vittoriose facilmente al penultimo turno, per il Valgatarà restava l'insidiosa trasferta di Madone, con la squadra di Bonate in netta ripresa, al terzo posto in classifica. Mentre il Bussolengo liquidò facilmente il Bonate Sotto, il Valgatarà, dopo aver vinto un combattuto primo set (8-5), subì nel secondo una tenacissima rimonta del Madone, che si portò sul 7-5. A questo punto, però, sulla partita, protrattasi a lungo, erano già piombate le prime ombre della sera e l'arbitro decise la sospensione, salvando così il Valgatarà da un probabile pareggio, quindi, dallo spareggio per lo scudetto. Nel recupero del 2° set, disputato il 23 settembre, non ci fu storia: il Valgatarà (Marcazzan, Ferrarini, Pasquali, Fedrigo, Narciso Benedetti) si impose 8-0 sul Madone che, in polemica con la Federazione, scese in campo per onor di firma, e si assicurò il primo scudetto della sua storia.

Questa fu la classifica finale: Valgatarà punti 41, Bussolengo 40, Madone 29, Asti, Marmirolo e Negrar 23, Aldeno 20, Salvi 19, Castelferro 18, Bonate Sotto 17, Cerro 10, Castelfiorentino 2.

In serie B il titolo andò al Rallo, che tornò in A dopo un solo anno. I trentini, negli spareggi, prevalsero sul San Pietro in Cariano, il Medole ed il Vigliano d'Asti.

## 1985: Lo scudetto ancora al Bussolengo

Anche per il campionato 1985 la F.I.P.T. presentò una innovazione ricavata da altri sports di maggior successo: lo scudetto sarebbe stato assegnato non al termine dei due gironi di andata e ritorno del campionato, bensì alla vincente di una poule finale, con incontri di andata e ritorno, cui avrebbero avuto accesso le prime quattro squadre del campionato (della "regular season", per dirla all'americana). Oltre alle innovazioni tecnico-organizzative, il campionato '85 che andava ad iniziare presentò anche importanti variazioni nell'organico delle squadre.

Con la retrocessione di Cerro e Castelfiorentino si registrò la rinuncia del Madone, di cui approfittò l'ambiziosa squadra piemontese del Castelferro del presidente Arcella per accaparrarsi la stella Beppe Bonate ed il Bonate Sotto, che ingaggiò Bianzina. Grossi movimenti anche al Bussolengo, che divenne la grande favorita, realizzando, a fondo campo, l'accoppiata Renzo Tommasi - Marcazzan, strappato ai grandi rivali del Valgatarà, campioni d'Italia, assieme al mezzovolo Pasquali, che sostituì Pagani.

Sfasciato il Valgatarà campione d'Italia, sulla carta solo il Castelferro di Bonate poteva porre qualche ostacolo allo strapotere annunciato del Bussolengo di Tommasi, Marcazzan, Pasquali, G.C. Previtali, A. Renzi e Facci.

Il campo confermò le previsioni della vigilia. Le due squadre condussero appaiate a punteggio pieno sino all'ottava giornata, quando il Castelferro inciampò in casa della neopromossa Rallo di Tretter, Springhetti e Corradini (5-8 5-8). Al turno successivo, a Castelferro, il Bussolengo perse il suo primo punto (8-4 7-8 per il Castelferro). Il distacco in classifica si ridusse ad un solo punto alla 14° giornata, quando anche Tommasi e compagni dovettero lasciare un punto a Rallo (8-6 4-8). Ancora due pareggi casalinghi delle capoliste al turno successivo (Bussolengo-Marmirolo 8-2 7-8 e Castelferro-Asti 8-0 7-8), poi, dopo tre giornate di vittorie per entrambe, il Castelferro, ormai qualificato per la poule finale, si deconcentrò e racimolò solo due punti nelle ultime quattro partite.

La prima fase del campionato terminò, quindi, con questa classifica: Bussolengo 40 punti, Castelferro 34, Rallo 30, Bonate Sotto 27, Marmirolo 24, San Pietro in Cariano 21, Aldeno 19, Asti e Valgatarà 18, Salvi 17, Santa Maria Guglielmi 10, Capriano 6. Alla poule finale furono ammesse le prime quattro, mentre Santa Maria Guglielmi e Capriano retrocessero in serie B.

Già dal primo turno del girone finale apparve chiaro che il Bussolengo di Tommasi non avrebbe avuto rivali: sconfisse, infatti il Rallo in modo nettissimo (8-0 8-2), mentre il Castelferro fu costretto al pareggio casalingo dal Bonate Sotto (8-0 7-8). Ancora un pari per i piemontesi alla seconda giornata (Rallo-Castelferro 5-8 8-6), mentre Tommasino e compagni passavano da dominatori a Bonate Sotto (8-3 8-4).

Al giro di boa il Bussolengo, superando il Castelferro 8-2 8-7 (dopo essere stato in svantaggio, nel secondo set, per 0-3 e 4-7), era virtualmente campione, essendo a punteggio

pieno con sei punti, davanti a Bonate Sotto (vittorioso sul Rallo 8-2 8-5) a tre punti, Castelferro 2, Rallo 1.

Il Rallo, però, ridiede interesse al torneo sconfiggendo i primi della classe (8-3 8-7) alla prima di ritorno, mentre il Bonate Sotto, superando (8-4 - 8-7) un Castelferro che risentiva dell'impegno militare di Bonanate, si portò ad un solo punto. Il discorso, però, si chiuse definitivamente al penultimo turno, quando il Bussolengo liquidò definitivamente le speranze di Montresor, Giuliano Tommasi e Bianzina, sconfiggendo i bergamaschi 8-1 8-2, mentre il Castelferro superò il Rallo 8-5 8-6.

Il campionato ebbe, infine, una degna conclusione sul campo di Castelferro quando, all'ultima giornata, il Bussolengo, ormai campione, ma carico d'orgoglio, fu sconfitto da un grande Castelferro (8-4 8-7), davanti ad una cornice di folla finalmente strabocchevole. Approfittando della vittoria del Rallo sul Bonate, i piemontesi si aggiudicarono anche il secondo posto.

La classifica finale fu: Bussolengo (R. Tommasi, Marcazzan, Pasquali, G.C. Previtali, A.Renzi, Facci) 8 punti, Castelferro (F. Capusso, Cassullo, Bonanate, Chiesa, Petroselli) 6 punti, Rallo e Bonate Sotto 5.

In serie B il Medole di Luigi Pagani, superando il Vigliano d'Asti (vittoria in casa e pareggio in Piemonte), si aggiudicò il titolo e fu promosso in serie A con gli stessi astigiani e con il Ronzo Chienis, che rimpiazzò la rinunciataria San Pietro in Cariano.

## **1986: Il Congresso di Rimini e la scissione nella F.I.P.T.**

Col 1986 si tornò al campionato "all'italiana", senza poule finale. Nella F.I.P.T., intanto, si stava drammaticamente consumando una situazione di contrasti, sia personali, che di impostazione, che erano scaturiti dal congresso di Rimini del dicembre '85 e che porteranno a grossi travagli per il tamburello italiano; di questo, però, si dirà in seguito.

Il Bussolengo di Tommasino si presentò al via della nuova stagione con tutti i favori del pronostico, avendo sostituito il solo Previtali con Mario Fedrigo, mentre i rivali del Castelferro si presentarono con l'incognita legata al rendimento di Bonanate, sceso a fondocampo a sostituire Capusso e rimpiazzato a mezzovolo dal giovane ovadese Vignolo, proveniente dall'Ovada (serie B).

Gli inizi del torneo non furono, però, esaltanti per il Bussolengo: dopo due vittorie stentate in casa della neo-promossa Medole di Pagani (8-6 8-7) e con l'altra novità Vigliano d'Asti della giovane promessa Della Valle (8-4 8-7), vinse bene a Ronzo Chienis, ma cedette un punto a Marmirolo e poi, in casa, al Castelferro, facendosi superare in classifica dal Bonate Sotto di Montresor, che aveva perso un solo punto (in casa con l'Asti di Capusso). Alla sesta giornata ci fu un nuovo scivolone del Bussolengo, sconfitto a Rallo (3-8 3-8), ma il Bonate, pareggiando in casa col Ronzo Chienis, ne approfittò solo parzialmente.

Alla settima giornata, però, ci fu un nuovo colpo di scena: il Valgatara, penultimo in classifica, grazie alla grande giornata di Lonardi, superò la capolista Bonate (8-7 8-3) e consentì al Bussolengo di riacciuffarla ed al Medole di portarsi ad un solo punto. La situazione del Bonate, costretto a giocare senza Montresor, infortunato, precipitò: fu ancora sconfitto a Vigliano e poi, in casa, dal Bussolengo e dovette abbandonare ogni speranza.

A metà cammino solo il Medole, nonostante fosse stato costretto al pari a Vigliano da un ottimo Della Valle, sembrava in grado di contrastare i campioni d'Italia. Dopo undici giornate la classifica in testa indicava: Bussolengo 18 punti, Medole 16, Bonate Sotto 14, Rallo 13, Castelferro 12, Vigliano 11.

Nel girone di ritorno il cammino del Bussolengo divenne inarrestabile: un solo punto perso (nell'incontro casalingo col Rallo) lo portò a concludere il campionato con ben undici punti di vantaggio sulla seconda classificata. L'interesse del torneo fu ben presto concentrato sulla lotta per le piazze d'onore, dal momento che, anche per la retrocessione, i giochi furono fatti ben prima della fine del torneo, con la condanna di due gloriosissime squadre: il Salvi ed il Valgatara.

Per la seconda posizione la spuntò, proprio all'ultimo turno, il Castelferro, dove il giovane mezzovolo Vignolo era andato acquistando sempre maggiore autorevolezza, superando di un punto il Medole, calato nel girone di ritorno, e di due il Bonate Sotto, sconfitto proprio all'ultima domenica, in casa, dal Marmirolo, cui l'infortunio e la

successiva operazione al ginocchio di Fabio Ongari non consentirono un piazzamento più consono alle proprie possibilità.

La classifica finale del campionato fu: Bussolengo 39 punti, Castelferro 28, Medole 27, Bonate Sotto 26, Rallo 25, Asti 24, Marmiolo 22, Vigliano d'Asti 21, Aldeno e Ronzo Chienis 17, Valgatarà 12, Salvi 6.

In serie B le finali (in due gironi) furono disputate da Nizza Monferrato, Capriano del Colle, Guerra Castellaro, Capriane, Castellaro e Bardolino. I due gironi furono vinti da Nizza e Castellaro ed i piemontesi di Aldo Marelli, vincendo i due incontri della finale, si aggiudicarono anche il titolo cadetto.

Nell'inverno '86-'87 si consumò definitivamente uno degli episodi più tristi nella storia del tamburello italiano. I dissapori ed i contrasti da tempo presenti all'interno della F.I.P.T., dopo il congresso di Rimini dell'inverno precedente si erano concretizzati con la scissione di un cospicuo gruppo di dirigenti e di società, in prevalenza dell'astigiano, del bergamasco e del veronese, che diedero luogo ad una federazione autonoma, la F.I.G.T. (Federazione Italiana Gioco Tamburello), che dal 1987 organizzò propri campionati.

Al di là di valutazioni di merito, su cui solo il tempo potrà dare un giudizio spassionato (dirò solo che, al di là delle incomprensioni personali, il gruppo scissionista rimproverava alla presidenza F.I.P.T. una troppo marcata attenzione allo sviluppo del tamburello in zone tradizionalmente poco sensibili, a scapito delle aree in cui questo sport aveva già più solide basi), la scissione portò indubbi danni ad uno sport che si trovava, ed oggi ancor più si trova, in un momento di grande travaglio e crisi, assediato da tanti sport che continuamente erodono spettatori, partecipazione, interesse sportivo ed economico.

A seguito della scissione tre squadre di serie A: il Bonate Sotto di Bergamo, il Vigliano d'Asti e l'Asti abbandonarono la F.I.P.T. e passarono alla F.I.G.T.. Il maggior numero delle società di serie A, comunque, restarono nell'ambito F.I.P.T., così come la maggioranza dei giocatori più prestigiosi. Dal 1987, così, due organizzazioni, rivali tra loro, iniziarono a contendersi le scarse risorse del tamburello italiano.

## **1987: La F.I.P.T. e la F.I.G.T.**

A seguito della scissione, il campionato della F.I.P.T. 1987 dovette subire degli aggiustamenti. Il torneo di serie A contò undici squadre, dal momento che, oltre alle retrocesse Salvi e Valgatarà, vennero a mancare Asti, Vigliano e Bonate Sotto, passate alla federazione rivale, ed il Marmiolo, che rinunciò alla serie A e si iscrisse ai campionati minori. A sostituire le assenti, oltre alle neo-promosse Nizza Monferrato e Castellaro (MN), furono chiamate la Botti Capriano del Colle, la Capriane (anch'essa di Capriano del Colle), finaliste negli spareggi di serie B, e l'Artigiana Guglielmi di San Pietro in Cariano, nata dalla fusione del Santa Maria Guglielmi e dell'Artigiana San Pietro in Cariano.

In totale, quindi, si schierarono al via due squadre mantovane (Medole e Castellaro), due veronesi (Bussolengo e San Pietro in Cariano), tre trentine (Aldeno, Ronzo Chienis e Rallo), due bresciane (Botti Capriano e Capriane), una alessandrina (Castelferro) ed una astigiana (Nizza Monferrato, che giocò sul campo di Castell'Alfero).

La maggioranza dei giocatori più quotati restarono nel campionato F.I.P.T., ed anche alcuni tra quelli appartenenti alle società scissioniste, cambiando casacca, gareggiarono nell'ambito della vecchia federazione. Fu il caso di Della Valle, passato dal Vigliano al Castelferro, di Franco Capusso ed Alessandro Ferrero, passati dall'Asti al neo-promosso Nizza Monferrato.

I colpi grossi della campagna trasferimenti furono messi a segno dal Medole, che si accaparrò la coppia regina del tamburello italiano: Renzo Tommasi e Piergianni Marazzan. Con questi acquisti il Medole, che schierava anche Mario Fanzaga mezzovolo, con Saviatesta e Ruffoni terzini, divenne la squadra da battere nel campionato '87.

Outsiders erano considerati il Castelferro (Cassullo, Bonanate, Della Valle, Pero e Petroselli), l'Aldeno (L.Ferrarini, Moratelli, Giuliano Tommasi, Bisesti e Dallago) ed i campioni d'Italia del Bussolengo che, seppur dei cinque giocatori che avevano conquistato il titolo fosse rimasto il solo Alberto Renzi, avevano organizzato una squadra di giovani talenti (Corrado Lonardi, Dario Andreoli, Gianluigi Fasoli, oltre all'ultimo degli Scattolini, Ettore, già campione d'Italia nell'Ovada del '79).

Delle altre squadre il Castellaro schierava Arduini, Zantedeschi, Pelizzari, Pasquali e Mario Fedrigo (gli ultimi due prelevati dal Bussolengo), il Nizza: Capusso, Ferrero, Cussotto, Mogliotti e Quasso; il Ronzo Chienis: F. Cattoi, N. Corradini, N. Beltrami, G. Beltrami, Tamburini; il Rallo: Uez, Springhetti, L. Corradini, A. Beltrami, Cicolini; il Botti Capriano: Facchetti, B. Morando, Fogazzi, R. Ongaro, Casanova; la Capriane: Pagani, Luciano Policante, Bosio, Agosti, Meini; il San Pietro in Cariano: F. Bertagnoli, Sona, D. Perina, Padovani, Rossi.

Medole, Castelferro ed Aldeno restarono a punteggio pieno sino alla quarta giornata, quando, approfittando del turno di riposo del Castelferro e del pareggio interno del Medole con la Capriane dell'ex Pagani, l'Aldeno restò solo in testa. I trentini portarono addirittura a tre punti il loro vantaggio sulla seconda quando, la domenica successiva, sconfissero (8-6 8-5) il Castelferro, mentre il Medole riposava. L'Aldeno, però, incappò in una sconfitta nel derby con il Rallo e, successivamente, nell'ultima d'andata, fu sconfitto nettamente a Medole (0-8 4-8). Il big-match tra Castelferro e Medole, alla penultima d'andata, terminò in esaltante parità (Castelferro- Medole 7-8 8-7) ed alla fine del girone d'andata il Medole guidava con 18 punti, davanti a Castelferro 17 ed Aldeno 16.

Il girone di ritorno iniziò con l'aggancio del Castelferro al Medole, costretto al pareggio casalingo dall'orgoglio del Bussolengo. Mentre l'Aldeno perdeva contatto dai primi, Medole e Castelferro restarono appaiate in testa sino a quattro turni dalla conclusione, quando il Castelferro cedette un punto a Rallo, perdendo 7-8 il secondo set.

Lo scontro decisivo si ebbe a Medole alla penultima giornata, quando, al termine di un incontro combattutissimo, Renzo Tommasi conquistò il suo dodicesimo scudetto, sconfiggendo i piemontesi 8-7 8-5.

La classifica finale fu: Medole 37 punti, Castelferro 34, Aldeno 26, Bussolengo 21, Rallo e Ronzo Chienis 19, Castellaro 18, Botti Capriano e Capriane 16, Nizza Monferrato 12, San Pietro in Cariano 2.

Il Medole era campione d'Italia ed il solo San Pietro in Cariano retrocedeva in serie B, da cui erano promosse Guerra Castellaro, campione cadetto, e Cunevo (Tn).

La F.I.G.T., dal canto suo, organizzò un campionato di prima serie in due gironi: il girone A contava nove squadre astigiane, tra cui l'Asti, il Revigliasco di Marellò ed il glorioso Castell'Alfero; nel girone B erano presenti dieci squadre venete e bergamasche, con la romagnola Bagnacavallo e con alcuni nomi di prestigio, come il Bonate Sotto di Montresor, il Salvi di Tore ed Armando Biasi, Cacciatori, Meante e Zerbini, il Bardolino di Landino Policante e Borriero ed il Mazzurega di Flavio e Giancarlo Policante ed Antonio Grigoli. Alle finali approdarono le prime quattro squadre di ogni girone, che si incontrarono in doppi incontri ad eliminazione diretta, finchè arrivarono alla finale il Bardolino ed il Bonate Sotto. Prevalse il Bardolino nel doppio confronto (16-13 e 15-15 - la F.I.G.T. tornò alla partita unica -) e, con L. Borriero, L. Policante, Bonomi, Frapporti e Florio, si aggiudicò il campionato F.I.G.T. 1987.

## 1988: Il bis del Medole

La rinuncia al massimo campionato, per motivi finanziari, da parte di Bussolengo e Nizza Monferrato costrinse la F.I.P.T. a ripescare in serie A il retrocesso San Pietro in Cariano ed a proporre il ripescaggio alle migliori formazioni del precedente campionato di serie B. Ma sia il Capriata d'Orba (Al), che la Goitese, il Malvicina e il Caselle VR, finaliste del campionato cadetto ed il Gussago, timorose per l'impegno finanziario, rinunciarono. L'unica ad accettare fu il Castelfiorentino, 4° nel girone B di serie B, che riportò così la Toscana agli onori della serie A.

Al via, quindi, si presentarono quattro squadre trentine (Aldeno, Ronzo Chienis, Rallo, Cunevo), tre mantovane (Medole, Castellaro Lagusello ed Ennio Guerra Castellaro), due bresciane (Capriane e Botti Capriano), una alessandrina (Castelferro), una veronese (San Pietro in Cariano) ed una toscana (Castelfiorentino).

L'unico grosso movimento della campagna acquisti fu il trasferimento di Giuseppe Bonanate dal Castelferro all'Aldeno, attirato, si disse, da un lauto ingaggio. Il Castelferro lo sostituì prelevando l'anziano Gigi Pagani della Capriane. Per il resto si ebbero solo trasferimenti minori: il Renzo Chienis sostituì i due Beltrame con Maffei e Tamburini, il

Castellaro ingaggiò Andreoli dal disciolto Bussolengo a sostituire Zantedeschi, il San Pietro cercò di rafforzarsi ingaggiando Corrado Lonardi e Gianluigi Fasoli dell'ex Bussolengo, che aggregò a Bruno Fraccaroli, Ferrari, Daniele Perina, figlio del grande Mario, e Rossi. Delle squadre appena giunte in serie A, il Guerra Castellaro presentava: Guerra, Bertagna, N. Beltrami, Bianchera, Bassignani e Cressoni; il Cunevo: R. Tretter, Bentivoglio, Borra, C. Corradini, C. Odorizi, R. Fiorini, il Castelfiorentino: Manzi, Rossetti, Falormi, Difalco, Reali, Vaiano.

Favorite erano Medole ed Aldeno, mentre la discontinuità di Pagani rendeva un'incognita il rendimento del Castelferro.

Il campionato, però, fu ricco di sorprese. Già alla seconda giornata l'Aldeno ed il Castelferro furono costrette al pareggio a Cunevo ed a Castellaro (col Guerra Castellaro); poi ancora due pareggi per l'Aldeno a Castellaro (6° giornata) e col Rallo in casa (7° giornata). Alla nona giornata l'incontro tra Castelferro ed Aldeno fu sospeso per l'oscurità sull'8-5 7-7 e nel recupero il Castelferro, imponendosi nell'8° gioco, restò l'unica antagonista del Medole.

Allo scontro diretto dell'ultima giornata d'andata le due protagoniste arrivarono alla pari, perché anche il Medole, alla 10° giornata, aveva perso un punto ad Aldeno; l'incontro di Medole fu appassionante e finì in parità (8-7 5-8). Il Castelferro, però, non fece in tempo a gustare la gioia della conquista del vertice perché perse inopinatamente un punto a Capriano, col Botti, alla prima di ritorno.

Medole e Castelferro restarono distanziate di un punto sino alla terzultima giornata, mentre l'Aldeno, perdendo a Rallo il 1° settembre (7° di ritorno), lasciò ogni possibilità. Le ultime tre giornate prevedevano i confronti diretti tra le tre primattrici, ed ancora una volta la grande esperienza del campionissimo Tommasi fu decisiva.

Alla terzultima giornata l'Aldeno di Bonarate sconfisse nettamente il Castelferro (8-2 8-6), mentre il Medole passò da dominatore sul campo di Rallo. A nulla valse la vittoria del Castelferro sul San Pietro alla penultima giornata, perché il Medole surclassò anche l'Aldeno e, nell'ultima giornata, si prese il lusso di andare a stravincere anche a Castelferro (8-5 8-4), in quello che avrebbe dovuto essere lo spareggio per lo scudetto.

Un giallo caratterizzò la lotta per non retrocedere. Nell'ultima giornata l'Aldeno, nell'incontro casalingo nettamente vinto con il Botti Capriano, schierò Bonarate, che era stato espulso la domenica prima a Medole. Il Botti, conquistati insperatamente i due punti a tavolino, raggiunse in classifica i cugini della Capriane e fu necessario uno spareggio per designare la squadra che doveva accompagnare in serie B il Castelfiorentino. Lo spareggio, drammatico, fu vinto, dopo i trampolini supplementari (6-8 8-3 4-2), dalla Capriane, che così confermò la sua salvezza.

La classifica finale risultò: Medole 42 punti, Castelferro 37, Aldeno 32, Rallo e Castellaro 26, Renzo Chienis 20, San Pietro in Cariano 17, Guerra Castellaro e Cunevo 16, Capriane e Botti Capriano 14, Castelfiorentino 4.

Il campionato di serie B, disputato in due gironi, fu vinto dal Malavicina Belvedere (Mn), che acquisì quindi la promozione alla serie A assieme alla Polisportiva Tuenno (Tn), seconda classificata.

Il campionato di 1° serie della F.I.G.T. fu organizzato anche nel 1988 in due gironi. Il girone A, con otto squadre, metà astigiane e metà alessandrine, vide l'affermazione del Revigliasco di Marelo, davanti ad Asti, Monale e Castellero, mentre nel girone B, a dieci squadre, prevalse il Bonate Sotto, davanti a Bardolino, Brembate e Salvi. Dopo gli spareggi finali, si ripeté la finale della stagione precedente, ma il risultato fu capovolto: il Bonate Sotto (Sala, Teli M., Lego, Carcereri e Zignoli), dopo avere impattato a Bardolino, si impose (16-13) in casa e conquistò il titolo F.I.G.T. 1988.

## 1989: Il 14° scudetto di Renzo Tommasi

Al via del campionato '89 si schierarono cinque squadre trentine (Aldeno, Rallo, Cunevo, Tuenno e Ronzo Chienis), quattro mantovane (Medole, Castellaro, Guerra Castellaro e Malavicina), una alessandrina (Castelferro), una veronese (San Pietro in Cariano) ed una bresciana (Caprianese).

L'inverno portò alcuni grossi movimenti nelle formazioni. Il Medole cedette Marcazzan all'Aldeno e Saviatesta al Castellaro, ed al loro posto ingaggiò Mario Fedrigo e Corrado Lonardi, che affiancarono Renzo Tommasi, M. Fanzaga, E. Ruffoni e Canicossa. Il Castelferro riprese il terzino-mezzovolo Ivo Vignolo; l'Aldeno sostituì Bonanate, tornato al suo paese, Montechiaro d'Asti, per disputare la serie B, con Marcazzan ed ingaggiò pure Alberto Renzi, oltre ai confermati Ferrarini, G. Tommasi, Bisesti e Dallago.

Outsiders erano considerati il Castellaro (Andreini, Andreoli, D. Pasquali, Saviatesta, Mutti, A. Andreoli), il Rallo (Springhetti, Uez, L. Corradini, Odorizi, Cicolini, Angeli) ed il San Pietro (Facchetti, Perina, Beltrami, Fedrighi, Fraccaroli, Riolfi A., Ballarini G.).

Delle altre squadre il Ronzo Chienis schierava: Cattoi, Moratelli, Sterni, Benedetti, Viola, Beltrami A.; il Malavicina: Isalberti, Lombardi, Fasoli, Pagani A., Canicossa, Bertocchi; il Guerra Castellaro: Guerra, Bertagna, Bassignani, Scattolini E., Merlo, Stefanoni; il Cunevo: Bonn, Corradini C., Corradini U., Martinati, Fiorini, Beltrami L.; la Caprianese: Bosio, Fanzaga A., Agosti, Meini, Dore, Panni; il Tuenno: N. Corradini, Tretter, Sannicolò, Ciardi E., Ciardi D..

L'inizio fece pensare ad un declino di Renzo Tommasi: alla seconda giornata fu costretto al pareggio casalingo con il San Pietro (8-4 6-8) e, la domenica seguente, lo scontro di Castelferro terminò con la netta vittoria dei piemontesi (8-4 8-5). Lo scudetto, dopo 10 anni, sembrava sul punto di tornare in Piemonte, tanto più che anche alla 4ª giornata la vittoria interna del Medole sul Castellaro fu faticosissima (8-7 8-7), ma il Castelferro iniziò una dissennata serie di pareggi: a Castellaro (col Guerra), a Rallo ad a San Pietro e si fece raggiungere, all'8ª giornata, dal Medole, che aveva ripreso regolarmente a vincere, e dal Rallo, mentre l'Aldeno inseguiva ad un punto ed il San Pietro a due.

L'Aldeno e, ancor prima, il San Pietro persero presto contatto con le prime e la lotta restò ristretta a tre squadre.

Alla nona giornata il Medole espugnò il campo del Rallo (8-2 8-5) e restò solo col Castelferro sino al termine del girone d'andata.

Ancora un passo falso casalingo del Castelferro alla prima di ritorno (6-8 8-3 col Renzo Chienis) e poi, alla terza giornata, il trionfo degli alessandrini sul campo dei campioni d'Italia (8-4 8-5) tornò a riproporli in testa alla classifica e grandi favoriti per la vittoria finale.

Il Castelferro, però, non seppe mantenere il vantaggio; mentre il Medole, da quel momento, inanellò una serie di otto vittorie consecutive, il Castelferro, handicappato anche da un infortunio ad una mano che costrinse Pagani a mancare ad alcune partite, compì alcuni passi falsi che lo portarono ad una nuova serie di pareggi: a Cunevo, in casa col Rallo ed a Castellaro.

Il Medole si aggiudicò così il suo terzo scudetto consecutivo, il quattordicesimo del suo capitano Renzo Tommasi.

La classifica finale fu: Medole 39, ERG Castelferro 37, Rallo 35, Aldeno 26, Castellaro 22, San Pietro in Cariano e Cunevo 21, Ronzo Chienis Valle di Gresta 17, Guerra Castellaro 15, Malavicina 14, Caprianese 10, Tuenno 7.

Caprianese e Tuenno retrocessero in serie B, da cui salirono in A la gloriosa Goitese, campione di serie B, ed il Botti Capriano, terzo alle finali nazionali, in sostituzione del Montechiaro d'Asti, secondo, rinunciatario.

Il campionato F.I.G.T. 1989 fu giocato con girone unico di 12 squadre e play-off finali. La vittoria andò alla squadra astigiana del Castellero (Marello, Sibona, Tasca, Lanzoni, Macario, ris. Besso e Belgero) che, nei due incontri di finale, si impose sul Bardolino (Borriero, L. Policante, Perina, Frapporti, G. Florio, ris. P. Florio) per 16-9 e 16-7.



# CASTELFERRO DEI MIRACOLI

## 1990: Lo scudetto nel Trentino

Alcuni importanti cambiamenti nelle formazioni delle maggiori squadre caratterizzarono la campagna acquisti 89-90. Il Medole di Renzo Tommasi, dopo un solo anno, lasciava Fedrigo e Lonardi, riprendeva Saviatesta ed affidava al giovane Arduini il difficile compito di fare la "spalla" a Tommasino. L'Aldeno metteva a segno un gran colpo ingaggiando il mezzovolo Luca Corradini dal Rallo e spostava Giuliano Tommasi alla battuta. Completamente rinnovato era il fondo campo del Castelferro Grafoplast, con la sostituzione di Pagani e Cassullo (passati, rispettivamente, al campionato FIGT ed al Monale d'Asti in serie B) con Bonanate, tornato in A dopo un anno di B, e la grande promessa Petroselli, non ancora ventenne, ma in possesso di un grande fisico, promosso dal ruolo di terzino; Della valle, Vignolo; Mogliotti e Mussa completavano lo schieramento.

Altri movimenti di rilievo interessarono il Malavicina (rimase solo Isalberti, con Bertagna, Merlo, Turina, Pedercini e Vimbelli), il Ronzo Chienis, con il campione d'Italia Lonardi al posto di E. Scattolini, Bertagna e Merlo); il Castellaro (Bertinazzi, D. Zantedeschi, G. Fasoli con i riconfermati A. Andreoli e Mutti); il Rallo sostituì Luca Corradini con Sannicolò, prelevato dal Tuenno.

Il campionato iniziò il 1 aprile con la vittoria delle favorite e proseguì senza grosse emozioni sino alla terza giornata, quando il Castelferro perse il primo punto a Ronzo (6-8 8-4). Alla sesta giornata, approfittando del confronto diretto tra le due rivali (Aldeno - Medole 7-8 8-7!), il Castelferro ricompose il terzetto di testa. Alla giornata successiva si ebbe un episodio decisivo. Il Castelferro vinse a Medole (7-8 6-8), ma Petroselli si infortunò e dovette lasciare il campo a metà del primo set.

L'infortunio a Petroselli inizialmente non sembrò condizionare troppo la squadra piemontese, ma alla fine risultò determinante. All'ottava giornata il giovane rimettitore piemontese dovette ancora uscire dal campo anzitempo ed il match clou tra Castelferro e Aldeno finì in parità (8-6 2-8).

Ancora un mezzo passo falso casalingo del Castelferro all'ultima d'andata col San Pietro in Cariano (6-8 8-0) ed il campionato, a metà del cammino, presentava l'Aldeno in testa con 20 punti, con Castelferro e Medole a 19, staccatissime tutte le altre.

Alla quinta giornata di ritorno il Medole perse un punto a Rallo (5-8 8-4) e quindi, in piena crisi, fu sconfitto ancora nei due big-match, con l'Aldeno in casa e in modo disastroso, a Castelferro (2-8 1-8). Ormai la decisione per lo scudetto era demandata allo scontro diretto tra Aldeno e Castelferro, con le due squadre separate da un solo punto. Il 26 agosto, però, non ci fu battaglia. I piemontesi non riuscirono mai ad impensierire la squadra trentina e, in un campo reso pesante e scivoloso da un temporale estivo, cedettero nettamente (2-8 1-8).

Ormai demotivati, gli alessandrini persero ancora un punto a Rallo ed a San Pietro in Cariano, mentre i trentini regalarono solo un punto al retrocesso Botti Capriano nel giorno della gran festa dello scudetto.

La classifica finale fu quindi: Aldeno 41, Castelferro Grafoplast 37, Medole 35, San Pietro in Cariano 28, Rallo 23, Zorzi Ronzo Chienis 22, Cunevo 20, Guerra Castellaro 18, Malavicina 14, Castellaro 12, Goitese 8, Botti Capriano 6.

Retrocessero, dopo un solo anno di permanenza in serie A, Goitese e Botti Capriano, mentre per la promozione dalla serie B, oltre al Tuenno, vincitore del titolo cadetto, aveva acquisito il diritto la squadra di Maglio al Naviglio (Mn). Avendo rinunciato la squadra mantovana per protesta contro alcuni episodi accaduti durante l'incontro di finale per il titolo cadetti col Tuenno, la promozione fu assegnata alla squadra trevigiana del Fontigo, mentre, liberatosi un altro posto per la fusione delle due società di Castellaro, anche il Negarine (Vr) si poteva schierare alla partenza del massimo campionato FIPT 1991.

Nel 1990 arrivarono a disputarsi il titolo F.I.G.T. la squadra bergamasca del Madone ed i soliti veneti del Bardolino. La spuntò, in due soli incontri, il Madone (16-10 a Bardolino e 16-8 in casa) che, in semifinale, si era sbarazzato del Pizzoletta. La formazione vincente era composta da Felice ed Ettore Bianzina, Giulio Mariani, Alessandro Fanzaga e Gian Carlo Tasca, con Trionfini e Breviarioriserve.

## 1991: Il morbillo di Petroselli

La stagione iniziò con un annuncio che fece scalpore: il campionesimo Renzo Tommasi ed altri ottimi giocatori, tra cui Arduini e Fanzaga, lasciavano la F.I.P.T. ed approdavano al campionato della F.I.G.T., che veniva così ad acquistare un significato tecnico comparabile con quello del campionato F.I.P.T..

La squadra più penalizzata fu, ovviamente, il Medole, che dovette fare affidamento su un manipolo di giovani, tra cui emergeva il guidizzolese Emanuele Bassignani. Invariati i campioni d'Italia dell'Aldeno, il Castelferro, con il nuovo presidente ing. Ottria, cambiò i terzini, con l'innesto di Giampietro De Luca e Giorgio Cavagna, mentre Rinaldi era la riserva ed a Giorgio Valle era stata affidata la direzione tecnica.

Tra le altre squadre erano considerate outsiders il Guerra Castellaro, che schierava: Guerra, Bertagna, N. Beltrami, Saviatesta e Mutti, ed il Rallo che aveva inserito al centro Gianluigi Fasoli. Tra gli altri movimenti della campagna acquisti si segnalava l'arrivo di Dario Andreoli al Ronzo Chienis, di Bettinazzi (ex Castellaro) e di Bertani (ex Goitese) al San Pietro in Cariano e di Domenico Zantedeschi al Malavicina. Le ripescate Negarine e Fontigo apparivano, già alla partenza, destinate ad una vita tribolata.

Intanto, dopo aver verificato i risultati deludenti dell'introduzione della partita in due sets, la F.I.P.T. tornava sui suoi passi e restaurava la partita unica ai 13 giochi, con doppio vantaggio sul 40 pari.

Già al turno iniziale il campionato fece registrare un episodio che doveva risultare decisivo: il Castelferro era sconfitto, in casa, dal modesto Malavicina (10-13) in un incontro che, probabilmente sottovalutato, il d.t. Valle aveva interpretato come test per le sue innovazioni tattiche, iniziando con Petroselli mezzovolo, sostituito poi, nel ruolo, da Bonanate, prima di tornare allo schieramento tradizionale, con Della Valle in mezzo e Petroselli e Bonanate a fondo campo. La sconfitta iniziale ed il pareggio a Rallo alla terza giornata costrinsero i piemontesi ad una gara ad handicap, con un Aldeno estremamente regolare. Lo scontro diretto di Aldeno alla settima giornata mise in evidenza la netta superiorità del Castelferro (13-8), mentre il Rallo, che aveva perso il solo punto contro gli alessandrini, si portava provvisoriamente al comando. All'ottava giornata l'Aldeno espugnò Rallo e si riportò in testa, con un punto sulla coppia Castelferro - Rallo.

Il Rallo, però, cominciò ben presto a perdere contatto dalle due protagoniste e l'interesse del torneo fu tutto concentrato sul duello tra piemontesi e trentini. I favori del pronostico erano tutti rivolti al Castelferro, che appariva in gran forma ed aveva strapazzato i rivali a luglio nelle finali di Coppa Italia, oltre a poter disputare lo scontro diretto in casa.

Ancora una volta, però, la malasorte era in agguato per i piemontesi. Alla quinta giornata di ritorno Petroselli, che, a fondo campo, spesso era risultato determinante, si ammalò di morbillo e fu costretto a mancare all'incontro di Medole. La mancanza di un valido ricalzo si fece sentire e, nonostante la buona volontà della riserva Rinaldi ed i cambiamenti tentati dal d.t. Valle, il Castelferro fu sconfitto (10-13).

Il distacco di tre punti dall'Aldeno risulterà incolumabile, nonostante il rientro nei ranghi di Ivo Vignolo consentisse ai piemontesi di meglio ovviare all'assenza di Petroselli. Il Castelferro, sconfiggendo ancora nettamente, in casa, l'Aldeno (13-7) dimostrò di essere la squadra più forte, ma il punto di svantaggio restò sino alla fine ed i trentini, grazie alla loro regolarità ed alle disgrazie del Castelferro, conquistarono così il loro secondo titolo.

La classifica finale del campionato '91 risultò: Aldeno 40 punti, Castelferro 39, Rallo e Castellaro 29, Medole 25, San Pietro in Cariano e Ronzo Chienis 21, Cunevo 20, Malavicina 18, Tuenno 12, Negarine 10, Fontigo 0.

Il titolo di serie B è stato conquistato dalla Monalese di Monale d'Asti.

Il campionato F.I.G.T. '91, anche se la stella di Renzo Tommasi, ormai quarantunenne, apparve ormai in calando, fu, probabilmente, il più elevato tecnicamente dei campionati F.I.G.T. disputati. Il netto successo, a Ferragosto, del Castelferro in terra lombarda, in un torneo che raccoglieva alcune delle migliori squadre F.I.G.T., dimostrò comunque che, almeno al vertice, il campionato F.I.P.T. esprime, anche nel '91, i valori migliori.

Il titolo F.I.G.T. '91 andò al Madone (A.Fanzaga, F.Bianzina, Tasca, Mariani, E.Bianzina, Breviaro) che, nei due incontri di finale, superò il Bonate Sotto (Baldini, Teli, M. Fanzaga, Lego, Vismara) 16-8 e 16-9, dopo che la seconda finale era stata sospesa la prima volta per la pioggia sul 12-7 per il Bonate Sotto. In semifinale le due finaliste avevano eliminato il Fumane ed il Pizzoletta di Tommasi e Pagani.

## **1992: Finalmente Castelferro**

Il 1991 si chiuse con una notizia clamorosa: tre tra le maggiori società della F.I.G.T., il Madone, che aveva vinto il torneo '91, il Bonate Sotto, 2a classificata ed il Bardolino lasciavano la F.I.G.T. e tornavano alla F.I.P.T.. Era l'inizio di un ritorno in massa alla federazione storica che si completerà nel 1993 con la pratica riunificazione del campionato.

Il ritorno delle maggiori società nell'ambito F.I.P.T. costrinse la dirigenza della Federazione a rivoluzionare i quadri della serie A e della serie B, portando a sedici il numero delle società ammesse alla disputa del massimo campionato.

Retroscesse Negarine e Fontigo, rinunciataria il Ronzo Chienis, l'organico fu completato con le tre ex F.I.G.T., la Monalese, campione di serie B, Botti Capriano, Bassa di Cerreto Guidi e Vidor di Treviso, provenienti dal campionato cadetto.

I favori del pronostico erano equamente divisi tra i campioni d'Italia dell'Aldeno, che appariva però indebolita dalla cessione del mezzovolo Corradini al Tuenno, lo stesso Tuenno, forte dei due Corradini, di Uez, E. Tretter, Odorizzi e De Concini ed il riconfermato Castelferro, eterno secondo; molta curiosità circondava le tre società rientrate nella F.I.P.T..

Il primo scontro tra le tre favorite e le due ex-reginette F.I.G.T. avvenne alla seconda giornata ed il Tuenno sconfisse nettamente il Bonate Sotto (13-4). Alla terza giornata i campioni dell'Aldeno caddero rovinosamente a Castellaro contro il Guerra (2-13) e, due domeniche dopo, furono costretti al pareggio a Capriano del Colle. La sconfitta del Castelferro a Madone (11-13) alla settima giornata lasciò a punteggio pieno in testa alla classifica il Tuenno ed i bergamaschi del Madone. La coppia restò al comando per una sola settimana, essendo stati fermati i lombardi ad Aldeno (12-12), ed il Tuenno sembrò avere via libera quando, alla decima giornata, sconfisse nettamente il Madone (13-7).

Il Castelferro, però, non perdeva più un colpo e quando, alla tredicesima giornata, surclassò in casa i primi della classe (13-7), l'aggancio fu cosa fatta. La sconfitta con gli alessandrini lasciò traccia nei trentini che, al turno seguente, furono ancora sconfitti nettamente in casa dai cugini dell'Aldeno (3-13).

La cavalcata del Castelferro proseguì senza più ostacoli: dopo aver vinto a Bonate Sotto (13-10) i piemontesi vinsero undici partite consecutive e solo al Malvicina (13-8) consentirono di realizzare più di cinque giochi! Solo l'orgoglio dei campioni dell'Aldeno riuscì a sconfiggerli a cinque giornate dal termine (9-13) ed il recupero pareggiato a Tuenno il 4 ottobre sancì il primo meritato scudetto della squadra alessandrina. Al secondo posto, staccato di soli tre punti, si classificarono gli ex campioni dell'Aldeno, splendidi protagonisti di un girone di ritorno sempre vittorioso.

La classifica finale risultò: Castelferro punti 55, Aldeno 52, Tuenno 48, Madone 47, Bonate Sotto 43, Guerra Castellaro 37, Bardolino 33, Malvicina 27, Medole 25, Cunevo 23, Monalese 20, Vidor 18, Botti Capriano 17, Rallo 15, Bassa 10, San Pietro in Cariano 9.

Secondo le disposizioni federali il Castelferro fu proclamato campione d'Italia, mentre le ultime quattro classificate furono ammesse alla costituenda serie A2.

In serie B il titolo andò al Fontigo che tornò in serie A1 con l'Affi 90, secondo classificato, mentre Goitese, Ceresara, Cavalcaselle, Borgosatollo, Corte Franca, Mezzolombardo e Castiglione della Stiviere furono promosse in A2.

Il campionato F.I.G.T., depauperato delle maggiori protagoniste, fu vinto dal Fumane (Landino Policante, W. Chesini, Coati, Carcereri, Renzi), vincitore del Sommacampagna (Baldini, Arduini, Bosio, Belligoli, Albertini) nella doppia finale (16-13 e 16-6).

## **1993: Il Castelferro dei records**

Nel 1993 la definitiva riunificazione del campionato italiano sembrava cosa fatta.

Già in difficoltà nel '92 per l'abbandono di alcune tra le migliori squadre, la F.I.G.T. non organizzò campionati a livello nazionale e quasi tutte le sue maggiori società chiesero la riaffiliazione alla F.I.P.T..

Di fronte a queste richieste la F.I.P.T. fu costretta a rivoluzionare l'organizzazione dei propri campionati, con la creazione di un campionato intermedio tra la A e la B, chiamato A2 per sottolinearne la caratura nazionale, anche se l'assenza di play-off finali con squadre del campionato maggiore diede in effetti a questo torneo un significato di serie B nazionale.

Al via del nuovo campionato, nel marzo '93, si presentarono quindi 16 squadre di A1 (sei venete, cinque lombarde, tre trentine e due piemontesi), 16 squadre di A2 (otto lombarde, quattro venete, due piemontesi, una trentina ed una toscana) e 43 squadre di B (sedici lombarde, quindici venete, sei trentine, tre romagnole, due toscane ed una marchigiana).

I favori del pronostico erano tutti per il Castelferro che, anche se orfano della sponsorizzazione (la Grafoplast, dopo un triennio, non l'aveva rinnovata), confermava la formazione tricolore, con l'unica sostituzione della riserva (Fabio Ferrari al posto di Rinaldi). Tra le concorrenti l'unica che appariva rinforzata era il Bonate Sotto, che aveva ingaggiato Giuliano Tommasi dall'Aldeno, Mutti dal Castellaro e Cicolini dal Rallo.

Le squadre trentine non sembravano più in grado di contrastare i piemontesi. L'Aldeno aveva sostituito G. Tommasi e Walter Marcazzan con Isalberti e Uez, che il Tuenno aveva rimpiazzato con Springhetti.

Il Bardolino aveva ripescato il grande Renzo Tommasi con l'amico Facci, nel Madone Fanzaga sostituiva Tasca, andato al Medole con i Marcazzan padre e figlio; il Guerra Castellaro aveva ingaggiato i due Beltrame e Bassignani al posto dei parenti Mutti, Fasoli e Saviatesta.

C'era curiosità per le formazioni provenienti dal campionato F.I.G.T.: il Fumane, vincitore del torneo, schierava Fasoli accanto ai confermati Landino Policante, V. Chiesini, Carcereri, Renzi e R. Chiesini; il Sommacampagna presentava L. Baldini, M. Arduini, Coati, Belligoli, Valbusa e Fenzi, mentre tra i bergamaschi del Cerro apparivano alcune vecchie glorie, come Gigi Pagani, Borriero e Previtali.

Lo svolgimento del campionato seguì le premesse della vigilia. Il Castelferro, con una progressione impressionante, distanziò tutti i suoi avversari. Alla terza giornata espugnava Madone (13-6) e restava al comando con Bonate Sotto, Aldeno e Tuenno. Questo quartetto perdeva il Tuenno alla 5a giornata (sconfitta a Madone 10-13) ed alla settima giornata il Castelferro superava il Sommacampagna (13-6) e, approfittando della sconfitta dell'Aldeno a Castellaro (8-13) e del pareggio del Bonate Sotto nel derby di Madone, restava solo in testa alla classifica.

Nelle seguenti giornate il distacco dei piemontesi dagli inseguitori divenne ben presto incolmabile. All'ottava giornata l'Aldeno era ancora sconfitto in casa dal Madone, mentre al turno seguente il Bonate inciampava a Bardolino (10-13) e quindi era nettamente sconfitto in casa dai campioni d'Italia (8-13).

All'undicesima giornata il Castelferro superava nettamente anche l'Aldeno (13-7) e, approfittando del pareggio tra Sommacampagna e Bonate Sotto, portava a sei punti il vantaggio sugli immediati inseguitori.

Nelle restanti quattro partite del girone d'andata i campioni lasciarono solo 12 giochi alle avversarie ed al giro di boa contavano sei punti di vantaggio sul Bonate Sotto, otto sul Madone, nove sul Tuenno e dieci sull'Aldeno.

Solo il Bonate Sotto riusciva a tenere il passo dei campioni e la vittoria dei bergamaschi in Coppa Italia diede per un momento l'illusione che il campionato potesse riaprirsi.

Ben presto, però, la sconfitta in Coppa Italia si rivelò un semplice incidente di percorso. Dopo aver nettamente superato il Tuenno ed essersi aggiudicata la Supercoppa con l'Aldeno, il Castelferro vinceva a Medole (13-4) e superava nello scontro diretto il Bonate Sotto, al termine di un incontro tiratissimo, durato tre ore e mezza (13-10).

Il finale di campionato fu un percorso trionfale per i piemontesi, vittoriosi ad Aldeno (13-5), col Fontigo (13-4), nel giorno della matematica riconquista dello scudetto, sul campo sintetico di Fumane (13-10), col Monale (13-6) e, nella giornata conclusiva, a Cerro (13-6).

Il Castelferro conquistò così il suo secondo scudetto a punteggio pieno, un record condiviso, nei campionati a girone unico, con il Bussolengo del 1980, quando le squadre partecipanti erano però solo dieci.

La classifica finale risultò quindi:

Castelferro 60 punti, Bonate Sotto 50, Madone 41, Aldeno e Sommacampagna 39, Bardolino 37, Tuenno 36, Fumane 33, Medole 32, Cerro 31, Castellaro 26, Vidor 18, Cunevo 14, Affi 90 13, Monale 6, Fontigo 5.

Fontigo, Monale, Affi 90 e Cunevo retrocessero in A2, da cui furono promosse San Paolo d'Argon (Bergamo) e Botti Capriano (Brescia), per un campionato di A1, ridotto nel 1994 a dodici squadre.

In A2, alle spalle di San Paolo d'Argon (57 punti) e Botti Capriano (51), si classificarono: Castellero (At) 45, Borgosatollo 42, Bassa Cerreto Guidi e Cavalcaselle 40, Mezzolombardo

39, San Pietro 34, Monte 27, Corte Franca 26, mentre le ultime sei classificate: Goitese, Ceresara, Caprianese, Castiglione, Asti e Pradelle retrocessero in serie B.

Il titolo di serie B andò invece al Guerra Castellaro (squadra B), promossa in A2 con la Cavrianese.

## 1994: Castelferro: splendido tris

Dopo il lunghissimo campionato del '93 il torneo del '94 è tornato ad essere disputato a dodici squadre, a causa della rinuncia di Madone, Sommacampagna e Vidor, oltre alla retrocessione di Cunevo, Affi, Monale e Fontigo. Dalla A2 erano promosse San Paolo d'Argon e Botti Capriano, mentre il Cavalcaselle era ripescato in A1.

La massima serie era quindi rappresentata da sei squadre lombarde (tre bergamasche, due mantovane e una bresciana), tre veronesi due trentine ed una piemontese (i campioni del Castelferro).

Anche il torneo di A2 era ridotto a dodici squadre, mentre la riunificazione dell'organizzazione tamburellistica nazionale, che a fine '93 sembrava cosa fatta, era nuovamente rinviata e la F.I.G.T. riorganizzava un proprio "campionato nazionale" ad undici squadre con play-off finali che, seppur di livello tecnico inferiore ai tornei della F.I. P.T., raccoglieva alcune società di grande tradizione tamburellistica, come il Villafranca, il Negrar, l'Arcene, il Seriate ed il Palazzolo.

Grande favorito per lo scudetto '94 era il Castelferro, che aveva confermato il quintetto campione, con i giovanissimi Fabio Ferrari e Baggio riserve e Valle direttore tecnico. Molti favori andavano però anche al Bardolino, che al campionissimo Renzo Tommasi, che ad onta dei quarantaquattro anni appariva tornato alla migliore condizione, affiancava il giovane e promettentissimo Stefano Tommasi ed il neo-acquisto Luca Corradini che, assieme a Riccardo Della Valle, era considerato il miglior mezzovolo d'Italia; Biasi, Cunegato e la riserva Facci completavano la squadra. Anche Bonate Sotto (D. Perina, Isalberti, Teli, Mutti e Andreoli), che era riuscito a strappare ai campioni la Coppa Italia '93, Fumane (Giuliano Tommasi, Chesini, Coati, Saviatesta e Renzi) e San Paolo d'Argon (Fanzaga, Sala, Galdini, F. Vismara, Lego), dominatore del campionato di A2, godevano di qualche favore.

Il primo scontro tra le favorite si aveva al secondo turno, quando Bardolino e Bonate Sotto pareggiavano in Veneto 12-12 e venivano distanziate di un punto da Castelferro, Tuenno e San Paolo. Già alla terza giornata, però, con la vittoria del Castelferro sul Tuenno di Baldini e Springhetti (13-7) e del Bardolino sul San Paolo d'Argon (13-5), quelle che saranno le protagoniste del campionato sembravano spiccare il volo. La grande sorpresa era però in agguato alla quarta giornata, quando il Castelferro era inopinatamente e nettamente sconfitto (8-13) a Cerro dai locali (Borriero, Bianzina, Pagnoncelli, Previtali e Zanchi) ed il Bardolino, vittorioso a Cavalcaselle (13-5) si portava solo in testa, mentre i campioni erano traggiunti dallo stesso Cerro e dal Castellaro di Arduini e Bertagna.

Il Castelferro si riprendeva prontamente, sconfiggendo il Fumane (13-6), ma anche il Bardolino non perdeva un colpo, mentre il plotone delle inseguitrici si perdeva via via per strada.

Al termine dell'ottavo turno il Bardolino conduceva con quindici punti, col Castelferro a 14 e, staccati San Paolo a 11 Bonate Sotto, Tuenno e Castellaro a 10 Fumane e Cerro a 8, mentre il Capriano ed il Cavalcaselle erano ancora a 0 punti. Tutti attendevano lo scontro diretto tra le due pretendenti al titolo, in programma alla decima giornata in Piemonte, ma alla nona giornata succedeva l'incredibile: il Bardolino perdeva in casa col Capriano (10-13) che, cenerentola in campionato, era stata sconfitta pochi giorni prima in Coppa Italia da Renzo Tommasi e compagni per 13-0!

Lo scontro tra i piemontesi ed i veronesi era comunque degno dell'attesa e del grande pubblico presente. Della Valle e compagni si imponevano per 13-10 dopo tre ore e cinquanta minuti di gioco e ponevano le premesse per la riconquista del titolo italiano.

La marcia delle due contendenti proseguiva senza intoppi sino alla sesta giornata di ritorno, quando il Bardolino perdeva un altro punto casalingo con il Tuenno, mentre in

precedenza solo il Cerro era riuscito ancora ad impensierire i campioni, cedendo a Castelferro solo dopo tre ore e mezza di battaglia (10-13).

Alla vigilia del secondo scontro diretto, alla penultima giornata, Castelferro e Bardolino erano così divise da quattro punti, mentre le terze classificate, Tuenno e Fumane erano distanziate di ben quattordici punti dalla capolista.

Nella gara di Bardolino Renzo Tommasi e compagni spiegavano tutto il loro orgoglio e la loro rabbia dando una solenne lezione di gioco ai piemontesi, umiliati per 13-2. Il Castelferro, aggiudicandosi (13-5) l'ultimo incontro casalingo col San Paolo d'Argon, che opponeva una strenua resistenza solo nella prima ora di gioco, riconquistava lo scudetto, mentre il Bardolino concludeva ingloriosamente sconfitto a Castellaro (11-13).

Classifica finale:

Castelferro 40 punti, Bardolino 36, Fumane 28, Tuenno 26, San Paolo d'Argon 25, Bonate Sotto 23, Castellaro 21, Cerro 20, Aldeno 19, Medole 17, Botti Capriano 8, Cavalcaselle 2.

Botti Capriano e Cavalcaselle sono retrocesse in serie A2.

In serie A2 il campionato è stato vinto dal San Pietro in Cariano (G. Zantedeschi, D. Zantedeschi, M. Righetti, Marconi, B. Fraccaroli) con 40 punti, promosso in A1 con Cunevo (36 punti, quindi Cavriane 32, Castellero (AT) 31, Bassa Cerreto Guidi 27, Mezzo Lombardo 26, Filago 23, Borgosatollo e Corte Franca 14, Castiglione 9, Fontigo e Monale (retrocesse in serie B) 6.

Il titolo di serie B è stato conquistato dal Negarine di Verona.

Il campionato della F.I.G.T. è stato vinto dal Castelli Calepio (I. Bertoli, Ravasio, Parzani, Arnici, Baldelli (G. Bertoli, G. Belotti), vincitrice nella doppia finale sul Seriate dei Pagani (Gigi e figlio) per 12-12 e 13-4.

# LE MANIFESTAZIONI PIU' IMPORTANTI

## La Coppa Italia

La Coppa Italia fu istituita dalla F.I.P.T. nel 1980, sull'esempio di quanto avveniva in altri sports. Anche nel tamburello non era nuova l'idea di affiancare al campionato italiano una manifestazione di prestigio, che offrisse una "rivincita" del campionato alle maggiori squadre di serie A, permettendo anche a quelle di B di cimentarsi con loro in manifestazioni ufficiali e realizzando, quindi, anche un'azione promozionale. Negli anni trenta, infatti, erano simili le motivazioni che spinsero l'O.N.D. a creare la Coppa Presidente dell'O.N.D., che ebbe spesso una vastissima partecipazione da parte dei circoli dopolavoristici provinciali.

Negli anni '70 fu il torneo "Città di Ovada", che si disputava nel periodo di Ferragosto, in una cornice di pubblico forse irripetibile, ad assumere l'importanza di seconda manifestazione della stagione. Dal 1980, dapprima in sordina, quindi in modo sempre più sentito dalle società, la Coppa Italia ha assunto un'importanza sempre maggiore.

Nel 1980 la manifestazione, aperta alle società di serie A e B, vide la vittoria del Maria Pia Bussolengo (Elio Tezza, Renzo Tommasi, Luigi Pagani, Giancamillo Previtali, Alberto Renzi, Luciano Facci) che, nella finale disputata a Paestum (Salerno), sconfisse il Madone 19-8.

Nel 1981 la Coppa Italia cambiò formula e, sull'esempio delle Coppe dell'O.N.D., si disputò con rappresentative provinciali. Delle otto squadre che arrivarono ai quarti di finale (Trento, Alessandria, Mantova, Asti, Bergamo, Firenze, Brescia, Verona), arrivarono in finale Mantova e Verona e, nella finale disputata a Bussolengo, prevalse Mantova (P.G. Marcazzan, Fabio Ongani, Marco Pasquali, Vladimiro Poggi, Giuseppe Bianchera, Giovanni Bonini) per 16-10.

Alle province partecipanti si aggiunse, nel 1982, Pesaro, ma la finale, disputata a Marmirolo, fu ancora affare veronese e mantovano. La rivincita dei veneti fu clamorosa e Verona (Paolo Montresor, Renzo Tommasi, Giuliano Tommasi, Giuseppe Carcerieri, Floriano Ballarini e Luciano Borriero) si impose addirittura 16-2.

I veronesi si riconfermarono nel 1983, superando in finale, a Bottanuco (Bg), la squadra bergamasca capitanata da Luigi Pagani per 16-8. La squadra vincitrice era ancora composta da Paolo Montresor, Renzo e Giuliano Tommasi, G. Carcerieri, L. Borriero, Ettore Scattolini e Alberto Renzi.

Nel 1984 si ritornò alla competizione per squadre di club e la vittoria andò al Maria Pia Bussolengo (Renzo Tommasi, Montresor, Pagani, A. Renzi, G.C. Preritali), che sconfisse 8-2 il Valgatara, che si sarebbe rifatto conquistando lo scudetto.

Vittoria ancora del CCV Bussolengo (R. Tommasi, Marcazzan, Pasquali, Renzi A., Previtali, Facci) sul Rallo (8-1 8-6) nella finale del 1985, e tris dei veronesi, in cui Mario Fedrigo aveva sostituito G.C. Previtali, nel 1986, anno in cui l'altra finalista fu la bergamasca Bonate Sotto, sconfitta 8-5 8-6.

Nel 1987 iniziò il dominio degli alessandrini del Castelferro che, dopo aver superato in semifinale i campioni d'Italia del Medole di Renzo Tommasi 8-4 8-7, sconfissero facilmente nella finale di Asti i bresciani del Botti Capriano di Facchetti e Fogazzi per 8-1 8-3. La formazione vincitrice era composta da Cassullo, Bonanate, Della Valle, Pero, Petroselli, S. Caneva.

Entusiasmati le due finali del 1988 e del 1989, entrambe vinte dal Castelferro sui campioni d'Italia del Medole. Nella finale del 1988, disputata a Capriano del Colle (Brescia), il Medole vinse il primo set nettamente (8-4), mentre il Castelferro, con un ottimo Petroselli, si impose nel secondo (8-6). Al termine dei due trampolini supplementari il punteggio dei giochi era ancora in parità (3-3), ma, dal conteggio dei quindici, risultò vincente per un solo quindici (18-17) il Castelferro (Cassullo, Pagani, Della Valle, Pero, Petroselli). La partita era durata quasi cinque ore.

Altrettanto drammatica fu la finale 1989, disputata il 1 ottobre a Villafranca di Verona. Dopo aver vinto nettamente il primo set (8-2), il Castelferro (Cassullo, Pagani, Della Valle, Vignolo, Petroselli, Pero) si portò in vantaggio 7-5 nel 2° set, ma non riuscì a concludere, permettendo al Medole di impattare, vincendo 8-7 il secondo set. Arrivati alla disputa dei

due trampolini supplementari, la partita fu sospesa per l'oscurità sul punteggio di 3-2 e 0-15 per il Castelferro. La continuazione fu fissata per il sabato successivo. Per la regola della differenza 15 al Castelferro per mantenere la Coppa bastava conquistare ancora un quindici, e così fu, anche se il Medole riuscì ancora ad impattare i giochi (3-3).

Il Castelferro vinse la sua quarta Coppa Italia nel '90, con le finali disputate a metà luglio a Cunevo (TN). Dopo aver agevolmente superato in semifinale il Castellaro, i piemontesi superarono in finale nettamente l'Aldeno (8-4 8-2), che in semifinale si era sbarazzato del Medole di R. Tommasi (8-0 8-6).

Le finali della Coppa Italia '91 si disputarono ad Ovada, ove, in occasione delle feste per il Millenario della città, il glorioso sferisterio era stato risistemato in modo dignitoso, grazie anche al presidente della squadra locale, Messina, impegnato a mantenere vivo il ricordo delle illustri tradizioni ovadesi. Il Castelferro, su un campo quasi di casa, completò la sua cinquina e, dopo aver superato in semifinale l'Aldeno (13-7), sconfiggeva in finale il Rallo, al termine di un incontro molto piacevole e combattuto, ad onta del risultato finale (13-8).

La sesta vittoria consecutiva per gli alessandrini arrivò nell'estate '92 in Val di Gresta. Il Castelferro, vincitore del proprio girone di semifinale su Madone e Bonate Sotto, superò in finale i tradizionali rivali dell'Aldeno (che aveva superato Affi e Bardolino) 13-7.

La serie di vittorie degli alessandrini fu interrotta nel 1993 dal Bonate Sotto che, nello splendido scenario del proprio sferisterio, al cospetto di un pubblico da tempi d'oro, sconfisse nel girone di semifinale i campioni uscenti del Castelferro (13-8) e, in finale, il Bardolino del campionissimo Renzo Tommasi (13-8).

Nel 1994 il Castelferro si è prontamente ripreso la Coppa, le cui finali si sono disputate a Bardolino nei giorni di ferragosto. Dopo aver superato nel girone eliminatorio il Tuenno (13-7) ed il Bardolino (13-8), si imponeva nettamente in finale sul Fumane (13-6).

## **Albo d'oro della Coppa Italia**

<b>1980 Bussolengo</b>	(Tezza, R.Tommasi, Pagani, G.C.Previtali, A.Renzi, Facci)
<b>1981 Rappr. Mantova</b>	(Marcazzan, F.Ongari, M.Pasquali, Poggi, G.Bianchera, G.Bonini)
<b>1982 Rappr. Verona</b>	(Montesor, R.Tommasi, G.Tommasi, Carcereri, Borriero, F. Ballarini)
<b>1983 Rappr. Verona</b>	(Montesor, R.Tommasi, G.Tommasi, Carcereri, A.Renzi, Borriero, E.Scattolini)
<b>1984 Bussolengo</b>	(R.Tommasi, Marcazzan, Pasquali, A.Renzi, Previtoli, Facci)
<b>1985 Bussolengo</b>	(R.Tommasi, Marcazzan, Pasquali, A.Renzi, Previtoli, Facci)
<b>1986 Bussolengo</b>	(R.Tommasi, Marcazzan, Pasquali, Renzi, M.Fedrigò, Facci)
<b>1987 Castelferro</b>	(Cassullo, Bonanate, Della Valle, Petroselli, Pero, S.Caneva)
<b>1988 Castelferro</b>	(Cassullo, Pagani, Della Valle, Petroselli, Pero)
<b>1989 Castelferro</b>	(Cassullo, Pagani, Della Valle, Petroselli, Vignolo, Pero)
<b>1990 Castelferro</b>	(Bonanate, Petroselli, Della Valle, Vignolo, Mogliotti, Mussa)
<b>1991 Castelferro</b>	(Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna, Rinaldi)
<b>1992 Castelferro</b>	(Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna, Rinaldi)
<b>1993 Bonate Sotto</b>	(Perina, G. Tommasi, M. Teli, Ciccolini, Mutti (Brembilla)).
<b>1994 Castelferro</b>	(Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna (Baggio, Ferrari))

## La Supercoppa

Dal 1992, ad imitazione di quanto istituito da altre federazioni sportive, anche nel Tamburello è stata messa in palio dalla F.I.P.T. una "Supercoppa" tra la squadra vincitrice del campionato italiano e quella detentrici la Coppa Italia.

Nel 1992 lo scontro, giocato a Montechiaro d'Asti di fronte ad un grande pubblico, fu vinto dal Castelferro (detentore della Coppa Italia '91) sull'Aldeno (campione d'Italia '91) per 13-5.

Nel 1993 la sfida, sempre a Montechiaro d'Asti, si giocò tra il Castelferro, vincitore sia del campionato che della Coppa '92 e l'Aldeno, squadra seconda classificata in campionato. La vittoria arrise ancora al Castelferro (13-4).

Nel 1994 la Supercoppa è stata giocata, sempre a Montechiaro d'Asti, tra il Castelferro ed il Bonate Sotto, vincitore della Coppa Italia '93. Dopo qualche incertezza nella fase centrale i campionissimi del Castelferro si sono nuovamente imposti (13-9).

## Albo d'oro della Supercoppa

- 1992 Castelferro** (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna (Rinaldi)).
- 1993 Castelferro** (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna (F. Ferrari)).
- 1994 Castelferro** (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna (F. Ferrari, Baggio))

## I grandi tornei

Varie sono state le manifestazioni che, nei vari tempi, hanno affiancato, come importanza, il campionato italiano. In alcuni momenti, anzi, alcune di queste hanno addirittura superato, per partecipazione di pubblico o per qualità dei partecipanti, la gara tricolore.

Questo fu il caso dei tornei disputati in occasione dei grandi concorsi ginnici nazionali del 1903 (a Venezia), del 1905 (a Vercelli) e del 1906 (a Milano).

Negli anni '20 ebbero una buona rilevanza i campionati della milizia fascista, che videro, tra il 1925 ed il 1929, cinque vittorie del veronese Giacomo Barlottini, mentre negli anni '30 fu la Coppa Nazionale del Presidente del Dopolavoro a rappresentare, e forse con un significato ancora più importante, ciò che attualmente è la Coppa Italia.

Per ciò che riguarda i tornei legati ad una città, fu importantissimo il torneo di Firenze che, rilanciato dalla F.I.P.T. con grande successo promozionale nel 1927, costituì per alcuni anni un momento importantissimo della stagione tamburellistica.

Anche Genova fu teatro, nell'anteguerra, di importanti tornei: in primo luogo la Coppa Savoré e la Coppa Parodi.

In tempi più recenti ebbe grande rilevanza, negli anni '70, il Torneo di Ovada, che, in occasione del Ferragosto, raccoglieva sugli spalti dello sferisterio comunale varie migliaia di spettatori e che continuava una tradizione di tornei che risaliva alla fine dell'800.

Attualmente il torneo più prestigioso è il Trofeo Orlandi, che si disputa dal 1974 a Medole (Mn). Disputato abitualmente a fine campionato, non è stato disputato nel 1992 e 1993 per il protrarsi dello stesso.

## **Albo d'oro del Torneo d'Ovada**

- 1970 BELLADELLI QUADERNI (A. Tommasi, Ballarini, Tretter, Righetti, Aldrovandi).  
1971 ONGARI MARMIROLO (A. Tommasi, R. Tommasi, A. Biasi, Munister, Sogliani, Ongari).  
1972 CASTELL'ALFERO (Marello, Uva, Riva, Negro, Casalone, B. Conrotto).  
1973 CASTELL'ALFERO (Marello, Uva, Riva, Negro, Casalone, B. Conrotto).  
1974 ENAL OVADA (Tretter, Tezza, Damoli, Farina, A. Renzi, Riva).  
1975 SAN FLORIANO (Recagni L., L. Riolfi, R. Tommasi, A. Riolfi, Ballarini, Conati).  
1976 ENAL OVADA (Marello, Policante, Chiesa, Casalone, Grigoli, Baiardi).  
1977 CREMOLINO (Malpetti, P.Scattolini, Marostica, Pareto, Negro, Barisione).  
1978 SAN FLORIANO (L. Recagni, L. Riolfi, R. Tommasi, Conati, Fedrigo, Ballarini).  
1979 C.R. OVADA (Marello, Capusso, Bonanate, Chiesa, E. Scattolini, Arata).  
1980 BUSSOLENGO (R. Tommasi, Tezza, Pagani, Previtali, A. Renzi, Facci).  
1981 ONGARI MARMIROLO (Marcazzan, Ongari, Bonanate, Poggi, Bianchera, Bonini).

## **Albo d'oro del Trofeo Orlandi**

- 1974 VIARIGI  
1975 SAN FLORIANO  
1976 SAN FLORIANO  
1977 non disputato  
1978 SALVI  
1979 ONGARI MARMIROLO  
1980 BUSSOLENGO  
1981 TRAVAGLIATO  
1982 ONGARI MARMIROLO  
1983 BUSSOLENGO  
1984 BUSSOLENGO  
1985 non disputato  
1986 BUSSOLENGO  
1987 MEDOLE  
1988 CASTELFERRO  
1989 ALDENO  
1990 E.G. CALTELLARO  
1991 CASTELFERRO.  
1992 non disputato.  
1993 non disputato.  
1994 MEDOLE.

## **I Giochi della Gioventù**

La presenza dello sport tamburellistico ai giochi della Gioventù ebbe inizio nel 1976. Nel 1981 il tamburello entrò ufficialmente nel programma dei Giochi e dal 1984 ha partecipato anche una rappresentanza della comunità italiana in Germania.

Dal 1993 non si disputano più le finali nazionali.

Molti sono stati i giovanissimi che sono approdati ai maggiori palcoscenici della serie A: tra gli altri Fanzaga, Borriero, Fogazzi e Petroselli.

## **Albo d'oro dei Giochi della Gioventù**

### **Ragazzi**

**1976 Castelrozzone (Bergamo)**

(F. Cortesi, B. Resmini, M. Fanzaga, M. Ferri, M. Cortesi, L. Resmini)

**1977 Verona**

(R. Bernardi, M. Boscanini, L. Borriero, R. Bertasi, G. Bernardi, G. Bortolazzi).

**1978 Gussago (Brescia)**

(G. Abeni, G. Venturelli, F. Tiraboschi, M. Lombardi, L. Malzani, D. Regalini, S. Lombardi).

**1979 Capriano del Colle (Brescia)**

(O. Fogazzi, L. Fogazzi, A. Cremaschini, D. Bianchi, F. Casanova, A. Missidenti).

**1980 Verona**

(A. Zorzi, D. Andreoli, L. Fedrighi, P. Sona, A. Baietta, G. Perantoni).

**1981 Castelrozzone (Bergamo)**

(Eseni, Buggini, Cortesi, Bosco, Finardi, Fanzada, Rozzoni).

**1982 Bagnacavallo**

(Ravenna) (L. Baldini, G. Mengozzi, E. Zalambani, A. Mengozzi, C. Buzzi, S. Sarancino).

**1983 San Pietro in Cariano (Verona)**

(G. Veletti, L. Allegrini, D. Ceschi, M. Conati, E. Perotti, G. Bollo, N. Bance).

**1984 Montechiaro d'Asti**

(A. Petroselli, L. Pinghetti, L. Mussa, S. Panzini, P. Redoglia, C. Vuocolo, M. Barrera).

**1985 Ceresara (Mantova)**

(M. Pini, M. Gennari, D. Zoetti, F. Pezzini, D. Botturi, M. Oneda, E. Maestrini, A. Capra).

**1986 Ceresara (Mantova)**

(D. Zoetti, F. Pezzini, D. Botturi, E. Maestrini, M. Oneda, A. Capra, L. Milani, S. Pettenati).

**1987 Montechiaro d'Asti**

(A. Romanelli, G. Doglio, D. Ferrero, S. Zuccaro, S. Cacherano, J. Mariti, S. Mosso, P. Rocco).

**1988 Alber Castelli Calepio (Bergamo)**

(R. Ravasio, G. Belotti, S. Armici, M. Belotti, D. Fratus, D. Baldelli, Ad. Morotti, Ar. Morotti).

**1989 Bonate Sotto (Bergamo)**

(E. Cavagna, C. Colleoni, M. Gerosa, D. Teli, G.L. Preda, A. Renò).

1990 Chiusano - Montechiaro d'Asti (A. Monzeglio, A. Botteon, C. Gozzellino, M. Del Fiume, E. Del Fiume, M. Finessi, E. Fresia, C. Canazza).

1991 Mazzurega-Fumane (C. Bianchi, L. Bonani, D. Gasparini, M. Pergoli, Fabio Policante, Federico Policante, M. Policante).

1992 Monalese (Asti) (G. Marchiò, A. Botteon, G. Giacomozzi, M. Canavese, I. Carletto, S. Moino, G. Arisio, D. Battista).

1993 e 1994 *non disputate le finali nazionali.*

## **Ragazze**

1979 Castellaro Lagusello (Mantova)  
(N. Richeli, G. Lavelli, P. Orlandio, L. Danieli, B. Fiorini, O. Danieli).

1980 Pesaro  
(A. M. Vaghini, E. Bertinoni, T. Cecchini, S. Righi, L. Gaudenzi, M. Darpetti, G. Mainardi).

1981 Aurora Seriate (Bergamo)  
(Bertoni, Bergamelli, Beltà, Testa, Pozzoli, Magni, Cortesi).

1982 A. Ansaldo Genova  
(I. Castellaro, M.V. Massoletti, M. Merello, L. Parodi, R. Pavani, G. Repetto, D. Risso).

1983 A. Ansaldo Genova  
(I. Castellaro, R. Mantero, M. V. Massoletti, M. Merello, L. Parodi, R. Pavani, G. Repetto).

1984 Cotignola (Ravenna)  
(V. Francesconi, D. Filippi, D. Zito, G. Mecati, S. Marangoni, M. Rondinelli, K. Tamburini).

1985 Aldeno (Trento)  
(A.L. Boso Zanotti, G. Pescador, D. Festi, P. Bisesti, C. Debiasi, M. Ruzz, E. Bassetti, G. Beozzo).

1986 Aldeno (Trento)  
(P. Bisesti, C. Debiasi, M. Ruzz, E. Baffetti, G. Beozzo, I. Maistri, S. Zandonai, Z. Botticchio).

1987 Cotignola (Ravenna)  
(C. Maiolani, S. Cornelli, M. Rontini, N. Staffa, C. Cristofani, C. Baracani, C. Santarelli, M. Casadio).

1988 Cotignola (Ravenna)  
(C. Baracani, M. Casadio, S. Cornelli, C. Cristofani, V. Glussich, M. Rontini, C. Santarelli, N. Staffa).

1989 E. Guerra Castellaro (Mantova)  
(R. Amicabile, L. Andreoli, S. Bicelli, Sonia Bicelli, L. Guariso, M. Rossi, E. Venturini).

1990 E. Guerra Castellaro (Mantova)  
(R. Amicabile, L. Andreoli, Sonia Bicelli, L. Guariso, M. Rossi, E. Venturini, S. Poli, C. Fiorini).

1991 Aldeno (Trento)  
(D. Rossi, B. Coser, T. Dallago, C. Moratelli, L. Spagnoli, M. Pallaver, B. Echelli, S. Candioli).

1992 Tocco di Casauria (Pescara)  
(C. Ciolfi, A. Coia, P. Di Giulio, M.D. Di Tommaso, M. Santilli, F. Pietromartire).

1993 e 1994 *non disputate le finali nazionali.*

# IL TAMBURELLO INTERNAZIONALE

## Il tamburello negli altri Paesi

Se si prescinde dai molti giochi della palla (pelota, jeu de paume, balle au tamis, kaatsen, trinquete, etc....) che si sono diffusi, in tempi vari, in diversi paesi europei ed extraeuropei, e si restringe l'interesse al gioco specifico del tamburello, si deve dire che l'unico paese ad avere avuto uno sviluppo autonomo del tamburello è stata la Francia e, più in particolare, una zona molto ristretta della Francia meridionale, la Languedoc, da sempre legata da profondi vincoli culturali con le regioni nord-occidentali italiane.

In tutti gli altri paesi ove si è giocato a tamburello, esso è stato uno sport d'importazione, sviluppato, in alcuni casi anche con discreti livelli di organizzazione, dai nostri emigranti, soprattutto veneti, piemontesi e liguri.

Notevole sviluppo ebbe il tamburello negli Stati Uniti tra gli anni '20 e gli anni '50. Soprattutto in California e nella East Coast furono realizzati sferisteri e organizzate moltissime sfide tra emigranti, ma, nonostante alcune lodevoli iniziative - furono, per esempio, importati e regalati agli studenti di Stanford centinaia di tamburelli, in occasione dell'inaugurazione di uno sferisterio nella Bay Area californiana - il nostro sport non riuscì mai a far breccia negli ambienti sportivi locali e decadde, sino praticamente a scomparire con la fine del flusso emigratorio e la scomparsa della generazione successiva a quella emigrante.

Situazioni analoghe si ebbero in paesi dell'America latina (Argentina e Brasile) e, in Europa, principalmente in Germania.

In Argentina, per esempio, a cavallo degli anni '30 si disputarono con una certa regolarità campionati di tamburello, organizzati soprattutto da emigranti piemontesi e nella sola Buenos Aires si arrivò a contare contemporaneamente venti squadre partecipanti al campionato.

Oggi in alcuni paesi (Stati Uniti, Svizzera, Austria, Scozia, etc.) sono sorti alcuni gruppetti di appassionati che, molto stimolati dalla Federazione Italiana, hanno dato vita a federazioni locali. Nel 1988 sono sorte le federazioni svizzera, statunitense e argentina che, unitamente a quelle brasiliane e scozzesi, nate alcune anni fa, si sono unite alla F.I.P.T. ed alla F.F.J.B.T. per dar vita alla Federation Internationale de Balle au Tamburin (F. I.B.T.).

Obiettivamente il significato di queste federazioni è modesto, anche se lo sforzo della F.I.P.T. di internazionalizzare lo sport del tamburello appare corretto, essendo stata anche l'assenza di interlocutori internazionali una delle cause della mancanza di uno sviluppo adeguato e delle crisi ricorrenti nel nostro sport, che pure era partito, col riconoscimento di "gioco sportivo" da parte della Federazione Ginnastica, alla pari con altri sports (calcio) o addirittura in anticipo (basket, pallavolo).

È indubbio però che le possibilità di penetrazione di uno sport in un ambiente in cui esso non ha tradizioni profonde sono molto esigue se lasciate solo alla buona volontà e all'entusiasmo di pochi volenterosi e se non si riescono a coinvolgere interessi economici sostanziosi: ma questa è anche la causa principale della crisi del tamburello italiano....

Un momento importante per i tentativi di rendere "internazionale" il gioco del tamburello sono stati i Giochi del Mediterraneo, che si sono tenuti nel 1993 a Montpellier in Francia dove, anche grazie ai buoni uffici di Paillou, presidente del Comitato Olimpico Francese, il tamburello è stato ammesso tra i giochi di squadra, anche se solo a scopo dimostrativo.

Proprio nel 1994 il CONI ha confermato in modo ufficiale la presenza del tamburello ai prossimi Giochi del Mediterraneo in programma a Bari nel 1997.

## Il tamburello in Francia

Più interessante ed originale è la storia del tambourin francese. Limitato geograficamente alla zona del Languedoc meridionale, con centri principali a Montpellier ed a Pezenas e buon sviluppo in altri paesi come Gignac, Balaruc les Bains, Cournonsec, etc., il tutto per un'area corrispondente a quella del nostro Monferrato, il tamburello francese ha avuto una evoluzione simile a quella italiana.

Derivazione del gioco della "longue-paume" che, come il pallone in Italia, fu lo sport principe in Francia per diversi secoli sino all' '800, il gioco del tambourin si praticò inizialmente, oltre che nel Languedoc, anche in Belgio e nelle Fiandre, ove però, anche a causa di difficoltà climatiche, l'attività si ridusse sempre più, a favore di altre forme di sport, sino a scomparire quasi completamente.

Nel Languedoc il gioco del tamburello continuò la sua pratica sino agli inizi degli anni '30, con un'organizzazione lasciata a due comitati, non collegati tra di loro, uno a Montpellier e l'altro a Pezenas, che organizzavano tornei in questi due centri, mentre nel resto del Languedoc si disputavano solo sfide locali. Negli anni trenta la concorrenza di altri sports e, soprattutto, i dissidi tra gli organizzatori locali, fecero sì che naufragasse un primo tentativo di creare una federazione unitaria e che, per sette anni, dal 1931 al 1938, di tamburello giocato non si parlasse praticamente più. Nel 1938 alcuni appassionati si proposero di rilanciare il tambourin e rilanciarono l'idea di una federazione. Questo slancio di entusiasmo fu interrotto dodici mesi dopo dalla guerra.

Dopo la guerra il tambourin francese, tra molte difficoltà, rinacque e fu finalmente organizzata la federazione francese.

Giocato sino al 1954 con il sistema delle "cacce", si convertì al "cordino" nel 1955, a seguito dei primi incontri che si tennero, proprio nel 1954, tra italiani e francesi, nell'ottica di uniformare a livello internazionale le regole del gioco.

Unico carattere distintivo che continuò a rimanere tra i due regolamenti fu l'uso francese per la battuta del "battoir", costituito da un tamburello di diametro ridotto infisso all'estremità di un manico di legno lievemente flessibile.

L'organizzazione francese del tamburello prevede la disputa annuale di un campionato del Languedoc, ribattezzato negli ultimi anni "campionato francese", una Coppa del Languedoc ed altri tornei minori. Negli ultimi tempi si è avuto anche un promettente risveglio del gioco nelle Fiandre, ove si disputa annualmente un campionato aperto anche a società tedesche.

Lo scorso anno (1994) il campionato francese è stato vinto dal Gignac (G. Poujade, G. Fermaud, R. Salvi, J. F. Sotto, B. Barral, (G. Ginestie, d.t. C. Barral) con 26 punti, davanti a Vendemian 20, Cournonterral 19, Notre Dame 16, Gignac B. 12, Cournonsec 9, Montaraud 6, Balaruc Les Bains 4.

La Coppa di Francia 1994 è stata vinta dal Vendemian.

Sulla storia e sull'organizzazione del tamburello francese esistono comunque esaurienti pubblicazioni francesi, quali "Le jeu de la balle au tambourin" e, soprattutto, "Le livre du tambourin" di Max Rouquette, già presidente della federazione francese, certamente il più carismatico tra i personaggi del tamburello francese del dopoguerra.

## Gli incontri Italia-Francia

I rapporti tra le federazioni italiana e francese ebbero inizio nel 1954, quando una delegazione della F.I.P.T., composta dall'avv. Botti, da Boncompagni, presidente della Commissione tecnica federale e dal rag. Biasi, segretario generale F.I.P.T., incontrò a Montpellier una delegazione francese guidata dal presidente della Federazione Max Rouquette.

In quell'occasione si decise di prevedere per il 1955 i primi incontri tra le due nazionali, adottando la regolamentazione italiana del "cordino", con la sola concessione ai Francesi di mantenere il loro tamburello di battuta. Il campo di gioco fu fissato della lunghezza di 105 metri, perché in Francia non ne esistevano di più lunghi. Si decise anche di formare un "Comitato di iniziativa" per fondare una federazione internazionale e di estendere l'invito a

quei paesi (Spagna, Belgio, Cile, Argentina e Brasile) ove sembrava esistesse dell'interesse per il tamburello.

Il primo incontro tra le due squadre nazionali si ebbe a Verona nel giugno 1955.

L'Italia (Rossi, Mara, Renzi, Cordioli, Cavagna) batté la Francia (Bellas, Do, Duffrenaud, Fraissinet, Ganivenq) per 19-15. Alcuni giorni dopo la nazionale italiana (Rossi, Mara, Renzi, Cordioli, Cavagna) bissò il successo sui Francesi (Bellas, Do, Duffrenaud, Fraissinet, Ganivenq, Amalou) per 19-12.

L'incontro di ritorno tra le due nazionali si disputò il 15 agosto a Montpellier e l'Italia (Rossi, Mara, Bottaro, Cordioli, Cavagna, Giomarelli) riportò ancora un successo sulla Francia (Bellas, Ganivenq, Gilles, Penalvos, Fraissinet) per 19-15.

Nel 1956 le due nazionali si incontrarono ancora a Pezenas e l'Italia (Cordioli, Righetti, B. Barlottini, Bertolazzi, Pinaroli) batté la Francia (Barral, Ganivenq, Amalou, Penalvos, Fraissinet) 19-12.

Gli incontri tra le due nazionali furono interrotti alla fine degli anni '50, anche se, nel frattempo, i rapporti tra clubs dei due paesi si erano infittiti e gli incontri tra squadre o rappresentative locali divennero frequenti.

Gli incontri a livello nazionale ripresero nel 1961, quando, in occasione delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, fu disputato a Torino (Parco Ruffini) un incontro, vinto dalla selezione italiana (Mara, Cagna, Bovi, Riva, Calosso) su quella francese (Bellas, Corte, Gely, Senel, Fraissinet) per 19-14. La formazione italiana - nella circostanza la squadra campione d'Italia della FIAT - era riconosciuta ufficialmente come "selezione" e non come nazionale. Nella stessa circostanza la selezione italiana B (Vettorello, Besso, Daghero, Parena, Calosso F.) fu battuta dalla Francia B per 19-11.

Mentre gli incontri tra clubs, in Italia soprattutto piemontesi, proseguirono sempre più frequenti, bisognò arrivare al biennio 1967-68 per trovare altri incontri a livello nazionale.

Il 15 luglio 1967 l'Italia Giovanile (Salvatore Biasi, L. Riolfi, Pagani, Fracassi e Ferrari) sconfisse la Francia Giovanile (Guibert, Do, Segondy, Poujade, Bousquet) 19-12, mentre il giorno dopo, a Medole, Italia A (Casali, Tommasi A., Damoli V., Barlottini B., Biasi Sergio) - Francia A (Coste, Nello Righetti, Ganivenq, Gely, Devaux) finì 19-6.

Negli incontri di ritorno in Francia la nazionale giovanile italiana (Salvatore Biasi, Ott. Policante, Pagani, Fracassi, Fraccaroli) sconfisse il 13 agosto a Pezenas i Francesi (Guibert, Do, Segondy, Bousquet, Canova (Gardes) 19-17, mentre la nazionale italiana A (A. Renzi, P. Sereni, V. Damoli, Armando Biasi, Sergio Biasi) sconfisse i Francesi (Coste, N. Righetti, Barral, Gely, Devaux) 19-6.

Nel 1968 si ripeterono i quattro incontri. Il 20 luglio a Codana di Montiglio d'Asti la nazionale A (in realtà una selezione piemontese con Pentore, Besso, Ferrero, Quilico, F. Calosso) sconfisse i Francesi (Coste, N. Righetti, Bellas, Recassens, Canova) 19-17 e il giorno dopo, sullo stesso campo, la nazionale Under 19 (E. Capusso, F. Capusso, A. Marellò, P. Quilico R. Durando) superò i pari età francesi (Guibert, Do, Segondy, Gardes, M. Bousquet) 16-14.

Nei due incontri di ritorno si ebbe la prima e vittoria transalpina, seppure a livello giovanile. Il 10 agosto a Montpellier l'Under 19 francese (Guibert, Do, Segondy, Bousquet, Gardes G.) sconfisse gli italiani (P. Montresor, F. Morando, R. Tommasi, E. Zago (E. Boscaini), R. Farina) 16-9. Il giorno dopo, a Pezenas, la nazionale A italiana (Fasoli, Bonesini, Salvatore Biasi, Martelli (G. Boschetti), Pasetto) batté nettamente i Francesi (H. Coste, N. Righetti, L. Ganivenq (J. L. Segondy) R. Bertrand (M. Bousquet)) 19-8.

Dopo una parentesi di 10 anni, dovuta ad una rottura dei rapporti ufficiali tra le due federazioni (anche se i rapporti tra clubs proseguirono normalmente), nel maggio del 1978 ripresero i contatti tra Italiani e Francesi, con un incontro tra i dirigenti delle due federazioni svoltosi a Sanremo.

Seguirono altri incontri: nel 1978, in Francia, la nazionale italiana A (Marellò, Bertagnoli (Salv. Biasi), R. Tommasi, Artufo (Pagani), Corradini) sconfisse la nazionale A francese (Coste, Ganivenq, Poujade, Bousquet, Magon) 19-11 e l'Under 21 azzurra (Borriero, Sibona, Ferrero, Bonanate, Zanchi, (Puppo), Pasquali) superò i pari età francesi (Barral, Genies, Cavalier, Salvi, Nurit) 19-10. Nei due incontri di ritorno, disputati a Sesto San Giovanni il 14 ottobre ed a Seriate il giorno successivo, le due nazionali azzurre (la nazionale A schierò: F. Reccagni, Luciano Policante, R. Tommasi, A. Renzi (Pagani), Tretter (Bertagnoli), mentre l'Under 21 giocò con Sibona (Lombardi), Ferrero A., Bonanate, M. Fanzaga, F. Ballarini (Pasquali)) si imposero sui corrispondenti francesi (nazionale A: H.

Coste, Segondy (R. Bousquet), Poujade, Garcia, Ganivenq; nazionale Under 21: Cammal, Castelbou, Genies, Cabrera, Salvi (Lunadier) con un doppio 19-8).

Nel 1979 si ricorda l'incontro disputato il 2 settembre nel rinnovato sferisterio fiorentino delle Cascine, dove la nazionale italiana (Marello, F. Capusso (Cattoi), R. Tommasi, Poggi, (F. Ongari), B. Fraccaroli) sconfisse molto nettamente i Francesi (Ganivenq, Castelbou, Poujade, Garcia, Bousquet) per 19-7, dopo che il giorno prima i giovani italiani (Lombardi, Ferrero, Bonanate, Fanzaga, Pasquali (Tirone e Tommasi G.) si erano imposti a Castelfiorentino sui pari età francesi (Barral, Cabrera, J.L. Cavalier, Salvi, A. Cavalier (Mirabel e Genies) 19-5.

Sempre nel '79 gli incontri d'andata, disputati a Montpellier il 14 luglio ed a Meze il 15, avevano dato luogo ancora a due nette vittorie italiane. La nazionale A aveva vinto a Montpellier 19-8, mentre l'Under 21 si era imposta 19-13.

I rapporti tra le due federazioni continuarono per tutti gli anni '80, anche se agli incontri tra le nazionali maggiori si preferirono stages e manifestazioni di carattere più divulgativo, anche per la notevole differenza di valori tecnici tra le due nazionali.

Sono da ricordare, comunque, gli incontri delle nazionali A nella magnifica cornice dello Stadio dei Marmi di Roma del 9 ottobre 1983, con la vittoria dell'Italia (F. Bertagnoli (F. Cortesi), R. Tommasi, G. Tommasi, Previtali, E. Scattolini, d.t. Zardini) sulla Francia (B. Barral (L. Ganivenq), G. Castelbou, J.C. Mirabel, J.F. Soteau (R. Bousquet), G. Poujade, d.t. C. Barral) per 16-11, la vittoria degli azzurri a Balaruc les Bains nel 1984 per 19-5 (la formazione italiana era composta da: Bertagnoli, R. Tommasi, Bonanate, Previtali e Mutti) e, più recentemente, la ancor più netta vittoria italiana del 2 ottobre 1988 a Castiglione delle Stiviere. In quest'ultima occasione l'Italia (Arduini, (Lonardi), R. Tommasi, Della Valle (G. Tommasi), Petroselli (Saviatesta), Bisesti, d.t. C. Ballarini) strapazzò la Francia (Castelbou, Fernandez, Mirabel, Cachoulet, G. Ginestie (R. Salvi) d.t. J.P. Ginestie) per 8-1 8-0.

Negli ultimi anni gli incontri tra le nazionali italiane e francesi si sono disputati in corrispondenza della fermata del campionato italiano per le finali di Coppa Italia. Pur a ranghi rimaneggiatissimi, per l'assenza dei migliori giocatori, impegnati nelle citate finali, l'Italia ha sempre vinto con larghissimo margine, a dimostrazione della netta superiorità del nostro tamburello. Anche per questo, essendo la nazionale molto spesso non rappresentativa del nostro miglior tamburello, non ha senso stilare una graduatoria delle presenze azzurre.

Nel 1991 l'incontro tra le due nazionali maschili si svolse il 7 luglio a Gazoldo degli Ippoliti. La nazionale italiana (Stefano Tommasi, Daniele Perina, Renato Vettoretti, Franco Zeni, Nicola Job, Luca Fedrighi, Paolo Pachera) sconfisse facilmente quella francese (J.F. Soto, O. Soubils, R. Salvi, P. Fournier, J.M. Garcia, C. Cachoulet, F. Moure) per 13-1.

Altri due facili successi per gli Italiani si ebbero nel 1992 a Cirras di Santa Giusta di Oristano (13-6) e in Francia a Vendragues (16-4).

Nella storia degli incontri internazionali tra Italia e Francia trovano spazio anche alcuni incontri femminili, dove i valori sono molto più livellati. Ricordiamo solo l'incontro di Bleggio del 1° settembre 1985, quando le due nazionali impattarono (7-8 8-2 per l'Italia) e neppure i due trampolini supplementari riuscirono a stabilire una vincente (3-3): solo il conteggio dei quindici (17-14 nei supplementari) determinò il successo italiano. Situazione analoga a Castiglione delle Stiviere nell'ottobre '88. Le nazionali italiana (S. Righetti, D. Filippi (A. Bettinazzi), M. Righetti, R. Zanotti (A. Groppone)) e francese (P. Gomez, M. Castelbou, P. Brunel, S. Gomez, P. Ganivenq (S. Trille, S. Nairal)) pareggiarono 8-7 2-8; la disputa dei trampolini supplementari assegnò, poi, la vittoria alle transalpine (4-0).

Il 6 luglio '91 a Gazoldo degli Ippoliti, dopo cinque anni di vittorie francesi, le azzurre (Sonia Righetti, Monica Righetti, Barbara Chesini, Elisa Ballarini, Eularia Baffetti, Nicoletta Staffa, Alessandra Billeri, Raffaella Amicabile) riuscirono finalmente a superare le transalpine (M.L. Castelbou, P. Ganivenc, P. Gomez, S. Gomez, S. Neyral, P. Bonnel, S. Tessier) per 13-9.

Nel 1992 si registrò una vittoria per parte (vittoria delle Francesi a Cirras (Or) e delle Italiane a Balaruc les Bains).

Nel primo week-end di luglio '93 si svolse a Mondolfo (Pesaro) il doppio incontro tra le nazionali italiane e transalpine. L'incontro maschile fu dominato dagli azzurri (R. Della Valle, S. Tommasi, G. Cunegato, L. Dal Molin, D. Perina, L. Boccarini e D. Dallago) per 13-3, mentre nell'incontro femminile le azzurre incontrarono notevoli difficoltà ad affermarsi sulle Francesi (13-10).

Gli ultimi scontri con i transalpini si sono avuti a metà luglio '94 a Cournonterral (Francia). La nazionale italiana femminile, allenata da Fedrigo e composta da Bettinazzi e Chiozzo del Cerlongo, Amicabile e Venturini del Castellaro, Baffetti e Pescado dell'Aldeno e Belleri del Baracca Lugo ha superato 16-10 le Francesi (P. Bonnel, S. Nayral, S. Gomez, V. Fercoq, S. Nicole, S. Trille, S. Tessier, d.t. P. Fourbier). Netto il successo degli azzurri (M. Sala, D. Andreoli, R. Della Valle (G. Coatti), G. Stefanoni, G. Cavagna (F. Vismara) sui Francesi (L. Charles, S. Coste, T. Calvett, J.M. Nougaret, L. Pastor, D. Martinez) per 16-7).

Soprattutto nell'ambito femminile è da segnalare che l'attività internazionale ha potuto recentemente avvalersi anche della partecipazione di formazioni di altri paesi, in particolare Germania e Svizzera.



# IL TAMBURELLO INDOOR

Il gioco del tamburello in campo coperto ebbe momenti di grande successo negli anni '30 e, successivamente, negli anni '50. Praticamente scomparso dagli anni '60, la F.I.P.T. sta ora cercando di rilanciarlo, anche se con obiettivi completamente diversi.

Nato ufficialmente nel 1934 e legato ad un sistema di scommesse, esso si svolgeva su un campo di circa 60 metri di lunghezza, con muro d'appoggio, un muro in battuta ed uno in rimessa. A metà campo era sistemata una rete od un "cordino" di un metro di altezza. Era considerato valida la pallina che, prima di battere a terra, fosse battuta contro il muro d'appoggio laterale o contro i due muri di fondo campo. Il tamburello usato era delle stesse dimensioni di quello ufficiale, ma ricoperto da un intreccio di budella, anzichè da pelle di cavallo, mentre la pallina utilizzata era, in realtà, un palloncino di 10 cm di diametro.

Gli incontri si svolgevano a coppie o individuali ed il gioco era normalmente molto veloce e permetteva vari tipi di scommesse: sul punto, sulla vittoria finale, etc..

Normalmente alla gara partecipavano sei coppie (o sei giocatori). La 1° coppia (o il 1° giocatore) incontrava la coppia (o il giocatore) n° 2; se conquistava il gioco (chiamato punto), incontrava la n° 3, e così via. Si aggiudicava la gara la coppia (o il giocatore) che per primo arrivava a sei punti.

Alla fine degli anni '30 erano funzionanti con totalizzatore gli sferisteri coperti di Milano, Torino, Roma, Genova, Savona, Bologna e Firenze. Gli utili di questi sferisteri erano notevoli, ammontando a circa tre milioni di lire annui (oltre tre miliardi di lire 1991), per un totale di giocate che superava i trenta milioni. Oltre a ciò si doveva considerare anche che molti sferisteri erano attrezzati con bar, ristorante ed infrastrutture varie, che incrementavano viepiù il giro d'affari.

Agli inizi del 1940 l'O.N.D. decise di assumere in proprio la gestione dei sette sferisteri sopra citati, con l'obiettivo di utilizzare gli utili ricavati per "lo sviluppo degli impianti sportivi rurali" e per "eliminare i motivi speculativi", ma l'incalzare della guerra interruppe ogni proposito.

Il tamburello al coperto, con il contorno di ricche scommesse, riprese nel dopoguerra e alle città già menzionate si aggiunse Napoli, con notevole successo, dovuto anche all'arrivo di Mara e Toschi.

Per alcuni anni il tamburello "al coperto" superò, in interesse del pubblico e rilievo sulla stampa, quello all'aperto. Anche se non si disputarono mai campionati d'Italia ufficiali, per una decina d'anni il "Torneo degli Assi" radunò a Genova, nello sferisterio coperto del Lido, il meglio del tamburellismo "indoor".

Non sempre i valori del tamburello "all'aperto" erano rispettati: molti valenti giocatori di tamburello mal si ritrovavano tra tre muri, mentre atleti non eccelsi all'aperto furono grandi campioni al chiuso. Fu il caso di Bellini e Fosco, che furono probabilmente i più forti giocatori al coperto degli anni '50 e vinsero ripetutamente il Torneo degli Assi, a partire dalla prima edizione del 1950 (in cui gareggiavano in rappresentanza dello Sferisterio Partenopeo di Napoli), sino alle edizioni del '55 e '56, quando questo torneo fu anche ufficiosamente etichettato come "campionato d'Italia al coperto".

Chiusi alla fine degli anni '50 gli sferisteri con totalizzatore (gli ultimi due a chiudere furono quelli di Genova e Firenze), di tamburello "indoor" si ricominciò a parlare nel 1987, anche se in termini e con obiettivi completamente diversi.

## Il moderno gioco "indoor"

Spunto per la ripresa del gioco al coperto fu l'esigenza di dare continuità invernale allo sport del tamburello, per evitare la caduta di interesse durante il periodo invernale.

Teatro di questo ritorno al chiuso sono oggi le palestre normalmente utilizzate per altri sports, e, quindi, di dimensioni notevolmente ridotte (al massimo 40 metri di lunghezza). Ciò comporta la necessità di utilizzare palline particolari (e il problema non è stato ancora definitivamente risolto), mentre l'attrezzo utilizzato è quello solito.

La diffusione di questo nuovo gioco del tamburello indoor è, in verità, molto modesta, limitandosi ad alcune manifestazioni, fortemente stimolate dalla F.I.P.T., con scarso coinvolgimento delle maggiori società e dei migliori giocatori.

Dal 1987 si disputano anche i campionati italiani indoor maschili e femminili e la F.I.P.T. è impegnata a sviluppare questa attività anche a livello internazionale.

Nell'ambito dei Giochi del Mediterraneo disputati a Montpellier nel 1993 si giocò una "Coppa Europa" indoor, vinta dalla squadra campione d'Italia del Bagnacavallo davanti a Francesi e Svizzeri. L'esperienza è stata ripetuta nel 1994 con la vittoria dei francesi del Marsiglia davanti al Ragusa.

Nel 1994 è stato inoltre approvato dal F.I.B.T. il "Regolamento internazionale del tamburello indoor".

Il campo ha le seguenti misure: lunghezza mt. 34, larghezza mt. 16 con una zona di sicurezza di almeno 3 mt. sul fondo e 2 metri ai lati.

È prevista, a cavallo della linea mediana una zona neutra di mt. 2 solo per il servizio.

Il tamburello deve essere afono.

Le palline da 38 a 40 gr. di peso e 62 mm. di diametro.

Gli arbitri devono essere almeno 3.

Le squadre di 3 giocatori più 2 riserve in panchina.

Le squadre giovanili (fino a 15 anni compiuti) sono di 4 giocatori più 2 riserve in panchina.

I giocatori in panchina possono sostituire un proprio compagno, a gioco fermo in qualsiasi momento dell'incontro.

Il servizio cambia ad ogni gioco.

Il campo si cambia ogni tre giochi.

Il tempo massimo per il cambio di campo è di un minuto.

Le sospensioni sono due al massimo di un minuto ciascuna.

Il punteggio è ai 13 giochi con doppio vantaggio sul 40 pari.

La cadenza dei punti è 15-30-40-gioco".

## Albo d'oro dei campionati italiani indoor

**1987** Finali disputate il 25-26 Aprile a Ragusa

Maschile: **Ragusa** (Chessari, Di Vita, Ferrera, Accardo, Canzonieri, Criscione)  
2° Cariocas Cosenza, 3° Tocco Casauria, 4° Latina, 5° Avellino

Femminile: **Atletica Modica Ragusa** (Ammatuma, Belluardo, Lauretta, Pitino, Gilestro) 2° Lib.Capaccio Paestum, 3° Cosenza, 4° Tocco Casauria

**1988** Finali disputate il 10 aprile a Roma

Maschile: **Ceresara (Mn)** (Gennari, Botturi, Zoetti, Pezzini, Capra, Giardini)  
2° Cotignola (Ra) 3° Cosenza, 4° Latina

Femminile: **Cotignola (Ra)** (Filippi, Francesconi, Zito, Marangon, Visani, Staffa, Tamburini) 2° Cosenza, 3° Tuenno, 4° Capaccio Paestum

**1989** Finali disputate l' 8 aprile a Borgosatollo (Bs)

Maschile: **Cosenza** (Serra, Cardillo, Retek, Vigna, De Rose)  
2° Ceresara (Mn)

Femminile: **Cotignola (Ra)** 2° Cosenza

**1990** Finali disputate il 17 e 18 marzo a Torino

Maschile: **Ceresara (Mn)** (Pezzini, Gennari, Zoetti, Votturi, Mainenti, Gialdini)  
2° Ragusa, 3° Montemagno, 4° Baracca Lugo, 5° Quartu S.Elena

Femminile: **Cotignola (Ra)** (Visani, Staffa, Santarelli, Filippi, Zito, Montevecchi)  
2° Cosenza, 3° Scicli, 4° Casauria.

**1991** Finali disputate il 23 e 24 marzo a Franciacorta (Bs)

Maschile: **Ceresara (Mn)** (Gennari, Botturi, Zoetti, Mezzena, Zaccagni, Carra)  
2° Ragusa, 3° Latina

Femminile: **Cosenza** (D.Biamonte, B.Biamonte, A.Spinelli, B.Spinelli, Selmi, Lucante, Rosa) 2° Cotignola Faenza, 3° Montechiaro d'Asti.

- 1992** Finali disputate il 7 marzo a Spinello di Santa Sofia (Fo)  
Maschile: **Ragusa** (Accardo, Terranova, Gulino, Di Grandi, Ingallinera, Occhipinti, Farruggio) 2° Ceresara, 3° Bagnacavallo  
Femminile: **Cosenza** (D. Biamonte, G. Marino, Selmi, A. Spinelli, B. Spinelli, Lucante) 2° Montechiaro d'Asti, 3° Casauria
- 1993** Finali disputate a Bologna (maschile) e Roma (femminile) in marzo  
Maschile: **Bagnacavallo** (D. Cornacchia, G. Valgimigli, C. Buzzi, F. Morelli, A. Tedeschi) 2° Ceresara, 3° Ragusa.  
Femminile: **Aldeno** (E. Baffetti, C. Pescador, G. Pescador, O. Milli, M. Maistri) 2° Ragusa, 3° Tocco di Casauria.
- 1994** Finali disputate a Montecatini.  
Maschile: **Ragusa** (M. Accardo, S. Occhipinti, G. Di Grandi, G. Canzonieri, S. Iurato)  
Femminile: **Cosenza** (G. Marino, S. Selmi, A. Spinelli, B. Spinelli, A.L. Cerzosimo, A. Pescatore)



# IL TAMBURELLO E IL MURO

Anche se, ufficialmente, il muro d'appoggio non è mai stato previsto dalla regolamentazione del gioco del tamburello, pur se spesso tollerato, in realtà la storia degli sferisteri col muro è sempre convissuta con il tamburello.

I primi campi in cui si giocò a tamburello furono, infatti, le piazze dei paesi, circondati da palazzi, o i cortili dei castelli, costeggianti le mura, o, ancora, gli sferisteri costruiti per il gioco del bracciale e che erano quindi stati realizzati col muro d'appoggio.

Il muro d'appoggio fu tollerato, nelle manifestazioni ufficiali, sino al 1953, quando la F.I.P.T. lo abolì; riprese poi popolarità nel 1965 con il Torneo del Monferrato, ove resistette sino al 1969, quando, essendo stato nel frattempo riconosciuto come girone eliminatorio del campionato italiano, anche il Torneo del Monferrato dovette adeguarsi alle norme federali.

Con il ritorno al girone unico del campionato italiano rinacque il Torneo del Monferrato a muro; esso, pur senza toccare i vertici di interesse degli anni '60 e '70, continua tuttora a divertire e ad interessare gli sportivi monferrini. È ancora da rilevare che nel 1991 la composizione delle squadre partecipanti al Torneo a muro del Monferrato fu portata sperimentalmente a quattro giocatori.

Dal 1992, nel tentativo di ridare interesse campanilistico al Torneo e ridurre le spese per le società, si è imposto alle stesse di ingaggiare un solo giocatore "testa di serie" non residente e si è ritornati alle squadre di cinque giocatori.

## Albo d'oro del Torneo del Monferrato

1965 *	<b>Gabiano-Cerrina</b>	(A. Garetto, G. Ferraris, A. Capra, G. Zanotto, P. Pozzo)
1966 *	<b>Murisengo</b>	(M. Quilico, P. Ferrero, A. Eroso, F. Rivera, S. Zuccotti)
1967 *	<b>Castell'Alfero</b>	(A. Pentore, F. Calosso, G. Calosso, L. Casalone, G. Caldera, P. Mainardi)
1968 *	<b>Cerrina</b>	(E. Besso, A. Uva, C. Delaude, A. Capra, O. Policante)
1969 **	<b>Castell'Alfero</b>	(A. Pentore, A. Uva, A. Marelli, L. Casalone, G. Caldera)
1970 **	<b>Castell'Alfero</b>	(A. Pentore, A. Uva, A. Marelli, M. Riva, L. Casalone)
1971 **	<b>Castell'Alfero</b>	(A. Pentore, A. Uva, A. Marelli, M. Riva, L. Casalone)
1972 **	<b>Castell'Alfero</b>	(A. Uva, A. Marelli, M. Riva, F. Negro, L. Casalone, B. Conrotto)
1973 **	<b>Viarigi</b>	(R. Tommasi, Luc. Policante, V. Damoli, G. Coghi, P. Sereni)
1974 **	<b>Viarigi</b>	(R. Tommasi, A. Marelli, Luc. Policante, A. Basso, E. Basso)
1975 **	<b>Cremolino</b>	(G. Bottero, R. Tretter, L. Pagani, G. Marostica, Mara, Boccaccio)
1976 ***	<b>Grazzano</b>	(R. Soffiantino, Monti, Grosso, Duca, C. Soffiantino)
1977 ***	<b>Grazzano</b>	(Aceto, Monti, Medesani, Biletta, Duca)
1978 ***	<b>Portacomaro</b>	(F. Durando, R. Durando, Verrua, Goia, Margarino)
1979 ***	<b>Portacomaro</b>	(F. Durando, R. Durando, Verrua, G. Verrua, Stella)
1980 ***	<b>Grana</b>	(M. Monzeglio, Prette, Medesani, Gambarato, I. Monzeglio, Morando)

1981 ***	<b>Grana</b>	(M. Monzeglio, Prette, Medesani, A. Caneva, I. Monzeglio, Gambarato)
1982 ***	<b>Grana</b>	(M. Monzeglio, Prette, Medesani, A. Caneva, I. Monzeglio, Morando)
1983 ***	<b>Grana</b>	(M. Monzeglio, Prette, Medesani, I. Monzeglio, A. Caneva)
1984 ***	<b>Vignale</b>	(Basso, C. Soffiantino, Sandri, Cervi, Bertoli)
1985 ***	<b>Grazzano</b>	(Biletta, Fracchia, Medesani, Monti, F. Natta)
1986 ***	<b>Grazzano</b>	(Biletta, Monti, Medesani, F. Natta, Fracchia)
1987 ***	<b>Grazzano</b>	(Biletta, Monti, Medesani, M. Fracchia, F. Fracchia)
1988 ***	<b>Moncalvo</b>	(Aceto, A. Ferrero, Natta, Viotti, Massirio, Cervi)
1989 ***	<b>Montemagno</b>	(Marostica, Carretto, Medesani, De Luca, Monzeglio)
1990 ***	<b>Moncalvo</b>	(F. Natta, C. Soffiantino, A. Carretto, M. Cussotto, F. Viotti, E. Spalla)
1991 ****	<b>Montemagno</b>	(Marostica, Medesani, Quasso, F. Viotti)
1992 ***	<b>Vignale</b>	(Nebbia, A. Monzeglio, Medesani, Sampietro, Bertoli, Assandri)
1993 ***	<b>Vignale</b>	(Nebbia, Al. Monzeglio, Medesani, Sampietro, Bertoli, Ac. Monzeglio).
1994 ***	<b>Castell'Alfero</b>	(S. De Marchi, F. Rossetto, M. Cussotto, F. Pontacoloni, A. Squarzino).

Dal 1976 il Torneo ha assunto la denominazione di "Torneo a muro del Monferrato" ed ha iniziato una nuova numerazione (il torneo del '76 è, quindi, il "1° Torneo a muro del Monferrato").

\* Torneo giocato su campi misti (con o senza muro d'appoggio)

\*\* Torneo giocato su campi liberi (senza muro d'appoggio)

\*\*\* Torneo giocato su campi con muro d'appoggio

\*\*\*\* Torneo giocato su campi con muro d'appoggio e squadre composte da quattro giocatori.

# IL TAMBURELLO FEMMINILE

## Cenni storici

Pochissimi immagineranno che il tamburello, da sempre considerato sport eminentemente maschile, avendo nella forza muscolare una delle sue caratteristiche essenziali, fu uno dei primissimi sports, in Italia, ad avere avuto una sua regolamentazione anche per gli incontri femminili.

È del 1910, infatti, il primo “Regolamento Tecnico” per le gare ed i tornei femminili di “Palleggio col tamburello”, redatto dalla Federazione Ginnastica Italiana, che qui sotto è riportato.

“Ogni società concorrente deve presentare una squadra di tre giocatrici.

La palla è vuota, di gomma, del diametro di centimetri 6 e del peso di gr. 36.

Le giocatrici devono provvedersi del proprio tamburello.

Il campo di giuoco misura m. 30x20, e le linee di confine sono tracciate sul terreno.

Il campo è diviso in due compartimenti eguali da una corda tesa a 4 metri di altezza parallela ai lati minori. Ogni squadra occupa un compartimento: la scelta del compartimento (che porta con sé l'obbligo di fare la prima battuta) e l'accoppiamento delle squadre è deciso dalla sorte.

*Falli.* È fallo:

1. Il non far passare la palla al disopra della corda.
2. Il mandarla fuori dai confini del campo. In quest'ultimo caso il fallo non conta se il partito avversario ha ribattuto, comunque, la palla al volo o dopo il primo balzo.
3. Il non ribattere la palla caduta entro i confini del proprio compartimento.
4. Il ribatterla dopo più di un balzo sul terreno o sul tamburello.

La battuta spetta ad una giocatrice della squadra che ha fatto il fallo.

*Punti.* Ogni fallo fa vincere un punto al partito avversario. I punti si segnano come al giuoco di pallacorda, cioè 15-30-40-giuoco.

Se i due partiti segnano ambedue 40, debbono vincere ancora due punti consecutivi per vincere il giuoco.

Chi per primo vince 6 giuochi, vince la partita a meno che al quinto giuoco non si faccia pari: vincerà allora la partita chi vince due giuochi immediatamente successivi al giuoco pari. Dopo tre giuochi le squadre cambiano compartimento.

Le squadre vincitrici nel primo turno sono di nuovo accoppiate a sorte pel secondo turno e così di seguito, finché all'ultimo turno si assegna il primo premio alla squadra vincitrice, il 2° alla sua avversaria.

Quando le squadre fossero in numero dispari, l'ultima sarà accoppiata con una delle perdenti dello stesso turno, estratta a sorte. Quest'ultima rientrerà, vincendo, nel turno successivo.

Il primo torneo femminile di tamburello di cui si abbia notizia sulla stampa fu probabilmente quello organizzato a Genova-Voltri nel ferragosto del 1938, di cui, però, le cronache del tempo non ci trasmisero né le partecipazioni né i nomi della formazione vincitrice.

Un altro aspetto curioso del tamburello femminile è che in passato esso era più diffuso tra le emigrate italiane all'estero che non in Italia. Il motivo di ciò era la maggiore emancipazione femminile o la volontà di ritrovarsi insieme nella pratica di uno sport che tanto ricordava la patria lontana?

## **I campionati femminili**

In Italia una timida ripresa del tamburello femminile si ebbe alla fine degli anni '70, con la costituzione di una squadra femminile a Goito. Seguirono Castellaro e, poco dopo, Capaccio, nel salernitano, Voltri (Genova) e Rallo (Tn).

Dall'inizio degli anni '80 si disputano con regolarità i Campionati italiani ed il trofeo Capaccio Paestum, che è la seconda manifestazione femminile come importanza.

Da alcuni anni si disputano anche campionati giovanili, indoor, ed incontri internazionali con società francesi e tedesche.

## **Albo d'oro dei Campionati italiani femminili**

**1981 Anaune Rallo (Tn)** (C.Corradini, L.Corradini, F.Corradini, Silvana Corradini, M. Odorizzi, E. Odorizzi, R. Andreis), che in finale batté di stretta misura il Castellaro (Mn)

**1982 Anaune Rallo (Tn)**, (Cristina Corradini, Liliana Corradini, Fiorella Corradini, Marina Odorizzi, Elisabetta Odorizzi, Rita Andreis), davanti a Genova Voltri, Castellaro, Mombaroccio (Ps) nelle finali di Cerro d' Asti.

**1983 Anaune Rallo (Tn)**, (Cristina Corradini, Liliana Corradini, Fiorella Corradini, Marina Odorizzi, Elisabetta Odorizzi, Rita Andreis), davanti ad Aurora Seriate (Bg) e Mombaroccio (Ps), nel girone finale a tre, disputato a Mondolfo.

**1984 Aurora Seriate** (Monica Beltà, Luciana Bergamelli, Silvia Seminati, Emanuela Testa, Maria Cortesi, Caterina Magni, Marzia Bazzoli), che nella finale sconfisse il Rallo, finito a pari punti, solo nei trampolini supplementari. 3° Fulgor Bagnacavallo, 4° Mombaroccio. Il girone finale fu disputato a Bleggio.

**1985 Aurora Seriate**, (Monica Beltà, Luciana Bergamelli, Letizia Radaelli, Emanuela Testa, Maria Cortesi, Caterina Magni, Marzia Bazzoli), davanti a Bagnacavallo, Negarine e Capaccio, nel girone finale disputato a Bleggio.

**1986 Aurora Seriate**, (Monica Beltà, Luciana Bergamelli, Letizia Radaelli, Emanuela Testa, Maria Cortesi, Caterina Magni, Marzia Bazzoli), che in finale sconfisse il Negarine a Marmirolo.

**1987 Negarine (Vr)** (Sonia Righetti, Daniela Lasen, Monica Righetti, Sabrina Murari, Barbara Chesini, Elisa Ballarini, Stefania Benfatti), dopo spareggio con Besenello, 3° Lib. Capaccio.

**1988 Negarine** (Sonia Righetti, Daniela Lasen, Monica Righetti, Sabrina Murari, Barbara Chesini, Elisa Ballarini, Stefania Benfatti) davanti a Cotignola e Maglio.

**1989 Negarine** (Sonia Righetti, Daniela Lasen, Monica Righetti, Sonia Vincenzi, Barbara Chesini, Elisa Ballarini, Stefania Benfatti, Michela Padovani), che in finale superò il Bettinazzi Maglio dopo i trampolini supplementari. 3° Aldeno e Baracca Lugo.

**1990 Negarine** (Sonia Righetti, Monica Righetti, Barbara Chesini, Elisa Ballarini, Sonia Vincenzi, M.A. Castellari). 2° Maglio (Mn), 3° Cotignola (Ra).

**1991 Negarine** (Sonia Righetti, Barbara Chesini, Monica Righetti, Elisa Ballarini, Sonia Vincenzi, Mariangela Castellani, Giuliana Zulian). 2° Cotignola, 3° Baracca Lugo.

**1992 Negarine** (Sonia Righetti, Barbara Chesini, Monica Righetti, Elisa Ballarini, Sonia Vincenzi, Mariangela Castellani, Michela Padovani, Giuliana Zulian). 2° Castellaro, 3° Baracca Lugo, 4° Capaccio.

**1993 Aldeno** (Eularia Baffetti, Cristina Pescador, Giusy Pescador, Ornella Milli, Milica Maistri, Giorgia Pescador) 2° E.G. Castellaro, 3° Negarine, 4° Baracca Lugo. Finali disputate a settembre sui campi di Lugo e Bagnacavallo con girone all'italiana.

**1994 Aldeno** (Eularia Baffetti, Cristina Pescador, Giorgia Pescador, Milica Maistri, Ornella Milly, Barbara Eccheli), che in finale ha superato il Negarine (13-4).  
Nei due gironi eliminatori: Girone A: Aldeno punti 4 Cerlongo 2, Baracca Lugo 0.  
Girone B: Negarine punti 6, Castellaro 4, Asti 2, Cosenza 0.  
Finali disputate a Lugo e Bagnacavallo.

Dal 1987, a seguito della scissione avvenuta in seno alla F.I.P.T., alcune delle maggiori società femminili aderirono alla F.I.G.T.. Tra queste, in particolare, l'Aurora Seriate, campione d'Italia in carica. L'albo d'oro dei campionati femminili F.I.G.T. comprende:

**1987 Bagnacavallo** (Bacchilega, Pirazzini, Visentini, Baldini, Bertozzi, Rambelli, Graziani), 2° Aurora Seriate (finale disputata a Ravenna).

**1988 Aurora Seriate**, (Cortesi, Emanuela Testa, Beltà, Bergamelli, Radaelli, Bazzoli, Scarpellini, Eleonora Testa), 2° Bagnacavallo, 3° Cerro d'Asti (campionato disputato con girone all'italiana).

Dal 1989, per mancanza di un numero adeguato di competitrici, la F.I.G.T. non ha più organizzato campionati femminili.



**ALBO D'ORO  
DEI CAMPIONATI ITALIANI**





anno <b>1902</b>	<i>sede</i> Milano	<i>periodo</i> 31 maggio
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Nicolò Barabino (Bagnasco, ....)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	<b>Sempre Avanti Cornigliano (Ge)</b>	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	7	

anno <b>1903</b>	<i>sede</i> Udine
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>non disputato</b>

anno <b>1904</b>	<i>sede</i> Firenze	<i>periodo</i> inizio giugno
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Nicolò Barabino (Bagnasco, Zuccari, Risso)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Palestra Fiorentina (Franchi, Giuliani, Grilli)	
<i>formula del campionato</i>	5 gironi eliminatori. Finali ad eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	5 - N. Barabino, Mediolanum Milano, Palestra Fiorentina, Juventus, Venezia, Roma	

anno <b>1905</b>	<i>sede</i> Savona	<i>periodo</i> 8 settembre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Rivarolese (Ge) (Casalino, Carrena, Carosio)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Nicolò Barabino (Bagnasco,.....)	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	5 - Rivarolese, N.Barabino, Mameli Voltri (Ge), Spartana Cornigliano (Ge) Bentegodi Verona	

anno <b>1906</b>	<i>sede</i> Genova	<i>periodo</i> 7-8 settembre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Nicolò Barabino (Bagnasco, Morando, Risso)</b>	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
anno <b>1907</b>	<i>sede</i> Venezia	<i>periodo</i> 9 maggio
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Nicolò Barabino (Bagnasco, Morando, Risso)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Reyer Venezia (Falciai, Mascarini, Cotti)	
<i>formula del campionato</i>	eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	4 - N. Barabino, Reyer Venezia, P.Micca Biella, Pro Lissone	
anno <b>1908</b>	<i>sede</i> Piacenza	<i>periodo</i> 4-7 settembre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sampierdarenese (Bruzzone, Boni, Carrena)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Reyer Venezia	
<i>formula del campionato</i>	5 gironi eliminatori; eliminatorie tra le vincenti. Girone finale a tre	
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Sampierdarenese, Reyer Venezia, C.S. Firenze	
anno <b>1909</b>	<i>sede</i> Varese	<i>periodo</i> 5-8 settembre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sampierdarenese (Bruzzone, Boni, Carrena)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Palloncino Pisa (Picchiotti, Nello Cristiani, Renzo Cristiani)	
<i>formula del campionato</i>	Gironi eliminatori. Girone finale a tre	
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Sampierdarenese, Palloncino Pisa, Orobia, Bergamo	



<b>anno 1919</b>	<i>sede</i> Torino	<i>periodo</i> giugno-luglio
<i>ente organizzatore</i>	<b>Comitato torinese</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Torino (Cocito, Bussolino, Siritto)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Genova (Bruzzone, Gay, Veiluva)	
<b>anno 1920</b>	<i>sede</i> Venezia	<i>periodo</i> fine maggio
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sampierdarenese (Caorsi, Bianchi, Guglieri)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Petarca Arezzo (Falciai,....)	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	4 - Sampierdarenese, Petarca Arezzo, Reyer Venezia, C.S. Firenze	
<b>anno 1921</b>	<i>sede</i> Ovada	<i>periodo</i> settembre-ottobre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.N.G.P.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Torino (Cocito, Santanera, Rasero, Bussolino)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Sestrese (Ge) (Bellagamba, Gandolfo, Leoncini, Picena)	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	5 - Torino, Pisa, Firenze, Sestrese, Medole	
<b>anno 1922</b>	<i>sede</i> Venezia	<i>periodo</i> giugno
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.G.I.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>S.C. Pisa (Naldini, Pini, Marchi)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Reyer Venezia (Prospero, Chiozzotto, Firendi)	
<i>formula del campionato</i>	5 gironi eliminatori. Girone finale a tre	
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Pisa, Reyer Venezia, Panaro Modena	

anno <b>1923</b>	<i>sede</i> Firenze	<i>periodo</i> agosto
<i>ente organizzatore</i>	F.G.I.	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>S.C. Pisa (Naldini, Pini, Marchi)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	C.S. Firenze	
<i>formula del campionato</i>	Girone all'italiana	
<i>squadre partecipanti</i>	9 - Pisa, C.S. Firenze, Reyer Venezia, Libertas Venezia, Petrarca Arezzo, Medole, Lazio Roma, Lucca, Fiorentina	
anno <b>1924</b>	<i>sede</i> Firenze	<i>periodo</i> 29-5 / 2-6
<i>ente organizzatore</i>	F.G.I.	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>C.S. Firenze (M. Ferretti, Boncompagni, Monteverde)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Petrarca Arezzo	
<i>squadre partecipanti</i>	C.S. Firenze, A.S.S.I. Firenze, Petrarca Arezzo, Sampierdarenese, Corniglianese,....	
anno <b>1925</b>	<i>sede</i> Arezzo	<i>periodo</i> 20-27 settembre
<i>ente organizzatore</i>	F.G.I.	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Verona (G. Barlottini, E. Barlottini, Ciresola, (E. Franchini))</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	C.S. Firenze (M. Ferretti, Boncompagni, Brancolini)	
<i>squadre partecipanti</i>	7 - 40° Legione Scaligera Verona, S.C. Pisa, C.S. Firenze, Reyer Venezia, S.G. Arezzo, Sampierdarenese, Libertas Firenze	
anno <b>1926</b>	<i>sede</i> Milano	<i>periodo</i> 12 dicembre
<i>ente organizzatore</i>	F.G.I.	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Verona (G. Barlottini, E. Barlottini, E. Ciresola)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	C.S. Firenze (Pettazzi, Brancolini, Carrocci)	
<i>formula del campionato</i>	Eliminazione diretta	
<i>squadre partecipanti</i>	4 - 40° Legione Scaligera Verona, C.S. Firenze, Sampierdarenese, Benacense di Riva del Garda	

anno **1927** *sede* Genova-Sampierdarena *periodo* 11 settembre  
*ente organizzatore* **F.I.P.T.**  
*squadra campione d'Italia* **Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini, Picena)**  
*squadra 2<sup>a</sup> classificata* C.S. Firenze (Pettazzi, Taddei, Carrocci, Boncompagni)  
*formula del campionato* Eliminatorie regionali. Girone finale all'italiana  
*squadre partecipanti* 4 - Sestrese, C.S. Firenze, Sampierdarenese, Turris Siena

anno **1928** *sede* Genova-Sestri *periodo* 8-9 settembre  
*ente organizzatore* **F.I.P.T.**  
*squadra campione d'Italia* **Sestrese (Conrotto, Gandolfo, Leoncini, Picena)**  
*squadra 2<sup>a</sup> classificata* Ovadese (Tasca, Gabri, Ottonello, Baretto (Bruzzzone))  
*formula del campionato* Eliminatorie regionali. Girone finale all'italiana  
*squadre partecipanti* 6 - Sestrese, Ovadese, Leg. Mincio Mantova, Leg. Scaligera, Verona, C.S. Firenze, FIAT Torino

anno **1929** *sede* Roma  
*ente organizzatore* **F.I.P.T. / O.N.D.**  
**non disputato**

anno **1930** *sede* Genova-Sestri *periodo* 20-21 settembre  
*ente organizzatore* **F.I.P.T. / O.N.D.**  
*squadra campione d'Italia* **Verona (G.Barlottini, Presi, Tromba, Campostrini)**  
*squadra 2<sup>a</sup> classificata* Sestrese (Tasca, Caneva, Leoncini, Picena)  
*formula del campionato* Eliminatorie regionali. Girone finale all'italiana  
*squadre partecipanti* 6 - Sestrese, Colombo Genova, Mantova, Verona, Empolese, EDA Torino





**anno 1939**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / O.N.D.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Savona (Tasca, Caneva, Sereni, Bottaro (Biagioni))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Milanese (Toffoli, A.Barlottini, Zago, Mazzarello (Mapelli))
<i>formula del campionato</i>	gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Milanese, Savona, Torino, Roma, Firenze, Bergamo, Mantova, Trieste

**anno 1940**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / O.N.D.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>interrotto per la 2<sup>a</sup> guerra mondiale</b>
<i>formula del campionato</i>	gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Milanese, Savona, Torino, Genova, Bergamo, Firenze, Bologna, Roma

**anno 1941-47**

**non disputato**

**anno 1948**

	<i>sede</i> Genova e Ovada	<i>periodo</i> settembre-ottobre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sestrese (Caneva V., Tasca, Merlano, Percivalle (Mascardi))</b>	
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Sport Palazzo Genova (Mara, Bottaro, Gaggero, Caneva S.)	
<i>formula del campionato</i>	Girone finale all'italiana	
<i>squadre partecipanti</i>	4 - Sestrese, Sport Palazzo Genova, ENAL Mantova, Diana Milano	

**anno 1949**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sestrese (Caneva, Tasca, Furri, Percivalle)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	ENAL Mantova (Mara, Casali, Orlandi j., Toffoli (Brena))
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	5 - Sestrese, ENAL Mantova, Firenze, Verona, Bergamo

**anno 1950**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castelgoffredo (Mn) (Mara, Rossi, Brena, Berti)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Genova (Caneva, Furri, Cagna, Bottaro (Tasca))
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	4 - Castelgoffredo, Genova, Villafranca VR, Bergamo

**anno 1951**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castelgoffredo (Mara, Rossi, Brena, Toffoli)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Genova (Caneva, Tasca, Cagna, Bellini)
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	6 - Castelgoffredo, Genova, Goito, Alhambra Firenze, Hellas Verona, Bergamo

**anno 1952**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Goito (Mn) (Adami, Casali, Zumini, Pezzini)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelgoffredo (Toffoli, Vicentini, Brena, Pierfranceschi (Coghi))
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	4 - Goito, Castelgoffredo, Gori Prato, Negrar Verona

anno **1953**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>A.T.S. Verona (B. Barlottini, Alfeo Cordioli, Zago, Cadidavid, Perinelli)</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Amatori Bolzano (L. Righetti, N. Righetti, C. Righetti, Cordioli, Farina)
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	6 - ATS Verona, Goito, Amatori Bolzano, Castelgoffredo, Bologna, SIP Torino

anno **1954**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Etruria Prato (Mara, Rossi, Mancini, Ghiribelli, Nocentini)</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Forn. Righetti Verona (E. Renzi, Perinelli, Pinaroli, Cordioli, Zantedeschi)
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	4 - Etruria Prato, Castellaro MN, Righetti Verona, Turrita Siena.

anno **1955**

	<i>sede</i> Goito	<i>periodo</i> ottobre-novembre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Sport Palazzo Genova (Caneva, Cagna, Furri, Fosco, Bottaro)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Goito (Casali, Brena, Zumini, Munister, Cordioli)	
<i>formula del campionato</i>	Girone unico all'italiana	
<i>squadre partecipanti</i>	5 - S. Palazzo Genova, Goito, Castellaro, Bergamo, Turrita Siena	

anno **1956**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castellaro (Mn) (Mara, Rossi, Orlandi j., Andreoli, Bompieri)</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Sp. Palazzo Genova (Caneva, Cagna, Fosco, Furri, Bottaro (Riva))
<i>formula del campionato</i>	Gironi andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	7 - Castellaro, S.Pal.Genova, Dalmine Bergamo, Turrita Siena, Negrar, Goito, Dip. Com. Verona

anno **1957**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Virtus Bussolengo (Vr) (L. Righetti, C. Righetti, E. Renzi, Turri, Mion)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Salvi San Massimo (Vr) (A. Tommasi, L. Biasi, Bortolazzi, Berti, Bosco)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi con incontri di andata e ritorno. Finali tra le vincenti
<i>squadre partecipanti</i>	9 - Girone A (Castelgoffredo, Salvi, Negrar, Roma) - Girone B (Goito, Castellaro, Bussolengo, Santa Lucia VR, FIAT Torino)

anno **1958**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Virtus Bussolengo (L. Righetti, C. Righetti, E. Renzi, Turri, Mion)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Goito (Adami, Zumini, Casali, Bertoli, Martelli)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi con incontri di andata e ritorno. Finali tra le vincenti
<i>squadre partecipanti</i>	11 - Girone A (Bussolengo, Castelgoffredo, FIAT Torino, Casale, Pedemonte) - Girone B (S.Lucia Vr, Negrar, Goito, Capriano Bs, Castellaro, Salvi)

anno **1959**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Goito (Mara, Adami, Zumini, Casali, Martelli)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Bussolengo (L.Righetti, Cordioli, E.Renzi, Turri, Della Mura)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi con incontri di andata e ritorno. Finali tra le vincenti
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Girone A (Bussolengo, Negrar, Castellaro, Capriano, S. Lucia, Ovada) - Girone B (Goito, Guidizzolo, Pedemonte, Salvi, FIAT Torino, Casale)

## anno 1960

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>FIAT Torino (Mara, Cagna, Bovi, Riva, Calosso)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Quaderni (Vr) (Furri, De Nardi, B. Barlottini, An. Cordioli, Al. Cordioli)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi con incontri di andata e ritorno. Finali tra le vincenti
<i>squadre partecipanti</i>	10 - Girone A (FIAT Torino, Salvi, Ovada, Castelgoffredo, Capriano) Girone B (Goito, Negrar, Pedemonte, Prato, Quaderni)

## anno 1961

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni Vr (A.Tommasi, Furri, M. Perina, C. Ballarini, Vicentini)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	FIAT Torino (Mara, Cagna, Bovi, Riva, Pentore (Calosso))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico con incontri di andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Quaderni, FIAT Torino, Goito, Consolini Costermano, Ovada, Negrar, Salvi, Dalmine Bergamo

## anno 1962

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni (A.Tommasi, Furri, Perina, Ballarini, Venturi)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	FIAT Torino (Mara, Bovi, Riva, Pentore, Calosso)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Quaderni, FIAT Torino, Goito, Consolini, Negrar, Salvi, Flero, Guidizzolo

## anno 1963

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni (A. Tommasi, An. Cordioli, Perina, Ballarini, Bortolazzi)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	FIAT Torino (Mara, Furri, Riva, Pentore, Calosso)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Quaderni, FIAT Torino, Ovada, Goito, Negrar, Flero, Salvi, San Pietro in Cariano (Vr)

## anno 1964

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni (A. Tommasi, Cordioli, Perina, Ballarini, Bortolazzi)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Salvi (Vr) (L. Biasi, S. Biasi, T. Biasi, Bertol, Antoniazzi)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Quaderni, FIAT Torino, Goito, Negrar, San Vito Negrar, Salvi, Dalmine Bergamo, San Pietro in Cariano

## anno 1965

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni (A. Tommasi, Cordioli, Perina, Ballarini, Bortolazzi (P. Scattolini))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Goito (Bovi, Martelli, Munister, Coghi, Malpetti)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	8 - Quaderni, FIAT Torino, Goito, Negrar, Flero (Bs), Salvi, San Pietro in C., Colombaro (Bs)

**anno 1966**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Quaderni (A. Tommasi, Cordioli, Perina, Ballarini, Bortolazzi)</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Salvi (L. Biasi, S. Biasi, T. Biasi, Bertol, Meante)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi di cinque squadre. Le prime tre in girone finale andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	10 - Girone A (Goito, Flero, Salvi, Negrar, Valgatarà (Vr) - Girone B (Quaderni, FIAT Torino, Colombaro, San Pietro i.C., Pastrengo)

**anno 1967**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Salvi San Massimo (Vr) (L. Biasi, S. Biasi, T. Biasi, W. Meante, Antoniazzi (Ambrosi))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Quaderni (A. Tommasi, Cordioli, Perina, Ballarini, Bortolazzi)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	11 - Salvi, Quaderni, Cavriana (Mn), Bussolengo, Colombaro, Goito, Flero, Volta Mantovana, San Pietro in Cariano, Pastrengo, Affrico Firenze

**anno 1968**

	<i>sede</i> Codana	<i>periodo</i> 5-6 ottobre
<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>	
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Salvi (L. Biasi, S. Biasi, T. Biasi, Meante, Cerpelloni)</b>	
<i>squadra 2ª classificata</i>	Quaderni (A. Tommasi, Cordioli, Perina, Ballarini, Aldrovandi (Bortolazzi))	
<i>formula del campionato</i>	2 gironi (a 10 e 18 squadre), andata e ritorno. Girone finale a quattro squadre partecipanti Girone finale: Salvi, Quaderni, Castell'Alfero, Cerrina	

## anno 1969

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Murisengo (Al) (Bovi, Ferrari, M. Perina, P. Scattolini, M. Scattolini)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Quaderni (A. Tommasi, R. Righetti, Bortolazzi, Ballarini, Aldrovandi)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (10 e 14 squadre). Girone finale all'italiana con le prime due di ciascun girone
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Salvi, Quaderni, Murisengo, Castell'Alfero

## anno 1970

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castell'Alfero (At) (Uva, Mareello, Riva, Casalone, Pentore)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Salvi (L. Biasi, S. Biasi, T. Biasi, Meante, Cerpelloni) Quaderni (A. Tommasi, Righetti, Bortolazzi, Ballarini, Aldrovandi)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (8 e 14 squadre). Girone finale all'italiana tra le prime due dei gironi.
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Salvi, Quaderni, Murisengo, Castell'Alfero

## anno 1971

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Marmirolo (Mn) (A. Tommasi, R. Tommasi, A. Biasi, Munister, Sogliani)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castell'Alfero (Uva, Mareello, Riva, Casalone, Pentore)
<i>formula del campionato</i>	due gironi (8 e 13 squadre). Girone finale all'italiana tra le prime due
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Salvi, Marmirolo, Francavilla (Al), Castell'Alfero

anno **1972**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castell'Alfero (Uva, Marelo, Riva, Casalone, Negro (Beppe Conrotto))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Marmirolo (A. Tommasi, R. Tommasi, A. Biasi, Munister, Sogliani)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (7 e 12 squadre). Girone finale all'italiana tra le prime due
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Marmirolo, Guidizzolo, Castell'Alfero, Monferrina (Al)

anno **1973**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Murisengo (L. Riolfi, A. Riolfi, Malpetti, Recagni, Conati)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Viarigi (At) (R. Tommasi, Luc. Policante, V. Damoli, Coghi, Sereni)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (10 e 12 squadre). Girone finale tra le prime tre di ogni girone
<i>squadre partecipanti</i>	(girone finale) Murisengo, Viarigi, Francavilla, Salvi, Bure (Vr), Capriano del Colle (Bs)

anno **1974**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Viarigi (At) (R. Tommasi, Marelo, Luc. Policante, A. Basso, E. Basso)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	San Floriano (Vr) (A. Riolfi, L.Riolfi, M.Perina, Ballarini, Fraccaroli)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (10 e 8 squadre). Girone finale tra le prime tre di ogni girone
<i>squadre partecipanti</i>	(Girone finale) Viarigi, Ovada, Basaluzzo, San Floriano, Salvi, Bure

anno **1975**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>San Floriano (Vr) (R.Tommasi, L.Riolfi, A.Riolfi, Recagni, Ballarini (Conati))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Salvi (T. Biasi, L. Biasi, S. Biasi, R. Perina, Mazzi)
<i>formula del campionato</i>	Due gironi (10 e 8 squadre). Girone finale con le prime tre di ogni girone
<i>squadre partecipanti</i>	(Girone finale) San Floriano, Salvi, Bussolengo, Ovada, Murisengo, Cremolino

anno **1976**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>San Floriano (R.Tommasi, A. Riolfi, L. Riolfi, Recagni, Ballarini (Conati))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Ovada (Marello, Luc. Policante, Chiesa, Casalone, Grigoli)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico. Andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	14 - San Floriano, Ovada, Salvi, Bussolengo, Murisengo, Azzano Vr, Bottanuco, Casale Monf., Lazise, Cavaion, Capriano, Cremolino, Basaluzzo, Bure

anno **1977**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>San Floriano (R. Tommasi, A. Riolfi, L. Riolfi, Recagni, Fedrigo)</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Casale Monferrato (Capusso, Bonanate, Ghio, Artuffo, Cassullo) Azzano Vr (Luc. Policante, Tretter, Damoli, Grigoli, Ballarini)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	13 - San Floriano, Ovada, Casale M., Azzano, Bottanuco, Salvi, Bussolengo, Madone, Cremolino, Cavaion, Botti Capriano, Palazzolo Vr, Arcene

anno **1978**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T. / E.N.A.L.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>San Floriano (R. Tommasi, L.Riolfi, Recagni, Fedrigo, F. Ballarini)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Salvi (T. Biasi, G. Biasi, R. Perina, Mazzi, Bertagnoli, Meante)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico. Andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	14 - San Floriano, Salvi, Cavaion, Povegliano Vr, Casale M., Ovada, Madone, Bussolengo, Marmirolo, Cremolino, B. Capriano, Verdello, Castellaro, Montechiaro At

anno **1979**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Ovada (Marello, Capusso, Bonanate, Chiesa, E. Scattolini (Arata))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Bussolengo (L. Riolfi, A. Riolfi, Tezza, Pagani, G.C. Previtali)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Ovada, Bussolengo, Salvi, Casale M., Cremolino, San Floriano, Cavaion, Marmirolo, Lazise, Aldeno, Arcene, Bottanuco

anno **1980**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Bussolengo (R. Tommasi, Tezza, Pagani, A. Renzi, G.C. Previtali, (Facci))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Marmirolo (Recagni, Luc.Policante, Marcazzan, Ongari, Pasquali, (Bonini))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	10 - Bussolengo, Marmirolo, Ovada, Arcene, Negrar, Salvi, Bassa Cerreto G., Madone, Aldeno, Cremolino

anno **1981**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Marmirolo (Marcazzan, Ongari, Bonanate, Poggi, Bianchera (Bonini))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Salvi (T. Biasi, G. Biasi, O. Biasi, Bertagnoli, Fanzaga (Meante))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	10 - Marmirolo, Salvi, Bussolengo, Ovada, Valgatara, Bassa, Travagliato, Negrar, Madone, Casale Monferrato.

anno **1982**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Bussolengo (R. Tommasi, Montresor, Pagani, Renzi, Previtali (Facci))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Salvi (T. Biasi, G. Biasi, O. Biasi, Bertagnoli, Fanzaga (Meante))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	9 - Marmirolo, Salvi, Bussolengo, Valgatara, Bassa Cerreto G., Negrar, Asti, Travagliato, Cavaion

anno **1983**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Bussolengo (R. Tommasi, Montresor, Pagani, Renzi, Previtali, (Facci))</b>
<i>squadra 2ª classificata</i>	Valgatara (Vr) (Marcazzan, Ferrarini, Pasquali, Carcereri, Aldrighetti)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno.
<i>squadre partecipanti</i>	10 - Bussolengo, Valgatara, Asti, Salvi, Marmirolo, Bonate Sotto Bg, Madone Negrar, Rallo, Aldeno.

*ente organizzatore* **F.I.P.T.**

*squadra campione d'Italia* **Valgatarà (Vr) (Marcazzan, Ferrarini, Pasquali, Fedrigo, Benedetti (Conati, Zantedeschi))**

*squadra 2ª classificata* Bussolengo (R. Tommasi, Montresor, Pagani, Renzi, Previtali)

*formula del campionato* **Girone unico, andata e ritorno**

*squadre partecipanti* **12 - Bussolengo, Marmirolo, Valgatarà, Madone, Bonate Sotto, Asti, Salvi, Cerro Bg, Aldeno, Castelferro Al, Santa Maria Negrar, Castelfiorentino**

**anno 1985**

*ente organizzatore* **F.I.P.T.**

*squadra campione d'Italia* **Bussolengo (R. Tommasi, Marcazzan, Pasquali, Renzi, Previtali, (Facci))**

*squadra 2ª classificata* Castelferro (Al) (Capusso, Cassullo, Bonanate, Chiesa, Mogliotti (Ravera))

*formula del campionato* **Girone unico, andata e ritorno.  
Poule finale delle prime quattro (andata e ritorno)**

*squadre partecipanti* **12 - Bussolengo, Castelferro, Bonate Sotto, Rallo, Marmirolo, Aldeno, Asti, San Pietro in Cariano, Salvi, Valgatarà, Santa Maria, Negrar, Capriano**

**anno 1986**

*ente organizzatore* **F.I.P.T.**

*squadra campione d'Italia* **Bussolengo (R. Tommasi, Marcazzan, Pasquali, Renzi, M. Fedrigo, (Facci))**

*squadra 2ª classificata* Castelferro (Cassullo, Bonanate, Vignolo, Protto, Caneva (Mussa))

*formula del campionato* **Girone unico, andata e ritorno**

*squadre partecipanti* **12 - Bussolengo, Castelferro, Bonate Sotto, Rallo, Marmirolo, Aldeno, Asti, Salvi, Valgatarà, Medole, Vigliano At, Ronzo Chienis Tn**

anno **1987**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Medole (Mn) (R. Tommasi, Marcazzan, Fanzaga, Saviatesta, Ruffoni (Canicossa))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelferro (Cassullo, Bonanate, Della Valle, Petroselli, Pero, (Caneva S.))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	11 - Medole, Castelferro, Aldeno, Castellaro, Capriano, Rallo, Capriane, Ronzo Chienis, Nizza Monferrato, Bussolengo, San Pietro in Cariano

anno **1988**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Medole (R. Tommasi, Marcazzan, Fanzaga, Saviatesta, Ruffoni (Canicossa))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelferro (Cassullo, Pagani, Della Valle, Petroselli, Pero (Caneva S.))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Medole, Castelferro, Cunevo Tn, Rallo, Aldeno, Castelfiorentino, Capriano Castellaro, Capriane, Ronzo Chienis, San Pietro in C., Guerra Castellaro

anno **1989**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Medole (R. Tommasi, C. Lonardi, M. Fanzaga, M. Fedrigo, E. Ruffoni (N. Canicossa))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelferro (Cassullo, Pagani, Della Valle, Petroselli, Vignolo (Pero))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Medole, Castelferro, Cunevo, Rallo, Aldeno, Capriane, Castellaro, Guerra Castellaro, Malavicina, Tuenno, Ronzo Chienis, San Pietro in C.

## anno 1990

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Aldeno (Tn) (Marcazzan, G. Tommasi, L. Corradini, Bisesti, Dallago (Moratelli))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelferro (Bonanate, Petroselli, Della Valle, Vignolo, Mogliotti (Mussa))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Aldeno, Castelferro, Medole, San Pietro in C., Rallo, Ronzo Chienis, Cunevo, Guerra Castellaro, Malavicina, Castellaro, Goitese, Botti Capriano

## anno 1991

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Aldeno (Marcazzan, G. Tommasi, Corradini, Bisesti, Dallago (Moratelli))</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Castelferro (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna (Rinaldi, Vignolo))
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Aldeno, Castelferro, Medole, San Pietro in C., Rallo, Ronzo Chienis, Cunevo, Guerra Castellaro, Malavicina, Tuenno, Negarine, Fontigo Tv.

## anno 1992

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castelferro (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna, Rinaldi)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Aldeno (Marcazzan, G. Tommasi, Bisesti, Dallago, Moratelli, Cont)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	16 - Aldeno, Bassa, Bardolino, Botti Capriano, Bonate Sotto, Castellaro, Castelferro, Cunevo, Madone, Malavicina, Medole, Monalese, Rallo, San Pietro, Tuenno, Vidor.

anno **1993**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castelferro (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna, F. Ferrari)</b>
<i>squadra 2<sup>a</sup> classificata</i>	Bonate Sotto (G. Tommasi, D. Perina, M. Teli, F. Cicolini, Mutti, Brembilla)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno
<i>squadre partecipanti</i>	16 - Affi 90, Aldeno, Bardolino, Bonate Sotto, Castelferro, G. Castellaro, Cerro (Bg), Cunevo, Fontigo, Fumane, Madone, Medole, Monalese, Sommacampagna, Tuenno, Vidor.

anno **1994**

<i>ente organizzatore</i>	<b>F.I.P.T.</b>
<i>squadra campione d'Italia</i>	<b>Castelferro (Bonanate, Petroselli, Della Valle, De Luca, Cavagna, F. Ferrari, Baggio)</b>
<i>squadra seconda classificata</i>	Bardolino (R. Tommasi, S. Tommasi, Corradini, Cunegato, Biasi, Facci)
<i>formula del campionato</i>	Girone unico, andata e ritorno.
<i>squadre partecipanti</i>	12 - Aldeno, Bardolino, Bonate Sotto, Botti Capriano, Castelferro, Castellaro, Cavalcaselle, Cerro, Fumane, Medole, San Paolo d'Argon, Tuenno.

## **Albo d'oro dei campionati F.I.G.T.**

- 1987 Bardolino (Vr):** Borriero, L.Policante, Bonomi, Frapporti, Florio
- 1988 Bonate Sotto (Bg):** Sala, Teli, Lego, Carcereri, Zignoli
- 1989 Castellero (At):** Marelo, Sibona, Tasca, Lanzoni, Macario  
(Besso, Belgero)
- 1990 Madone (Bg):** F. Bianzina, E. Bianzina, Mariani, A. Fanzaga, Tasca  
(Trionfini, Breviario)
- 1991 Madone (Bg):** F. Bianzina, E. Bianzina, Mariani, A. Fanzaga, Tasca  
(Breviario)
- 1992 Fumane (Vr):** L. Policante, W. Chesini, Coati, Carcereri, A. Renzi.
- 1993** non disputato
- 1994 Castelli Calepio** I. Bertoli, R. Ravasio, E. Parzani, D. Baldelli, S. Ermici  
(G. Belotti, G. Bertoli)

## Albo d'oro del Campionato italiano di Serie B (2ª Categoria)

1925	C.S. Firenze
1926	Sampierdarenese
1927	Corniglianese
1928	D.L. Crespi d'Adda
1929	<i>non disputati</i>
1930	<i>non disputati</i>
1931	G.S. Unica Torino
1932	Bussolengo
1933	San Pietro in Cariano
1934	San Pietro in Cariano
1935	D.L. Piacenza
1936	D.L. Vetriere Taddei Empoli
1937	D.L. Piacenza *
1938	D.L. Passigli Firenze *
1939	D.L. Firenze
1940	<i>non disputato</i>
1941	D.L. Milano
1942-47	<i>non disputato</i>
1948	Sestrese
1949	<i>non disputato</i>
1950	Goito
1951	Alhambra Firenze
1952	Hellas Verona
1953	Turrita Siena
1954	C.R.A.L. Dalmine Bergamo
1955	<i>non disputato</i>
1956	FIAT Torino
1957	C.R.A.L. Dalmine Bergamo
1958	E.N.A.L. Ovada
1959	R. Gori Prato
1960	Consolini Costermano
1961	Flero
1962	San Pietro in Cariano
1963	C.R.A.L. Dalmine Bergamo
1964	Flero
1965	Casale Monferrato
1966	Bober Cavriana
1967	IMAS Medole
1968	Malavicina
1969	Ongari Marmirolo
1970	Gussaghese
1971	Gaj Scurzolengo
1972	Viarigi
1973	San Floriano
1974	Maria Pia Bussolengo
1975	Gabbiola Lazise
1976	Montello Arcene
1977	Ongari Marmirolo
1978	Arcene
1979	Bassa Rovini Cerreto Guidi
1980	Valgatara
1981	Asti
1982	Madone
1983	Cerro Maggiore
1984	Rallo
1985	Medole
1986	Nizza Monferrato
1987	Ennio Guerra Castellaro

1988	Malavicina
1989	Goitese
1990	Tuenno
1991	Monalese di Monale d'Asti
1992	Fontigo
1993	San Paolo d'Argon *
1994	San Pietro in Cariano*

\* Nel 1937 e nel 1938, essendo stata istituita la categoria "fuoriclasse", il titolo di campione d'Italia assoluto fu attribuito alla squadra vincitrice il campionato "fuoriclasse". Il torneo di 1ª categoria diventò così il secondo campionato per importanza, mentre quello di seconda categoria retrocesse al terzo livello.

Nel 1937 il campionato di 1ª categoria fu vinto dal D.L. Piacenza, quello di 2ª categoria dal D.L. Mantova. Nel 1938 il campionato di 1ª categoria fu vinto dal D.L. Passigli Firenze, quello di 2ª categoria dal D.L. FIAT Torino.

Dal 1993 il secondo campionato per importanza è stato denominato A2, con girone unico nazionale. Il titolo di serie B è stato assegnato all'E. Guerra Castellaro (squadra B) e nel 1994 al Negarine (Vr).

### Nota

*L'albo d'oro assoluto e quello di 2ª categoria sopra riportati, presentano varie discordanze da quelli presentati in alcuni numeri della rivista "Il Tamburello", attualmente organo ufficiale della F.I.P.T., ricavati, per gli anni più remoti, dal libro "Cent'anni di pallone elastico" di Manzo, Mussi e Giannuzzi.*

*Le discordanze riguardano soprattutto i primi campionati; qui di seguito sono riportate le assegnazioni di titoli italiani da parte de "Cent'anni di pallone elastico" e de "Il Tamburello" che non hanno trovato riscontro nelle ricerche effettuate per la stesura del presente testo.*

*- In "Cent'anni..." si riportano le vittorie della Rubattino di Bagnasco nei campionati 1905 e 1907. In realtà si confonde la Rubattino, società ginnastica tutt'oggi in auge, con la Nicolò Barabino, società ginnastica di Sampierdarena fondata nel 1897 e, a ridosso della prima guerra mondiale, confluita nella Sampierdarenese. La prima volta che tale confusione è stata riscontrata risale alla pubblicazione della "Rassegna retrospettiva dello Sport" edita da ARACNE nel 1951, in cui le informazioni storiche sul gioco del tamburello furono fornite, in gran parte, da Giacomo Barlottini. Probabilmente l'oblio in cui era sceso il nome della Barabino, ad oltre trent'anni dalla scomparsa, e la somiglianza dei nomi è alla base dell'equivoco.*

*- In "Cent'anni..." non sono riportati i campionati antecedenti al 1905. In effetti i campionati del 1898, 1901 e 1902 furono, in realtà, presentati dalla federazione ginnastica come "Campionati del Concorso ginnico nazionale", ma le squadre vincitrici furono proclamate "Campione d'Italia". Il campionato 1899 fu indetto da un comitato genovese in occasione di feste patriottiche e quindi riconosciuto dalla F.G.I. come "Campionato italiano". Il campionato 1904 fu, invece, regolarmente indetto ed organizzato dalla F.G.I. come "Campionato d'Italia".*

*- In "Cent'anni..." sono riportate erroneamente, o non sono riportate, la sede e/o la squadra vincente i campionati assoluti degli anni 1905, 1906, 1907, 1911, 1912, 1920, 1929, 1937, 1938.*

*- Nell'albo d'oro della F.I.P.T., come già rilevato in dettaglio nel testo, è erratamente assegnato lo scudetto 1947 alla Polisportiva Castelfoglio.*

*- Nell'albo d'oro della F.I.P.T. è assegnato alla FIAT Torino il titolo di 2ª categoria del 1955; in realtà la FIAT vinse il campionato cadetto nel 1956.*

*- Nell'albo d'oro della F.I.P.T. il titolo di 2ª categoria del 1957 è assegnato al C.R.A.L. Dalmine di Bergamo anziché al Pedemonte Verona.*

*- Nell'albo d'oro della F.I.P.T. il titolo di 2ª categoria 1964 è assegnato al Basaluzzo. Questa assegnazione è, invero, assai curiosa. In effetti il campionato di 2ª categoria 1964 fu disputato in due gironi, che diedero questa classifica finale: Girone A: Colombaro 15 punti, Casale 11, Francavilla 7, Asti 5, Basaluzzo 2. Girone B: Flero 16 punti, Valgatara 14, Aurora Marne 12, Guidizzolo 11, Pedemonte 5, Virtus Marne*

*2. Certamente notevole il balzo del Basaluzzo che, ultimo e retrocesso in terza categoria, si è poi visto assegnato il titolo cadetto (legittimamente, in realtà, vinto dal Flero, che nelle due finali riportava una vittoria e un pari col Colombaro).*

*-Nell'Albo d'oro della F.I.P.T. il titolo cadetto del 1967 è assegnato al Pedemonte. In effetti alle finali di seconda categoria arrivarono le tre vincenti i rispettivi gironi: Medole, Taio e Ponti. Dopo che la prima serie di spareggi terminò con una vittoria a testa, la F.I.P.T. decise di far ripetere gli spareggi sul campo neutro di Negrar. Il titolo andò, infine, all'IMAS Medole che si aggiudicò i suoi due incontri.*

## STATISTICHE SUI CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI

### Record delle squadre vincitrici

Bussolengo (Vr)	7	(3 come Maria Pia, 2 come C.C.V. e 2 Virtus)
Nicolò Barabino Sampierd.	6	
Sampierdarenese	6	
Milanese	6	
Quaderni (Vr)	6	
San Floriano (Vr)	4	
Torino	4	(2 come Palestra De Amicis, 1 Ginnastica, 1 FIAT)
Verona	4	(3 come Legione Scaligera, 1 come ATS Verona)
Sestrese (Ge)	4	
Castelferro (Al)	3	
Medole (Mn)	3	
S.C. Pisa	2	
Empolese	2	
Castelgoffredo (Mn)	2	
Goito (Mn)	2	
Salvi San Massimo (Vr)	2	
Murisengo (Al)	2	
Castell'Alfero (At)	2	
Marmirolo (Mn)	2	
Aldeno (Tn)	2	
Petrarca Arezzo	1	
Rivarolese (Ge)	1	
C.S. Firenze	1	
Savona	1	
Etruria Prato	1	
Sport Palazzo Genova	1	
Castellaro (Mn)	1	
Viarigi (At)	1	
Ovada	1	
Valgatara (Vr)	1	

### Titoli assoluti divisi per provincia

Verona	24
Genova	18
Mantova	10
Milano e Alessandria	6
Firenze, Torino	4
Asti	3
Trento e Pisa	2
Savona e Arezzo	1

# Tamburello: quale futuro?

A circa un secolo dall'inizio della sua attività organizzata il gioco del tamburello si trova a vivere un momento assai difficile, in cui è forse in gioco la sua stessa esistenza.

I dati di questa crisi sono evidenti. Gli spettatori sono molto calati rispetto a qualche lustro fa (ad ogni partita di serie A assistono mediamente non più di tre-quattrocento spettatori; sono ormai pochissime le partite in cui si supera il migliaio).

I mass-media, in tempi in cui lo sport ha acquisito un rilievo enorme, sia in TV che sulla carta stampata, ignorano quasi completamente il tamburello. Nessun giornale a tiratura nazionale lo segue con continuità, solo "La Gazzetta dello Sport" pubblica, ma non sempre, i semplici risultati del massimo campionato; per trovare cronache adeguate bisogna rivolgersi alla "Gazzetta di Mantova" (diffusa solo in provincia di Mantova), all'edizione alessandrina de "La Stampa" o ad altri giornali locali. Nelle reti TV nazionali i servizi sono rari, anche se su Televideo al lunedì appaiono i risultati della serie A.

Il gioco del tamburello è, inoltre, praticamente scomparso dalle grandi città: non lo si gioca più, almeno a livello agonistico, a Milano, Genova, Pisa, Roma, Savona, Casale Monferrato, Empoli, Prato, un tempo fiorenti centri tamburellistici, a Torino un piccolo gruppetto di appassionati mantiene in vita una squadra minore, così ad Ovada, dove un certo risveglio, legato al locale torneo dei Castelli, si è pur notato; a Firenze solo pochi anziani continuano a tamburellare allo sferisterio delle Cascine.

Si continua a giocare nei paesi del Monferrato, anche se la partecipazione, rispetto agli anni '70 è molto diminuita, nel mantovano, in alcune zone del bresciano e del bergamasco, in provincia di Verona, in alcune zone del trevigiano e, unica zona ove il tamburello appare in espansione, nel Trentino. Esistono, poi, alcune isole ove, con molti sacrifici, è mantenuta viva una tradizione tamburellistica: alcuni paesi della Romagna, Castelfiorentino, Torrita di Siena, Cerreto Guidi, alcuni paesi del pesarese e degli Abruzzi, etc...

La F.I.P.T. sta attualmente cercando di allargare gli orizzonti tamburellistici al Sud Italia ed alle isole, ma i risultati sono, finora, molto relativi e di livello ancora inferiore, per esempio, a quelli a suo tempo ottenuti, con notevole sforzo economico ed organizzativo, dall'Opera Nazionale Dopolavoro. In effetti la diffusione di uno sport in zone senza particolari tradizioni è oggi molto legata alla sua pubblicizzazione attraverso i grandi mezzi di comunicazione e, senza di essi, gli sforzi, pur ammirevoli, di qualche volenteroso ben difficilmente possono avere successo.

Ma è possibile uno sviluppo del gioco del tamburello, o, almeno, la sua sopravvivenza?

Se noi esaminiamo la popolarità degli sports attuali, vediamo che essa è strettamente legata all'interesse economico che essi suscitano. Questo interesse può essere diretto o indiretto. È interesse diretto quello di chi, tramite uno sport, riesce a ricavare profitto dallo sfruttamento di impianti sportivi, dal commercio di attrezzature, indumenti o materiali necessari all'esercizio di questo sport; diversi sports di successo hanno tratto gran beneficio da questo tipo di interesse: è il caso dello sci, in buona parte anche degli sports motoristici, del tennis, dello stesso ciclismo. In altri casi l'interesse economico degli "sponsors" è di tipo indiretto: esso deriva dallo sfruttamento dell'immagine di uno spettacolo o di un personaggio sportivo; è questo il caso di moltissimi sports, quali il calcio, il basket, l'atletica leggera, la pallavolo, etc..

Nel gioco del tamburello pensare ad un possibile interesse diretto da parte di sponsors è impossibile: il giro d'affari delle aziende che producono tamburelli, palline o divise è troppo ridotto per poter pensare a investimenti notevoli per il rilancio di questo sport. A mio avviso la via da tentare è quella di creare, con il gioco del tamburello, i presupposti perché esso possa diventare di interesse per una sponsorizzazione "indiretta". Per fare questo penso sia interessante fare alcune considerazioni. Gli sports che ultimamente hanno avuto più successo presso il pubblico hanno una di queste due prerogative: o sono sports di squadra velocissimi e con emozioni continue (come il basket) o sono sports che privilegiano l'exploit tecnico ed il grande personaggio (nel calcio, per esempio, il goal ed il personaggio Maradona, Baggio, etc...; nell'atletica la corsa contro il record, nel tennis, addirittura, il pubblico si appassiona maggiormente al singolare anziché al doppio, nonostante l'indubbia maggior spettacolarità di quest'ultimo, perché nel singolare è maggiormente esaltato il

personaggio). Quanto scritto è anche confortato da vari studi che sono stati compiuti sulla psicologia dello spettatore, così come è verificato che il pubblico si appassiona di più per spettacoli che comportino un vincitore ed un vinto, anziché larghe possibilità di pareggio.

Un'altra considerazione deriva dall'analizzare la storia del tamburello. In termini di spettatori i momenti più esaltanti per il nostro sport si ebbero ai tempi degli incontri tra i grandi personaggi (Bruzzone - Cocito, Conrotto - Toffoli, Mara - Cagna, Mara - A. Tommasi, etc...) ed il momento di maggior intensità è sempre stata la "vola" (migliaia di spettatori andavano a veder giocare Bruzzone solo per contare le sue "vole").

Dalle precedenti considerazioni, a mio avviso, deriva che il tamburello che, per sua natura (dimensioni del campo, tempi morti inevitabili, etc...), non potrà mai essere uno sport velocissimo, deve necessariamente puntare sul personaggio e sul "momento clou".

Personalmente ritengo auspicabile un ritorno alla "vola libera", ristudiando eventualmente le caratteristiche della pallina e, al limite, un ritorno alle squadre a quattro giocatori (il che comporterebbe un rilievo maggiore per il battitore ed il ribattitore).

È inoltre fondamentale, prima ancora di investire risorse in zone vergini o semi-vergini per il tamburello, riportare il tamburello nelle grandi città, ove è più facile sviluppare stimoli e interessi per lo sport: la decadenza e la scomparsa di tanti sport sono sempre passate attraverso il trasferimento dalle arene di città a quelle di paese e quindi alle sagre locali (è il caso, per esempio, del gioco del bracciale, che è stato, ricordiamolo, lo sport principe, in Italia ed in Europa, dal cinquecento all'ottocento).

Accanto ai ritocchi alle regole del gioco è assai importante una pubblicizzazione del nostro sport attraverso i mass-media, ricercando tutte le opportunità che possono essere offerte; anche l'idea del grande torneo di Firenze del 1927 che, pur costato parecchi quattrini, contribuì notevolmente al rilancio del tamburello in Italia, potrebbe essere presa in considerazione, così come dovrà essere valorizzata al massimo la partecipazione del tamburello ai Giochi del Mediterraneo di Montpellier del 1993, seppur in forma solo dimostrativa e quella, che appare già definita, ai Giochi di Bari del 1997.

## **BIBLIOGRAFIA**

Cent'anni di pallone elastico (Mussi, Gianuzzi, Manzo) - Edizioni Paoline  
Rassegna retrospettiva dello Sport - Aracne Editrice  
Torneo del Monferrato: Tamburello anni 10 (Bergese e Coppo) - Ed. Stip Torino  
Giuochi ginnastici (F. Gabrielli) - Ed. Hoepli  
Storia dello Sport Scaligero (A.E. Carli) - Edito dal Panathlon Club di Verona  
Storia del Gioco del Pallone e similari (Mussi, Gianuzzi, Manzo) - Ed. Paoline  
Cent'anni di vita della F.G.I. - Edito dalla F.G.I. 1969  
La Federazione Ginnastica Italiana e le sue origini - Edito dalla F.G.I. 1939  
Cristoforo Colombo: 40 anni di vita sociale - 1905  
Storia della Ginnastica (Ravano) - 1914  
Sport e Giochi; Trattati e Scritti dal XV al XVIII secolo (Bascetta) - Ed. Il Polifilo '78  
Il Libro degli Sports (B.Del Marco) - Ed. Vallardi  
I Giochi della Palla (Battisti, Cestari, Micheli) - Aldeno 1990  
I terzini della borghesia (Pivato) - Ed. Leonardo 1991  
Le jeu de la balle au tambourin (M.Rouquette) - Delmas 1948  
Il gioco del tamburello (Cavazzana) - Ed. Setti e figlio 1955  
Enciclopedia dello Sport, fasc. 101-104 - 1966  
Il Tamburello (G.Pagliai) - Siderea 1969  
Le livre du tambourin (M.Rouquette) - C.R.D.P. 1986

## **RACCOLTE DI GIORNALI E PERIODICI CONSULTATE**

E.N.A.L. Milano - Notiziario; Riposo nostro; Gazzetta del tempo libero; Tempo libero; Gazzetta di Mantova; L'Arena; L'Adige; La Nazione; Il Mattino; Il Tevere; La Gazzetta dello Sport; Tuttosport; La Società; La Libertà; La Bollente; La Gazzetta di Acqui; L'Ancora; Il Piccolo (Genova); Il Piccolo (Alessandria); La Stampa; Stampa Sera; La Gazzetta del Popolo; Il Corriere della Sera; L'Eco della Provincia; Il Secolo XIX; Il Giornale di Genova; Il Lavoro; Il Caffaro; La Gazzetta del Lunedì; Il Corriere del Pomeriggio; Il Corriere Mercantile; Il Cittadino (Genova); Il Cittadino (Monza); Il Gazzettino di Venezia; La Gazzetta di Treviso; Il Corriere delle Valli Orba e Stura; Il Monferrato; Il Ginnasta; Il Bollettino della Federazione Ginnastica; Il Letimbro; Il Cittadino (Savona); La Stampa Sportiva; Lo Sport Illustrato; Lo Sport Fascista; Il Corriere della Liguria; Il Giornale di Udine; La Patria Furlan; Il Pallone e il Tamburello; Il Tamburello (F.I.P.T.); Il Tamburello (F.I.G.T.).

## **BIBLIOTECHE ED ARCHIVI CONSULTATI**

Biblioteca Nazionale di Roma; Biblioteca Nazionale di Firenze; Biblioteca Nazionale di Torino; Biblioteca della Scuola dello Sport del C.O.N.I., Roma; Biblioteca Braidense, Milano; Biblioteca Civica Pal. Sormani, Milano; Biblioteca del Museo dell'Automobile, Torino; Biblioteca Berio, Genova; Biblioteca Civica Alessandria; Biblioteca Civica Novi Ligure; Biblioteca Civica, Acqui Terme; Biblioteca Civica Ovada; Biblioteca Civica Verona; Biblioteca Civica Mantova; Biblioteca Civica Treviso; Biblioteca Civica Udine; Biblioteca Civica Prato; Biblioteca Civica Monza; Biblioteca Civica Savona; Biblioteca Parrocchiale Ovada; Archivio de Il Secolo XIX di Genova; Archivio Enti Disciolti, Roma; Catalogo Unico dei Beni Librari, Roma; Archivio Storico Soc. Ginn. Sampierdarenese; Archivio de "L'Ancora".

Finito di stampare  
nel mese di luglio 1995  
dalla Tipografia  IPS srl - Ovada

